

Rocchetta chiede le dimissioni del leader della Lega che fa dietrofront su Scalfaro
Il capo della Fininvest scarica Fini. Il tribunale vuole gli arresti domiciliari per Letta

Bossi in un mare di guai

Berlusconi: io in politica, le tv a Confalonieri Confindustria sul Pds al governo: perché no?

Non si può gareggiare con il Grande fratello

MAURO PAISSAN

Il partito di Silvio Berlusconi ha già aperto una sezione a Taranto. Segretario è Giancarlo Cito, un corpo curriculum di guai con la giustizia: propretario di un'emittente locale, *Antenna Taranto*, è entrato in azione durante la recente campagna elettorale amministrativa violando platealmente leggi dello Stato direttive e richiami del garante per l'editoria. Linea politica: demagogia, blocco d'ordine, odio verso tutto ciò che sia di sinistra e di progressismo. Risultato: Cito è oggi il nuovo sindaco di Taranto per volontà popolare. Meglio per volontà televisiva.

Il «modello Cito» appare come la traduzione provinciale del «modello Berlusconi» che ha ambizioni nazionali e (conoscendo la megalomania del personaggio) forse addirittura europee. I candidati saranno magari un po' più presentabili della linea politica un po' meno greve, ma la sostanza si annuncia la stessa: identico l'obiettivo politico e, soprattutto, identico il uso fuorilegge della televisione come strumento di grave e intollerabile distorsione del gioco democratico. L'allarme è più che giustificato. È in gioco la stessa libertà di voto dei cittadini a partire dalla prossima scadenza delle elezioni politiche di primavera.

Nessuno, ovviamente, contesta al cittadino Berlusconi di buttarsi in politica, di dar vita a una propria formazione politica di fare insomma quel che crede. Ma, altrettanto ovviamente, tutti coloro cui «sta a cuore la regola elementare delle pari opportunità per ogni candidato dovrebbero sentirsi impegnati a impedire che un'impressionante cumulo di strumenti di informazione (periodici, quotidiani, televisioni nazionali ed emittenti locali) venga messo al servizio esclusivo di una azione politica.

Viene qui in evidenza la follia di un sistema televisivo che assegna a un singolo signore il monopolio dell'emittenza nazionale privata. Ma nelle poche settimane che ci separano dal voto, questo Parlamento non è certo in grado di por mano alla famigerata legge Mammì il cui iter torbido e oggetto di interesse anche in queste ore da parte della magistratura. Non ce la faremo dunque a ripristinare condizioni di concorrenza e di mercato in un settore governato da leggi bulgare (con tutto il rispetto dovuto alla Bulgaria).

Qualcosa, però, va fatto immediatamente. Le Camere hanno in questi mesi approvato delle buone norme sul comportamento dei mezzi di informazione: nel corso delle campagne elettorali, sia amministrative che politiche. Buoni principi, buoni propositi, buone direttive, finalizzate a garantire parità di trattamento per tutte le parti e i candidati in competizione. Ma il tutto rischia di tradursi in una triste sagra dell'ipocrisia. Il Berlusconi militante di partito (proprietario di tre canali nazionali e controllore di numerose emittenti locali) e i tanti signori Cito che in tutta Italia detengono televisioni locali con un raggio d'azione spesso coincidente con i nuovi colleghi nominali, potrebbero impunemente far scendere in campo elettorale le loro tv senza rischiare alcunché. La violazione della legge non comporta infatti alcuna sanzione immediata. I tempi di intervento del garante dell'editoria sono talmente lunghi da rendere irreparabile il danno eventualmente prodotto da una gestione di parte monopolistica del mezzo televisivo. Quale valore può avere una sanzione comminata a violazioni avvenute?

T allora vi chiedo al governo di intervenire con un provvedimento urgente. Si tratta di garantire che le prossime elezioni si possano tenere in condizioni di decenza democratica, a competere con i candidati del partito di Berlusconi non mi fa un'impressione né paura. Ce la vedremo. Competete con il Grande Fratello, invece, mi induce a propositi di esilio.

Esplode il dissenso in casa leghista. L'arresto dell'ex cassiere Patelli e la confessione di un finanziamento illegale di 200 milioni fa saltare l'unità interna. Per la prima volta Bossi è sotto accusa. Rocchetta chiede le dimissioni, arrivano le perplessità di altri dirigenti. Il leader smorza le accuse a Scalfaro. Miglio e Formentini indagati per gli appelli alla rivolta fiscale.

CARLO BRAMBILLA DARIO VENEGONI

ROMA. Il leader leghista sotto assedio ha risposto con durezza ai suoi avversari interni promettendo un regolamento di conti al congresso che si aprirà domani. Ha però smorzato i toni nei confronti di Scalfaro che lo ha denunciato alla Procura nonostante i continui appelli minacciosi a ritirare i suoi parlamentari dal Parlamento. Intanto Berlusconi corre ormai senza freni verso il suo partito. Il Cavaliere ha an-

che fatto sapere che lascerà la guida dell'impero nelle mani del fido Confalonieri. L'altro vice Gianni Letta potrebbe invece finire agli arresti domiciliari. Il tribunale ha infatti accolto in parte il ricorso del pm Cordova. L'ultima parola spetta ora alla Cassazione. Sul fronte politico c'è stato un importante intervento della Confindustria che ha detto no a Berlusconi e ha ribadito che non c'è alcuna preclusione all'ingresso nel Pds al governo.

ALLE PAGINE 3 E 5

Maroni Segni vuole spaccarci



R. ROSCANI A PAGINA 5

Sul carcere Borrelli replica a Scalfaro: non abbiamo esagerato

Panzavolta: «Pagai Greganti Mai avuto contatti col Pci»

Francesco Saverio Borrelli: «Nessun eccesso di carcerazione preventiva». Gherardo Colombo: «La nostra inchiesta durerà a lungo. Noi non esercitiamo alcun ruolo politico. Siamo magistrati. Abbiamo l'impressione che in Italia si paghino ancora le tangenti». A Milano, nel processo-Cusani, Panzavolta nega di aver mai avuto contatti con dirigenti o altri personaggi di Botteghe Oscure.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

Tangenti al Pci? Lorenzo Panzavolta il manager della Calcestruzzi che consegnò più di un miliardo a Greganti, ha negato di avere mai avuto contatti con dirigenti o con altri personaggi di Botteghe Oscure. «Greganti si accreditò presentandoci un biglietto da visita», Gardini le ha mai chieste di farlo incontrare con dirigenti del Pci? «Assolutamente no». Dunque nessun colpo di scena ieri al processo Cusani.

Nelle stesse ore in cui deponeva Panzavolta il procuratore capo di Milano Borrelli e il sostituto Colombo erano a Roma, per partecipare ad un convegno Borrelli. «Non c'è stato da parte nostra, eccesso di carcerazione preventiva. Abbiamo rispettato il codice». Una risposta alle critiche avanzate da Scalfaro. E Colombo: «L'inchiesta Mani pulite durerà a lungo. In Italia si pagano ancora tangenti».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCIA PAGINA 8



Sempreduro al tramonto? Prima di stropicciarvi le mani meditate sui suoi rivali interni e sui possibili eredi al trono leghista. Il valchiro con gli occhi Franco Rocchetta. La storia cattiva Irene Pivetti il burocrate della *bagnoauda* Gipo Farassino il feld-protevere Gianfranco Miglio con i suoi schizofrenici il capufficio *padroni* di Milano Marco Formentini il pensatore europeista Joe Michetta speroni Roberto Maroni che ha fatto il Sessantotto a Varese. E poi, qui qui qui no agli inferi del Grand Guignol politico il federale di Mantova Davide Boni che vuole le donne ai fornelli e i giornali di sinistra al forno il senatore Borghesio donato alla Repubblica grazie a un lascito di Ordine Nuovo, l'inquietante ignoto caponone trentino che invitò un giudice a «lasciare Trento di notte». Che ne dite?

Quanto a me mi faccio promotore di una campagna fedelissima di Sempreduro. Ho collocato una sua foto sulla scrivania e prego ardentemente ogni sera i Lari e i Penati Lombard che ce lo preservino. Se gli serve qualcosa telefonami tutto pur di darli una mano.

MICHELE SERRA

Maria Cristina Luinetti, 24 anni, sarebbe rientrata a Capodanno. La salma domani in Italia

Croceroossina italiana uccisa in Somalia

Bandito irrompe e spara nell'ambulatorio



Una croceroossina di 24 anni è stata uccisa ieri a Mogadiscio nell'ambulatorio allestito dagli italiani a pochi passi dall'ambasciata. Un bandito l'ha uccisa con nove colpi di pistola. L'uomo è stato subito catturato dai carabinieri. È l'ottava vittima italiana nel corso della missione in Somalia. Grande cordoglio a Sarono tra i familiari e le colleghe. La madre: «Avevo un presentimento». La salma domani in Italia.

CARLA CHELO TONI FONTANA

Restore Hope restituisce un altro morto. Ventiquattro anni silenziosa e di sponibile tanto da morire in Africa, Maria Cristina Luinetti croceroossina, è stata assassinata ieri a Mogadiscio. Un bandito con due pistole in mano è penetrato nell'ambulatorio allestito dagli italiani a pochi passi dall'ambasciata a Mogadiscio nord. Le croceroossine hanno reagito. Hanno urlato. L'uomo ha perso la testa e ha espulso nove colpi contro la giovane uccidendola. I carabinieri accorsi dalla vicina ambasciata di Ita-

lia hanno immobilizzato l'assassino sparando una raffica di mitra. Il bandito ferito al braccio destro è stato salvato da un lanciafiamme e trasportato all'ospedale americano. Maria Cristina Luinetti e l'ottava vittima italiana nel corso della operazione in Somalia iniziata un anno fa. Grande dolore e cordoglio a Sarono dove la famiglia e le colleghe piangono la scomparsa della giovane croceroossina che doveva rientrare in Italia per Capodanno. La madre: «Avevo un presentimento».

A PAGINA 11

Montalbini torna alla luce



J. MELETTI A PAGINA 9

Roma, dopo 3 anni le «tute blu» tornano in piazza

Dopo tre anni dall'ultima grande manifestazione le «tute blu» tornano in piazza. I metalmeccanici delle aziende pubbliche e private si fermano oggi per uno sciopero di 8 ore indetto da Fiom, Fim e Uilm a difesa del lavoro. 400 mila i lavoratori interessati e i sindacati prevedono che saranno oltre 20 mila quelli che, da tutta Italia, manifesteranno a Roma. Grande manifestazione anche a Torino, davanti alla Fiat.

ROMA. Tornano in piazza le tute blu. Almeno ventimila sfileranno questa mattina per le vie di Roma per rivendicare una vera politica industriale da parte del governo. «Per chiedere il rilancio dell'occupazione. Si tratta degli operai dei tecnici e dei quadri delle grandi imprese private e delle società delle ex Partecipazioni statali travolte dalla crisi degli ultimi mesi». Previsto l'arrivo di 250 pullman e di diversi treni speciali (soprattutto dal Veneto e da Firenze).

Il corteo nella capitale partirà alle 10 da piazza della

Repubblica attraverserà le vie del centro per approdare a piazza Santi Apostoli dove concluderà i comizi il segretario generale della Fiom, Fausto Vignone.

Per quest'oggi è stata organizzata anche una manifestazione a Torino che coinvolgerà gli stabilimenti piemontesi ma anche i lavoratori della Fiat di Arese che arriveranno dalla Lombardia. I comizi saranno tenuti dal segretario nazionale della Fim Baretta da delegati di Mirafiori, Arese, e da uno dei tanti cassintegrati della zona.

A PAGINA 15

Singolare proposta gollista. In cambio, un assegno familiare (1.200.000 lire)

Ricetta Ballardur per il lavoro: rispediamo le donne ai fornelli

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Ogni sabato con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
MONGOLFIERE
domani
11 dicembre
I viaggi di Gulliver
Volume 2
Jonathan Swift

PARIGI. Un centinaio di deputati della destra francese ha trovato la solita soluzione per risolvere i problemi della disoccupazione e della demografia. Come Semplice basta rispedire le donne a casa. In cambio della provvisione del lavoro le signore avranno diritto ad un salario domestico, genericamente valutato in 1700 franchi al mese un milione e 200 mila lire. Certo le fortunate dovranno essere francesi e regolarmente sposate. Si no niente. A presentarsi il progetto di legge è stato Pierre-Pose, il leader deputato neogollista eletto nel Puy de Dome. Nell'ipotesi non si tiene nemmeno conto della possibilità che il donna divorzi o che è desidero tornare al lavoro.

A PAGINA 13



Le donne della Quercia: con i progressisti se accolgono le nostre idee

FRANCA CHIAROMONTE A PAGINA 6

Ministro, ascolti questa mia storia

CLAUDIO FERRANTE

C'è una causa in corso, aspettiamo l'esito e poi se si dovrà pagare si pagherà. Caro ministro Garavaglia non ce ne peggiorate di chi non vuol sentire. Sono Claudio Ferrante di Montebiano (Pescara) fino all'età di 11 anni la mia vita è stata normale. Scuola calcio tennis. Il primo ottobre 1979 svegliai domni per andare a scuola mi accorsi di non poter più muovere le gambe. La diagnosi scelerosa mi fu data in 15 anni ho peregrinato per gli ospedali di tutta Italia pagando con la mia vita le dislunzioni del nostro sistema sanitario. La sola degenza in un ospedale prestigioso come il Rizzoli di Bologna mi ha causato più di 10 piaghe da decubito episodi che mi hanno inchiodato a letto per più di un anno. Non le racconto ciò per impietosir la mia Italia si può morire di malasanità e di timori. Per che accade pure che nel bar interno di una struttura pubblica come l'Irca di Firenze, mi venga servita soda e nistic al posto di acqua minerale. Proprio così signor mini-

stro ricorda? Lei e a conoscenza di questa situazione giacché il suo ministero ne è informato da molto tempo. Le mie cure, interventi chirurgici che ho dovuto subire ma se lo volessi ascoltare sono a sua disposizione. Qui le dico soltanto che ora, a causa delle tukerazioni allo stomaco e all'esofago sono costretto a recarmi per il resto dei miei giorni periodicamente a Padova per effettuare interventi delle dilatazioni esofagiche che oltre ad avere un alta incidenza economica a lungo andare possono causare l'insorgenza di fenomeni tumorali. Nessun intervento chirurgico può ripristinare il soggetto. Ho provveduto a querelare il titolare del bar e il consiglio di amministrazione dell'ospedale. Le indagini dei carabinieri sono state interrotte per le e intervenute l'omessa prova. Videremo, ammi che ha bloccato quasi sul nascere la causa penale. Il nostro ssa e un paese civile e democratico

dove la certezza del diritto vale per l'inizio della causa ma resta una pia intenzione per quanto riguarda l'esito finale. La mia causa civile quella alla quale lei si riferisce e iniziata nel 1985 e forse si concluderà entro il millennio. Proprio il nostro presidente della Repubblica nel mese scorso a Strasburgo ha affermato che una giustizia in ritardo è ingiustizia. Ma quale frase dobbiamo usare quando vengono adottati provvedimenti ormai ordinari a dir poco aberranti come l'ammistio che salva i colpevoli senza curarsi di chi subisce e il torto?

Lei interessato dall'Irca per un parere in merito al fatto ha risposto con parole dettate dalla logica del burocrate. Nessuna preoccupazione circa le modalità del fatto e il merito della struttura ospedaliera e le necessità economiche e insostenibili ora esultano alla prosecuzione delle terapie. Non occorre il suo illuminato parere per sapere

che c'è una causa in corso, il suo ministero eroga miliardi a questo istituto eppure lei non si è preoccupato minimamente di verificare, nonostante sappesse che a Firenze nel bar mimimarket di una struttura pubblica si distribuisce veleno. E pensare che nello stesso ospedale prima che a me era già stato scritto un drink alla varechina a una dottoressa. Come mai non si interviene allora? Come mai questo ospedale era privo dell'assicurazione? I baristi hanno di chiarato ai carabinieri che la bottiglia della soda caustica non proveniva dall'esterno. Da quali locali dell'ospedale proveniva? Oltretutto risulta dai verbali processuali che un dipendente di ruolo portasse da molto tempo materiale di vario genere (acquistato dall'ospedale) al bar in cambio di una colazione. Lo ssa che in quell'ospedale è stato violato l'uso della soda caustica a solo dopo che è accaduto l'incidente? Come mai l'Irca aveva consentito la gestione del

bar nonostante il mobilio fosse del tutto insufficiente alle esigenze igieniche e di prevenzione?

Complimenti ministro! Per che lei non ha usato l'istesso solerzia burocratica nei confronti dell'ospedale, se l'ospedale se stata così solerte e burocraticamente impeccabile come ora nel darci questa risposta si vada alla causa e i suoi lunghi tempi, questa vicenda non si sarebbe verificata. Non permetto più a nessuno di prendermi in giro. Ministro si adoperi concretamente per una giusta soluzione di questo caso di malasanità, avvenuto in una struttura pubblica della quale lei in quanto ministro è responsabile. Non se la cavi piudescamente rimandando tutto alla scienza civile. Lei sa meglio di me quali siano i criteri e i meccanismi giuridici che chi ha chiesto il lavoro del giudice lo so meglio di lei quanto pesi il disagio del mio no oltre la bella Anzi di beffe il burocrate di so' e in stica la sua risposta.

Ivo Diamanti

sociologo, studioso della Lega

«Bossi, così hai spaventato la borghesia»

■ Può accadere che una forza politica, la quale pure ha vinto ventitré dei trentadue ballottaggi in cui era coinvolta venga giudicata sconfitta? Può succedere che una forza politica la quale elettoralmente continua a crescere (anche al secondo turno del 5 dicembre) e che se valgono le cifre può contare su centoventicinque sindaci, quattro presidenti di Provincia, un presidente di Regione, si trovi in mezzo al guado?

Veramente uno strano caso questo della Lega. Un partito contemporaneamente vincente e perdente, che non riesce a tenere insieme la sua gente. Non solo contesta Franco Rocchetta, ma il Carroccio rischia, dopo essersi aperto una strada (con le elezioni del 1992) nella borghesia urbana, di arretrare (dopo aver perso «lo sbocco al mare») e accacciarsi nelle più famigliari «bianche».

Zone popolate da artigiani, piccoli imprenditori, operai espulsi dalla grande fabbrica che sono tornati alla piccola patria locale. Zone «a elevata industrializzazione della fascia alpina e prealpina, nei centri urbani di piccola e media dimensione che la punteggiavano». A tratteggiare il paradosso leghista, l'arresto dopo il successo e, soprattutto, le cause della disfatta del guerriero che, fino a ieri, da solo sosteneva la sfida contro i nemici coalizzati dell'odiosa partitocrazia, è il sociologo Ivo Diamanti.

La Lega la studia dal 1983. S'accorge subito che nel codice genetico del movimento sta platealmente «viziata» la crisi delle appartenenze tradizionali, del rapporto partito-votante. Il sociologo continua a studiarla. Da saggista su «Meridiana». Come autore (editore Donzelli) di «La Lega. Geografia, storia e sociologia di un nuovo soggetto politico». E collaboratore di «Reaso». Ma adesso «La Lega non è più lo specchio del cambiamento».

La Lega, Diamanti, non è più un nuovo soggetto politico. Perché ha perso alle elezioni? Perché, dura vendetta della cronaca a qualche mese dal lancio di monetine al funerale di Cagliari, le hanno arrestato l'ex teorico?

Questa cosa della violazione del finanziamento pubblico è del marzo '92. L'affermazione della Lega, il salto vero, avviene tra il '90 e il '92. Fino a quel momento il partito del Carroccio aveva un solo senatore, Umberto Bossi. Questo amministratore, d'altronde era un ex idraulico Figura, come tante altre, inadeguata al compito, a quella crescita rapidissima del movimento. E allora mi chiedo «cosa controllava il gruppo dirigente, Bossi stesso?»

Risaliamo un po' indietro. La Lega non ha un grande albero genealogico ma già nel 1983 la Liga veneta (Rocchetta oggi colpisce duro quando accusa Bossi di «centralismo milanese» e lo invita a tornare alle «comuni radici popolari») aveva preso dal 5 al 7% di voti. La politologia, i dirigenti politici cosa avevano colto di quel fenomeno?

All'inizio, non è stato assolutamente capito. Anzi, lo si considerava tardi, quando si spostava dalle periferie industriali, al centro, dal Veneto alla Lombardia. L'interesse reale nei confronti del Carroccio cominciò solo nel 1989, dopo le elezioni europee. Fino al 1987 gli

esiti del movimento sembrano, appunto, una replica della Lega veneta, un fenomeno naïf di puro folklore.

Poi, dal 1987, piccole leghe crescono. Dalla veneta «madre di tutte le leghe» a quella lombarda. Con la leadership di Bossi.

Quando nella Lega il territorio non viene presentato più come fonte di identità storica e culturale ma piuttosto «comunità di interessi». Se nella prima fase la Lega aveva attinto soprattutto all'elettorato della Dc, nella seconda prende dai Psi e anche dal Pci. Infine, la terza fase, caratteristica dell'espansione leghista in tutte le regioni settentrionali.

E la marcia doveva procedere in modo lineare verso il Sud?

Mentre dopo questo risultato elettorale si riproduce nella Lega una matrice simile a quella originaria. La Lega ritorna nelle «aree bianche» in quelle province con una forte tradizione democristiana dove si era affermata nella prima fase.

Scusi, Diamanti, La Dc di Vincenzo o di Bergamo o di Como non godeva ancora di buona salute a metà degli anni Ottanta?

La crisi della Dc preesiste al crollo del muro di Berlino. È una crisi che ha a che fare con l'indebolirsi della sua identità il voto doroteo equivale a una fallizione senza valori. Ricordo una intervista a Bisaglia nel 1982. Si lamentava che la sua terra, il Veneto centrale fosse sfruttato dallo Stato che aveva privilegiato il Sud e le grandi città del triangolo indu-

striale. Noi mi disse il dirigente democristiano «saremmo maturi per una ipotesi di tipo federale». Ecco parafrastrandolo Lenin la Lega mi sembra ripresentare la fase estrema del doroteismo.

E quel primitivo carattere etnoregionale, quel sentimento dell'ethnos che accompagna i primi vagiti della Lega?

In fondo in Italia partiti etnici erano stati accettati tranquillamente nelle regioni a statuto speciale. E con il leghismo lombardo che l'interesse si sposta. Occorre guardare alla Lega nella sua manifestazione di classe e territoriale: eccola specchio della seconda rivoluzione industriale di quel vizio, ma produttivo a economia diffusa della piccola azienda.

Secondo la sua analisi, in dieci anni la composizione sociale del leghismo sarebbe profondamente cambiata?

In dieci anni è nato un popolo di piccoli produttori doppiamente «pionieri» e «pionzieroni». Ed espone un'altra contraddizione. Mentre queste figure in tempo breve fanno un salto notevole quanto al reddito prodotto (individui e famiglie) si ritrovano marginalizzate da un modello neocorporativo quello che cavalcava la concentrazione centrale governativa.

Esplode la terza Italia? Si, quella di Bagnasco e Craxi. Ci sono dei settori produttivi che si sentono centrali ma politicamente periferici. Ecco perché chiedono un risarcimento. La Lega perde il centro della sua identità e crollo

«La Lega fatica a normalizzarsi. Aveva smesso di gridare e invece riabbraccia il kalashnikov verbale. Questo, mentre piace al nucleo originario, agli artigiani, piccoli imprenditori, lavoratori dalle molte professioni, ha impaurito la borghesia urbana che le aveva affidato il compito di

svecchiare, di rinnovare lo Stato e le istituzioni» Ivo Diamanti studioso del Carroccio, spiega alla vigilia del congresso della Lega lombarda che si apre domani a Milano le cause che hanno portato il partito di Bossi che pure ha ottenuto una crescita elettorale forte alla sconfitta.

Il punto è che nessuna forza politica può fare magia. Il movimento allo stato nascente troppo a lungo. Deve normalizzarsi. Questo per la Lega in parte non è stato possibile per via che il sistema istituzionale non è ancora alla seconda Repubblica. Non ci sono regole chiare. E la Lega è costretta a nuotare per vincere.

Insomma, la Lega soffrirebbe di una crescita scomposta, troppo pronunciata?

Ci sono pezzi che confliggono in modo latente. Il conflitto riemerge alla prova della stabilizzazione. La Lega era per giocare il suo diciotto per cento. Dal nulla aveva creato una struttura organizzativa ampia. Ma anche per necessità. Si è messa con Bossi come un partito monocratico quasi teocratico. La contraddizione si regge solo se l'apparato non si consolida.

E un apparato non si consolida se è debole, se il suo gruppo dirigente non ha profilo, identità?

La Lega è un partito che rispecchia la domanda di cambiamento di leadership di questo Paese. E però tutto è rimasto fermo al suo interno.

Ma insomma, che cos'è la Lega?

La rivolta degli apolitici dei gruppi dei ceti sociali esclusi. Operai giovani donne. Tuttavia questa rivolta che per alcuni anni si è dimostrata un vantaggio, ora diventa uno svantaggio. La contraddizione sta adesso nella necessità di assumersi un ruolo nazionale da partito di governo con l'esigenza di tenere assieme un corpo più complesso e composito.

È giusto o sbagliato mettere sullo stesso piano Msi e Lega?

No, non è giusto. La Lega non è l'Ex. Anche se ha sfruttato l'etnocentrismo usato il tolleranza che pure è sempre stata Lega e Msi hanno in comune il fatto che raccolgono domande umori cui devono adeguarsi.

Riassumerebbe le cause del mancato successo della Lega?

Primo il linguaggio. Aver imbracciato di nuovo il kalashnikov verbale. Secondo difficoltà a adeguarsi alle nuove regole elettorali. Terzo il fatto che la Lega ha trovato a contrariarla per la prima volta, candidati competenti antagonisti reali.

Insomma, questo voto darebbe il senso che gli elementi di successo della Lega sono diventati quelli della crisi?

La Lega si è fatta largo come partito dell'enfasi. Noi siamo il partito che non ruba, della purezza. Ma la fatica è normalizzarsi. Come far avendo reclutato sempre nuove componenti, a non gridare più? Impossibile pensare di tornare sui tuoi passi. Anteporre le proprie passioni e pregiudizi ha favorito il successo della Lega dopo il 5 dicembre tutto questo gli è rivelato contro.

Ci sono però due basi portanti di diversi interessi e funzioni con domande di senso contrario. È l'opposto. La borghesia delle città vede la Lega come un partito capace di sbianciare il vecchio sistema. Questo prima delle elezioni del 5 dicembre i dirigenti leghisti erano di ventati televisivi.

Ma cosa è successo dopo i colpi che pure Bossi aveva messo a segno?

Il punto è che nessuna forza politica può fare magia. Il movimento allo stato nascente troppo a lungo. Deve normalizzarsi. Questo per la Lega in parte non è stato possibile per via che il sistema istituzionale non è ancora alla seconda Repubblica. Non ci sono regole chiare. E la Lega è costretta a nuotare per vincere.

Insomma, la Lega soffrirebbe di una crescita scomposta, troppo pronunciata?

Ci sono pezzi che confliggono in modo latente. Il conflitto riemerge alla prova della stabilizzazione. La Lega era per giocare il suo diciotto per cento. Dal nulla aveva creato una struttura organizzativa ampia. Ma anche per necessità. Si è messa con Bossi come un partito monocratico quasi teocratico. La contraddizione si regge solo se l'apparato non si consolida.

E un apparato non si consolida se è debole, se il suo gruppo dirigente non ha profilo, identità?

La Lega è un partito che rispecchia la domanda di cambiamento di leadership di questo Paese. E però tutto è rimasto fermo al suo interno.

Ma insomma, che cos'è la Lega?

La rivolta degli apolitici dei gruppi dei ceti sociali esclusi. Operai giovani donne. Tuttavia questa rivolta che per alcuni anni si è dimostrata un vantaggio, ora diventa uno svantaggio. La contraddizione sta adesso nella necessità di assumersi un ruolo nazionale da partito di governo con l'esigenza di tenere assieme un corpo più complesso e composito.

È giusto o sbagliato mettere sullo stesso piano Msi e Lega?

No, non è giusto. La Lega non è l'Ex. Anche se ha sfruttato l'etnocentrismo usato il tolleranza che pure è sempre stata Lega e Msi hanno in comune il fatto che raccolgono domande umori cui devono adeguarsi.

Riassumerebbe le cause del mancato successo della Lega?

Primo il linguaggio. Aver imbracciato di nuovo il kalashnikov verbale. Secondo difficoltà a adeguarsi alle nuove regole elettorali. Terzo il fatto che la Lega ha trovato a contrariarla per la prima volta, candidati competenti antagonisti reali.

Insomma, questo voto darebbe il senso che gli elementi di successo della Lega sono diventati quelli della crisi?

La Lega si è fatta largo come partito dell'enfasi. Noi siamo il partito che non ruba, della purezza. Ma la fatica è normalizzarsi. Come far avendo reclutato sempre nuove componenti, a non gridare più? Impossibile pensare di tornare sui tuoi passi. Anteporre le proprie passioni e pregiudizi ha favorito il successo della Lega dopo il 5 dicembre tutto questo gli è rivelato contro.

Ma cosa è successo dopo i colpi che pure Bossi aveva messo a segno?

Il punto è che nessuna forza politica può fare magia. Il movimento allo stato nascente troppo a lungo. Deve normalizzarsi. Questo per la Lega in parte non è stato possibile per via che il sistema istituzionale non è ancora alla seconda Repubblica. Non ci sono regole chiare. E la Lega è costretta a nuotare per vincere.

Insomma, la Lega soffrirebbe di una crescita scomposta, troppo pronunciata?

Ci sono pezzi che confliggono in modo latente. Il conflitto riemerge alla prova della stabilizzazione. La Lega era per giocare il suo diciotto per cento. Dal nulla aveva creato una struttura organizzativa ampia. Ma anche per necessità. Si è messa con Bossi come un partito monocratico quasi teocratico. La contraddizione si regge solo se l'apparato non si consolida.

E un apparato non si consolida se è debole, se il suo gruppo dirigente non ha profilo, identità?

La Lega è un partito che rispecchia la domanda di cambiamento di leadership di questo Paese. E però tutto è rimasto fermo al suo interno.

Ma insomma, che cos'è la Lega?

La rivolta degli apolitici dei gruppi dei ceti sociali esclusi. Operai giovani donne. Tuttavia questa rivolta che per alcuni anni si è dimostrata un vantaggio, ora diventa uno svantaggio. La contraddizione sta adesso nella necessità di assumersi un ruolo nazionale da partito di governo con l'esigenza di tenere assieme un corpo più complesso e composito.

È giusto o sbagliato mettere sullo stesso piano Msi e Lega?

No, non è giusto. La Lega non è l'Ex. Anche se ha sfruttato l'etnocentrismo usato il tolleranza che pure è sempre stata Lega e Msi hanno in comune il fatto che raccolgono domande umori cui devono adeguarsi.

Riassumerebbe le cause del mancato successo della Lega?

Primo il linguaggio. Aver imbracciato di nuovo il kalashnikov verbale. Secondo difficoltà a adeguarsi alle nuove regole elettorali. Terzo il fatto che la Lega ha trovato a contrariarla per la prima volta, candidati competenti antagonisti reali.

Insomma, questo voto darebbe il senso che gli elementi di successo della Lega sono diventati quelli della crisi?

La Lega si è fatta largo come partito dell'enfasi. Noi siamo il partito che non ruba, della purezza. Ma la fatica è normalizzarsi. Come far avendo reclutato sempre nuove componenti, a non gridare più? Impossibile pensare di tornare sui tuoi passi. Anteporre le proprie passioni e pregiudizi ha favorito il successo della Lega dopo il 5 dicembre tutto questo gli è rivelato contro.

Ma cosa è successo dopo i colpi che pure Bossi aveva messo a segno?

Il punto è che nessuna forza politica può fare magia. Il movimento allo stato nascente troppo a lungo. Deve normalizzarsi. Questo per la Lega in parte non è stato possibile per via che il sistema istituzionale non è ancora alla seconda Repubblica. Non ci sono regole chiare. E la Lega è costretta a nuotare per vincere.

Insomma, la Lega soffrirebbe di una crescita scomposta, troppo pronunciata?

Ci sono pezzi che confliggono in modo latente. Il conflitto riemerge alla prova della stabilizzazione. La Lega era per giocare il suo diciotto per cento. Dal nulla aveva creato una struttura organizzativa ampia. Ma anche per necessità. Si è messa con Bossi come un partito monocratico quasi teocratico. La contraddizione si regge solo se l'apparato non si consolida.

E un apparato non si consolida se è debole, se il suo gruppo dirigente non ha profilo, identità?

La Lega è un partito che rispecchia la domanda di cambiamento di leadership di questo Paese. E però tutto è rimasto fermo al suo interno.

Ma insomma, che cos'è la Lega?

La rivolta degli apolitici dei gruppi dei ceti sociali esclusi. Operai giovani donne. Tuttavia questa rivolta che per alcuni anni si è dimostrata un vantaggio, ora diventa uno svantaggio. La contraddizione sta adesso nella necessità di assumersi un ruolo nazionale da partito di governo con l'esigenza di tenere assieme un corpo più complesso e composito.

È giusto o sbagliato mettere sullo stesso piano Msi e Lega?

No, non è giusto. La Lega non è l'Ex. Anche se ha sfruttato l'etnocentrismo usato il tolleranza che pure è sempre stata Lega e Msi hanno in comune il fatto che raccolgono domande umori cui devono adeguarsi.

Riassumerebbe le cause del mancato successo della Lega?

Primo il linguaggio. Aver imbracciato di nuovo il kalashnikov verbale. Secondo difficoltà a adeguarsi alle nuove regole elettorali. Terzo il fatto che la Lega ha trovato a contrariarla per la prima volta, candidati competenti antagonisti reali.

Insomma, questo voto darebbe il senso che gli elementi di successo della Lega sono diventati quelli della crisi?

La Lega si è fatta largo come partito dell'enfasi. Noi siamo il partito che non ruba, della purezza. Ma la fatica è normalizzarsi. Come far avendo reclutato sempre nuove componenti, a non gridare più? Impossibile pensare di tornare sui tuoi passi. Anteporre le proprie passioni e pregiudizi ha favorito il successo della Lega dopo il 5 dicembre tutto questo gli è rivelato contro.

Ma cosa è successo dopo i colpi che pure Bossi aveva messo a segno?

Il punto è che nessuna forza politica può fare magia. Il movimento allo stato nascente troppo a lungo. Deve normalizzarsi. Questo per la Lega in parte non è stato possibile per via che il sistema istituzionale non è ancora alla seconda Repubblica. Non ci sono regole chiare. E la Lega è costretta a nuotare per vincere.

Insomma, la Lega soffrirebbe di una crescita scomposta, troppo pronunciata?

Ci sono pezzi che confliggono in modo latente. Il conflitto riemerge alla prova della stabilizzazione. La Lega era per giocare il suo diciotto per cento. Dal nulla aveva creato una struttura organizzativa ampia. Ma anche per necessità. Si è messa con Bossi come un partito monocratico quasi teocratico. La contraddizione si regge solo se l'apparato non si consolida.

E un apparato non si consolida se è debole, se il suo gruppo dirigente non ha profilo, identità?

La Lega è un partito che rispecchia la domanda di cambiamento di leadership di questo Paese. E però tutto è rimasto fermo al suo interno.

Ma insomma, che cos'è la Lega?

La rivolta degli apolitici dei gruppi dei ceti sociali esclusi. Operai giovani donne. Tuttavia questa rivolta che per alcuni anni si è dimostrata un vantaggio, ora diventa uno svantaggio. La contraddizione sta adesso nella necessità di assumersi un ruolo nazionale da partito di governo con l'esigenza di tenere assieme un corpo più complesso e composito.

È giusto o sbagliato mettere sullo stesso piano Msi e Lega?

No, non è giusto. La Lega non è l'Ex. Anche se ha sfruttato l'etnocentrismo usato il tolleranza che pure è sempre stata Lega e Msi hanno in comune il fatto che raccolgono domande umori cui devono adeguarsi.

Riassumerebbe le cause del mancato successo della Lega?

Primo il linguaggio. Aver imbracciato di nuovo il kalashnikov verbale. Secondo difficoltà a adeguarsi alle nuove regole elettorali. Terzo il fatto che la Lega ha trovato a contrariarla per la prima volta, candidati competenti antagonisti reali.

Insomma, questo voto darebbe il senso che gli elementi di successo della Lega sono diventati quelli della crisi?

La Lega si è fatta largo come partito dell'enfasi. Noi siamo il partito che non ruba, della purezza. Ma la fatica è normalizzarsi. Come far avendo reclutato sempre nuove componenti, a non gridare più? Impossibile pensare di tornare sui tuoi passi. Anteporre le proprie passioni e pregiudizi ha favorito il successo della Lega dopo il 5 dicembre tutto questo gli è rivelato contro.

È un'utopia la pena di morte fuorilegge?

SANDRO VERONESI

Tra ieri e oggi a Bruxelles, nella rottura dell'ipotesi di un trattato di ratifica del Parlamento Europeo, si sta svolgendo il congresso della Fondazione della Lega internazionale per l'abolizione della pena di morte entro il 2000. Organismo questo che è già di fatto operante da quasi un anno e che mira a una soluzione politica del problema della pena di morte nel mondo. La Lega internazionale infatti opera sul piano parlamentare cercando di portare pressione su tutte le assemblee sovrane nei vari paesi del mondo che mantengono la pena di morte allo scopo di ottenere una moratoria planetaria delle esecuzioni entro la fine del secondo millennio. Il progetto sebbene complesso e tutt'altro che campato in aria perché è proprio quella parlamentare l'unica via praticabile per sperare di ottenere qualche risultato. I labili dei governi reazionari e sempre rappresentati da un preteso e spesso effettivo appoggio della popolazione alle leggi capitali.

Abbiamo già avuto modo di affermare l'opposto su queste pagine che le popolazioni hanno il diritto sacrosanto di essere guidate dai propri capi e che il contratto di civiltà e che il contratto è una bestialità. Ci mancherebbe altro che dovessero spettare alla gente autonomamente con i problemi individuali e collettivi nei quali si dibatte di scollarsi di dosso pregiudizi e centrali e condurre per mano i propri governanti verso il progresso in questo modo non si sarebbe mai abolita nemmeno la tortura. Per questo ogni volta che si giustifica il mantenimento della pena di morte con l'appoggio della popolazione - e lo fanno tutti i paesi dagli Stati Uniti all'Iraq - si usa violenza al concetto stesso di democrazia e lo si fa in malafede. Per questo la battaglia della Lega internazionale volta non alla persuasione delle popolazioni ma alla sensibilizzazione e al controllo dei loro organi rappresentativi oltre a essere imposta correttamente ha perfino qualche possibilità di successo.

È il caso di sperare perciò che a questo sobrio congresso dal costo di appena 100 milioni i cui partecipanti non vengono sommersi d'oro dai rimborsi ma si pagano il viaggio in proprio venga data opportunità importante dagli organi di stampa ma viene spontaneamente dubitare alcune vista la tendenza dimostrata dai media a occuparsi sempre più degli atti (meglio ancora se malvagi o impuri o magari giudiziari e coperti da segreto istruttorio) e sempre meno delle idee. È dietro a questo congresso dietro alle cifre che vi verranno fatte e che saranno da rabbrivire e e semplicemente un'idea l'idea nemmeno tanto nuova - Giacomo Beccaria 1764 - che tra il crimine e il diritto vale a dire tra il peggio e il meglio che la mente umana possa concepire debba esserci una netta differenza. A proposito di cifre il 1993 è stato il primo anno di pena di morte, orrendo ma come quest'anno si erano registrati incrementi o riprese di esecuzioni in tutto il mondo anche in paesi che parevano avviati all'abolizione de facto come il Giappone.

In Turchia decine di militanti curdi e 17 loro parlamentari del PKK sono a rischio di esecuzione dopo una moratoria di nove anni nelle Filippine e cosa fatta il ripristino della pena capitale abolita da Cory Aquino in Sudfrica a parlamento ha abrogato la moratoria in vigore da tre anni e oltre 400 detenuti sono ripiombati nell'immediata prospettiva di impiccagione. Il Marocco ha effettuato la prima esecuzione dal 1982 mentre Algeria e Egitto le hanno quintuplicate rispetto all'anno passato negli Usa da gennaio a novembre le esecuzioni hanno toccato la cifra record di 35 - una media di tre al mese - e secondo la consuetudine di quel paese hanno riguardato anche handicappati e minoreni. I record di esecuzioni anche in Arabia Saudita 105 di cui molte pubbliche decine di condannati abbattuti a pistolettate a Taiwan hanno subito il prelievo di organi senza avere mai dato il loro consenso.

E per finire la Cina Popolare del nuovo corso alla quale l'Occidente ha già praticamente rilasciato la patente di paese amico deve mostrarci intellettuale di grado hanno compiuto interessanti tour di conferenze su invito del governo e alla quale per un solo voto non sono state assegnate le Olimpiadi dell'anno entro il quale la Lega internazionale si è proposta di liberare la terra dalla pena di morte. Oltre 300 le esecuzioni accertate nei primi sei mesi del 1993 - una media di due al giorno - spesso effettuate a decine in affollati happening settimanali dentro a quegli stadi dove e mancando poco venisse fatta accendere la fiaccola della legalità e della speranza. Bisognerebbe stare un po' più attenti a cifre come queste. Prima di parlare di apertura avvicinando distensione e bisognerebbe seguire più attentamente i congressi come questo di Bruxelles e apprezzare la distinzione che vi si fa tra i popoli e i loro rappresentanti politici prima di avviare fastosi piani di cooperazione che giovano soprattutto a chi li firma con la stessa mano con cui ha appena firmato un ordine di impiccagione.



Umberto Bossi. Sono già talmente popolare che se uno mi insulta diventa più popolare di me

FUnità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettore Giancarlo Bovetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato Amato Mattia
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Moreno Caporali, Pietro Crini, Amato Mattia, Genaro Mola, Claudio Montaldo, Antonio Orsi, Ignazio Ravasi, Libero Severi, Bruno Solaroli, Marcello Stefanini, Giuseppe Tucci
Direzione, redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono fissante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
isczn al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
isczn come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
isczn al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
isczn come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Dategli un po' d'acqua di S. Maria Novella

ENRICO VAIME

Qualcuno mi ha chiesto a volte, con curiosità imbarazzante ma tu quante ore di televisione vedi al giorno? E io impreparato alla quantificazione ho sempre risposto un po' vagamente. Tre o quattro ore? Sì. Ma questo (se è questo) è il mio possibile consumo quotidiano abituale solo un po' influenzato dalla incombenza di questa rubrica. Quando la Tv mi o meno nella quantità di un utente normale al quale mi comparo anche se programmo a volte certe visioni in orari anomali o difficoltosi per curiosità professionale. Però non si può pretendere che riesca a vedere tutto, specie quando si tratta di rubriche quotidiane che riesco a seguire per forza di cose solo saltuariamente. Ed ho mancato perciò gli «Sgarbi quotidiani» di mercoledì 8 (Canale 5, ore 13.25). Amen. Nel primo pomeriggio dell'altro ieri però ho cominciato a squallire il telefono. «Ma che hai scritto a Sgarbi, cosa gli hai detto?». Niente. Non scrivo a Sgarbi né a nes-

un altro personaggio Tv, nemmeno a Ridge o alle ragazze di «Non è la Rai». Sull'Unità mi capita di occuparmi a volte anche dell'estro parlamentare telepolitico. E la cosa finisce lì. Per me Lui Sgarbi mi risponde (ma perché?) dal telefono. E prevedibile che succeda da noi un fatto del genere in questo disordine in questa diffusa cattiva educazione che spinge a volte ad usi impropri del mezzo. Ma mercoledì mi chiamavano amici di diversissime estrazioni responsabili di reti Tv (anche delle stesse che ospitano l'onorevole vincitore) colleghi concittadini compagni di scuola. E io non sapevo che cosa potesse essere successo quale equivoco o sporco colpo basso totalmente falso si fosse verificato. Ho chiamato anche Sgarbi certo che ha parlato di fantasia, ma che ha nulla avevano di intenzionale. Di documentato

si trattava di fiction, invenzioni. Non mi è restato che recitare la replica di «Sgarbi quotidiani» in orario per me scomodo. La diversità, si sa, fornisce mi da spunti interessanti, come mi obbligavano i quattro giorni che mi è costata (sul filo di ort) di straziarmi il coppe coppe di calcio e persino all'visione di alcune fasi della partita Galatasaray-Spartak sul cui risultato il mio disinteresse era totale. Per la nota e la rabbia del tempo sprecato mi sono augurato che si ridesse tutto e due le squadre impossibili purtroppo. La ribattita. Il mio spostato all'11.5 del mattino. E che ho sentito da Sgarbi della «per lui» un barazzano dichiarazioni. Me, comandandomi non so per che. Paolo Grazzotto mi ha invitato a un altro di una faccenda di sfregio di essere invidioso (di lui) e non umido (?). Ma che gliene frega agli spettatori di queste sue opinioni? Si può oc-

cupare uno spazio televisivo con della contumelie personale quanto ingiustificabile e non interessanti per chi ascolta? (Oggi ho fatto il conto di due dozzine di «Sgarbi quotidiani» di falsità teppistiche non riescono ad indignarmi al punto da sottoporli alla pesantezza della inevitabile frequentazione di certi figuranti anche se limitati all'aula di un tribunale per le pratiche legali. Quella è gente da affidare alla psichiatria prima che alla magistratura. Via via. Quei soggetti vanno lasciati dove sono a praticare il vilipendio a vomitare ignobili invenzioni o a diffondere (leggo sui giornali) movimenti politici con persone che evidentemente hanno con loro sintomia ideologica morale e professionale. Sgarbi ha ricordato in mezzo a quelle farneticazioni oltre i limiti della patologia che a scuola lo chiamavano «carogna». Non è proprio cresciuto.

Lo scontro politico



Il leader della Lega nella bufera a un giorno dal congresso
«I soldi di Patelli? Manovre oscure, furono rubati»
Chiama in causa servizi deviati e si appella a Di Pietro
Bocca: «Se ne vada e passi la mano a Maroni e Speroni»

Bossi nel pantano grida alla trappola

Ma frena le accuse a Scalfaro e Rocchetta spara a zero

«Prese quei soldi che poi sparrono dalla sede... Si colora di giallo la vicenda dei 200 milioni Montedison che hanno incastrato il segretario organizzativo della Lega, Patelli. Bossi parla di oscuro episodio che grazie a Di Pietro comincia a chiarsi». Poi tira in ballo «servizi deviati» e parla di «trappolone». Difende Patelli. «Lo stimo». Attacco di Giorgio Bocca «Bossi se ne vada e passi la mano a Maroni e Speroni»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Bossi cerca di tenere vivo lo scontro politico. A Scalfaro che lo ha denunciato alla magistratura replica così: «Nel prossimo Parlamento la Lega metterà in discussione la legittimità dell'attuale carica del Capo dello Stato». Poi promette che al Congresso pronuncerà un discorso «alto forte, ragionevole». Corre da una televisione all'altra. Al Tg3 fa una giravolta su Scalfaro. «Sul suo intervento alla Procura di Torino per bloccare l'inchiesta su Di Alemo e Occhetto non l'ho mai tirato in ballo direttamente. Ho detto che ci sono in giro molti veleni fra cui quello di Scalfaro che agisce per salvare il Pds». L'uomo appare stanchissimo. La vicenda Patelli pesa come un macigno sui due. Bossi (poi arrivato) conferma dagli ambienti giudiziari: «Patelli ha dichiarato ai magistrati di aver preso quei soldi e di averli portati nella sede di via Arbe. Qui in una notte successiva c'è stata un'irruzione di ignoti. Hanno buttato per aria tutto e portato via tutto. Fin qui la versione resa dall'inquisito. E Bossi che ne pensa? «Grazie a Di Pietro... è la risposta perentoria - cominciando a far luce su quell'irruzione misteriosa di quella notte. Ci hanno tirato un trappolone. Roba da servizi deviati».

L'episodio risale alla vigilia del confronto elettorale dell'aprile 1992. Fu proprio Bossi ad accorgersi che qualcosa non andava. Di ritorno da un convegno a Cremona trovò la polizia davanti alla sede della Lega. «Era tutto per aria - ricorda - e i vetri dell'ufficio di Patelli infranti. Adesso mi spiego perché quei soldi non finirono mai a bilancio». C'è sintonia con la linea difensiva dell'avvocato di Patelli, Giovanna Andreoni: «Il mio assistito ha ammesso di aver preso quei 200 milioni di provenienza Montedison ma di non averli mai usati perché sparrono». Per ora è tutto anche se molti interrogativi attendono ancora risposte più precise. Qualcuno è sì è intravista nel corso della trasmissione serale «Il Rosso e il Nero» con la lunga ricostruzione dell'episodio fornita da Bossi. Ma molto resta ancora in ombra. Una domanda per tutte: perché Patelli non ha uscito subito a bilancio quella somma? Comunque Bossi, nei confronti del segretario organizzativo ha assunto un atteggiamento di difesa. «Per lui ho massima stima e riconoscenza». Non si può dire la stessa cosa per i colleghi Speroni e Maroni. Il primo difende il leader e scarica ogni responsabilità sul segretario organizzativo. «Non credo che Bossi sapesse di quel finanziamento». Poi aggiunge: «Bisogna

vedere se quei soldi li ha presi per la Lega o per qualche società di cui lui (Patelli) è titolare». Dunque avanza la tesi della «mela marcia». In qualche modo sostenuta anche da Maroni. «Non so che cosa sia successo esattamente - dice - ma Patelli deve venire al congresso a spiegare tutto sapendo che la Lega anche se avesse commesso una colpa grave potrebbe perdonarlo. Ma deve spiegare tutto».

L'indice sembra proprio puntato sulle responsabilità personali del «requisito». Tale impostazione viene invece respinta in blocco da Rocchetta che coglie l'occasione per rafforzare i suoi attacchi al capo del Carroccio. Alferma il presidente della Lega Nord: «Bossi che deve dire se sapeva o meno del finanziamento illecito cioè di una cosa grave. Se sapeva e non ha detto niente sarebbe ancor più grave». Poi aggiunge: «Comunque al di là della cifra e al di là del fatto che non si tratta di una tangente - vedo l'inizio dello scivolamento della Lega verso una pratica e un modo di fare politica completamente diverso rispetto agli ideali e al modo in cui il movimento è cresciuto». Parole pesanti che Rocchetta promette di ripetere al Congresso in una dichiarazione all'emittente romana «Radio-radio». Rocchetta afferma anche che «se Bossi dovesse lasciare la Lega qualcuno piangerebbe ma altri trerebbero un sospiro di sollievo». Più tardi ridimensiona («È stato snaturato il senso delle mie frasi») ma ha fatto sapere oggi, tornato da Mosca, lasciando la delegazione del Parlamento italiano in Russia per le elezioni.

Uno dei primi simpatizzanti della Lega, Giorgio Bocca il giornalista-scrittore che aveva manifestato in più occasioni aperte simpatie per la Lega ora invoca il «repulisti generalizzati» con una dichiarazione durissima. Ecola: «Bossi è uno che straparla non è un uomo in grado di fare politica seria. È un atto di cretinismo totale quello di un partito che si basa sull'onestà e le mani pulite e che poi va a prendere i soldi dall'azienda più corrotta d'Italia». Ma non basta. Il suo attacco a Bossi è a tutto campo. «Lui dice che se gli arriva un avviso di garanzia lascia la Lega per fondare un'altra questa è una frase imbecille perché se arriva un avviso è per quello che riguarda la Lega in questo momento. Quanto a Patelli avrebbe fatto meglio a rubare al supermercato che prendere soldi in nero. Queste cose la Lega non le deve fare». C'è un rimedio? «Cambiare tutto il gruppo dirigente - è la risposta - e affidare il movimento a Speroni e Maroni che sono buone persone».

Unico conio al Bossi assediato arriva dal Veneto e proprio dall'ex moglie di Rocchetta, Mariela Marin, segretaria della Lega veneta, si schiera decisamente dalla sua parte e attacca l'ex marito. «Se ci sono posizioni diverse le si discutano in congresso. Chi contesta il segretario e la sua linea politica viene presa da tutta la segreteria».



Roberto Maroni, sopra Umberto Bossi

Parla Maroni, presidente dei deputati leghisti
«Qualcuno ci vuole all'angolo, non passeremo alla clandestinità. Vedrete, Bossi vi stupirà»
«Rocchetta vuol spaccare per fare un favore a Segni. Il Pds? Alleati a marzo»

Per Bossi s'annuncia il congresso più difficile, c'è l'affare Patelli, c'è Rocchetta che chiede le dimissioni. Cosa succederà? Roberto Maroni, presidente dei deputati leghisti e anima «di sinistra» del Carroccio spiega le mire di Rocchetta. Per lui non conta nulla e magari agisce manovrato da altri. «Vedrete, domani Bossi vi sorprenderà. Farà un discorso responsabile e moderato. Non siamo all'angolo».

ROBERTO ROSCANI

ROMA. Onorevole Maroni il presidente della Lega Rocchetta sta chiedendo, di fatto, le dimissioni di Bossi. Riuscirà ad ottenerle? Credo proprio di no. Rocchetta esprime una posizione personale. Non lo segue nessuno. Il gruppo parlamentare della Lega alla Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di sostegno personale e politico verso Bossi. Con lui c'è il cento per cento meno uno dei nostri iscritti. Ma insomma allora, come va valutato questo attacco di Rocchetta? Mi pare che si tratti di un attacco del tutto personale. Devo dire che non ho ancora capito bene perché lo faccia se insomma vuole candidarsi alla segreteria o se sta lavorando per conto di qualcuno. Vi ricordate il caso-Castellazzi?

Inomi? Semplice. Fiat De Benedetti Mediocredito. Tutti questi hanno interesse a che la Lega vi spacci. E Berlusconi? Lei e il presidente dei senatori Speroni lo avete incontrato. E lei onorevole ha anche detto che la campagna acquisti di sua Emittenza dentro la Lega era già cominciata. No, io non l'ho detto. Ho dichiarato solo che mi erano giunte voci in questo senso. Ma poi scusate non eravate proprio voi giornalisti a dire che la Lega ha un drammatico problema di personale politico? E allora perché Berlusconi dovrebbe pescare nelle nostre acque se come dite qui non c'è nulla di buono da prendere. E allora che vuol dire, che Berlusconi non vuole mettersi in politica? Mi sembra che Berlusconi non abbia l'obiettivo di vincere non vuole andare al governo. Ha solo paura del Pds. Agisce spinto da questa preoccupazione: la Lega invece la politica per vincere. Non vedo Berlusconi come un «oggetto politico credibile». Eppure qualcuno pensa che a lui riuscirebbe il «miracolo» di fare da mediatore tra tutte le forze politiche moderate, di fare da ponte tra Lega, Msi, Segni, la Dc. Voi non vedo il profilarsi di tale circostanza. Fra chi le ha fatto pressioni c'era anche Rocchetta? No assolutamente. E a proposito delle uscite di Rocchetta. Non solo affermo di non essere d'accordo con le cose che dice ma aggiungo che se ha delle critiche da fare sarebbe meglio che le esternasse nelle sedi della Lega. Soprattutto in questo momento delicatissimo. Ripeto: non se ne sente. Anche se ammetto di avere ricevuto sollecitazioni da tanti amici che insistevano perché mi candidassi. Ma ho sempre risposto che non se ne parlava proprio. Ho troppi impegni in Europa. Un no definitivo? Se si manifestasse una forte richiesta potrei ripensarci. Ma



Roberto Maroni, sopra Umberto Bossi

vi alleate con Berlusconi? Direi proprio di no. Ripeto mi interessano le sue idee ma non è un soggetto politico. E con il Msi ci andreste a braccetto? Assolutamente no. Abbiamo un progetto politico che è diametralmente opposto a quello del Msi. Loro sono il vero partito centralista e statalista. Altro che Rifondazione. Il Msi è il nostro nemico. Veniamo a Segni. Cosa ne pensa? Segni agisce sul nostro stesso terreno. Mi sembra che l'unica cosa certa della sua strategia sia il tentativo di spaccare la Lega per carcare un suo spazio. Onorevole Maroni, che pensa che succederà al congresso della Lega? Si tratterà intanto di sostituire Bossi alla segreteria della Lega Lombarda, come prevede lo statuto del partito. C'è un solo candidato. Luigi Negri. Quindi prevedo un esito uniloro. Ma il punto non è questo. La cosa più importante del congresso sarà il discorso che Bossi terrà domenica a mezzogiorno. È il suo intervento più impegnativo. A dispetto di quanti sperano in un arroccamento io credo che sarà un discorso di grande responsabilità dai toni moderati. Vedrete un Bossi che vi stupirà. Al congresso prospetterà le possibili strategie e indicherà le sue scelte. Poi certo il congresso dovrà scegliere. In che senso Bossi ci sorprenderà? Positivamente. O meglio sorprenderà positivamente quanti non sperano in una Lega «pacata» messa all'angolo e estremizzando in una Lega che passa alla clandestinità alla lotta armata. Non regaleremo questo spazio a Segni. Un'ultima previsione. Cosa succederà dopo le elezioni di primavera? Credo che ci sarà una grande affermazione del polo di sinistra. Ammettiamo pure che la sinistra abbia la maggioranza assoluta. A quel punto verranno i problemi per il Pds. Perché Occhetto dovrà rompere con Rifondazione o coi giustizialisti della Rete. Con loro non potrà governare se non altro perché lo impedirebbe il mondo finanziario nazionale e internazionale. A quel punto il Pds dovrà cercare alleati. E chi potrebbero essere? Dipende. Chissà se la Dc ci sarà ancora. Restiamo noi della Lega e potremmo essere gli unici a garantire ad un governo di cui faccia parte il Pds un ancoraggio al mercato, una legittimazione rispetto al mondo economico italiano.

Conti in tasca al Carroccio

Due miliardi da Berlusconi

Nel '92 fu la Fininvest il primo supporter lumbard

ROMA. Con un contributo di poco superiore ai due miliardi di lire nel 1992 la Publitalia di Silvio Berlusconi guida la classifica dei finanziatori volontari e legali della Lega Nord di Umberto Bossi. Lo afferma il quotidiano economico MF in un articolo pubblicato oggi di cui è stata anticipata una sintesi in cui si elencano i nomi delle 103 persone e società che nel 1992 hanno dichiarato alla Camera dei deputati di aver sovvenzionato la Lega. «Tutte le dichiarazioni congiunte - secondo quanto scrive MF - sono controfirmate dallo stesso Umberto Bossi e non dal segretario amministrativo del partito come normalmente avviene negli altri partiti. Il contributo di Publitalia è del 6 aprile 1992 e si tratta di beni in natura nove spazi pubblicitari gratuiti ogni dieci acquistati dalla Lega. Una formula simile - continua MF - era stata usata tra il 1988 e il 1991 più volte dal Partito socialista e una volta sola dalla Democrazia cristiana per un importo di poco superiore al miliardo di lire. Complessivamente dalle dichiarazioni congiunte depositate alla Camera la Lega - secondo quanto scritto da MF - ha incassato cinque miliardi e 200 milioni di lire. «La maggior parte di questa cifra (2,8 miliardi) - continua il quotidiano economico - viene dalla ritenuta sullo «spendio» dei parlamentari eletti. Fra questi in 45 hanno versato 32 milioni (fra cui Bossi, Maroni, Miglio e Formentini) in sei anni versati a 37 milioni in quattro 42 milioni e in otto 44 milioni di lire. I più generosi nei confronti del partito sono stati il capogruppo a Palazzo Madama Francesco Speroni (80 milioni) e il deputato Oreste Rossi (47 milioni). Terzo in classifica il cantiere torinese Gipo Farassino che ha fatturato come contributo anche il costo di un concerto tenuto gratuitamente. L'unica altra società continua MF - che risulta avere versato contributi è la Editrice di Verona (nove milioni) mentre 19 persone fisiche hanno versato oltre 300 milioni di lire. Nessun contributo è stato registrato ufficialmente dal gruppo Ferruzzi mentre l'ex tesoriere della Lega Alessandro Patelli ha personalmente versato a Bossi 12 milioni di lire».

Dopo l'esposto di Scalfaro

anche il pg torinese denuncia Bossi

Miglio e Formentini indagati: boicottarono Isi, Bot e Cct

Anche il procuratore generale di Torino, dopo l'iniziativa di Scalfaro, denuncia Bossi per aver detto che il Quirinale aveva convocato il magistrato per bloccare avvisi di garanzia a Occhetto. Ma il leader lumbard fa marcia indietro: «Io mettevo solo in guardia contro il rischio di dar credito ai veleni». Intanto sotto inchiesta anche Miglio e Formentini per gli appelli a non pagare l'Isi e a non sottoscrivere i Bot.

ROMA. Bossi deve sentirsi davvero accerchiato. Dopo la denuncia annunciata dal presidente della Repubblica Scalfaro ora anche il procuratore generale di Torino Silvio Pirelli ha «rientrato decisamente le insinuazioni sollevate dal leader lumbard e ha anche lui annunciato una denuncia contro di lui. A far scattare le reazioni di Scalfaro e del magistrato piemontese sono state le affermazioni di Umberto Bossi che aveva denunciato le pressioni del capo dello stato sulla procura torinese per bloccare presunti avvisi di garanzia al capo del Pds Occhetto e al numero due di Botteghe Oscure Massimo D'Alema. Fatti questi smentiti categoricamente già nei giorni scorsi e che ora hanno convinto Scalfaro e Pirelli a presentare formale denuncia. Le disavventure giudiziarie del movimento di Bossi però non si fermano qui. E a due giorni dal congresso leghista da Milano arriva un'altra notizia: il professor Miglio e il sindaco Marco Formentini sono indagati per «invito a non rispettare le leggi dello Stato» e «invito a non pagare le imposte». Si tratta degli appelli lanciati dai leghisti nei mesi scorsi a boicottare l'Isi - l'imposta straordinaria sugli immobili - e a non rinnovare più Bot e Cct. Gianfranco Miglio che si era anche questo tipo di veleno e cioè che Scalfaro aveva incontrato il procuratore di Torino per fare un favore al Pds. E la Lega? Tra imbarazzi, bordate al capo e dichiarazioni «muscate» i parlamentari comunque fanno quadrato intorno al movimento e al capo Bossi. Il deputato Marco Luzzati non ha dubbi: «Scalfaro ha un incubo quello di dover dare la guida di palazzo Chigi a un leghista. Ma visto il risultato delle elezioni quel incubo sarà presto realtà. Intanto i deputati hanno sottoscritto un documento «no firmatario Roberto Maroni - in cui si difende il capo e si denuncia che la Lega è fatta oggetto di un formidabile attacco concentrico ma è pronta a ribattere colpo su colpo». Insomma dopo gli assalti all'arma bianca ora Bossi comincia a scavare le trincee per difendersi. S.P.

Questa settimana su IL SALVAGENTE
1994, marzo: come vota la "tua" tv?
...e inoltre
Cavazzuti: meglio il fisco "sotto casa"
in edicola da giovedì a 1.800 lire

Moretti: occorre fare un po' di pulizia

«Colpa del maggiordomo, come sempre»

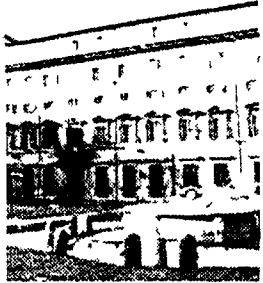
MILANO. La candidatura di Luigi Moretti alla segreteria della Lega lombarda ha assunto i contorni del giallo. Data per sicura - addirittura con un documento depositato al Congresso - secondo le norme statutarie leghiste e sottoscritta da venti persone fra cui 11 parlamentari. Si è improvvisamente dissolta nella nulla. La corsa al posto di guida della formazione più forte della Lega Nord di un personaggio come Moretti, l'europarlamentare bergamasco che ha sempre rifiutato l'aggettivo di «fedelissimo» di Bossi, era suonata come il inizio della sfida soprattutto verso il segretario organizzativo della Lega veneta, Rocchetta. Dalla Lega fanno sapere ufficialmente che in corso c'è un solo nome. È quello del deputato Luigi Negri designato dallo stesso Bossi. Negri è

stato l'artefice organizzativo della campagna elettorale vincente del sindaco Formentini. Onorevole Moretti, può chiarire la storia della sua autocandidatura alla segreteria della Lega lombarda? Giuro che non ne so niente. L'ho visto sui giornali. Eppure è circolato un documento con tanto di firme d'appoggio? Ripeto: non se ne sente. Anche se ammetto di avere ricevuto sollecitazioni da tanti amici che insistevano perché mi candidassi. Ma ho sempre risposto che non se ne parlava proprio. Ho troppi impegni in Europa. Un no definitivo? Se si manifestasse una forte richiesta potrei ripensarci. Ma

me. Se qualcuno pensa che io stia tramando qualcosa contro Bossi e il movimento parlo chiaro e apertamente. Al tempo della rottura con Castellazzi, lei è stato per un momento associato al gruppo che poi sarebbe stato espulso. In che rapporti è rimasto con Castellazzi? Non so neppure che fine abbia fatto. L'ho visto solo una volta al Maurizio Costanzo Show. Torniamo a questa storia della candidatura fantasma. Pensa che ci sia qualcuno che possa aver strumentalizzato il suo nome per far circolare veleno? Non mi meraviglio di niente. In dieci anni spesi per il movimento ne ho viste e sentite tante.

Vale a dire? Non è il momento di attizzare il fuoco. Comunque se qualcuno non mi voleva segretario per lasciarmi fuori dai piedi, ebbene l'ho accettato. Ma so che cosa posso perdonare chi mi fa un torto personale ma non perdono chi lavora contro il movimento per se ne fa un interesse privato. Credo che un po' di pulizia in questo senso non guasterebbe. Caso Patelli, che cosa ne pensa? Come nei finali classici dei gialli, spesso il colpevole è il maggiordomo. Questa storia è molto grave. E può portare sconforto nella gente che ha votato e creduto nella Lega. Ripeto: occorrono risposte chiare e anche drastiche per quanto dolorose.

Lo scontro politico



La Confindustria è scesa direttamente nell'agone Sottoporrà ai partiti un questionario economico-politico e presenterà le risposte al giudizio dei cittadini Per palazzo Chigi? «Meglio una persona della società civile»

«Nessuna preclusione verso il Pds» Abete su Berlusconi: «Non serve un partito degli imprenditori»

Dieci domande ai partiti per fare chiarezza e capire chi deve andare al governo. La Confindustria scende direttamente nell'agone politico. Senza preclusioni per nessun partito, neppure per il Pds, ripete per l'ennesima volta Luigi Abete. E senza nessuna promozione neppure per l'iniziativa di Berlusconi: «Non è proprio necessario che gli imprenditori facciano un nuovo partito».

RITANNA ARMENI

ROMA La Confindustria scende direttamente nell'agone politico. Non sponsorizzandolo questo o quel partito, né pensandoci di crearne di nuovi. Senza promozioni e senza bocciature. Precedendo per l'ennesima volta che non ci sono preclusioni neppure per il Pds. Ripetendo che «nella società aperta non possono esistere pregiudiziali nei confronti di nessuna forza politica che riconosca e accetti i valori e le regole della democrazia politica» dell'economia di mercato e dei diritti individuali dei cittadini. E aggiungendo per chiarezza che neppure il partito di Berlusconi occupa un posto speciale nel cuore degli imprenditori.

«Non è necessario - ha detto ieri Abete - che gli imprenditori si attrezzino per creare un partito politico. Non siamo certo noi industriali a doverlo fare». Quanto alla decisione del padrone della Fininvest «si tratta di una iniziativa legittima - ha precisato il presidente della Confindustria - in quanto Berlusconi è un libero cittadino e ha quindi diritto di fare quello che vuole. Ma appunto lo fa come libero cittadino».

«Per quanto riguarda gli interessi delle imprese - ha con-

cluso - deve essere chiaro che li difende la associazione che presiede. Non abbiamo bisogno di alcun intermediario tra i partiti vecchi nuovi o che potranno esistere».

Una conferenza stampa tutta politica quella che la Confindustria «partitica» e «governativa» di Luigi Abete ha tenuto ieri sera dopo la riunione della Giunta. Questa volta dopo la rivoluzione delle amministrative e in vista delle politiche anticipate di marzo gli industriali fanno politica proprio in prima persona. E per prima cosa vogliono sgomberare il campo dalla confusione sui contenuti. Ed evitare che i politici dicano una cosa e il suo esatto contrario ingannando i cittadini.

Per questo ieri sera il presidente Luigi Abete ha posto a tutte le forze politiche dieci domande che spaziano dai temi dell'economia a quelli più strettamente politici, alle quali tutti i partiti dovranno rispondere con un sì o con un no. Un test per scegliere il nuovo partito degli imprenditori? E il partito prescelto sarà quello che darà più risposte affermative alle richieste confindustriali? Insomma gli industriali respingono il vecchio collaterale

aspettano ma sono pronti a scegliere di nuovo un partito o una aggregazione «amica»? Il presidente di Confindustria nega questa intenzione. Negando di voler fare esami a chiacchiera il nostro questionario - ha precisato Abete - ha esclusivamente l'intento di fornire un elemento essenziale e utile per fare chiarezza nel paese. E chiaro poi che gli elettori ne terranno conto. Insomma le domande che gli imprenditori pongono hanno solo la finalità di fornire un servizio ai cittadini.

Ma malgrado le precisazioni di Confindustria è evidente che gli industriali con le loro domande intendono quasi sottoporre i partiti ad un esame e che sia pure indirettamente daranno dei voti.

Ed ecco in attesa delle risposte le domande di Confindustria ai partiti: 1) vogliono completare la legge elettorale per favorire la scelta delle maggioranze da parte degli elettori? 2) vogliono la libertà di movimento dei capitali ed escludono la tassazione dei titoli pubblici? 3) vogliono ridurre la pressione fiscale? 4) vogliono spostare il carico fiscale dalla produzione al consumo? 5) va incassato separatamente il prelievo fiscale locale e centrale? 6) va ridotto il ruolo dello Stato nell'economia? 7) va accelerato il processo di privatizzazione? 8) va favorita la flessibilità nel lavoro? 9) va aumentato l'investimento nell'educazione e nella formazione? 10) va accelerato il processo di unione monetaria e politica europea?

In una serie di incontri che si terranno nel mese di gennaio l'associazione degli imprendi-

tori porta direttamente queste domande ai partiti politici. E poi ne trarrà le conclusioni. O meglio stando a quello che lo stesso Abete ha precisato «si rivolgerà ai cittadini perché siano loro a darle le risposte. Sono domande precise - ha detto il presidente della Confindustria - alle quali si deve rispondere con un sì o con un no. Non ci sono spazi né per i «sì» né per i «no».

Ma dalla Confindustria è venuto anche un altro invito ai partiti. Anche se ancora non è stata fatta la legge che lo consente possono comportarsi come se esistesse e indicare subito il nome del presidente del Consiglio. Sarebbe secondo gli industriali un ulteriore contributo di chiarezza e responsabilità.

Quanto a lui il presidente degli industriali nomi non ne fa. «Il meglio che sia una persona della società civile» precisa. L'importante ancora una volta è fare chiarezza sui contenuti e sulle alleanze. «I politici devono dire per esempio, chi intendono proporre come primo ministro e a questo vighorx o signorv domanderemo, se fosse del Pds, se intendono allearsi con Rifondazione comunista o con Alleanza democratica».

Prima del presidente della Confindustria sulla questione del governo aveva parlato il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti. «Non c'è nessun motivo - ha detto - perché questo governo debba cadere. Si possono sciogliere le Camere e andare a nuove elezioni». Rimanga Ciampi quindi e sia lui a portare il paese alle elezioni.



Luigi Abete. Qui sotto il presidente Scalfaro durante la visita nel Friuli Venezia Giulia

Consensi in Parlamento alla decisione di avviare preconsultazioni per anticipare le elezioni. Per Mattarella «iniziativa prevedibile»

Scalfaro: «Gli interessi dell'Italia prima di tutto»



Prevalgono i consensi, tra le forze politiche, sull'iniziativa di Scalfaro per un «percorso istituzionale» che porti allo scioglimento delle Camere a gennaio e al voto in primavera. Son d'accordo Mattarella e Pellicani, e esponenti della Lega e della Rete. Intanto il capo dello Stato, in visita in Friuli, evita di tornare su questa materia e ribadisce il suo ottimismo «Gli interessi dell'Italia al di sopra di tutto».

ROMA Ha raccolto consensi nel mondo politico l'iniziativa di Scalfaro per avviare i iter che porterà allo scioglimento delle Camere a gennaio e a elezioni anticipate a marzo-aprile. I deputati hanno cominciato proprio ieri a votare sul complesso di provvedimenti che fanno capo alla legge finanziaria conclusiva del programma del governo Ciampi. E tra dieci giorni saranno varati i nuovi collegi elettorali.

ultimo adempimento sul fronte delle nuove regole. Il consenso discende anche dal fatto dunque che questo approccio istituzionale veniva dato per scontato soprattutto dopo i più recenti esiti elettorali. Di iniziativa prevedibile parla Sergio Mattarella uno degli esponenti di più vicini a Martinazzoli. «Si parlava ormai da tempo di elezioni in primavera» ammette il direttore del «Popolo» Gianni Pellicani vicecapo-

gruppo del Pds alla Camera definisce l'intervento del capo dello Stato un «segnale positivo». È importante «dare una nuova rappresentatività al Parlamento» e conclude l'esponente della Quercia «mi pare che ormai non ci possa essere più nessuno che possa auspicare il contrario».

Qualcuno, in realtà, ce e si tratta dell'irriducibile Ugo Intini. Per l'ex portavoce del Pds «non è possibile decidere di sciogliere il Parlamento «sentendo tutti meno il Parlamento stesso». «Certo - aggiunge polemicamente Intini - Occhetto ha premura perché spera di non essere investito dalle inchieste. Ma sarebbe più democratico dare tempo a tutti di organizzarsi e perciò non andare a votare a marzo». Rino Piscitello segretario del gruppo della Rete a Montecitorio apprezza

invece l'iniziativa di Scalfaro ma è scettico sulla possibilità di recarsi in tempi brevi alle urne. «Ritengo che si andrà a votare - sostiene - nel momento in cui le Camere saranno sciolte. In questo paese le forze in controtendenza sono tante e tanti a non voler andare a votare». Fini insiste perché si voti a marzo mentre il deputato leghista Marcello Lazzari si augura che le intenzioni di Scalfaro siano confermate anche quando il polverone sulla Lega si diraderà. «Ciò avverrà lunedì quando il congresso del partito quando emergerà chiaramente la linea politica che intenderemo seguire» assicura il rappresentante del Carroccio.

Sul tema delle elezioni il capo dello Stato che ieri ha compiuto una rapida visita in Friuli non intende tornare. «Lei mi ha fatto una domanda sbagliata» ribatte a chi lo

interpella in proposito. Così evita di rispondere sulla vertenza aperta con Bossi - posteggi proprio nella regione che prima, ha eletto al suo vertice un esponente della Lega. Pietro Fontanini gli interessi dell'Italia e del popolo italiano - questa la sola dichiarazione del capo dello Stato - sono al di sopra di tutto e di tutti, e noi italiani abbiamo bisogno in questo momento di ricordarcelo. «Da qui - conclude il presidente - nasce il mio ottimismo perché sono convinto che il popolo italiano queste cose le sente». Ai friulani Scalfaro esprime apprezzamento per la loro capacità di muoversi costruttivamente. «Se il sindaco di Talmassons osserva che forse Roma si ricorda poco di noi» il presidente replica scherzosamente. «Stavo per dirvi una battuta temibile. Lei mi ha fatto una domanda sbagliata» ribatte a chi lo

Rinviate le nomine dei tg Rai

E i dipendenti protestano per il taglio della tredicesima

ROMA Il consiglio di amministrazione chiede rigore e poi «manca» agli impegni presi dal sindacato scaltro. I dipendenti organizzano una manifestazione volante davanti al cavallo di viale Mazzini in tensione alla Rai sale e intanto nei giorni scorsi lo staff di ingegneria al completo ieri i professionisti non sono riusciti a sbrogliare il «lavoro» prelievo da tempo avrebbero dovuto esaminare e approvare i piani editoriali delle testate giornalistiche comprensive delle nomine dei vicedirettori. L'approvazione comunica l'azienda e rinviata alla prossima seduta di consiglio di mercoledì 15. «Il Cda da atto a diretti» - scrivono i professionisti - di aver compiuto un notevole sforzo per poter pervenire alla presentazione delle loro proposte nei termini concordati. «Proprio perché consapevole del valore di queste scelte il Cda ha iniziato con la massima cura e attenzione l'esame dei piani e procederà tempestivamente

alla loro approvazione» - concludono e mandano a dire al sindacato che la sua reazione è eccessiva. Già perché l'Uilg ieri ha tempestivamente fatto notare pubblicamente che questo allungamento dei tempi motivato in maniera pretestuosa «la slittare un provvedimento deciso per un periodo da sempre più pesante situazione di stallo e riportare nelle redazioni l'indispensabile clima di certezza». E chiede una riunione d'urgenza del consiglio di amministrazione. Intanto mentre ieri i consiglieri erano dentro le mura del palazzo di vetro - fuori dei cancelli circa 500 dipendenti della Rai protestavano contro il taglio della tredicesima e il possibile blocco degli stipendi di gennaio. Qualcuno ha persino chiamato i cellulari della polizia ma poi è uscito il direttore del personale. «C'è a calmare gli animi». «Gli stipendi di gennaio non sono in pericolo e per la tredicesima stiamo vedendo di fare il possibile».

Due date per il voto: 20 marzo o 10 aprile Camere sciolte con Ciampi ancora in sella?

Sarà, quello di primavera, il decimo scioglimento del Parlamento repubblicano (prima tre volte toccò al solo Senato, poi ad ambedue le Camere). Ma forse sarà la prima volta che si vota saltando il passaggio dell'apertura di una crisi. La novità interviene per l'intercambio di due dati inediti: sono profondamente mutate le regole elettorali, e le assemblee elette l'anno scorso non sono più lo specchio del Paese.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Quando si voterà? Sembra che non si scappi al dicembre o al 20 marzo o al 10 aprile. In effetti sino a ieri la data più probabile era un'altra: il 27 di marzo. Dal momento che domenica 3 aprile è impraticabile. Pasqua dei cristiani. Ma ad una più attenta (e come dire? interdisciplinare)

lettura del calendario s'è scoperto che l'ultima domenica di marzo coincide con un'altra Pasqua: quella degli ebrei che è anche la loro più grande festa. Qualche cauto sondaggio avrebbe suggerito di non fare preferenze. Se così fosse la tentazione di far slittare le elezioni al 10 aprile sarebbe assai

forte ogni giorno guadagnato è considerato ossigeno dal ex maggioranza ed in particolare da quanti puntano a riorganizzare il Centro. Ma parimenti nulla impedirebbe un anticipo del voto al 20 marzo dal momento che tra il decreto di scioglimento delle vecchie Camere e il giorno delle elezioni deve intercorrere un lasso di tempo tra i 45 e i 70 giorni e considerato che si pronostica intorno al 20 gennaio l'atto formale della fine della undicesima legislatura nulla impedirebbe che si andasse alle urne con l'inizio della primavera.

Sarà probabilmente questo uno dei nodi (comunque secondario rispetto all'altro di cui parleremo subito) da sciogliere in quella sorta di preconsultazione con i presidenti

delle Camere che Oscar Luigi Scalfaro ha appena annunciato e che Giovanni Spadolini pronostica «tra la fine di dicembre ed il 10 gennaio». Ma il nodo principale da sciogliere è un altro: il come andare alle nuove elezioni se cioè rispettando la prassi (che solo di questo si tratta) di un passaggio parlamentare o innovando la tradizione e andando al voto senza crisi di governo. Secondo una ipotesi che è mani festamente caldeggiata a Palazzo Chigi.

Una ricognizione dei precedenti scioglimenti aiuta a comprendere la sostanza della questione. Nella storia costituzionale della Repubblica le Camere sono già state sciolte nove volte: il solo Senato nel '53, nel '58 e nel '63 per con-

sentire la contemporaneità elezione delle due Camere (che sino alla riforma costituzionale di trent'anni fa avevano durata diversa) ed ambedue nel '72, nel '76, nell'83, nell'87 e nel '92 per la constatata impossibilità di formare una maggioranza.

Ora tutti i costituzionalisti concordano nel ritenere che se l'impossibilità di dar vita ad un nuovo governo costituisce causa evidente di scioglimento altrettanto decisiva apparirebbe la constatazione che le Camere per chiari e inequivocabili segni non rispecchiano più la volontà del corpo elettorale. Sino a ieri questa constatazione poteva essere considerata una mera ipotesi di scuo-

limento delle Camere non è motivato da ragioni funzionali ma da motivi pur sempre costituzionalmente rilevanti».

Ricordiamoli questi motivi. Intanto la necessità di dar corso alla volontà popolare espressa con il referendum del 18 aprile e tradotta dal Parlamento nella nuova legge elettorale che sostituisce per tre quarti il principio proporzionale con quello maggioritario. E insieme la crisi di credibilità e di fiducia dell'opinione pubblica nei confronti di un Parlamento non delegittimato d'accordo ma certamente depotenziato dalla presenza di centinaia di inquisiti e la cui rappresentatività è andata con il passar del tempo certamente scemando sino a non rappresentare più il classico spes-

chio del paese reale.

Se questi dati sono reali da qui discende l'ipotesi di innanzi la prassi del «passaggio parlamentare» e dell'apertura formale di una crisi. Paradossalmente se crisi fosse essa potrebbe tradursi in un anno per chi non vuole andare alle elezioni o sarebbe disposto a far carte false per compiacere le cosche. «Par di fare slittare le elezioni e insomma chi potrebbe proporre di sostituire Ciampi con un governo lottocchiano guidato da un presidente del Consiglio disposto a negoziare. E controfirmare il decreto presidenziale di scioglimento delle Camere» commenta un sospeso Franco Bassanini. A pensar male si fa peccato ma qualche volta ci si può anche sbizzare.

Illy e il servizio militare

Maresciallo del distretto indagato per fuga di notizie

TRIESTE È un maresciallo del distretto militare di Trieste Ennio Cotognini uno dei destinatari degli avvisi di garanzia emessi dalla Procura militare di Padova nell'inchiesta sulla divulgazione di notizie segrete riguardanti l'esercito dal servizio militare per neo-sindaco di Trieste Riccardo Illy. Lo ha confermato alla stampa lo stesso Cotognini in servizio nel reparto contabilità e materiali del distretto militare e che però non ha voluto commentare la vicenda. A quanto si è appreso a informare della vicenda la Procura militare è stato lo stesso comandante del distretto il colonnello Luciano Monaco dopo l'interrogazione presentata dal parlamentare del Msi Massimo Gasparri.

Il deputato chiedeva di conoscere il motivo dell'esonero dal servizio militare (si trattava di esonamento non vero) e se questo potesse comportare ad Illy di fare il sindaco in una città di confine. Non si conosce ancora invece il nome dell'altra persona indagata. Si tratterebbe di un civile inserito nelle liste che appoggiano l'altro candidato al ballottaggio Stalder.

Intanto il neo-sindaco Illy ha nominato ieri i componenti della nuova giunta municipale. I nomi di sette degli otto assessori erano già stati noti domenica scorsa. Ad essi si è aggiunta ieri Viviana De Gisi, moglie dell'avvocato di 15 anni che si occupa dei lavori pubblici.

Lo scontro politico



Conferenza stampa al nuovo ipermercato di Grugliasco
«Lavoro per quel "rassemblement" che tutti invocano»
Alleanze col Msi? «Mai proposte». Riserbo sulla Lega
«Non ho corrotto nessuno». Si ai referendum di Pannella

Fedele Confalonieri
al centro Silvio Berlusconi
insieme a Gianni Letta

Berlusconi: «Sto tessendo la mia tela»

Entra in politica, scarica Fini, dà la Fininvest a Confalonieri

Berlusconi conferma da un nuovo ipermercato della cintura torinese che sta ancora «tessendo la tela» di un nuovo movimento politico «di cui tutti sentono la mancanza e che forse presto vedrà la luce». Quando si lancerà nell'impresa, il comando del gruppo verrà affidato a Fedele Confalonieri: «Non ho mai detto che voglio coinvolgere l'Msi non vorrei dare agli avversari un'arma troppo facile da usare contro di me»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZIO

■ GRUGLIASCO (Torino) «Io? Sto tessendo la mia tela. Sono al lavoro con i gomitioli che ho a disposizione per comporre quel "rassemblement" che tutti invocano e che forse presto si vedrà». Berlusconi risponde in questo modo al giornalista della Bbc che lo interroga sullo stato di avanzamento del suo progetto politico.

A due settimane dalla clamorosa uscita pro-Fini, il leader della Fininvest è di nuovo di scena per l'inaugurazione delle «Gru», un nuovo centro commerciale dell'Euromercato questa volta alle porte di Torino. Al suo fianco per la prima volta in occasioni del genere il fido Fedele Confalonieri da tutti indicato come il successore naturale alla guida del gruppo il giorno in cui il capo dovesse davvero decidere di abbandonare gli incarichi operativi per darsi alla politica a tempo pieno. È una investitura? Chiediamo a Berlusconi conferma: «Vedete com'è diverso il nostro gruppo dagli altri dice se c'è qualcuno che è preoccupato per questo mio possibile impegno è proprio Confalonieri il quale in fondo avrebbe tutto da guadagnare perché sarebbe chiamato a prendere il mio posto». «La verità è che oggi

di questo movimento. Alla collega che gli chiede se è pentito di aver indicato Fini come il proprio candidato per il ballottaggio a Roma, risponde con un perentorio: «Per carità, lasci perdere ormai è andata». Eppure si intende che per approssimazioni successive il progetto si va precisando. A chi chiede se non ritenga che l'Msi sia eccessivamente ingombrante per il moderno «rassemblement» che egli intende promuovere Berlusconi risponde prendendo per la prima volta le distanze dal movimento di Fini: «Io non ho mai parlato della possibilità di costituire un movimento democratico con l'Msi. Se c'è qualcuno che sa che non si può costruire partendo dagli attuali partiti e non dagli elettori questo sono io. E poi chiamare in una simile formazione una forza della cui democraticità si discute ancora sarebbe consegnare agli avversari un'arma ingiusta e troppo facile da utilizzare».

Niente Movimento Sociale allora. Del resto Berlusconi non guarda ai partiti ma alla «gente agli elettori». Il suo lavoro di questi giorni è rivolto essenzialmente a stabilire contatti con personalità del mondo dell'impresa della cultura delle professioni gente che si impegni in prima persona al fianco del presidente della Fininvest e del suo partito trasversale «Forza Italia» (e qualcuno ha notato che i blocchi per appuntamenti distribuiti in occasione della conferenza stampa avevano in copertina una gigantesca scritta «Blocco Italia»). È vero che sta conducen-

do una campagna acquisti anche nella Lega di Bossi? chiedono ma il capo del Biscione giussa: «Se ne dicono tante».

Comprende azioni dell'azienda Italia? «Poche ma ne comprei io sono un inguabile ottimista». Dopo il voto la lira contrariamente alle sue previsioni ha tenuto egregiamente. «Intanto erano solo elezioni amministrative e poi amici all'estero mi hanno parlato di forti interventi di sostegno».

Appoggerà i referendum di Pannella a cominciare da quello che chiede la liberalizzazione delle licenze delle imprese commerciali? «Ci sto pensando. Tra brevissimo darò il mio appoggio ad alcuni di questi referendum. Siccome uno chiede l'abolizione della pubblicità sulla Rai non volevo apparire troppo interessato». Si parla delle tangenti. Un'inchiesta riguarda proprio la costruzione di questo centro commerciale di Grugliasco. Berlusconi tiene ad operare distinzioni: «Una cosa è il caso di chi è costretto a pagare per avere ciò che gli spetterebbe, altra cosa sono finanziamenti ai partiti non registrati (reato recentemente depenalizzato) altra cosa infine è il caso di chi vende allo Stato macchinari obsoleti, che poi finiscono inutilizzati in cantina magari a prezzi maggiorati» (che sia un'allusione alla fornitura dell'Olivetti alle Poste? ndr). «Io posso dire che non ho mai venduto un bottone allo Stato e quindi non ho avuto nemmeno la tentazione di operare una corruzione». Finanziamenti magari non registrati? «Quelli evidentemente si



Fedele con Silvio fin dai salesiani nel ruolo di spalla

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. Qualcuno forse se lo ricorda tra le memorie di una vacanza in crociera negli anni Cinquanta quando accompagnava al pianoforte il suo amico Silvio «voce» e suonatore di chitarra Sergio Bernardini invece il patron della Bussola raccontava di quando lo vedeva affannarsi insieme al solito amico Silvio quello con la telecamera lui invece tecnico delle luci e del suono per riprendere Mina che cantava a Viareggio. Peccati di gioventù? Quasi leggenda. Fedele Confalonieri l'uomo che - si dice ormai da qualche tempo - sarà l'erede dell'impero di Berlusconi ma «supporta questi amarcordi». «Ma che volete che gliene fregi alla gente?» ha detto in una recente intervista. «So come va a finire metterete tutto in ridicolo. Scriverete per la centesima volta che io suonavo il piano e che Silvio cantava. Ma lasciate perdere. Perché non vi occupate di quando Piero Ottone è venuto da noi con il cappello in mano a venderci Retequattro che stava fallendo?». Si c'è stato anche quello.

Ma quelle foto invecchiate di un'amicizia fin qui inossidabile, iniziata sui banchi di scuola dai salesiani (Siamati all'Isola, un piccolo quartiere di rimbiera davanti a Porta Garibaldi. Due milanesi interini) non sono soltanto un ricordo privato. Sono l'inizio di una storia comune, di un gioco di squadra, passo passo dall'editoria alle tv. Cinquantacinque anni pochi mesi di differenza di il amico Silvio Confalonieri viene chiamato «l'alter ego del presidente» il suo braccio destro, «la spalla del cavaliere» certo e che da sempre è l'ombra di Berlusconi. Da sempre tutti gli hanno riservato il rispetto che si deve all'eminenza grigia che agisce dietro le quinte del impero. E infatti Confalonieri ha scelto per sé ruoli defilati. Membro del consiglio di amministrazione della Fininvest ma senza delega come Marina Piccinino i figli del padrone. Lo stesso nei consigli della Sonda della Mondadori, anche del Milan Confalonieri c'è ma senza incarichi. Ma il suo ruolo incontestato è la Fininvest di cui invece è sin qui vicepresidente.

Confalonieri è l'unico che può permettersi di dire dell'amico in pubblico: «Qualche volta Silvio fa il beccato» a proposito dei famosi regali di pes-

simo gusto di sua Emittenza. O che può raccontare a Yella Pende «il mondo è pieno di uomini qualunque come me lo ho avuto la fortuna di trovare qualcuno che mi ha portato in prima fila con lui». Si perché per lui senza mezzi termini «Berlusconi è senz'altro l'imprenditore più geniale del dopoguerra».

Il loro gioco di squadra è sempre stato senza veli. Berlusconi il fantasista Confalonieri il diplomatico dalla presenza determinante nei passaggi politici. Durante la vicenda Mondadori per esempio quando lo scontro con De Benedetti finì in tribunale era Confalonieri a vestire i panni della «colomba» per arrivare ad una mediazione politica. La vera gaffe alla presentazione dei 19 della Fininvest nell'89 quando diciannove «La nostra informazione sarà omogenea al mondo che vede nei Craxi nei Forlani e negli Andreotti l'accettazione delle libertà». La dichiarazione ufficiale che l'editore di riferimento era il Caf. Ma per lui quello doveva essere il massimo sbilanciamento verso la politica. Per il resto di Craxi ha solo e sempre ricordato l'amicizia che lo legava a Berlusconi.

È se in politica si butta lo stesso Berlusconi? Su questo le prese di posizione «del prudente Confalonieri si sprecano. «Lo sa qual è il suo undicesimo comandamento?» - dice nell'ottobre di un anno fa a proposito dell'amico - «Okkè la (l'io ment) (arrontino fa il tuo mestiere)». «Creano di micidiale in cattivi luci nei confronti della classe politica che deve decidere sulle regole del gioco e addirittura prima di intrare in politica «dovrebbe passare sul mio cadavere» (e qui sta «una dichiarazione di disimpegno») invece il partito di Berlusconi e sulle prime pagine dei giornali e Confalonieri la cui contrarietà «non la scelta si gioca sin qui (o c'è il massimo gioco di squadra)» ritrova spazzato.

Dopo la recente nomina di Franco Tatò ad amministratore delegato ora la candidatura di Confalonieri al ruolo di presidente sembra quella più congeniale all'uomo e all'impero Confalonieri infatti da il meglio di sé col minimo di esposizione. Il presidente giusto mentre Berlusconi pensa a Montecatini.

Il tribunale accoglie il ricorso del pm, l'accusa è corruzione

Letta rischia gli arresti domiciliari. L'ultima parola alla Cassazione

Gianni Letta potrebbe essere messo agli arresti domiciliari. Sarà la Cassazione a decidere, ma secondo il tribunale del riesame il vicepresidente Fininvest è colpevole di concorso in corruzione. Per Galliani niente riscontri oggettivi anche se non poteva non sapere degli accordi intercorsi con il ministero delle Poste per il piano sulle frequenze televisive. Arresti domiciliari (sospesi) anche per Giacalone.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Arresti domiciliari per Gianni Letta, vice presidente della Fininvest accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul giro di mazzette che avrebbe fatto da sfondo all'assegnazione delle frequenze televisive alle 14 tv di ieri il tribunale del riesame ha depositato una sentenza che è tornata

già annunciata che incorreranno alla Suprema corte per chiedere che vengano accolte le rispettive ragioni. La Cordova aveva chiesto al tribunale del riesame l'arresto di Letta ma anche quello di un altro di recente Fininvest Adriano Galliani. Per il pm titolare dell'inchiesta sulle frequenze televisive inoltre gli arresti domiciliari dovevano essere posti anche Davide Giacalone. Questi infatti quando era consigliere di Oscar Mammì alle Poste aveva «accettato ancora in presenza di rapporto con il ministero da Letta da Galliani e da ignoti ancora da identificare la promessa di un contratto di consulenza».

Corruzione e concussione queste le accuse che motivavano le tre richieste di provve-

di restrittivi avanzate dalla Cordova al giudice Raffaele De Luca Comandini alla fine di ottobre il gip le giudicò poco fondate e le respinse. Il pm così decise di ricorrere al tribunale del riesame che ieri ha depositato una sentenza attesa per quasi un mese. Dispone gli arresti domiciliari per Letta e Giacalone (per il solo reato di concorso in corruzione e non per quello che riguarda la concussione) ma respinge la richiesta di arresto avanzata nei confronti di Adriano Galliani. Quest'ultimo secondo la motivazione non poteva non conoscere gli accordi intercorsi tra il consigliere del ministro Mammì e il vicepresidente della Fininvest anche se per dimostrarlo mancano i riscontri oggettivi. Insomma il ricorso

presentato dal pm nei confronti della decisione del gip è stato accolto soltanto in parte. Da qui la decisione di ricorrere in Cassazione, anche se per Maria Cordova l'ipotesi della corruzione conferma la correttezza dell'intero impianto accusatorio. La corruzione, per il pm rappresenta infatti la parte sostanziale dell'intera inchiesta mentre la concussione è stata contestata per episodi «sporadici e più marginali». Opposto naturalmente il pm della Fininvest. Secondo il gruppo infatti viene «limitatamente» a cadere l'accusa relativa alla concussione mentre la decisione sugli arresti domiciliari «per altro sospesi» nei confronti di Letta «è dovuta soltanto alla decisione di non accogliere la documentazione prodotta dalla difesa a sostegno delle

sue tesi e a completa smentita dell'accusa». Una decisione che non è basata sul merito ma sui limiti e vincoli procedurali e che è quindi motivata più che sulle regole sui cavilli della procedura.

La richiesta il gip De Luca Comandini di emissione dei provvedimenti di custodia cautelare in seguito ad indagini svolte in particolare dopo le dichiarazioni rese al pm da Remo Toigo titolare della Fininvest. «Feder il trade misure» la società che fu incaricata di elaborare un progetto per la ripartizione delle frequenze. Durante l'inchiesta Toigo i dirigenti della Fininvest organizzarono due riunioni a Milano e Roma durante le quali avrebbero indotto la Fininvest a favore delle apparecchiature a Berlusconi

importante secondo l'accusa sarebbe stato il ruolo di Giacalone segretario del ministero delle Poste passato in seguito alla Fininvest. A sostegno delle accuse contro Galliani e Letta ci sarebbero state anche le testimonianze di due dipendenti di Toigo i quali hanno confermato le dichiarazioni dell'amministratore della Fininvest. In un'impulso nei mesi scorsi alle indagini del pm Cordova anche le testimonianze di Chantal Dubois giornalista parlamentare e di Maria Pia Dell'Utri moglie di un alto dirigente Fininvest. Secondo il magistrato la Fininvest è stata favorita anche con l'intervento del piano delle frequenze di reti non in regola con le disposizioni di legge.

Vita: «Subito nuove regole». Scambi di insolenze nelle tv Fininvest. Ferrara: «Chi vorrà imbavagliarlo avrà pane per i suoi denti»

Il Cavaliere divide i dc. La Malfa: «Non ci riguarda»

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. Non è proprio un'investitura ma quasi. Il Cavaliere sta preparando a passare le consegne del suo impero a Fedele Confalonieri per essere libero di buttarsi a capofitto nella politica. «Meglio sarebbe stato il contrario per il resto Confalonieri è un mio più equilibrato» Giorgio La Malfa ironizza e prevede tempi brevi per l'impero di Silvio Berlusconi perché «quando un imprenditore indossa una casacca sarà più difficile ottenere pubblicità». L'ex segretario dc pubblicano analizza lo «scorpione creato dall'entrata sulla scena politica di Berlusconi» con disincanto «non ci riguarda» «non è soddisfatto. Ma non è indubitabile che crei problemi al variegato schieramento di centro dato che per dirla con Massimo D'Alema «au-

mentale la confusione». Per chi in vista delle elezioni politiche si pone seriamente il problema di essere alternativo al Pds il nuovo partito diventa ingombrante. «I partiti sono figli delle idee. Quando la rappresentatività è basata solo sulle elezioni e non sulle idee la democrazia si uccide». È l'opinione di Ciriaco De Mita che boccia senza appello il partito di Berlusconi. De Mita è uomo della vecchia guardia per lui la mediazione dei partiti resta ancora un caposaldo. L'ultima espone una preoccupazione generalizzata «in un gioco la democrazia per questo ci vogliono delle regole immediate che disciplinino il sistema informativo» invisi Sergio Mattarella che con Berlusconi non ha alcuna in mente di interloquire. Anche Cosutta chiede regole

essere per o contro Berlusconi. Il mondo democristiano significa anche schierarsi per il centro destra o il centro sinistra. Non è un caso che Mattarella o Maria Eletta Martini per esempio dicano che con il Cavaliere non si discute. Mentre per Angelo Sanza o Rocco Buttiglione l'asse che si riconosce in Segni deve dialogare con Berlusconi. Ma Berlusconi in politica significa anche il ridiscutere il rapporto con Mario Segni. Perché i due progetti quello di Forza Italia e quello del patto in sostanza si propongono lo stesso obiettivo bloccare il Pds e raccogliere i voti di centro destra. E il Cavaliere e il leader dc di Napoli peraltro sono uomini che puntano sui cammini personali. La Malfa in un possibile scontro per la leadership politica con il Cavaliere. Segni sarà travolto perché non è un vero leader. Mentre Tabacchi lo

dà in pole position. Ma al di là di chi vincerà lo scontro diretto resti il problema dei rapporti tra i due rispetto al centro. I dc sono prudenti. «Ho più volte sconsigliato Berlusconi di buttarsi in politica» dice Roberto Formigoni - è perché quello del politico e quello dell'imprenditore sono ruoli differenti. Un partito in più contro Berlusconi solo a frantumare il centro che si vuole costruire. Se invece Berlusconi vuol dare una mano allora ben venga il secondo che nel centro possono essere vane alle quali il Cavaliere che deve essere rappresentata dal Partito popolare e quella liberaldemocratica che potrebbe essere invece espressa da lui.

Intanto di coloro che Vittorio Sgarbi - l'uomo che prepara la strada politica a Berlusconi - ha indicato come «idati» per la squadra del Cavaliere

nessuno ha ammesso di essere stato contattato dagli uomini Fininvest. Sorpresa per una simile ipotesi è Silvia Costa. «Non mi ha cercata e mi scambierebbe strano che lo facesse viste le mie posizioni sull'legge Mammì». Costa non è ancora convinta che Berlusconi sia per presentare il partito in ogni caso è più preoccupata delle lobby occulte che si muovono sulla scena politica disegnata dal sistema migratorio che di quella più visiva del Biscione Raffaele Cosulich. Cosulich di aver avuto un incontro con il Cavaliere 15 giorni fa ma racconta di aver avuto l'impressione che Berlusconi più che fare un partito voglia appoggiare alcuni candidati. Già si vede molto più efficace per i suoi intenti si chiosa Scotti e Minnino mentre si aggirano per il Transatlantico di Montecatini Franco Piro

infine una delle più sibilate. «L'idea dopo grandi attacchi di stina per Vittorio Sgarbi (che è portato nella politica) una riflessione sulla libertà che è essenziale per il futuro» precisa di non aver mai parlato con il suo amico di que e cose. F. poi sono un vecchio della politica.

Sullo sfondo duechi di articolo nel giro delle tv Fininvest. Giuliano l'entrata di il suo berlusconiani. Radio Londra di Giuseppe Sgarbi il «poeta» o vate del «partito dello stato nascente». L'annuncio solenne «Se vorranno imbavagliare Berlusconi avranno pane per i loro denti». A Baudò Cosentino e Hunan che avevano declinato invito a far parte del nuovo partito Sgarbi replica: «Non hanno capito e hanno perso un'occasione per stare zitti. Anzi l'un non capisce neppure le cose più semplici».

In edicola ogni lunedì con l'Unità

ITALIANA

LUNEDÌ 13 DICEMBRE

EDMONDO DE AMICIS
AMORE E GINNASTICA

L'Unità

IL LIBRO DELL'OPORTA

Livia Turco ha aperto la conferenza che si concluderà domani. La fuoriuscita dal recinto dello specifico femminile al centro della relazione insieme ai programmi. Valore del lavoro, vivibilità delle città, nuova politica.

La sfida delle donne del Pds

«Con i progressisti se accoglieranno le nostre idee»

Si è aperta ieri a Roma la prima Conferenza delle donne del Pds che concluderà i suoi lavori sabato. Responsabilità, programma della sinistra, fuoriuscita dal recinto dello specifico femminile al centro della relazione di Livia Turco e discussione tra le mille partecipanti. «Inviteremo a votare per lo schieramento progressista - dice la responsabile delle donne - solo se in esso ci sentiremo a casa nostra»

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA «Noi proponiamo alle donne progressiste e di sinistra del nostro paese di definire insieme le proposte che vogliamo siano al centro di un programma di governo della sinistra. Potremmo sentirci parte di questo schieramento solo se quelle proposte verranno accolte. E potremmo rivolgerci alle donne italiane perché diano il loro voto allo schieramento progressista e di sinistra solo se in esso ci sentiremo a casa nostra». È questo, il passaggio più applaudito dell'ampia relazione con la quale Livia Turco ha aperto i lavori ieri all'Hotel Ergife di Roma della prima Conferenza delle donne del Pds. «Una prima in tutti i sensi - aveva detto prima di lei, la presidente del Consiglio delle donne della Quercia Marisa Rodano - dato che è la prima volta che le donne del Pds si riuniscono tra loro tutte insieme per discutere della loro politica del loro programma della loro identità».

E le partecipanti - circa mille - applaudono pure quando la responsabile femminile ribadisce («non è un ricatto - precisa - ma un dato di realtà») che «lo schieramento progressista sarà anche un luogo di donne, oppure sarà inevitabile che in Italia prenda corpo l'esperienza di uno o più partiti di donne». O quando chiede agli «uomini progressisti» - agli uomini del Pds, Achille Occhetto in testa (alla presidenza delle assise circondato una volta tanto da quindici donne) di riconoscere il debito che lo schieramento progressista e di sinistra ha nei confronti delle donne che «cambiando se stesse hanno cambiato la società italiana», permettendo tra l'altro il successo dei candidati progressisti nella recente competizione elettorale.

Il programma al centro, dunque. A cominciare da quella via l'orizzonte del lavoro e dei lavori alla quale più donne che uomini hanno dedicato tempo, energie, competenze, passione e che oggi può costituire il terreno

di «un nuovo patto tra donne e sinistra». A cominciare anche dalla vivibilità delle città, altro terreno di esercizio di politica femminile in questi anni durante i quali si è resa sempre più evidente al contrario l'invivibilità di territori urbani somiglianti più a giungle che a comunità umane. «Civili» per usare un termine più volte ripetuto nell'intervento applauditissimo della filosofa Luce Irigaray.

Risponde, il neo eletto sindaco di Roma Francesco Rutelli (pure lui applauditissimo anche se qual che mormorio accompagna la proposta di istituire, nel romano centro femminista del Buon Pastore, un museo della donna) citando la delega data dalla sua giunta a Mariella Gramaglia per costruire un piano regolatore dei tempi e degli orari della città, nonché il «patto» al quale mi sento legato e stipulato, in campagna elettorale, con alcuni gruppi di donne che sostenevano la sua candidatura a sindaco della capitale.

Il programma dicevamo. Ma, anche il metodo. Che da sempre nella politica delle donne è sostanza. «Siamo qui - dice Livia Turco - per mostrare che esiste un'altra politica. Altra rispetto alla politica spettacolo al leaderismo, alla manovra alla logica di schieramento alla difesa del potere». Per mostrare cioè che la politica è può essere passione pratica, radicamento sociale. Che la politica è può essere passione, impegno per la costruzione di un soggetto politico - il Pds in questo caso - che consenta allo schieramento progressista di non essere solo un cartello elettorale. Per questo - sottolinea più volte la responsabile femminile della Quercia - «respingiamo il tentativo di ridurre o rinchiodare la battaglia delle donne nella semplice difesa di interessi e di obiettivi. Pensiamo infatti che la forza femminile sia una risorsa insostituibile per cambiare e per governare i processi aperti nella nostra società».



Fuori dal recinto dello specifico femminile dunque. Per «candidare al governo del paese il sapere e le speranze femminili». Per spingere cioè «quella forma di consociativismo per cui gli uomini gestiscono le grandi scelte e le donne gli

obiettivi specifici. Non è non può più essere così oggi. Si tratta di «avere fiducia in noi stesse e nella politica che facciamo. Di «amarsi di più» sapendo che «questo non corrisponde a un vuoto narcisismo e non è pura affermazione individuale ma

al contrario è un'azione che cambia il mondo perché occupano nel mondo». Perciò - sottolinea ancora Livia Turco rivolgendosi agli uomini del suo partito - «non vogliamo più essere riconosciute solo come re-

sponsabili femminili. Insomma se un messaggio esce da questa prima giornata di Conferenza è che «il Pds lo faccio io perché «se tante donne decidono di costruirlo in prima persona un partito quel partito sarà un luogo di donne».

Rifondazione comunista chiede candidati comuni per le politiche. Magri: «No ad alleanze solo regionali». Il presidente del partito ridimensiona il caso-Venezia: «S'è trattato di un equivoco. Spero si chiarisca»

Cossutta: la sinistra non può rinunciare a noi

Rifondazione chiede un'intesa nazionale che permetta alla sinistra e ai progressisti di presentare candidati unici nei collegi uninominali. Non mette pregiudiziali, ma chiede che non ce ne siano. E non ci sta ad accordi regione per regione. «Non si vince senza il elettorato di Rifondazione». Cossutta minuziosamente il caso-Venezia. Bertinotti per ora è l'unico candidato alla carica di segretario del partito.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Alle politiche con lo schieramento che ha vinto i ballottaggi nei Comuni. Il loro punto di partenza è appunto l'affermazione dello «schieramento di sinistra e progressista» nelle città. Magan dicono da qualche parte il 5 dicembre è trattato di uno «schieramento che si è aggregato solo in funzione anti-qualcosa (per esempio a Roma solo in funzione anti Fini). Ma insomma non è questo il momento di cominciare nelle polemiche (e detto fra parentesi sono proprio loro a ridimensionare la querelle nata attorno alla giun-

ta veneziana). Anche perché fra breve si andrà alle politiche «dove uno schieramento di sinistra e progressista può ottenere la maggioranza». Già ma come fare? Per i dirigenti di Rifondazione - perché di loro si sta parlando - c'è solo una strada. Questa. «Ricerca un'intesa a livello nazionale fra tutte le forze di sinistra e progressiste che permetta di presentare un candidato unico nei collegi uninominali». La proposta è stata discussa l'altro giorno nella direzione di via Barberini ed illustrata ieri in una conferenza stampa. Pre-

sentì il presidente del partito Armando Cossutta il capo gruppo alla Camera Lucio Magri. «Dunque Rifondazione è per avviare subito una discussione sul programma. Messaggio così: cosa sembra tutto molto facile. Ma non lo è. Il capogruppo alla Camera ed il presidente del partito mettono l'accento soprattutto su un avvertimento: «Occorre unirsi rapidamente ma molto timidamente. Per capire meglio la posizione di Rifondazione non è un conto cercare di conquistare le forze anti-medie, un altro farsi occupare». Insomma «Non bisogna diventare uguali allo schieramento avversario. Nel programma devono diventare chiare almeno le due discriminanti sociali ed ideali rispetto ad altri schieramenti concorrenti». Il rischio altrimenti è di spianare la strada alla destra. Che vuol dire? domandano i giorni scorsi. Che per esempio Rifondazione non appoggi rebbi. Ciampi premier di una coalizione progressista? Cossutta puntualizza: «Beh

Ciampi rappresenta una linea di continuità con Amato che noi abbiamo sempre osteggiato. Magri va più in là. E contesti ad «Ad» l'idea di proporre una «rosa di presidenti del consiglio» fra i quali appunto anche Ciampi. «Ad non ha la cura forza per indicare premieri. Candidati unici della sinistra si diceva. Dieci si sulla base di un programma concordato unitamente. Senza accettare e senza porre pregiudiziali per uscirne ancora le parole di Magri. Di più sapendo che quello che uscirà sarà un ragionevole compromesso». Di solo Rifondazione ci mette questo. Non pretendiamo certo che uno schieramento esprima il nostro programma e la nostra identità. F'a proposito di programmi. Rifondazione che ne pensa delle privatizzazioni? Cossutta: «Non abbiamo obiezioni di principio. A patto che se ne chiariscano gli obiettivi» - servono solo a far capire una manciata di miliardi? Non ci interessa. Per una sinistra

tegia industriale? Allora se non può discutere. Ma per discutere di tutto ciò che sarà il momento di bisogno il partito - il tavolo programmatico - di Rifondazione. Rifondazione sarebbe disponibile a partecipare ad accordi regionali, purché se fallisse, per ipotesi - la trattativa nazionale? La risposta è affidata a Cossutta. «So bene che Occhetto pensa ad una cosa del genere. Ma è un errore politico e concettuale. A marzo non si tratta più di eleggere un sindaco ma un Parlamento che imputa i voleri, re una funzione nazionale». Insomma (or la parola tornerà a Magri). Nessuno si illuda di lanciare un amo solo. E dove Rifondazione è determinata di fare. Pensare di disarticolare le alleanze è assurdo perché con le elezioni di un turno è necessario fare subito il pieno dei voti. «- immissioni se sempre Magri - non si vince senza il contributo di Rifondazione. Non siamo un optional. F'ce qual uno ha l'illusione di dire: o mi unisce quest' ministero o salta il il fine

«Noi sappiamo che il nostro elettorato non si fida per la gola. Già sottolineo qualcuno al 11 conferenza stampa. F'ce poi Rifondazione la cosa. A Venezia si si associa il giorno dopo? F'ce detto a Cossutta smorzare le polemiche in laguna. C'è un dice facendo capire di non aver avuto contatti col suo partito veneziano - che si sia trattato solo di critiche. Un equivoco. Certo lui «comprende - ma si limita a questo - che qualcuno non piaccia che a Venezia venga scelto come assessore un imprenditore. Ma mi auguro che la vicenda sia risolta e chiarita. I comuni non mi risulta che li siano passati all'opposizione». L'ultima battuta è sul partito. «È vero che il segretario sarà Bertinotti come ho proposto. G'rammi? Sempre il presidente. In realtà non l'ha proposto solo lui. La e individualità Bertinotti un tempo. Che vuol dire? Che è solo una delle tante. Per ora non ho notizie di altri



Parla il dirigente della Quercia. Perché Pds, Lega, Msi hanno ottenuto più consensi.

Zani: «Il partito? Serve ancora, e ben organizzato»

ALBERTO LEISS

ROMA «La vittoria dei sindacati progressisti il buon risultato del Pds, ma anche le affermazioni del Msi e della Lega in tante città confermano una mia convinzione: vincono le forze politiche che hanno anche una consistenza organizzativa». Mauro Zani, della segreteria del Pds, e responsabile dell'organizzazione, sostiene una tesi un po' controcorrente per lanciare il tesseramento al partito (come ogni anno scattato dal primo dicembre, questa volta la tessera sarà annuale, non più triennale, e si riparte da circa 650 mila iscritti). E cita un articolo di Angelo Panebianco che già prima del 21 novembre preannunciava il successo della Quercia proprio perché ha conservato una forza organizzativa.

Panebianco legava a questo fattore il potere di coalizione che effettivamente poi è stato dimostrato dal voto.

E qui sono meno d'accordo con lui. Il potere di coalizione della Quercia deriva dalla sua linea politica, dalla sua strategia. Il permanere di una consistenza organizzativa non è tanto l'eredità del passato quanto il frutto di un rinnovamento sia politico che organizzativo al servizio della costruzione di una più vasta alleanza di progressisti.

Msi e Lega invece non sembrano avere un potere di coalizione. Reggeranno la prova del nuovo sistema elettorale?

Non sottovaluterei troppo Fini. La sconfitta subita a Roma forse può persino giovargli nel tentativo di rompere col passato e di costruire una nuova «grande destra». La sinistra deve valutare molto attentamente questo fenomeno. Ci sono molti giovani che manifestano un'identità di destra perché è un modo di esprimere anticonformismo. Al contrario dobbiamo sapere che esiste un modo di essere dell'antifascismo che appare conservatore. Perché non ha saputo criticare la corruzione del vecchio sistema, non ha saputo rigenerarsi moralmente e culturalmente.

Che cosa si può dire dell'organizzazione del Msi?

Crede che abbiano circa 150 mila iscritti. Dove il partito è presente tiene sedi aperte. Funziona come catalizzatore di interessi sociali forti e spesso rapaci che esprimono un volontà di vendetta nei confronti del vecchio sistema politico. Certo questa spinta può esaurirsi rapidamente se il Msi resta una forza isolata.

La Lega?

La Lega è un singolare esempio di partito cresciuto sul tema dell'antipartitismo. Mi risulta che dove ha percentuali alte (dal 40 al 50 per cento) Bossi stia aprendo sistematicamente sezioni territoriali. I leghisti si danno moduli organizzativi tipici della sinistra storica, ma per sostenere contenuti di destra. Io credo che «fruttino una sorta di sedimenti di memoria dei processi di partecipazione politica degli anni '70. Però nella Lega la forte organizzazione non è funzione come almeno in parte avveniva nel Pci, di un allargamento dei processi decisionali. Nel partito di Bossi vige un leadership e un decisionismo mutuato piuttosto dal craxismo.

Dopo l'insuccesso dei suoi candidati a Genova, Venezia e Trieste, la Lega ha ancora un futuro?

Anche Bossi deve ridefinire la sua strategia. Se non vuole subire un rovescio. Vorrei essere chiaro. Ciò che conta è la strategia, la linea politica. La consistenza organizzativa è strettamente collegata ed è una condizione necessaria non sufficiente. Io polemizzo con chi sostiene che l'organizzazione è inutile se non addirittura dannosa nella politica moderna.

Oggi più che le sezioni, servono le tv, come dimostra l'elezione di Cito a Taranto?

Veramente proprio la consistenza organizzativa e i legami sociali e territoriali delle forme politiche possono contrastare i rischi della videocrazia. Sono stato recentemente negli Usa e ho visto soprattutto fuori dalle metropoli, situazioni molto diverse. Contee dove vince il partito repubblicano basato su comitati elettorali che durano lo spazio di una campagna elettorale, ma in cui vola meno del 20 per cento degli aventi diritto. Qui forse conta soprattutto l'opinione pubblica influenzata dalla tv. Ma ci sono invece contee dove vota il 60 per cento e vincono i democratici. Qui i comitati elettorali sono strutture assai più permanenti che si rafforzano con un volontariato politico nella fase del voto. Ma che restano poi presenti con un personale organizzativo anche all'interno professioni e lizzato.

Il destino del Pds è quello di trasformarsi in una rete di comitati elettorali all'americana, sia pure di tipo più «pesante»?

Non credo anche se il momento elettorale è destinato a pesare di più nella vita del partito. In tanto la forma organizzativa del Pds è già quella più moderna perché si adatta come ho detto alle esigenze della costruzione di una coalizione. I comitati elettorali numerano insieme formidabili. E non vedo un'organizzazione di partiti modellata sui collegi che tra l'altro non coincidono con gli ambiti territoriali dei Comuni e delle Province. Il rapporto con le amministrazioni locali è importantissimo. Il Pds qui deve la sciarci completamente alle spalle le sottovalutazioni del vecchio Pci rispetto a tutto ciò che veniva bollato negativamente come «localismo». Abbiamo perso troppo tempo nei carrozoni consociativi come l'Anci e abbiamo lasciato uno spazio enorme alla Lega.

I partiti non devono ritirarsi dalle istituzioni?

Devono ritirarsi dalla gestione amministrativa. Ma possono e devono sempre più assolvere ad un ruolo per dirlo in termini tecnologici di «interfaccia» tra istituzioni e società. Attenzione! Enlavi un po' retorica che viene messa sulla formazione delle «quadre» di governo da parte dei sindacati rischia di ridurre a una visione tecnocratica della politica. Una visione che non fa conti proprio con la complessità della società moderna e anche col fatto che in un momento di crisi così acuta delle vecchie forme politiche il «tecnico» rischia di trovarsi solo e impotente. Non c'è governo efficiente senza responsabilità diffusa e non c'è responsabilità senza partecipazione politica reale. Ecco la funzione di «interfaccia» intelligente di un partito moderno mente organizzato.

L'immagine dell'«interfaccia» evoca un ruolo di comunicazione, di traduzione di interessi e bisogni in linguaggi e obiettivi progettuali. Un partito non ha bisogno di finalità, di valori?

Una grande politica non vive se non sa entrare in comunicazione con i sentimenti e le reazioni che muovono nel profondo la gente che orientano verso atteggiamenti sociali egotici o solidari. Un partito di sinistra con una cultura di governo non ha senso fuori da una capacità di pensare la società, lo sviluppo di questo e di quelle tendenze reali del mondo. Camminamenti radicali sono sotto i nostri occhi. Penso alla portata potenziale di un accordo come quello discusso alla Volkswanghe. Dobbiamo dimostrare che politiche solidari consentano soluzioni più razionali e efficienti di quelle basate «ognuno per sé».

Ma qual è l'identità del Pds, che si dice votato alla costruzione di un'alleanza più ampia? Che cosa resta del pluralismo interno?

Abbiamo parlato di una missione di democratizzazione permanente della società. E di un processo confederativo a sinistra che può essere una parte importante nella costruzione della più ampia alleanza democratica e progressista. Siamo dentro un processo non tutto programmatico a tavolino. Al nostro interno ci sono «state dinamiche correntine» e la tendenza a stare un po' dentro e un po' fuori dal partito, anche guardando alle collocazioni che possono capitalizzare più potere, lo sono contro le correnti. Ma penso che ci possano essere le condizioni per sviluppare un forte livello di pluralismo interno che non si riduca al mero presidio di posizioni personali.

È in corso la Conferenza delle donne del Pds. L'obiettivo di un «partito di uomini e di donne», tante volte dichiarato, è più vicino o più lontano?

Dobbiamo interrogarci in modo serio. Forse come la Lega e persino il Msi, portano rispetto a noi un maggior numero di candidate alle elezioni, anche se poi bisogna vedere quanto continuo effettivamente. Nel Pds un certo paternalismo del gruppo dirigente ha assunto acriticamente il discorso sulla differenza sessuale. Oggi scopriamo che i percorsi formativi nell'organizzazione sono più complessi. D'altra parte penso che le dirigenti femminili si siano troppo accontentate di posizioni garantite, lo sciamani delle cure. Questa situazione ha attenuato il conflitto ma ha dato luogo a una sorta di mutismo reciproco. Dopo l'esperienza delle quote forse è maturo un ripensamento basato sull'idea che esiste una pluralità di ruoli femminili, e che devono poter essere di più valorizzate le competenze di merito, al di là dello specifico femminile.

Sinistra

Amato: «Per vincere non può essere una grande insalata»

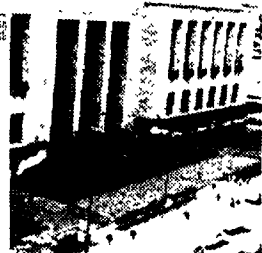
ROMA L'azione alla sinistra. La tecnica di lui Amato. L'ex presidente del consiglio socialista che ha da poco scelto il centro. Amato è ai suoi consigli. In sinistra utilizzando la solita rubrica che appare su Panorami. F'ce scritto «La sinistra può vincere se rende chiaro che non è una grande insalata». Ed ancora: «La sinistra può vincere in due casi o per reazione a ciò che ha fatto la sinistra, il governo. O per timore di ciò che farebbe nel caso che ci andasse. In più fra le righe Amato propina la sua ricetta economica: la sinistra non può affrontare il problema dell'occupazione attraverso i decreti del governo. Dovrà invece affidarsi alla flessibilità del mercato. Insomma: la sinistra per vincere deve cedere il mercato. Non può con tentare di vederne come luogo di un potere, nemico più forte del suo.

Cartello moderato

Ai «popolari» romani non piacciono le alleanze di Segni

ROMA La capitale sta diventando un prebenda per Mario Segni. I leader romani più conosciuti dei popolari per i riformatori in fatto di prendendo le distanze da quel cartello moderato proposto ora dall'ex leader referendario. Si sta parlando. Bartolo Accardini e Cesare Sin Mauro Fini, non hanno fatto e ripete voler restare in Ad. Come del resto ha già fatto Pietro Scoppola, anche dopo il «divorzio» con Segni. Di più c'è. Sin Mauro eletto nell'Isis. Al centro per Roma (collegato a Rutelli) ha anche inteso, dopo i contatti con cristiano sociali di Genova e Carmi. Se comunque distacco sarà tra Sin Mauro e Segni non sarà indolore. «E come potrà essere così?», ha detto ad un'agenzia Di 18 anni fa. Segni siamo amici e compagni di battaglia politica. Comunque, in questo momento io voglio soprattutto capire quel che mi sta accadendo attorno.

Questione morale



Processo Cusani, l'ex dirigente della Calcestruzzi nega di aver mai avuto contatti con esponenti di Botteghe Oscure

«Gli incontri Occhetto-Gardini? Mai esistiti». «Diedi 2 miliardi a Grotti in cambio del voto favorevole per Enimont»

Panzavolta: «Mai dato tangenti al Pci»

Il manager ribadisce: «Ho trattato soltanto con Greganti»

Tangenti al Pci? Lorenzo Panzavolta, il manager della Calcestruzzi che consegnò più di un miliardo a Greganti, nega di aver mai avuto contatti con dirigenti o con altri personaggi di Botteghe Oscure. «Greganti si accreditò presentandomi un biglietto da visita». Contatti tra Gardini e Occhetto? «Mai esistiti». Diede due miliardi a Grotti, su richiesta di Cusani, in cambio del voto favorevole per Enimont.

che ha fatto impallidire anche la proverbiale esuberanza di Di Pietro. Vuole sapere se ci furono personaggi, ai vertici del Pci, che trattarono di tangenti con lui o con Gardini, mette in dubbio le sue risposte, ma Panzavolta non si scompone. «Lei può pensare quello che vuole, ma le cose sono andate così».

«Spazzali: «Chi ha accreditato presso di lei Primo Greganti? Come faceva ad essere sicuro che non si trattasse di un abile truffatore?». Panzavolta: «Io sono stato prudente e guardingo. Greganti si è presentato da me con un biglietto da visita della direzione finanziaria del Pci, questo (e ha consegnato il documento) al presidente, perché fosse allegato agli atti».

pagato anche il Pci per ottenere il decreto sulla defiscalizzazione per Enimont?». Panzavolta: «Sono notizie che ho appreso dalla stampa, io non ne so assolutamente niente. Gardini non parlava con me delle sue cose». Difensore di Cusani incassa e tenta di sfondare su un'altra linea: «Prima di arrivare al gruppo Ferruzzi lei ha lavorato nelle cooperative. Quelle bianche o quelle rosse?». Panzavolta: «Quelle rosse, vero, dato che c'erano anche i repubblicani».



Signorile a giudizio davanti alla Corte dei conti

L'ex ministro Claudio Signorile (nella foto) è comparso davanti alla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per rispondere di oltre un miliardo e 361 milioni di lire che secondo l'atto di citazione a giudizio furono illecitamente erogati nell'ambito degli aiuti alle imprese meridionali danneggiate dai terremoti del 1980/81. Quale ministro per il Mezzogiorno Signorile era stato designato a distribuire i contributi previsti dalla legge per la riparazione o la ricostruzione degli stabilimenti industriali di Puglia, Campania e Basilicata danneggiati dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981. Il vice procuratore generale della Corte dei Conti Cinthia Pinotti ha contestato a Signorile la legittimità di numerosi finanziamenti da lui autorizzati: alcuni senza le prescritte documentazioni giurate dei danni subiti dalle imprese; altri concessi in misura superiore al dovuto; altri concessi addirittura ad imprese che non potevano essere state danneggiate dai terremoti perché in quel momento ancora non esistevano.

L'Unità: «La Same non ci interessa»

«Le notizie apparse su alcuni quotidiani riguardanti un presunto interesse dell'editrice l'Unità all'acquisto della tipografia Same sono destituite di ogni fondamento». La netta smentita è stata diffusa ieri dall'amministratore delegato dell'Unità, Amato Mattia. L'Unità, ha anche precisato nella sua dichiarazione all'amministratore delegato, «ha già fatto le sue scelte per quanto riguarda i centri stampa ed ha già sottoscritto proprio per la realtà milanese un accordo con le rappresentanze sindacali e con lo stampatore Nigi che intende lealmente rispettare».

Scoperto a Napoli un deposito illegale di fuochi d'artificio

Completivamente sono state sequestrate dieci tonnellate di botti del tipo cipolle, rendini, trachici e arauti per un valore di diverse centinaia di milioni, ed arrestate due persone. Si tratta di Pasquale e Luigi De Rosa, di 60 e 35 anni, rispettivamente padre e figlio. È stato denunciato anche il cinquantaduenne Giuseppe Esposito che si era rifugiato in un materiale esplosivo presso il deposito dei due De Rosa.

Il 14 e il 15 scioperano i controllori di volo

do che la protesta è organizzata da Cgil, Cisl e Uil, Anpac, Licta, Cila. L'Anav ha comunicato anche un'altra astensione dal lavoro che interesserà i controllori di volo del centro di Fiumicino che sciopereranno ogni giorno, tra il 12 e il 16 dicembre, nell'orario compreso fra le 10 e le 12. L'agitazione, indetta da Cgil, Cisl e Uil, Licta, Cila/Av, interesserà sia i voli nazionali che internazionali.

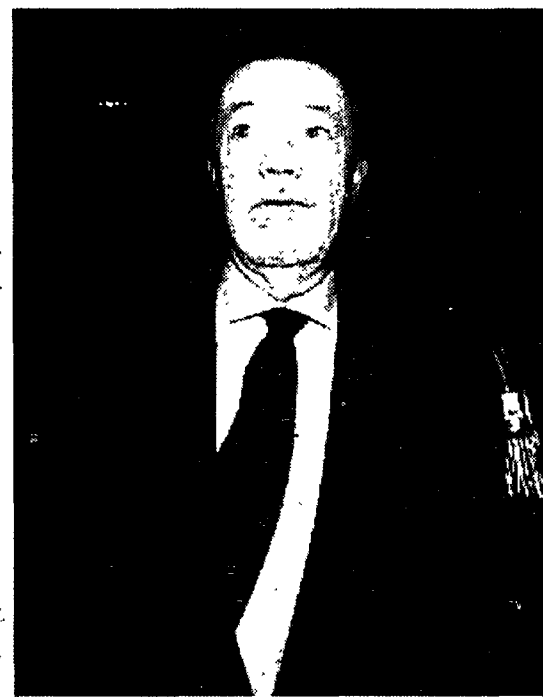
Condannato per violenza carnale sull'ex convivente

Due anni e tre mesi di reclusione sono stati inflitti al calzolaio Antonio Arriu, 41 anni di Pabillonis (Cagliari), riconosciuto colpevole di violenza carnale. Oltre che alla pena detentiva, è stato anche condannato al pagamento di cinque milioni di lire a titolo di risarcimento danni a favore della vittima costituitasi parte civile. La vicenda avvenne circa tre anni fa nell'abitazione del calzolaio a Pabillonis dove la giovane donna si era recata per prendere la figlioletta, nata dalla relazione con l'uomo e durata circa sette anni. In quella circostanza Antonio Arriu, secondo l'accusa, abusò della ex convivente costretta a cedere, dopo una iniziale resistenza, in quanto minacciata con un coltello. Qualche giorno dopo il fatto, la donna aveva denunciato l'episodio ai carabinieri che al termine delle indagini avevano quindi deferito il calzolaio all'autorità giudiziaria.

GIUSEPPE VITTORI

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Macché, questa volta non c'è stato nessun colpo di scena al processo Cusani. L'avvocato Giuliano Spazzali non ce l'ha fatta a ripetere col Pds la stessa performance che all'udienza precedente aveva spazionato la Lega lombarda. Si è trovato di fronte Lorenzo Panzavolta, il vecchio manager della Calcestruzzi, il navigatissimo dispensatore di tangenti per conto dei Ferruzzi, che consegnò a Primo Greganti un miliardo e 200 milioni. Il difensore di Cusani ha tentato di strappargli un nome, una conferma che accreditasse le tesi di accordi sotterranei tra i vertici del Pci/Pds e Gardini, ma Panzavolta non ha aggiunto una parola al racconto che aveva già messo a verbale. Ieri ha preferito fare la figura del «messacchiotto» (sono parole sue), ma ha confermato che si fidò sulla parola di Greganti, gli diede quei soldi come tangenti, per ottenere gli appalti dell'Enel per la desolforazione, ma non ebbe mai nessun contatto diretto con Botteghe Oscure. L'unico personaggio che accreditò Greganti come «cassiere» rosso fu Vincenzo Balzamo, defunto amministratore del Pci, che non potrà mai confermare o smentire questa storia.



Il compagno G.: «O fa il furbo oppure non ci siamo capiti»



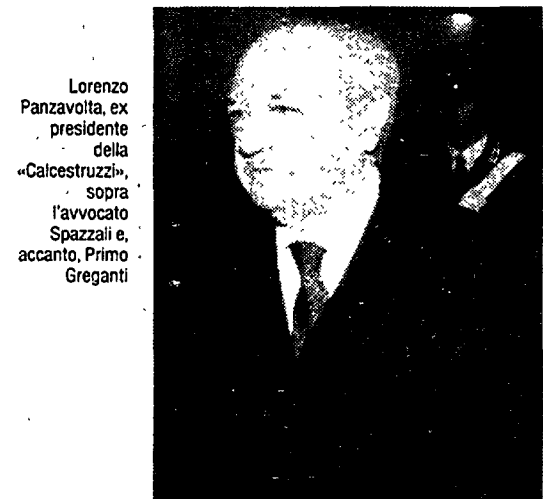
MILANO. «È vero, nel 1989 sono andato da Panzavolta per chiedergli pubblicità per le feste dell'Unità. In quella circostanza gli diedi il mio biglietto da visita. Lui comunque mi disse di no e quella pubblicità non arrivò mai».

L'INTERVISTA

Parla Lorenzo Panzavolta

«Ho detto soltanto la verità Ed è stata la scelta migliore»

«Io ho solo detto tutta la verità. Ed è stata la scelta migliore». Dopo il processo, parla Lorenzo Panzavolta, ex amministratore delegato della Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi). Molti si aspettavano, una volta letta l'intervista in cui Sergio Cusani lo chiama in causa, che parlasse di mazzette al Pci-Pds. Invece ha raccontato soltanto la vecchia storia di Greganti. E ha negato di essere a conoscenza di altri versamenti.



Lorenzo Panzavolta, ex presidente della Calcestruzzi, sopra l'avvocato Spazzali e, accanto, Primo Greganti

MILANO. «Ho detto solo la verità», afferma Lorenzo Panzavolta da Ravenna. È passata un'ora dalla fine della sua deposizione nel processo Cusani. E l'ex comandante in capo della Calcestruzzi e membro dello stato maggiore Ferruzzi ora sta uscendo dall'ufficio del sostituto procuratore Paolo Ielo, uno del pool di Mani Pulite. È in compagnia del suo avvocato, Francesco Arata. L'incontro col pm è durato meno di un'ora. Le ragioni dell'infelice colloquio? Una rogatoria internazionale. I magistrati greci, attraverso i colleghi italiani, vogliono apprendere da lui in che modo la Calcestruzzi si accaparrò la Heraclis, industria cementiera ellenica. Botta e risposta veloce: sarà che Panzavolta ieri ha saputo

tenere testa persino all'irruente pm Antonio Di Pietro e al feroce avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani. Alle 14 col suo legale esce dall'ufficio del pm, con circospezione. L'ex manager è sempre stato avvertito di dichiarazioni ai giornalisti. La procura è quasi deserta.

Ingegnere Panzavolta, permette almeno una stretta di mano. Abbiamo sentito parlare così tanto di lei...

Ah sì? E lei chi è? Sono un giornalista dell'Unità.

Ah! (sorriso) e porge cordialmente la mano al cronista, ndr) Come mai lei è stato uno dei pochi capaci di tenere testa in aula a pm e avvocato? Io ho tenuto testa a chi? Mac-

ché... Ho solo detto quello che sapevo. Già, Ma visti i tempi... In che senso? Io penso che convenga sempre dire la verità.

Il fatto è che oggi (ieri, ndr), dopo l'intervista di Cusani a «Panorama», tanti si aspettavano sue rivelazioni clamorose su eventuali tangenti della Montedison a Pci o Pds. Invece lei ha confermato solo la vecchia storia di Greganti e del conto «Gabbietta». E ha negato di essere al corrente di altri versamenti.

Perché? Cosa ha detto Cusani? Cusani - a proposito delle voci secondo le quali il Pci sarebbe stato finanziato con un miliardo dalla Montedison - ha suggerito di rivol-

gere «a qualche amministratore del gruppo Ferruzzi che si può facilmente individuare». E ha aggiunto di non poter escludere che proprio lei, ingegner Panzavolta, sia la persona più informata...

Ripeto, lo ho detto la verità. Convienne sempre dire la verità. Soprattutto alla fine di questa storia, si vedrà che la mia è la scelta migliore. Lorenzo Panzavolta si allontana sorridente. Un uomo di poche parole, faccia alla Jean Gabin, un duro che ispira simpatia. Ricorda tanto un altro protagonista di questa inchiesta. Netto e irremovibile. Assomiglia proprio a Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci e ora imprenditore, che Panzavolta tirò in causa dicendo di avergli dato, in due rate, 1245 milioni. □ M.B.S.R.

L'Espresso pubblica nuove rivelazioni sulla vicenda Enimont

«Così incassammo quei 5 miliardi» Cragnotti tira in ballo Necci

MILANO. Ancora manette in casa psi e questa volta è una nuova speranza del garofano a finire a San Vittore. Ieri si è costituito a Milano Bruno Pellegrino, personaggio cresciuto nei ministeri-ombra della cultura del partito socialista e che si era creato il suo feudo nella roccaforte dell'intelligenza craxiana milanese, il club Turati. Ieri è stato interrogato dal gip Italo Ghitti e dal pm Francesco Greco, sempre per finanziamenti illeciti targati Ferruzzi e indicati dall'ex amministratore delegato di Montedison, Carlo Sama.

Il dialogo riportato nella richiesta d'arresto risale al 1992 ed è illuminante (ne pubblica ampi stralci l'Espresso, in attesa che gli atti giungano alla Camera). Era il mese di settembre, si incrociarono in un corridoio di Montecitorio l'onorevole Giulio Di Donato e due democristiani, oggi anche loro pluriquisiti: l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino e Alfredo Vito, detto «Mister centomila» per il gran numero di voti raccolti a Napoli durante le politiche del 1992.

A Pomicino disse: «Trasferiamo 'sto carabinieri...» Nuova richiesta d'arresto per Giulio Di Donato

ROMA. Nuova richiesta di autorizzazione all'arresto per il socialista Giulio Di Donato. La procura di Napoli ha infatti inviato alla Camera i documenti relativi all'inchiesta sulle visite, compiute dal parlamentare, ad alcuni suoi computati in carcere. Nella richiesta di autorizzazione all'arresto, inoltre, si può leggere il resoconto di una conversazione, durante la quale Di Donato si sarebbe lamentato per il mancato trasferimento di un carabiniere a lui scomodo.

Il fatto è che oggi (ieri, ndr), dopo l'intervista di Cusani a «Panorama», tanti si aspettavano sue rivelazioni clamorose su eventuali tangenti della Montedison a Pci o Pds. Invece lei ha confermato solo la vecchia storia di Greganti e del conto «Gabbietta». E ha negato di essere al corrente di altri versamenti. Perché? Cosa ha detto Cusani? Cusani - a proposito delle voci secondo le quali il Pci sarebbe stato finanziato con un miliardo dalla Montedison - ha suggerito di rivol-

Scarcerato a Cagliari l'ingegnere Enrico Montaldo Il Tribunale della libertà vince dopo un primo stop

CAGLIARI. Enrico Montaldo, 57 anni, militante del pci, del pdup e del pds, in carcere dal 20 ottobre scorso, è tornato libero. Per la seconda volta il Tribunale della libertà ha accolto i ricorsi dei difensori revocando il provvedimento di custodia cautelare. Questa volta non ci sono stati contrattamenti. La prima decisione favorevole all'ingegnere cagliaritano, accusato inizialmente di peculato e frode fiscale, infatti, non aveva avuto effetto pratico, in quanto proprio alla vigilia del deposito in cancelleria dell'ordinanza del tribunale della libertà, il Gip Paolo Canepa, su richiesta del pubblico ministero, aveva emesso un altro provvedimento di custodia cautelare per corruzione, peculato, falso ed abusi in atti d'ufficio. Si trattava, va preci-

Il procuratore capo di Milano è intervenuto a un convegno che si è svolto ieri a Roma «Troppo potere ai giudici? Non dipende da noi. Stiamo rispettando rigorosamente il codice»

Il sostituto procuratore di «Mani pulite»: «La nostra inchiesta durerà a lungo. Non lavoriamo in base alle scadenze elettorali». «L'indipendenza del pm va salvaguardata»

Borrelli: nessun eccesso di carcerazione

Colombo: «Non è finita, in Italia si pagano ancora le tangenti»

Il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, e il sostituto procuratore Gherardo Colombo erano ieri a Roma per partecipare ad un convegno organizzato dalla rivista «Micromega». I giornalisti, in una pausa dei lavori, hanno fatto loro alcune domande sulle accuse rivolte all'inchiesta «Mani pulite»: eccesso di carcerazione preventiva, gestione «politica» dell'indagine, strapotere del pm.

Siamo rigorosissimi osservatori dell'articolo 274 del codice di procedura penale.

La magistratura sta esercitando un potere improprio: politico, cioè?

La magistratura ha solo un ruolo giudiziario. Esistono, certo, riflessi dell'attività giurisdizionale che vanno al di là di essa e che, nel caso di «Ma-

ni pulite», sono dovuti all'ampiezza delle indagini e delle notizie di reato.

C'è il sospetto che abbiate ritardato l'arresto dell'ex segretario amministrativo della Lega per non condizionare le elezioni di domenica scorsa. Atteggiamento corretto e apprezzabile. Ma «politico».

I nostri tempi dipendono dallo sviluppo delle indagini e non da ciò che accade a livello politico. Meglio ripeterlo: l'indagine penale riguarda comportamenti di singoli e non di gruppi.

Altra accusa che vi muovono: molti arresti e molti avvisi di garanzia, pochi processi. Il che determina, nei

fatti, una prevalenza dell'accusa sulla difesa. Le conseguenze, per gli imputati, sono devastanti.

Stiamo lavorando da un anno e dieci mesi e ormai saranno state sottoposte all'attenzione del gip, con richieste di rinvio a giudizio, almeno trecento «posizioni». Una sessantina, settanta forse, si sono concluse con il giudizio di primo grado...

«Mani pulite» sta per finire? Ho l'impressione che si dovrà lavorare ancora a lungo.

Il sistema delle tangenti è tuttora attivo?

Ci sono dei segnali, in questo senso. Elementi dai quali possiamo desumere che, in Italia,

si continua a pagare tangenti.

Si registrano dure critiche (per motivi ora nobili o ignobili) allo «strapotere» del pubblico ministero. Che cosa ne pensa?

C'è una forte tensione sul pm e sull'esercizio della funzione giurisdizionale. Io non mi sento sotto pressione. In ogni caso, ritengo che l'indipendenza del pubblico ministero sia un valore fondamentale. Occorre difenderla fino in fondo.

L'assedio dei giornalisti finisce. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli e il sostituto Gherardo Colombo - che si trovano a Roma per un convegno («Magistratura e democrazia») - hanno difeso con composta fermezza il lavoro del pool «Mani pulite».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Dottor Borrelli, Scalfaro ha denunciato un eccesso di carcerazione preventiva. Chiaro, il riferimento alla procura di Milano.

È sufficiente riportare il numero dei casi di arresti a quello degli imputati e dei processi per constatare e toccare con mano che la carcerazione preventiva è stata e rimane un fatto eccezionale.

Il presidente della Repubblica ha detto anche che il pubblico ministero, oggi, ha troppo potere.

Scalfaro non ha detto questo. Ha messo in guardia dai rischi di un'eccessiva esaltazione dei poteri del pm. Rischio che a mio avviso si sta allontanando perché il pubblico ministero ha assunto una più precisa connotazione di parte nel nuovo processo penale.

Qualcuno sostiene che, da

quando è cominciata la vostra inchiesta, il governo «reale» del paese è nelle mani dei giudici.

Ma che cosa vuol dire? Se c'è stato un aumento del peso specifico del potere giudiziario, ciò va imputato soltanto al progressivo indebolimento degli altri poteri, non ad un nostro abusivo allargare i gomiti.

La nuova disciplina sul finanziamento dei partiti è, come alcuni temono, un colpo di spugna?

Non sembra un colpo di spugna. Certo, il discorso è complesso, si tratta di vedere che cosa significano queste nuove norme.

Dottor Colombo, abuso di carcerazione preventiva?

Non abbiamo mai usato il carcere come strumento di pres-



Il procuratore capo di Milano Saverio Borrelli e, accanto, Di Pietro con Gherardo Colombo

Al dibattito di «Micromega» scontro giudici-Gargani: «Il potere non vuole controlli»

«Nella Seconda Repubblica i magistrati saranno ancora indipendenti?»

I magistrati nella Seconda Repubblica. Ne hanno discusso ieri il ministro Conso, i vertici dell'Anm insieme a Caselli, Mele, Borrelli, Colombo e Davigo. Ed è subito polemica. Con Giuseppe Gargani, che auspica un rapido «riequilibrio dei poteri», ovviamente a scapito di quello giudiziario. Davigo: «L'equilibrio si ripristina riducendo la sfera dei comportamenti illegali da parte del potere politico».

ENRICO FIERRO

ROMA. Quale sarà il ruolo dei magistrati nella seconda Repubblica prossima ventura? Ci sarà ancora spazio per i vari Di Pietro, Cordova e Caselli? Oppure lo scenario sarà diverso, con giudici meno autonomi rispetto ai poteri forti. Quindi un Csm a diversa composizione (semmai eletto col sistema maggioritario e senza «lacci») e un pubblico ministero subalterno al potere esecutivo. Di questo si è discusso ieri al convegno organizzato dalla rivista «Micromega» a Roma e coordinato da Paolo Flores D'Arcais e Gianni Riotta.

Presenti, insieme ai mini-

stro della Giustizia Giovanni Conso, una parte del pool Mani pulite di Milano (il procuratore Borrelli e i giudici Pier Luigi Davigo e Gherardo Colombo), il procuratore capo di Roma, Vittorio Mele, e i vertici dell'Associazione magistrati. A portare il loro contributo anche magistrati stranieri, come Carla Dal Ponte, procuratore di Lugano, che ha auspicato un'Europa nella quale, insieme alle merci, ci sia anche «la libera circolazione dei magistrati».

Dall'intervento di Giuseppe Gargani si è subito capito qual è il clima di oggi, e quali sono i rischi che si corrono per il fu-

turo. «Una democrazia - ha esordito il presidente della Commissione giustizia della Camera - non può sopportare all'infinito un processo fatto in pubblico, nelle piazze». Per questa ragione, «ho posto due questioni di fronte alle quali c'è stato un fraintendimento voluto, molte volte ipocrita, da parte dei giornali: la prima, sul diritto all'informazione e la violazione del segreto istruttorio, la seconda, sulla trasparenza processuale». Perché il «male» della fase terminale della Prima Repubblica, secondo Gargani, sta tutto nello squilibrio dei poteri, oggi sbilanciati a favore di quello giudiziario. La ricetta è «un loro riequilibrio», e questo sarà possibile «solo quando l'opinione pubblica sarà più serena». Secca la replica dei magistrati presenti. Per Vito D'Am-brosio, segretario dei Movimenti uniti, la verità è che, «quando è esteso, il controllo di legalità non è gradito, e Gargani è il punto di riferimento di quelle forze politiche che hanno messo in atto poderose strategie difensive rispetto ai giudici». L'analisi di

Gargani «la contesto alla radice», ha aggiunto il giudice milanese Pier Luigi Davigo, «l'equilibrio si ripristina riducendo la sfera dei comportamenti illegali da parte degli altri poteri». Respinta, dal pm Gherardo Colombo, anche la polemica sulla custodia cautelare: «Gargani si lamenta per l'efficienza dei procedimenti, se si riferisce al fatto che scopriamo tanti reati, mi dispiace ma non è colpa nostra. Se invece fa riferimento ad una supposta sproporzione tra fase investigativa e dibattimento, allora è colpa nostra: non siamo riusciti a dare una corretta informazione». Ed eccoli i numeri «veri» di Tangentopoli: mani pulite è iniziata un anno fa, con l'arresto di Mario Chiesa. Oggi gli indagati sono 1400, di questi 300 sono stati rinviati a giudizio, mentre per 150 di essi sono stati già definiti procedimenti «alternativi» come il patteggiamento. Infine, per altri 60-70 c'è già un giudizio di primo grado. I risultati, quindi ci sono, ma «la stagione del consenso» che oggi stanno vivendo i magistrati rischia di

trasformarsi «in un ritorno all'antico». Su questo si son detti d'accordo i capi delle procure più calde, come Caselli (che è intervenuto da Palermo in collegamento telefonico), Borrelli e Mele. «Controllo di legalità - ha sottolineato il procuratore capo di Palermo - vuol dire mezzi e strumenti per chi deve esercitarlo, altrimenti un'intera stagione di lavoro può essere vanificata». Un appello raccolto dal ministro Conso: «Con poche lire nel bilancio della giustizia nessun controllo di legalità è possibile».

Ma il pericolo vero per il futuro, ha aggiunto il procuratore capo della repubblica di Roma, Vittorio Mele, «è che presto si potrebbe chiedere conto alla magistratura di tutto ciò che sta accadendo, dalla recessione economica alla crisi delle grandi industrie, e a quel punto la soluzione che i poteri forti potrebbero essere tentati di adottare sarebbe quella di una «sottomissione del pubblico ministero all'esecutivo». Lo stesso pericolo denunciato da Scalfaro nel suo discorso di pochi giorni fa,



quando ha parlato di una «sovraesposizione del ruolo del pm». Oggi, nel crepuscolo della Prima Repubblica, ha ammesso il dottor Borrelli, «la funzione giudiziaria ha assunto valenze di tipo politico», e per queste ragioni bisogna temere, «in una distribuzione diversa delle forze politiche e

Pronunciata ad Atlanta la sentenza contro l'ex direttore della filiale protagonista negli anni 80 dei finanziamenti illeciti all'Irak. La decisione del giudice Ernest Tidwell a metà strada tra le richieste dell'accusa e della difesa

Bnl, Drogoul condannato a 37 mesi di carcere

Trentasette mesi di carcere per Christopher Peter Drogoul, l'ex direttore della filiale della Bnl protagonista dei finanziamenti illeciti all'Irak. A leggere la sentenza, alle 22 ore italiane è stato il giudice Ernest Tidwell. L'imputato ha scontato venti mesi, ma sarà fuori l'anno prossimo. Rischiava da cinque a sei anni e mezzo di carcere. La pena a metà strada tra le richieste dell'accusa e della difesa.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Chris Drogoul è stato condannato a 37 mesi di carcere. La sentenza è stata pronunciata ieri sera dal giudice distrettuale della Georgia Ernest Tidwell. L'ex direttore della filiale della Banca nazionale del Lavoro, il protagonista dei massicci finanziamenti all'Irak (quattro miliardi e mezzo di dollari) elargiti negli anni Ottanta, rischiava una pena massima fra i 5 e i 6 anni e mezzo. A questa richiesta dell'accusa

si è contrapposta la petizione dell'avvocato difensore, Bob Simels: il tribunale restituiva l'imputato alla famiglia. Chris Drogoul ha già trascorso venti mesi in una cella di sicurezza del penitenziario di Atlanta: il giudice Tidwell ha dunque pronunciato una sentenza a mezza strada tra le domande dell'accusa e della difesa ed ha disposto che Drogoul scontasse l'85 per cento della pena. Fra ottobre e novembre del pros-

simo anno il 44enne «banchiere di Saddam» sarà libero. Il condannato e il suo difensore hanno accolto il verdetto con un sorriso. Lynn, la moglie di Drogoul ha tirato un sospiro di sollievo: «Poteva andare peggio». Per emettere la condanna la giustizia degli Stati Uniti ha impiegato tempi insolitamente lunghi per i suoi meccanismi e le sue tradizioni: ben 4 anni e 4 mesi. L'inchiesta sull'Atlanta Connection scattò il 4 agosto del 1989; condotti per mano da due impiegate «penitenti» della filiale della Bnl, gli agenti della Fbi e la magistratura di Atlanta irrupero negli eleganti uffici della banca italiana e scoprirono la vera attività di Drogoul e dei suoi complici, quella di «sportello finanziatore del regime di Saddam Hussein in guerra con l'Iran di Khomeini». Furono poi le inchieste parlamentari statunitensi e italiane (tuttora in corso) a svelare

la verità: Drogoul non era il «lupo solitario» della Connection, l'agenzia della Bnl lavorava all'ombra e nel solco di una scelta politica adottata dalle amministrazioni repubblicane di Ronald Reagan e di George Bush, che decisero di sostenere lo sforzo bellico dell'Irak considerando Saddam Hussein un ottimo guardiano del Golfo in grado di contrastare il fondamentalismo degli ayatollah iraniani. La colpa oggi imputata a Reagan e a Bush non è tanto quella di aver sbagliato la scommessa puntando su un uomo, Saddam, che ha poi rivoltato le armi contro i suoi stessi protettori, quanto quella di aver tenuto nascosta quella scelta politica al Congresso Usa e all'opinione pubblica. E poi di aver tentato di insabbiare lo scandalo, una volta che questo era stato scoperto.

Ma tutto questo - che è il vero scenario dell'Atlanta Connection - è rimasto fuori dal-



Christopher Drogoul

l'orizzonte dell'inchiesta condotta dalla Procura e anche dalla condanna delle udienze. I magistrati - gerarchicamente dipendenti dal governo - hanno trattato il caso come una volgare anche se colossale truffa bancaria perseguendo il «lupo solitario» Christopher Peter Drogoul come unico e vero responsabile dell'affare.

«Questo caso - ha detto il giudice Tidwell - è stato gonfiato al di là delle sue reali proporzioni. Va contro il buon senso che la Bnl non sapesse dell'attività di Drogoul e, comunque, avrebbe dovuto sapere ma ciò non libera l'imputato dalle sue responsabilità. La pubblica accusa ha fatto di tutto per evitare un processo pubblico, inducendo anche Drogoul a patteggiare facendogli confessare colpevole di reati minori pur di chiudere la vicenda. Nel lontano febbraio del 1991 Drogoul fu rin-

viato a giudizio rischiando oltre 350 anni di carcere per 347 capi d'imputazione. Lo scorso anno furono ridotti a una settantina e lo scorso settembre ad appena tre: due false dichiarazioni alle autorità monetarie federali e l'uso fraudolento di mezzi postali. Secondo Tidwell nelle inchieste «non ci sono state irregolarità».

Anche l'ultimo (per ora) atto di questa storia infinita è stato contrassegnato da un colpo di scena. Nel corso delle udienze per la pronuncia della sentenza, il procuratore John Hogan e l'avvocato Bob Simels hanno trascorso tre giorni duellando e interrogando e controinterrogando i testimoni. Hanno poi fatto fino a quando il giudice Tidwell non ha tagliato corto annunciando che non avrebbe ammesso altre testimonianze, che tutto era ormai chiaro e che il tribunale avrebbe emesso il verdetto.

RINGRAZIAMENTO
Orlando, Rosetta e Duilio Azzellino, unitamente ai familiari tutti, ringraziano commossi quanti, con la loro affettuosa partecipazione, gli sono stati vicini nella triste circostanza della morte del loro caro papà.

LEONARDO
Roma, 10 dicembre 1993

1986 - 1993
ANTONIO CARENZIO
I tuoi cari ti ricordano sempre e in tua memoria sottoscrivono per *L'Unità*

Torino, 10 dicembre 1993

La sezione Anpi «E. Cuneo P.ta Margutta» partecipa al dolore della famiglia e di tutti gli antifascisti della zona per l'immarata scomparsa del partigiano combattente

rag. GIANFRANCO ZOCCA
vicepresidente dell'Anpi milanese e sottoscrittore in sua memoria per la stampa di sinistra

Milano, 10 dicembre 1993

GIANFRANCO ZOCCA
vicepresidente dell'Associazione partigiani combattenti, educatore e cittadino esemplare. L'ANPI esprime condoglianze e solidarietà alla moglie Liliana, ai figli Riccardo che la sua opera, il profondo attaccamento ai principi e valori della Resistenza, il contributo di idee espresse con vivace intelligenza, ne hanno fatto un dirigente stimato e benvenuto dai resistenti milanesi

Milano, 10 dicembre 1993

N. 110° anniversario della morte del compianto

DARIO LOTTICI
la moglie Carmen Medina lo ricorda e sottoscrive per *L'Unità* lire 50.000

Paderna, 10 dicembre 1993

A 10 anni dalla scomparsa i fratelli Enzo, Peppino e Roberto De Rosa ricordano con ammutolito affetto il loro caro

BAFFO
esemplare maestro di vita

Milano, 10 dicembre 1993

FRANCO OTTAVIANO

LA RIVOLUZIONE NEL LABIRINTO

Sinistra e sinistrismo dal 1956 agli anni Ottanta

RUBBETTINO EDITORE

Oltre all'autore intervverrà PINO FERRARIS

PALAZZO DEL BALI - PISTOIA
OGGI 10 DICEMBRE - ORE 17.30

In REGALO con **AVVENIMENTI** in edicola

LA STRAGE DI STATO

La ristampa di un libro che ha fatto epoca

Piazza Fontana - 1969
Valpreda • Pinelli • La pista nera

• La madre di tutte le contro-inchieste
• Un libro da leggere, da rileggere, da far leggere

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per i Problemi di Politica Economica e Sociale

LUNEDÌ 13 DICEMBRE - ORE 15

FORUM

I soggetti delle politiche sociali

Interventi di: Giuseppe De Rita, Concetta Vaccaro, Mauro Sasso, Carlo Trevisan, Vincenzo De Orsi, Gianfranco Pochettino

MARTEDÌ 14 DICEMBRE - ORE 15

SEMINARIO

Il diploma universitario

Interventi di: Sante Bianchini, Roberto Confalonieri, Fabio Martarazzo, Claudio Gentili, Livio Pescia, Fiorella Farinelli, Antonio Focillo, Luigi Viviani.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE - ORE 9.30

SEMINARIO

Cure sanitarie e condizione anziana: ruolo pubblico e compiti delle forze sociali

Interventi di: Achille Ardigò, Bruno Grossi, Mario Fortunato, Piero Quattrocchi.

VENERDÌ 17 DICEMBRE - ORE 9.30

SEMINARIO

Politiche abitative locali

Interventi di: Giuseppe De Rita, Mauro Tognoni, Gianni Vinay, Maurizio Croppi, Giuseppe Roma, Enzo Bianco, Gianfranco Caurro, Nicola Luigi, Giuseppe Falcone, Gaetano Fontana, Andrea Monorchio, Luigi Viviani, Francesco Merloni (ministro dei Lavori pubblici), Valdo Spini (ministro dell'Ambiente ed Area urbana)

CNEL: Via David Lubin 2 - 00196 Roma
Segreteria organizzativa Tel. 06/3692282 - Fax. 06/3692346

La Sip dalla fine dell'anno terrà in funzione solo quelli a scheda magnetica o a moneta garantendo un capillare servizio

Grazie ai nuovi sistemi diminuiti sensibilmente in tre anni gli atti vandalici contro gli impianti. Attenzione a usare le carte di credito

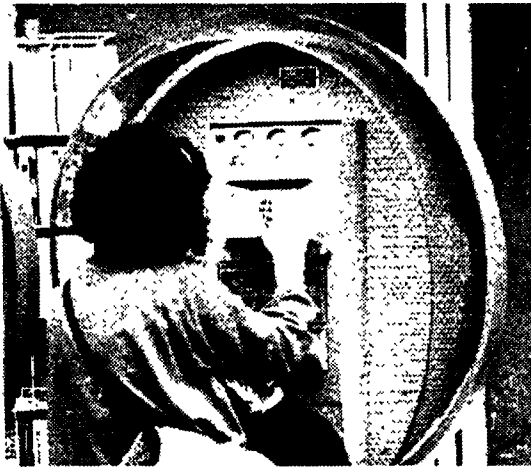
Addio vecchio telefono a gettoni

Dal 31 dicembre in pensione gli ultimi apparecchi

Telefono a gettone, addio. Dopo 66 anni di onorato servizio anche gli ultimi 247 «nipotini» di quegli otto che furono installati alla Fiera di Milano nel 1927 saranno sostituiti da apparecchi a moneta e a scheda. Segno dei tempi che cambiano e che sono sempre più condizionati da tesserine di plastica. Per gli appassionati d'antiquariato un consiglio: conservate i gettoni. Tra un po' varranno molto più di 200 lire.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Il 1993 si porterà via un altro simbolo dei tempi che furono, quelli in cui si entrava in un bar e si chiedeva «scusi, ha un gettone?» per poi, una volta ottenuto il dischetto d'ottone, procedere davanti al barista o alla cassiera (curiosi o indifferenti) a fare la telefonata che, in molti casi, poteva anche segnare un momento importante. Bello o brutto poco importa. Dal 31 dicembre, infatti, la Sip eliminerà tutti i telefoni a gettone, gli ultimi 247 «nipotini» di quei primi otto che furono installati nel 1927 alla Fiera di Milano. A disposizione degli utenti ci saranno, dunque, 399.666 apparecchi



che funzioneranno tutti a moneta (ma i vecchi gettoni non saranno rifiutati) a scheda o con la carta di credito telefonica. Insomma per una telefonata impegnativa o interurbana non sarà più necessario caricarsi di un sacco e pesante sacchetto di gettoni ma basterà avere in tasca una piccola carta plastificata «sorella» di tutte le altre che ormai accompagnano la nostra vita e ci hanno «alleggerito» le tasche. C'è da dire che gli italiani hanno avuto tempo per abituarsi a munirsi di schede telefoniche in previsione di qualche chiamata fuori casa o ufficio e in mancanza del telefono che resta ancora un bene di lusso. Nel 1991, infatti, sono state vendute più di 75 milioni di schede, nel 1992 si era già a 90 milioni e in quest'anno che



L'apparecchio telefonico a scheda e, al centro, quello a gettoni

sta per finire si toccheranno quasi certamente i 140 milioni dato che al 3 dicembre ne erano state già vendute 125 milioni. L'introduzione della scheda ha decisamente limitato gli atti di vandalismo contro gli apparecchi telefonici fatti nel tentativo di «sfrangere» qualche decina di migliaia di lire in monete e gettoni. I dati parlano chiaro. Nel 1991 la Sip ha subito più di 21 miliardi di danni conseguenza di oltre 136 mila atti vandalici. Nel 1992 si era già scesi a 18 miliardi per un numero di atti vandalici complessivi di 106.699. Nel primo semestre di quest'anno i miliardi spesi sono stati poco più di quattro per 27.894 danneggiamenti. Il conto è presto fatto per l'intero anno. Nel giro di un anno i costi sono stati dimezzati.

L'addio ai vecchi telefoni a gettone dovrebbe, quindi, facilitare il rapporto, pur sempre difficoltoso, tra l'utente e l'apparecchio pubblico che troppo spesso è fuori uso. La Sip, che già è attrezzata con uno speciale monitoraggio sul territorio per conoscere immediatamente quali sono gli apparec-

chi non funzionanti e la natura del guasto, ovviamente si dovrà dare molto da fare perché l'utente che si trovi anche nel più sperduto dei paesi abbia la possibilità di entrare in possesso della ormai indispensabile «scheda». L'impegno dell'azienda è per una più capillare distribuzione dei punti vendita

che vada oltre quelli ormai tradizionali di tabacchiere ed edicole. Inoltre, va ricordato, che più di trecentomila apparecchi continueranno a funzionare anche con le monete o con i gettoni che sarà bene quindi conservare anche perché in futuro, quando non ne circoleranno più, diventeranno pezzi d'antiquariato destinati ad aumentare di valore. Per il momento il loro valore convenzionale, nonostante non si tratti di monete, resta quello di duecento lire. Per i telefonisti accaniti va poi ricordato che la Sip ha messo in vendita carte di credito telefoniche che vanno richieste al 187. Il servizio costa mille lire al mese. Il costo della telefonata verrà addebitato sulla bolletta telefonica di casa o dell'ufficio. Questo servizio non è da confondere con quello offerto dalla «3C» che permette di telefonare usando le carte di credito commerciali (tipo Visa o America Express) e che per ora è poco diffuso se non negli aeroporti o in alcuni grandi alberghi. Una telefonata fatta in questo modo costa sei volte di più della stessa chiamata fatta con la scheda Sip o le monete. Insomma, «carte» per telefonare sì, ma con giudizio.

La singolare iniziativa del procuratore Gianfranco Mafferi che nei giorni scorsi aveva interrogato i presidi Il magistrato: «Le autogestioni possono continuare, ma le occupazioni proprio no. E i giovani hanno capito...»

Trento, il giudice convoca gli studenti

Prima aveva convocato i presidi delle scuole «autogestite», sospettando chissà quali reati negli istituti. Poi il procuratore della procura di Trento Gianfranco Mafferi ha accettato un incontro chiesto dagli stessi studenti. Una specie di assemblea, nel suo ufficio. Zitti, alla fine, i ragazzi. Il giudice: «Tutto bene. C'è ancora una scuola occupata, ma i ragazzi si sono resi conto che è un reato e cambieranno». Li punirà?

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. «Okkupata» anche la procura. Un centinaio di ragazzi staziona nell'atrio. Per terra, seduti o sdraiati. Altri trentini (esatti) bivaccano al secondo piano, masticando chewing gum e Lions davanti alla porta del procuratore Gianfranco Mafferi. Nello studio del giudice è in corso l'incontro tra Mafferi ed una trentina di delegati degli istituti superiori «autogestiti» o occupati. «Un'assemblea», la definisce il magistrato, «un'assemblea tra me e gli studenti». Autogestita? «C'è poco da scherzare. O tempo. E' andata così. A Trento, da una settimana, sette scuole sono autogestite ed una, l'istituto d'arte Vittoria, è occupata. L'altro giorno il procuratore ha spedito la polizia giudiziaria a convocare formalmente gli otto presidi, e li ha interrogati uno per uno come «persone informate sui fatti». Quali fatti? «Dovevo verificare se sussistono condotte da reato». I presidi, poveretti, si sono spaventati. Al punto che uno di loro, riconvocato per chiarimenti, si è presentato con l'avvocato al fianco e la «scorta» di un centinaio di studenti. L'autogestione che stava finendo, naturalmente, ha ripreso fiato. Stampa, professori e genitori hanno protestato



Un'assemblea in una scuola autogestita di Trento

della libertà le ha, appunto, liberate. Il giudice, insomma, non è dei più elastici. «Ma ho fatto solo il mio dovere, niente di più, niente di meno», s'infervora. Come mai solo a Trento capita l'interrogatorio in massa dei presidi? «Non me lo chieda, non me lo chieda! Io avevo ricevuto una segnalazione ufficiale su possibili reati commessi nelle scuole. Comunque avrei anche potuto procedere d'ufficio, bastava sfogliare i giornali per aprire un fascicolo. Vedete che c'è scritto?». Agita un quotidiano locale. «No, che c'è scritto? «Qua», indica un titolo, «Okkupanti! Con la kappia, capite?». E allora? «Allora è un reato: occupazione di edificio, interruzione di pubblico servizio. Per questo ho convocato i presidi, per verificare e per risolvere loro la caldissima raccomandazione di far cessare immediatamente eventuali reati. Per fortuna, ho capito che il quadro è tranquillizzante, tranne un caso». Dunque, l'occupazione è ammessa, l'occupazione - quella dell'istituto d'arte - no. «Comunque anche quegli studenti se ne sono resi conto, e hanno promesso che da stasera cambieranno sistema», assicura il giudice. Allora, tutto bene? «Tutto bene. Per il passato, stabiliremo cosa fare». Se l'occupazione cessa, ci passerà sopra? «Io non passo sopra un bel niente. Se una condotta è illecita, è illecita, c'è poco da fare». A meno che illecite non siano proprio le iniziative del magistrato: ieri l'ex giudice e deputato della Rete Carlo Palermo ha inviato un esposto al procuratore generale della corte d'appello ed al Csm per segnalare l'atteggiamento di Mafferi, che potrebbe costituire «interferenza in legittime attività sociali e politiche».

Domani cortei in tutte le città «La scuola, la riforma che vogliamo»

ROMA. Domani migliaia di studenti scendono di nuovo in piazza. La giornata di mobilitazione nazionale coinvolgerà le scuole secondarie di Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna, Genova, Venezia, Palermo, Taranto, Cosenza e di altre decine di città medie e piccole. Parola d'ordine: «La scuola, la riforma che vogliamo». L'11 dicembre in tutte le piazze d'Italia. La proposta di una nuova tappa di questa intensa stagione di lotta, nasce dall'appello degli studenti milanesi e napoletani all'assemblea nazionale dello scorso 27 novembre perché, «alla vigilia dell'anniversario della strage di Piazza Fontana, si affermi l'idea di una scuola che non dimentica, che guarda alla scuola e l'autonomia. Il testo in discussione vede stravolti i correttivi che la Commissione cultura - anche in virtù delle proposte del movimento studentesco - aveva approntato». Oggi, a giudizio delle stesse associazioni, questo articolo è un «autentico pasticcio».

In un convegno il ruolo difficile dei figli dei separati

Quei piccoli senza papà e senza un avvocato

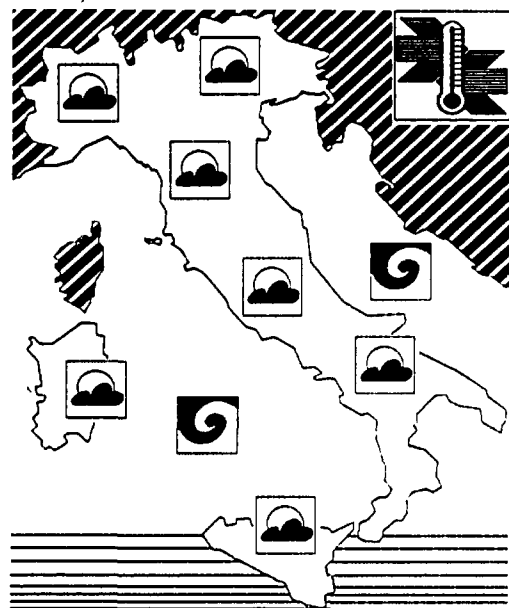
Padri che diventano «desaparecidos»: non vedono quasi mai i figli e neanche hanno l'abitudine di farsi vivi per telefono; sempre più spesso si rifiutano di versare l'assegno di mantenimento alla ex moglie. I bambini non possono nemmeno rivolgersi ad un avvocato per veder tutelati, come gli adulti, i loro diritti. La situazione messa a fuoco da due ricerche e da un convegno con magistrati ed avvocati.

CINZIA ROMANO

ROMA. Le uscite e gli incontri con papà sempre più rari se non addirittura inesistenti e le telefonate così sporadiche da meritare un appunto sul calendario, o non arriva o giunge con ritardi degni del rimborso delle tasse. E non può nemmeno, quando la misura è colma, sbottare con la fatidica frase: «Mi rivolgerò al mio avvocato». Perché un bambino, a differenza di un adulto, non può rivolgersi ad un legale per veder tutelati e difesi i propri diritti. Ecco le grandi difficoltà dei piccoli cittadini, alle prese con la separazione dei loro genitori. A mettere a fuoco la situazione due ricerche e un convegno. L'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori, a congresso, denuncia che i ragazzi sono privi di strumenti legali per reclamare diritti. Ed ogni anno sono centinaia di minori coinvolti nelle cause di separazione e di divorzio dei genitori. Avanzano la richiesta di un avvocato «specializzato», con il ruolo di «conciliare il mandato di consegna con l'interesse del bambino e con altre posizioni deboli all'interno della famiglia». L'Associazione, per concretizzare questo diritto oggi

negato, chiede che in ogni processo di separazione deve essere il giudice ad indicare un «avvocato curatore» che rappresenti esclusivamente la posizione del bambino o della bambina (oggi viene nominato d'ufficio solo per le cause di disconoscimento di paternità). E sempre il minore - è il caso dei maltrattamenti in famiglia - può rivolgersi personalmente ad un legale, a spese dello Stato. Per preparare queste nuove figure i consigli dell'Ordine dovranno organizzare corsi di specializzazione. La ricerca della Società italiana di statistica mette invece a fuoco i rapporti tra padri e figli, a due anni dalla separazione sono già un disastro. 21 padri su cento non vedono mai o quasi mai i figli; quando si incontrano, i bambini non vanno a casa del padre e solo tredici su cento dormono nell'appartamento di papà - qualche volta l'anno - e sempre con soluzioni di fortuna perché non dispongono di una stanza per loro e nemmeno di un cassetto. E papà non si fa vivo neppure per telefono: solo il 50% telefona ogni tanto per sapere «come va». Negli Usa, se vogliamo riconsolaci, la situazione è peggiore: sono «desaparecidos» il 50% dei padri. Sempre più difficili fare i geni-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: gli ultimi giorni dell'autunno si mettono in evidenza anche per il ritorno a temperature miti con valori superiori ai livelli stagionali. Ciò si deve al marcato flusso di correnti atlantiche che per loro natura sono tiepide ma che si presentano anche umide e instabili. Le perturbazioni che continuano a muoversi nel seno di tali correnti attraversano velocemente la nostra penisola mantenendo il tempo orientato tra il variabile e il perturbato. TEMPO PREVISTO: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente in prossimità della fascia alpina, specie il settore orientale, e della dorsale appenninica. Durante le ore notturne locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord. VENTI: moderati provenienti dai quadranti occidentali. MARI: generalmente mossi. DOMANI: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente alle regioni settentrionali. Per quanto riguarda l'Italia centrale e quella meridionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti a schiarite. Durante il pomeriggio tendenza a intensificazione della nuvolosità sull'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	-2 8	L. Aquila	5 13
Verona	2 5	Roma Urbe	9 14
Trieste	6 10	Roma Fiumic.	12 17
Venezia	3 7	Campobasso	8 14
Milano	4 8	Bari	9 22
Torino	2 4	Napoli	13 16
Cuneo	-3 5	Potenza	9 12
Genova	11 17	S. M. Leuca	14 19
Bologna	2 7	Reggio C.	16 20
Firenze	11 15	Messina	16 19
Pisa	13 16	Palermo	15 19
Ancona	5 19	Catania	10 19
Perugia	9 13	Alghero	12 17
Pescara	7 22	Cagliari	12 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	6 11	Londra	9 13
Atene	11 17	Madrid	2 8
Berlino	3 4	Mosca	-1 3
Bruxelles	6 11	Nizza	8 14
Copenaghen	0 4	Parigi	9 13
Ginevra	8 7	Stoccolma	-3 4
Heisinki	0 2	Varsavia	-1 3
Lisbona	11 16	Vienna	1 5

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna Stampa
- 8.15 Dentro i fatti Con S. Curzi
- 8.20 Cooperazione internazionale al bivio Con M. Viezzoli
- 8.30 «Ultimora». Con R. Maroni, A. Cossutta, F. Mussi e G. Colombo
- 9.10 «Volta Pagina». Cinque minuti con D. Formica. Pagine di terza
- 10.10 Fido Diretto. In studio M. Paissan.
- 11.10 Italia e libri alla radio. «Amore e ginnastica» di E. De Amicis
- 15.30 Cinema a strisce. «Misericordia e nobiltà» con Totò
- 15.45 Diario di bordo. In studio G. Chiesa
- 16.10 Fido diretto. Magistrati e democrazia Con C. Conso, G. Caselli, G. Riotta S. Borrelli
- 17.10 «Verso sera-Hangar».
- 18.15 Punto e capo. Rotocalco
- 19.10 Backline. L'altra musica a I.R.
- 20.10 Parole e musica in studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 21.30 Stadiobox.
- 22.10 Rockland. La storia del rock
- 23.10 Libri: «Senza fabbrica» Con R. Gianola
- 24.00 I giornali di domani

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri L. 720.000	L. 365.000
6 numeri L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29872007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

coperture versando l'importo presso gli uffici provinciali delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fienale L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finesirella 1ª pagina fienale L. 3.540.000
- Finesirella 1ª pagina festivo L. 4.830.000
- Manchette di festività L. 2.900.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. Legali - Concess. Asto-Appalti Fienale L. 635.000 - Festivo L. 720.000
- A parola Neologismi L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Conservazione per la pubblicità SIPRA, via Berlioz 34, Torino, tel. 011/ 57531

SP / Roma, via Bocchio b. tel. 06/35781

Stampa in ITC-simile

Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Maria Cristina Luinetti, 24 anni, aggredita nell'ambulatorio della Croce rossa vicino alla nostra ambasciata in Somalia. Il rapinatore ha sparato nove colpi

L'uomo è stato catturato dai carabinieri e sottratto al linciaggio della folla. È l'ottava vittima dell'operazione «Ibis». Funerali privati a Saronno

Uccisa per due spiccioli a Mogadiscio

Un bandito spezza la missione di una volontaria italiana

Un'altra vittima nel Far West di Mogadiscio che celebrava ieri un anno della fallimentare «Restore Hope». Una crocerossina, Maria Cristina Luinetti, ventiquattr'anni, è stata assassinata a colpi di pistola da un bandito nell'ambulatorio italiano di Mogadiscio. Preso dai carabinieri l'uccisore. È l'ottava vittima italiana nel corso della missione in Somalia. Domani la salma sarà trasportata in Italia.

TONI FONTANA

ROMA. Restore Hope restituisce un altro morto. Ventiquattr'anni, silenziosa, disponibile tanto da morire in Africa, italiana in divisa da crocerossina, Maria Cristina Luinetti è stata uccisa nel Far West di Mogadiscio. È stata assassinata per pochi spiccioli come era capitato poco tempo fa ad una volontaria irlandese, ventenne come Maria Cristina, e ad un giovanotto inglese dell'Unicef fucilato dalla sua guardia. Persone silenziose, eroi per caso, inghiottiti dalla grande tragedia somala proprio mentre le armate di Restore Hope celebrano un anno di presenza in Africa, e il loro fallimento. Una sparatoria come tante, con protagonista uno dei tanti

gangster da strapazzo che, a dispetto dei muscoli esibiti dall'esercito Onu, la fanno da padrone in una Mogadiscio lungi dall'essere pacificata, in una Somalia che non ha ritrovato la speranza.

Otto le vittime italiane cadute sotto i colpi dei cecchini e dei predatori che infestano le strade. Ma questo delitto è più odioso degli altri. Maria Cristina Luinetti era in Somalia da poco e tra poco sarebbe tornata in Italia.

Gli italiani sono rimasti in pochi a Mogadiscio dopo il «divorzio», ormai ricomposto con i capi Unosom. «Lì davanti all'ambasciata italiana presidiata dai soldati - dice il direttore generale della Croce Ros-

sia Renato Pons - abbiamo allestito un ambulatorio. In Somalia abbiamo 16 crocerossine. Maria Cristina Luinetti con un'altra lavorava nell'ambulatorio a Mogadiscio nord; aiutava la gente, addestrava al suo lavoro ragazze somale».

Mohammed Siad, quarant'anni, due pistole, si è infilato nell'ambulatorio da una porta secondaria. Maria Cristina stava assistendo alcune malati somali quando il bandito è comparso con le armi in pugno. Voleva denaro. Forse le crocerossine hanno reagito, hanno urlato. È bastato per far perdere la testa al bandito che ha sparato a ripetizione nove colpi crivellando la ragazza che è morta sul colpo.

I carabinieri-paracadutisti che fanno la guardia alla vicinissima ambasciata d'Italia sono arrivati in un baleno; l'assassino era ancora nei locali dell'ambulatorio. I carabinieri l'hanno catturato dopo averlo ferito leggermente al braccio destro. La gente voleva linciare i soldati. Hanno salvato a fatica dalla stretta minacciosa della folla e l'hanno trasferito all'ospedale americano, vicino alla sede del comando Unosom, a Mogadiscio sud.

Dalla vicina Balad, dove gli italiani hanno allestito il loro quartier generale, è giunto il comandante del contingente generale Carmine Fiore, che ha disposto il trasferimento della salma della giovane crocerossina alla vicina ambasciata d'Italia. In un baleno la notizia dell'uccisione della giovane è rimbalzata al villaggio di Johar dove la brigata meccanizzata «Centauri» ha allestito l'ospedale da campo che occupa le crocerossine.

Grande il dolore e il cordoglio in Italia. Gli archivi di raccontano che Maria Cristina Luinetti è la prima volontaria della Croce Rossa uccisa dai tempi della seconda guerra mondiale. L'attualità ci racconta che in Somalia si muore per niente. Nel marzo scorso una volontaria irlandese ventenne divenne bersaglio dei colpi di una banda di predatori che l'uccisero lungo la strada che porta a Uanie Uein, poco fuori Mogadiscio. Il 2 gennaio Jean Desveroux, ventottenne coordinatore dell'Unicef nelle turbolente e violente città di Chisimayo venne ucciso dalle sue guardie del corpo. Questa è la Somalia che ha respinto come un anticorpo le pastic-

cione e aggressive armate dell'Onu che hanno seminato forse diecimila morti sul loro cammino senza riuscire a riportare la pace.

Con Maria Cristina Luinetti sono otto le vittime italiane. Tre soldati sono stati falciti il 2 luglio nella battaglia del pacifico con i miliziani di Aidid; il 3 agosto è morto accidentalmente un paracadutista; il 15 settembre i colpi di anonimi cecchini hanno ucciso due soldati italiani. Il 12 novembre scorso, in un agguato a Balad, è morto il maresciallo del Sismi Vincenzo Li Causi.



«Non voglio fiori né marce funebri»

Cara zia, ti scrivo questa breve lettera prima di partire per la Somalia. L'argomento di cui tratterò riguarda alcune disposizioni, o meglio, alcune mie ultime volontà, che vorrei rispettate nel caso di un mio ritorno «in bara». Affidato a te e al mitico Dui la responsabilità morale che queste mie disposizioni vengano rispettate rigorosamente e puntualmente anche se qualcuno potrà muovermi obiezioni o porvi ostacoli. Cominciamo...

- 1) Desidero essere sepolta nella tomba dove giacciono la nonna Sofia e la nonna Angela.
- 2) Desidero essere sepolta in alta uniforme di volontaria della Croce rossa.
- 3) Desidero una cerimonia religiosa semplice, rigorosamente senza fiori (che i soldi vengano impegnati in messe di suffragio o opere di bene), se con canti evitare marce funebri e simili e preferire «Oh when the saints...» e simili.
- 4) Mi piacerebbe moltissimo che venisse cantata anche la canzone delle crocerossine «Rossa è la croce...» durante la messa funebre.
- 5) Vorrei che le esequie venissero celebrate al mio paese, al limite di Milano, non a Roma.
- 6) Che la bara e gli arredi siano i più semplici possibile.
- 7) Allegro foto che si potranno consegnare da pubblicare e da mettere sulla tomba.
- 8) Ultimo, ma più importante: ricordatevi della mia anima con messe di suffragio e preghiera.

Ciao, ciao
M. Cristina

N. B. In caso di necessità potete rendere pubblica questa pagina.

A Saronno la madre sotto choc «Lo sentivo, non doveva partire»

DALLA NOSTRA INVIATA
CARLA CHELO

SARONNO. «Cristina è morta e noi stiamo impazzendo. Lo vedi quel computer, nell'angolo? Ce lo ha portato lei. È andata nell'azienda dove aveva lavorato e tanto ha fatto, tanto ha pregato finché non è riuscita a farselo dare. E in quegli scalfi lei vedi quelle scatole? Tutta opera sua. Aprì un fascicolo, uno a caso, vedrai la sua scrittura. Ha fatto quasi tutto Cristina qui dentro, quando non era in ospedale, o in giro ad aiutare gli altri. Parlano e piangono le crocerossine volontarie di Saronno, la cittadina degli amaretti, a venti chilometri da Milano. Solo a Saronno sono 300, 50 quelle attive. «Siamo come dei militari», dicono, e allora, tra una lacrima e un ricordo, eccole pronte a smistare telefonate di condoglianze, a preparare comunicati per i giornalisti. Nel palazzo antico dove hanno sede la Croce rossa, il

avevano voluto proseguire la loro attività. Luigi si sta laureando in ingegneria e Cristina, dopo il liceo classico, si era impegnata in una ditta di computer a Milano. «Era un bel lavoro» dice Nicola Migliorini, il suo professore di matematica alle medie. Ma Cristina cercava altro. E sembrava averlo trovato nel volontariato. La mamma non era entusiasta della sua scelta. Forse anche per questo Cristina era andata a vivere dalla zia e dal nonno. Li aveva chiamati lunedì per augurare al nonno buon compleanno. «Loro lo hanno saputo dai giornalisti di Cristina. Fin dall'ultimo la mamma aveva cercato di persuaderla a non partire. «Mi lo sentivo - ha mormorato ieri mattina, ancora sotto shock, avevo come un presentimento».

«Piangiamo perché Cristina era speciale - dicono ancora le sue amiche - Non potevi non volerle bene, così alta,

con quei capelli lunghi e neri e quegli occhi intensi sempre coperti dagli occhiali cresciuti di scuro. Era timida. Quando di tanto in tanto, arrivava qui con degli abiti più colorati e noi le facevamo complimenti, lei diventava rossa e il giorno dopo la vedevi di nuovo tutta seria. E se le dicevi «dai Cristina, mettiti qualcosa di allegro addosso, cercati un bel moroso» lei ti rispondeva che aveva troppo da fare. «E piangiamo anche perché è morta per niente» - dice a voce più bassa Mariolina Renoldi, l'ispettrice delle infermiere volontarie. «Dicono che sia stato un balordo, un drogato, le ha sparato dentro l'ambulatorio, per questo non aveva il giubbottino antiproiettile. Perché Cristina non era solo generosa e disponibile ma anche preparata, seria. Aveva fatto un corso speciale a Roma per addestrarsi alla difesa anche nelle guerre chimiche e non era certo una avventata. Sognava questa missione

in Somalia ma a primavera forme, che avrebbe desiderato fosse messa sulla tomba, ed un'altra con le altre allieve infermiere, da dare ai giornalisti. Non ha dimenticato niente: dall'«amico Dui» il fratello minore Luigi al quale era legatissima, ha lasciato il compito di distribuire a suo piacere qualche ricordo di lei. È stata così prudente da riuscire a spuntarla anche sulle decisioni ufficiali: il suo funerale fissato in un primo tempo a Roma con tutte le autorità dello Stato si farà nel suo paese, come lei ha disposto. Alla famiglia è giunto un messaggio del presidente del consiglio Carlo Azeglio Ciampi: «A nome del governo, il profondo dolore di una nazione per la perdita di Maria Cristina, crocerossina ventiquattrenne, che ha sacrificato in terra di Somalia la sua vita generosa, esempio di una giovane generazione italiana capace di difendere i valori umanitari, fino all'estremo sacrificio».

Una «letterina» (così l'ha definita lei) di istruzioni nel caso fosse ritornata «in bara». E nella busta intestata alla zia, ha innesso anche tre fotografie: tra queste ce n'è una, in alta uni-



L'uomo accusato dell'omicidio di Maria Cristina Luinetti. In alto la volontaria

Alla vigilia del 13 dicembre vertice decisivo sul ritiro da Gaza e Gerico. S'affaccia un nuovo compromesso

Ultimo giro al Cairo per Rabin e Arafat

In Medio Oriente è iniziato il conto alla rovescia: a tre giorni dal 13 dicembre, data d'inizio del ritiro israeliano da Gaza e Gerico, la diplomazia è in pieno movimento per evitare una rottura nel processo di pace israelo-palestinese. Oggi a Tunisi il segretario di Stato americano Warren Christopher incontra Arafat, domenica al Cairo vertice tra il leader dell'Olp e il premier israeliano Yitzhak Rabin.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Tunisi, il Cairo, Ginevra, e poi ancora Washington: da oggi ha inizio il «valzer» dei vertici mediorientali. La «dama» da conquistare è ambizia e difficile da accontentare: il suo nome è «pace in Medio Oriente». Fuor di metafora, le prossime settimane saranno decisive per il futuro del negoziato arabo-israeliano. Al «ballo», tanto per continuare ad usare un'immagine sdrammatizzata, parteciperà anche un invitato di lusso, il presidente degli Stati Uniti: Bill Clinton incontrerà infatti a Ginevra, a fine gennaio, il suo omologo siriano Hafez Assad. A darne notizia è stato Warren Christopher, nel corso della sua seconda tappa a Damasco: «Il presidente Clinton - ha dichiarato il capo della diplomazia americana - considera questo incontro come l'occasione per esaminare le condizioni per un accordo di pace tra Israele e Siria».

Ma prima di quel giorno, c'è un altro appuntamento decisivo per il futuro del Medio Oriente: è il 13 dicembre, data in cui dovrebbe avere inizio il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico. «Dovrebbe», per l'appunto. Perché nelle ultime settimane - tra dissidi sull'interpretazione degli accordi siglati a Washington il 13 settembre, e la scia di sangue lasciata nei Territori dai fondamentalisti palestinesi di «Hamas» e dai coloni oltremontani ebrei - si è fatta strada l'ipotesi di un rinvio del «ripiegamento» dell'esercito con la stella di David.

Di questo hanno parlato ieri in terra spagnola, a Granada, il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il leader dell'Olp Yasser Arafat. «Entrambi speriamo - ha dichiarato Peres - che sia ancora possibile cominciare il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico lunedì». «Ogni sforzo verrà fatto per rispettare questa data - aggiunge - anche per non lasciare il campo aperto alla violenza degli estremisti palestinesi e

ieri ha segnato i Territori, con un palestinese di 55 anni, morti e feriti. «Un accordo tra Rabin e Arafat - spiega all'Unità - sulla liberazione dei prigionieri palestinesi verrebbe accolto molto positivamente nei Territori. A ciò potrebbe aggiungersi lo smantellamento il 13 dicembre di alcune delle postazioni dell'esercito israeliano più opprimenti nella Striscia di Gaza». «Il ritiro totale - prosegue Shaath - può anche slittare, ma di pochi giorni, al massimo di una settimana. L'importante è che si dimostri da subito che l'intesa raggiunta a Washington può produrre cambiamenti reali a Gaza e in Cisgiordania». In un continuo alternarsi di speranze e pessimismo, una cosa appare comunque certa: il 13 dicembre in Israele e nei Territori occupati non potrà essere una giornata come le altre.

Sparatorie in Algeria Ventuno morti tra polizia e estremisti

ALGERI. Otto poliziotti sono rimasti uccisi mercoledì scorso in una sparatoria a Sidi Moussa, roccaforte integralista a una ventina di chilometri da Algeri. Nella sparatoria, avvenuta in una rivendita di semola, sono state freddate anche due clienti. Il bollettino di guerra ha registrato ieri altri massacrati: 11 militanti islamici sono stati uccisi in tre scontri con la polizia a Boumlil, Blida e Tacheta. Un poliziotto è in fin di vita dopo esser rimasto vittima di un agguato nei pressi di Algeri.

Con il 30 di novembre è scaduto l'ultimatum dei terroristi (come le autorità algerine chiamano gli integralisti in armi), e ogni straniero è divenuto un possibile obiettivo di questa lotta che mira a mettere in ginocchio la già traballante economia dell'Algeria, facendole mancare gli aiuti, fondamentali, dall'estero. La paura diffusa di un terrorismo che colpisce solo perché si è di un altro paese, ha svuotato gli aerei che arrivano allo scalo internazionale di Algeri «Harouari Boumedienne», mentre per internare è difficile trovare un posto.

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA CONTRO IL TERRORISMO PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO

Via Pietro Mascagni, 6 - Milano

XXIV ANNIVERSARIO STRAGE DI PIAZZA FONTANA

PER LA GIUSTIZIA PER LA VERITÀ PER NON DIMENTICARE

SABATO 11 DICEMBRE 1993

Ore 16.00 - Concentramento dei partecipanti in Piazza della Scala per raggiungere, in corteo, Piazza Fontana.

Ore 17.00 - Deposizione corone alla lapide che ricorda le vittime.

Ore 17.10 - Intervento on. **Giorgio Napolitano**, presidente della Camera dei deputati.

Si chiede la presenza delle Istituzioni, delle forze politiche e sociali, dei cittadini democratici

Appello all'ultima spiaggia lanciato dalla tv Il presidente affida il futuro della Russia alla vittoria nel contestatissimo referendum che consegna poteri speciali al Cremlino

«Sono io il garante dell'unità del paese» Il ministero della Difesa chiede apertamente agli ufficiali e ai soldati di votare «sì» Incertezza sulle future alleanze politiche

«La mia Costituzione o la guerra civile»

Eltsin agita spauracchi davanti ai mille osservatori stranieri

Eltsin in tv votate «sì» al progetto di Costituzione o sul paese incomberà la minaccia della guerra civile. Con toni shakespeariani il presidente russo ha affidato il futuro del paese alla legge fondamentale che gli dà forti poteri. «Si tratta dell'essere o del non essere della Russia». Ribadito che ci vuole un «presidente forte». Quasi mille osservatori internazionali arrivi per vigilare sulle elezioni di domenica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **SERGIO SERGI**

MOSCA Un Eltsin shakespeariano ha lanciato uno degli ultimi appelli ai cittadini russi che «sono stati invitati a sostenere con la maggioranza dei «sì» il progetto di Costituzione posto a referendum domenica prossima. Si tratta, ha detto, di «essere o non essere per la Russia». Un «essere o non essere» che riguarda la «pace e la tranquillità» della nazione. Che, altrimenti precipiterebbe nella spirale dello «scontro che conduce alla guerra civile. L'alternativa tragica, il presidente russo l'ha prospettata ieri «vera in un messaggio tv registrato prima della sua partenza per Bruxelles e mentre la Russia sta per essere «invasa» da quasi un migliaio di osservatori internazionali chiamati a vigilare sul regolare svolgimento delle operazioni elettorali. Dal

Eltsin ha usato argomenti da ultima spiaggia ed anche ha fatto appello, come si usa spesso al cuore più che alla ragione. «Se volete bene al paese ai vostri figli dobbiamo votare a favore della Costituzione la cosa più importante da fare oggi». Tanto decisiva è la posta in gioco che sempre ieri il collegio del ministero della Difesa si è riunito e si è pubblicamente espresso a favore della Costituzione invitando le migliaia e migliaia di ufficiali e soldati a fare lo stesso. Eltsin ha dovuto riconoscere che il progetto presentato al giudizio degli elettori non piace a tutti e s'è chiesto retoricamente se sia mai possibile ottenere un progetto ideale. Ovviamente non si può «è risposto. E come dire? Bisogna accontentarsi. «Nella nuova Costituzione - ha sottolineato - c'è l'essenziale cioè un sicuro meccanismo di protezione della Russia e dei suoi cittadini dagli sconvolgimenti simili a quelli di ottobre». Ma sino a quando la Russia non avrà una legge fondamentale allora la minaccia della guerra civile «incomberà sul paese» e su ciascuno di noi, ha ribadito il presidente. Perché la Russia non può continuare a vivere con «schemi provvisori» che

non garantiscono dai rischi di un «corteo circuito o di incendio in ogni momento». Il presidente ha anche toccato uno dei tasti più delicati usati da alcuni esponenti dell'opposizione durante la campagna elettorale. Cioè sul perché la Costituzione non è stata dapprima sottoposta al vaglio del parlamento. «Non sono d'accordo con questa tesi», ha replicato. Perché mai? «Perché ancora ci vorrà del tempo prima che i deputati assumano il lavoro parlamentare. Ci sono ancora ambizioni e rancori reciproci ed esiste una difficoltà nel raggiungere un linguaggio comune». Insomma, i deputati sono tutti degli arrabbiati e dei rozzi della politica e dunque è bene che non si occupino di preparare la legge fondamentale dello Stato. Salvo che nel caso di un rinvio domenica al referendum del testo di Eltsin in questo caso l'Assemblea federale dovrebbe prendere in mano il progetto e ridefinirlo. Eltsin ha toccato anche l'altro tema di più aspra polemica: i poteri del presidente. Sì, ha riaffermato «ci vuole un potere presidenziale forte». E non solo ha precisato durante il discorso di trasmissione televisiva prossimi due anni (alla fine del 1995 i russi torneranno a

tutto il potere. Qui Eltsin ha sostenuto che l'Assemblea federale ha il diritto di rimuovere il presidente ed il presidente ha il diritto di rimuovere la Duma. «Sono contrappesi uguali». Dimenticando però che l'impeachment presidenziale ha una procedura complicatissima mentre la liquidazione del parlamento può essere decisa quando per esempio l'assemblea si oppone per la terza volta al nome del premier proposto dal presidente. Eltsin ha rivolto anche un appello per il voto parlamentare. «Votate chi si propone di andare al parlamento non con odio ma con comprensione». Ed infine ha dichiarato di essere «disponibile al dialogo» con tutti i gruppi parlamentari e «pronto alla collaborazione» con tutti i blocchi e partiti democratici e riformatori.



Severo verdetto a Parigi L'ex ministro della Cultura ha speso per essere eletto 25 milioni più del concesso

L'Alta corte scaccia Jack Lang dal Parlamento

La Corte costituzionale ha privato Jack Lang del suo seggio di parlamentare, conquistato a fatica nel marzo scorso. Gli si imputa di aver oltrepassato il tetto di spesa consentito per la campagna elettorale di 25 milioni di lire. Nessuno, neanche tra i socialisti, contesta la decisione della Corte, considerata severa ma ineccepibile. Non ci sono più «tenori» nel gruppo del Ps all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **GIANNI MARSILLI**

PARIGI Lo si era visto un paio di giorni fa risalire le scale dell'emiciclo dell'Assemblea nazionale e avvicinarsi a Bernard Tapie per confortarlo con qualche pacca sulle robuste spalle. Sormontavano entrambi consapevoli delle telecamere. Due belle facce ruse e ogni riga una battaglia. Due cinquantenni che avrebbero potuto ancora rivoltare la Francia come un calzino se solo il vento della politica cambiasse direzione. Aspettavano l'esito della votazione con la quale i deputati avrebbero di lì a poco tolto l'immunità parlamentare a Tapie per un affare di fondi storti e di falso in bilancio uno dei tre o quattro frodi sui quali la giustizia francese gli ha dichiarato guerra. I due sorridevano ma il voto fu severo. La quasi totalità della maggioranza votò per rendere a Tapie la sua «libertà» ed ora il presidente dell'OM Marsiglia in teoria potrebbe finire in galera se solo il giudice lo volesse. Passano quarantottore e tocca a Jack Lang subire qualcosa di simile anche se privo di implicazioni penali. Il suo giudice è niente meno che la Corte Costituzionale la quale ha statuito ieri notte alle tre che il deputato Lang non ha più diritto di essere tale. Gli hanno tolto il seggio di «otto il sedere in base ad una legge che propno il governo socialista nel 1990 aveva fortissimamente voluto. Jack Lang ha infatti oltrepassato il tetto di spesa consentito per una campagna elettorale in una circoscrizione - nella fattispecie quella di Lorient - che conti più di 80mila elettori. Letto che la legge fissa a 500mila franchi quasi 150 milioni di lire. Jack Lang ha accettato la Corte che ha speso 89.816 di più di 25 milioni di lire. Una barzelletta che dalle nostre parti farebbe polli. Ma la legge è la legge non c'è «fiora tonda» che tenga. La pubblica accusa cioè la commissione nazionale dei finanziamenti elettorali gli contestava di aver oltrepassato il tetto di spesa di 25 milioni di lire. Ma la Suprema Corte si è limitata a contestargli la stampa e diffusione di un volume edito a cura del Comune di Blois di cui l'ex ministro è sindaco in cui figuravano in quattro pagine dieci foto del



Boris Eltsin mentre guarda il bracciere del milite ignoto a Bruxelles

JURIJ A. LEVADA capo del Centro panrusso per lo studio della pubblica opinione

A Gajdar andrà un terzo dei seggi a Javlinskij il 20%, ai comunisti l'8. Le ultime previsioni dei sondaggi

«La gente è stanca e disorientata. Ma non rimpiange le barricate»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA È l'uomo che, forse soltanto dopo gli esperti dei servizi segreti, conosce gli umori e le aspirazioni dei russi. Jurij Aleksandrovich Levada, 63 anni, capo del Centro panrusso per lo studio della pubblica opinione, è una delle poche persone che sia in grado di far pronostici. Il Centro, per legge, non può rendere noti i sondaggi alla vigilia del voto. Ma ciò riguarda i mass-media nazionali. All'Unità Levada rivela gli ultimi dati elaborati dai tecnici. Il partito di Gajdar dovrebbe prendere da un quarto ad un terzo dei seggi, il movimento di Javlinskij il 20 per cento, e tra il 6 e l'8 per cento andrebbe alle liste di Travkin Ziganov (comunisti), Sobciak, Shakhrai, Zhirnovskij e all'Unione delle donne. In forse il risultato dell'Unione civica di Volkov che non supererebbe la soglia del cinque per cento. È vero che la grande incognita elettorale riguarda la partecipazione al voto? L'interrogativo principale effettivamente riguarda il voto sulla Costituzione. Per la Duma sarà sufficiente che vada alle urne il

25% degli aventi diritto. Ma per il referendum è richiesto il 50% dell'elettorato. Penso all'inverso, in un eccessivo interesse per questo tema, ed è giusto che sorgano i dubbi. Sino all'ultimo momento e soprattutto nelle province. Perché tanta paura del Cremlino e tanta indifferenza della gente? La gente è stanca. C'è poca chiarezza, meno che prima. Quando il problema era difendere il presidente e le sue riforme allora c'è stata più partecipazione e, per esempio, ad aprile, è andato a votare più del 50 per cento. Adesso le forze che sostengono il presidente sono divise e le divisioni non sono comprese dalla gente. Sa, poi, l'inverno non è mai la migliore stagione per andare a votare. Penso solo alla Siberia. Da dove spunta la grande sfiducia? C'è una delusione generalizzata nei confronti dei «politici». Tuttavia da un lato a un quarto sostiene il presidente anche se avverte che adesso il momento non è così chiaro. Della Costituzione, in fondo, s'è parlato davvero assai poco e molti non

hanno neppure che domenica troveranno una scheda da votare. La Costituzione nessuno l'ha letta, il suo contenuto è sconosciuto. È un problema rimasto chiuso nella cerchia degli specialisti. Qual è il suo pronostico? La Costituzione nonostante tutto sarà approvata. Così penso i sostenitori del «no» non sono cresciuti e alla gente non dispiace un presidente forte. I cittadini non avvertono i pericoli di una svolta autoritaria. È evidente che la Costituzione è stata cucita per Eltsin non v'è dubbio. Ma Eltsin è legato da una serie di impegni all'interno e all'estero, tali da non poterli disattendere. Certo chi arriverà dopo di lui e cosa farà nessuno può saperlo. Non è un male che esista un forte fenomeno di disinteresse? Non succedrà nulla di tragico. Il presidente rimarrà in carica. Il governo pure ed il parlamento esaminerà il progetto di Costituzione. Ovviamente il presidente avrà fronte delle varianti e potrebbe emettere un decreto costituzionale provvisorio per non lasciare la situazione del tutto indefinita. I russi hanno ancora paura della terapia shock in economia? Vede, nessuno al mondo si riallega se i prezzi sono alti. Ma stiamo assistendo ad un nuovo fenomeno. La gente ha capito che indietro non si potrà più tornare e che deve imparare ad adattarsi. Ogni mese facciamo un sondaggio e il 50% contro il 20% dice che va meglio adesso che prima. Il rapporto può variare di qualche punto. Ma c'è la paura della perdita del posto... Dovremmo dire neomiliardari.

Preoccupa molto ma è un timore che non cresce. Perché sinora la disoccupazione è stata contenuta. C'è più paura nei piccoli centri perché nelle aree urbane le alternative di lavoro sono più numerose. I nostri sondaggi confermano che le grandi paure hanno questi nomi: i prezzi alti, la criminalità e l'assenza di ordine. Ancora cinque anni fa venivano indicati al pubblico di sprezzo i ladri e i truffatori. Ricordo i primi cooperatori sorti grazie alla perestrojka di Gorbaciov. I loro negozi assaltati e incendiati. Adesso l'atteggiamento è cambiato. Almeno il 50% degli odiosi si sono con frontati degli arricchiti non più odiosi semmai invidia se è rimasto dell'odio si esprime con toni molto ma molto più bassi. Se Ser

Ruvido colloquio tra Woerner e Eltsin sul futuro dell'Alleanza. Bruxelles promette più cooperazione con Mosca

L'Europa aiuta il Cremlino ma la Nato non cede

DAL NOSTRO INVIATO **EDOARDO GARDUMI**

BRUXELLES Non è stata solo all'insegna di sorrisi e complimenti la visita di Boris Eltsin nella capitale dell'Unione europea. A due giorni dalla Cremlino c'era un sostegno esplicito alla sua politica e la promessa che la collaborazione economica dell'occidente non mancherà negli anni a venire. Almeno in parte ha ottenuto quello che voleva. I capi di governo dei dodici Paesi di l'Unione hanno firmato una dichiarazione politica molto amichevole nei suoi confronti e lo hanno invitato a cena alla vigilia del loro consueto vertice semi-strale per far capire che ormai lo considerano quasi uno dei loro. Ma non così tranquillamente sono andate le cose quando, ieri mattina, il presidente russo ha incontrato il

segretario della Nato Manfred Woerner. Discutere di principi comuni e di future cooperazioni è una cosa, parlare di sicurezza e di alleanze militari può invece essere molto più rischioso. Riferendo dei colloqui Woerner ha cercato per quanto poteva di essere diplomatico ma non ha potuto evitare di rendere pubblico un dissenso che, noto già da qualche tempo tende ad ammorbidirsi. Diversi paesi del vecchio blocco comunista insistono per essere a pieno titolo integrati nel sistema difensivo della Nato. La Russia ha già detto di intendere un allargamento dell'alleanza atlantica verso est come una minaccia. L'Occidente è pronto a graduare tutta l'o-

perazione in modo tale da tranquillizzare il governo del Cremlino ma non ad accettarlo. Woerner lo ha detto ieri molto chiaramente al presidente russo. «Noi decidiamo in piena autonomia». E se i tempi possono essere lunghi per estendere effettivamente alla Polonia o alla Cecoslovacchia tutte le garanzie previste dall'ombrello difensivo della Nato la macchina potrebbe in realtà mettersi in moto molto presto. A Eltsin Woerner ha detto che il prossimo vertice dell'Alleanza di gennaio adotterà con ogni probabilità una dichiarazione sul futuro ampliamento. Per il leader russo la pillola è evidentemente molto amara e difficile da mandare giù. E' chiaro, ha detto Woerner che «l'idea non gli piace» né per oggi né per il futuro. E sembra non servire a molto neppure la

reiterata assicurazione che comunque una Nato più grande «non sarà diretta contro la Russia». Gli americani preoccupati per la piega che può prendere la contesa hanno proposto a Eltsin di aderire alla loro idea di una «partnership per la pace» un meccanismo di collaborazione militare fra i Paesi occidentali e quelli ex comunisti che ha via via potrebbe portare a superare tutte le vecchie barriere e a una piena integrazione. L'offerta è stata ripetuta ieri «alla Russia» e una grande po- tenza ha detto Woerner - può svolgere un ruolo molto importante nella famiglia delle nazioni europee. Eltsin però è quanto pare non ha ancora detto né sì né no. E al di là delle cortesi diplomatiche che non vengono reciprocamente e ridotte che sta creando un clima se non proprio di tensione quanto

minzione verrà firmato nei prossimi mesi e comincerà a garantire qualche vantaggio commerciale alla Russia. Più avanti verso la fine del secolo si tratterà per creare una zona di libero scambio. Non è ancora granché da un punto di vista strettamente economico ma non si può pretendere molto di più da un'Europa che ha anche i suoi guai e che appunto per cercare di risolverli si prepara a un duro confronto interno. Il vertice di Bruxelles sarà dominato dall'esame del libro bianco preparato dal presidente della Commissione Jacques Delors che vorrebbe convincere tutti i partner comunitari a coordinare gli sforzi per restituire competitività all'economia del continente e creare così 15 milioni di posti del lavoro entro il Duemila. Fatica improba. C'è chi come l'Inghilterra non vuol

sentire parlare di politiche attive del lavoro e sostiene ancora la classica ricetta anticrisi fatta di tagli ai salari e di riduzione dei consumi pubblici. E chi come la Germania forse meno ideologicamente allergeia agli interventi statali pone in ogni caso una sorta di veto alla dilatazione della spesa per finanziare i grandi progetti infrastrutturali che Delors ritiene necessari. Anche l'Italia non è del tutto soddisfatta d'accordo sulle grandi linee del progetto vi vede, però prevalere una logica molto più nord-europea che mediterranea. Per complicare ancora più le cose incombe su questo vertice la frenetica fase finale della trattativa sul Gatt che si svolge a Ginevra. Altro motivo di contrasto tra governi europei è altra partita che potrebbe risucchiare parte delle già scarse risorse disponibili

All'indomani del massacro sul treno il presidente propone norme severe ben oltre i limiti della «Brady Bill» scatenando le ire delle industrie

«Serve la patente per guidare l'auto facciamo l'esame a chi vuol sparare» La legge appena approvata obbliga solo a un'attesa di cinque giorni

«Metto il porto d'armi all'America»

Clinton reagisce alla strage, lobby del fucile furiosa

«Ci vuole il porto d'armi, come ci vuole la patente per guidare l'auto». Clinton avanza la nuova proposta rivoluzionaria per l'America sull'onda dell'emozione per il massacro a New York. Aveva appena firmato il «Brady Bill», che si limita a prevedere 5 giorni di attesa. Il killer del treno la pistola l'aveva comprata in California dopo aver pazientemente atteso i 15 giorni richiesti dalle norme locali.

per tanto tempo, ci si può immaginare la vampata di polemiche accesa dalla alla proposta di introdurre addirittura il porto d'armi. «È il primo passo alla confisca delle armi. I primi gridi di battaglia dal quartier generale della potentissima Nra (National Rifle Association).

Un'altra proposta specifica, avanzata dalla parlamentare democratica Diane Feinstein, è appoggiata con molta convinzione da Clinton, è la messa al bando di caricatori da 15 colpi come i due usati dall'assassino del treno 533. «Gli sono saltati addosso per disarmarlo solo quando aveva finito il caricatore. Se avesse avuto 5 anziché 15 colpi in canna avrebbe ucciso meno gente (il bilancio del massacro nel vagone è 4 morti, due in fin di vita, 20 feriti, ndr). Non esiste giustificazione sportiva o di difesa personale per avere 15 colpi in canna, serve solo ad ammazzare più gente...». L'«inoppugnabile» logica del presidente, che rompe con quella di tutti i suoi predecessori, non solo Reagan che in fatto di armi probabilmente aveva in mente Clint Eastwood che si fa giustizia da solo, ma anche Bush che a fatica era riuscito a non opporsi alla messa al bando dell'importazione per la vendita a privati di Kalashnikov e mitragliatrici da guerra.

Bill Clinton, in alto LaToya Jackson e suo fratello Michael



L'amara ironia è però che forse nemmeno un porto d'armi in piena regola avrebbe impedito a Colin Ferguson, il giamaicano impazzito per la rabbia contro le discriminazioni subite o immaginate nella sua paranoia da bianchi, asiatici e altri neri «integrati», di procurarsi la Ruger con cui ha compiuto la strage. A New York in fatto di armi da fuoco vigono norme anche più severe di quelle che Clinton si appresta a proporre, uno deve dimostrare di averne bisogno per proteggerli, le poche licenze vengono concesse col contagocce. Ferguson la pistola l'aveva comprata per 400 dollari in California, dove vigono sin dal 1975 norme più severe della legge Brady, bisogna fare una domanda, attendere 15 giorni e passare il vaglio del locale Dipartimento della giustizia, non solo 5 e avere una sorta di registrazione. Ossequioso delle norme, si era presentato all'armeria di Long Beach che aveva in vetrina una Ruger P89 a saldo (una delle 7.000 armi che in California vendono 400.000 fucili e pistole all'anno), aveva fatto regolare domanda dando l'indirizzo del motel in cui alloggiava, aveva pagato i regolamentari 15 giorni. Per le munizioni non occorreva nemmeno la verifica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Non si capisce perché uno debba fare un'esame e debba avere certi requisiti per ottenere la patente di guida e la stessa cosa non debba applicarsi alle armi da fuoco... Quando ero ragazzino e cominciai ad andare a caccia, la prima cosa che mi è stata spiegata è che bisogna essere in grado di maneggiare il fucile in modo sicuro e responsabile. Dobbiamo pensarci su. Ho chiesto al ministro della Giustizia di studiare la materia ed elaborare una proposta in materia».

Clinton ha preso al balzo la palla di quella che ha definito la «terribile tragedia umana» di New York, l'emozione suscitata dal giamaicano che ha scaricato due magazzini da 15 colpi della sua Ruger 9 millimetri sui passeggeri del treno di pendolari da Manhattan a Long Island, per avanzare una proposta che suona assolutamente rivoluzionaria per l'America, l'introduzione di un sistema nazionale di registrazione e di licenze per i possessori di armi da fuoco, in altri termini un vero e proprio porto d'armi.

L'idea, su cui stanno già lavorando i collaboratori del presidente, è di imporre uno specifico documento di identità, con foto, impronta digitale, numero di codice personale, indirizzo, da rilasciare a chiunque voglia acquistare o tenere

Allarme a Washington Chiusi i rubinetti L'acqua è inquinata

WASHINGTON. Allarme a Washington: le autorità hanno avvertito che non si può bere l'acqua del rubinetto senza prima farla bollire e centinaia di migliaia di persone hanno preso d'assalto i supermercati per fare scorta di acqua minerale. I rubinetti sono stati chiusi in quasi tutti gli edifici pubblici: dal Pentagono, dove lavorano 25 mila persone, all'Aeroporto nazionale, dove transitano ogni giorno 45 mila passeggeri. Unica eccezione, la Casa Bianca, il cui impianto idrico è dotato di un filtro autonomo. Il pericolo viene da un micro organismo detto cryptosporidium che non può essere eliminato con sostanze chimiche ma solo attraverso un filtraggio molto accurato. A far scattare l'allarme sono state le piogge torrenziali dei giorni scorsi, che hanno intorbidito eccessivamente l'acqua nei serbatoi dell'acquedotto. Il parassita può provocare nausea, diarrea e crampi allo stomaco e in qualche caso è mortale. Sono a rischio vecchi, bambini e persone il cui sistema immunitario è indebolito. I volontari di «Food and Friends», un'organizzazione che assiste a domicilio circa 300 persone con l'Aids, si sono mobilitati all'alba per avvertire i pazienti. Secondo il direttore dell'ufficio di igiene, l'allarme dovrebbe essere revocato lunedì e la probabilità che l'acqua provochi malattie sono «molto, molto remote». La presenza di microrganismi nell'acqua potabile ha provocato in aprile una epidemia a Milwaukee: 400mila persone sono state colpite da disturbi simili all'influenza e 50 sono morte.

nei serbatoi dell'acquedotto. Il parassita può provocare nausea, diarrea e crampi allo stomaco e in qualche caso è mortale. Sono a rischio vecchi, bambini e persone il cui sistema immunitario è indebolito. I volontari di «Food and Friends», un'organizzazione che assiste a domicilio circa 300 persone con l'Aids, si sono mobilitati all'alba per avvertire i pazienti. Secondo il direttore dell'ufficio di igiene, l'allarme dovrebbe essere revocato lunedì e la probabilità che l'acqua provochi malattie sono «molto, molto remote». La presenza di microrganismi nell'acqua potabile ha provocato in aprile una epidemia a Milwaukee: 400mila persone sono state colpite da disturbi simili all'influenza e 50 sono morte.



Faida nella famiglia della pop star I genitori: «LaToya mente»

La sorella di Jackson «È vero, Michael molesta i bambini»

MONICA RICCI-SARGENTINI
«Mio fratello, Michael Jackson, è un molestatore di bambini». Parole pesanti come macigni, foriere di nuovi guai per il cantante già indagato per molestie sessuali nei confronti di un tredicenne. A lanciare il durissimo atto di accusa è stata la sorella della pop star americana, LaToya Jackson: «Non è la prima volta che la cantante lancia rivelazioni clamorose. Due anni fa, in un libro, accusò il padre di averla violentata da piccola. Ora è la volta del fratello. La donna ha anche lasciato intendere di temere per la propria sicurezza. «Si sono verificati due tentativi di rapimento - ha detto il marito di LaToya, Jack Gordon - ambedue finanziati da Michael Jackson. LaToya non tornerà in California per testimoniare contro il fratello, non glielo permetterò perché sarebbe assasinata». Da Los Angeles, i genitori, sbigottiti, hanno replicato attraverso la Cnn. «Mente sempre - ha detto la

madre, Katherine - lo ha regolarmente, lo sappiamo da tanto ormai. Vuole soltanto estorcere soldi. Una cosa che mi rattrista molto». E il padre, Joseph, ha dichiarato di non aver mai visto alcun assegno versato ai genitori delle presunte vittime. Anche l'altro fratello, Jermaine, difende Michael: «Il problema di LaToya è che vive con uomo che la picchia, le fa il lavaggio del cervello e la sfrutta per fare soldi vendendo le sue rivelazioni a giornali e programmi televisivi di basso livello».

Ma dov'è Michael Jackson? Tornerà negli Stati Uniti per deporre in tribunale? L'interrogatorio è stato fissato dal giudice per il 18 gennaio e si riferisce alla causa civile intentata dai genitori del ragazzo di tredici anni che ha accusato il cantante di averlo molestato. L'udienza è prevista per il 18 marzo. Per il momento, comunque, la procura di Los Angeles non ha ancora formulato accuse specifiche contro il cantante e si è limitata ad iniziare un'indagine lo scorso agosto. La pop star si trova attualmente in una località segreta all'estero, forse in Svizzera, per disintossicarsi dall'assunzione di alcuni antidolorifici. I genitori e gli avvocati assicurano che il cantante tornerà negli Usa per deporre. Ma un amico di Jackson, l'attore Eddie Reynolds, ha rivelato che il re dei Pop, in una conversazione telefonica, starebbe trasferendo tutto il suo patrimonio in Svizzera e non avrebbe alcuna intenzione di tornare nel suo paese.

In Baviera hanno rifiutato una donazione di plasma da una donna originaria dell'Etiopia Vive in Germania da anni ma per «precauzione» gli ospedali non l'accettano

«È africana, non può dare sangue»

Non può donare il sangue perché è originaria dell'Etiopia e in Germania, si scopre, gli africani sono esclusi dall'elenco dei donatori. È accaduto a Würzburg, in Baviera, e il caso ha diviso il mondo medico-scientifico. L'ostracismo al sangue «africano» nasconde inconfessati pregiudizi razziali oppure è solo una ragionevole precauzione contro la diffusione di certe infezioni? I pareri degli immunologi.

dicina delle trasfusioni dell'università di Würzburg, si arrabbia se qualcuno prova soltanto ad avanzare il dubbio. Il fatto è, spiega, che contro le donazioni da parte di persone provenienti dall'Africa esistono precise indicazioni negative, ben note a tutti gli immunologi. Si vuole evitare il rischio che con il sangue «africano» si propaghi anche «quasso» infezioni che «laggno» sono molto più diffuse. Il prof. Wiebecke cita la malaria e (indovinate un po') l'Aids. Niente razzismo, sia pure mascherato, dunque, niente discriminazioni o pregiudizi? Altri, autorevoli, esponenti del mondo della medicina non ne sono del tutto sicuri. Secondo il prof. Peter Kohl, dell'università di Amburgo, la regola di non accettare il sangue da cittadini originari dell'Africa arrivati in Europa dopo il 1977

aveva un senso un tempo, ma non ne ha più alcuno da quando esistono i tests anti-Aids. Comunque, aggiunge il prof. Kohl che è anche segretario della Società tedesca di immunologia, le eventuali precauzioni dovrebbero riguardare semmai solo le persone, quale che sia la loro razza, arrivate da determinati paesi «a rischio», mentre una generalizzazione estesa a tutto un continente davvero non ha alcun senso. «Non c'è alcuna regola scientifica che impedisca ai cittadini di origine africana di donare il sangue», ha affermato ieri dal canto suo Edgar Muschkat, portavoce dell'Istituto federale di sanità a Berlino, e la Croce rossa bavarese ha fatto sapere che, per quanto la riguarda, l'infermiera etiope sarebbe stata accolta a braccia aperte se per donare il sangue



Un'immigrata di Berlino

Evasi 9 neonazisti tedeschi Scavalcano il muro di cinta sfuggendo ai sorveglianti «Servono barriere più alte»

Evasi 9 neonazisti tedeschi Scavalcano il muro di cinta sfuggendo ai sorveglianti «Servono barriere più alte»

BERLINO. Nove estremisti di destra sono fuggiti mercoledì sera da un carcere nel Brandeburgo, la regione attorno a Berlino. Lo spettacolare fuga è avvenuta in un carcere presso Spremberg, dove i nove detenuti, nonostante gli spari in aria delle guardie, hanno scavalcato un muro alto tre metri e mezzo e si sono dati alla fuga. Tre di essi sono stati colpiti e sono rimasti leggermente feriti. Tra i fuggiaschi, tutti tra i 17 e i 21 anni, vi è un giovane accusato di omicidio, mentre gli altri devono rispondere di furto, rapina, violenze e tentativi d'incendio. Alla fine di novembre erano fuggiti dal carcere di Spremberg altri tre detenuti, poi ricattati, tra cui un giovane radicale di estrema destra che doveva scontare una condanna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Vorrebbe donare il sangue ma non può, i medici non vogliono. Eppure non ha, grazie al cielo, né l'Aids né altre malattie. È sana come un pesce, e in un certo senso è sempre sotto controllo, perché lavora, come infermiera specializzata, nel policlinico universitario di Würzburg, nella Baviera del nord. Il fatto è che la nostra infermiera è nera, è

Ricetta anticrisi di 100 deputati della destra: per le ex lavoratrici un premio in denaro

«In nome della Francia donne tornate ai fornelli»

Si moltiplicano all'Assemblea nazionale francese le proposte di legge, firmate da un centinaio di deputati di destra, tendenti a rispedire le donne ai fornelli. L'idea è di liberare centinaia di migliaia di posti di lavoro per gli uomini e nel contempo favorire una ripresa della natalità. Alcune di queste proposte sono farcite da pericolosi luoghi comuni del tipo «patria, lavoro, famiglia».

Pierre Pascalon, deputato neogollista eletto nel Puy-de-Dôme. Non è rimasto isolato. Il suo progetto di legge è stato firmato da una novantina di colleghi della maggioranza. Altri due deputati di destra, Pierre André Wiltzer e Frédéric de Saint-Sémain, hanno presentato analoghe proposte. In tutto tre testi dello stesso tenore, con sotto lo stesso corteo di firme maschie e femminili. Ne va del patrio destino: diano le donne prova di spirito civico e lascino il loro posto a baldi signori che la disoccupazione priva di dignità. E facciamo figli. Non gratis (in fondo i tempi cambiano), ma dietro compenso statale. Non si contempla l'ipotesi di un divorzio (benché accada una volta su

due e due volte su tre nella regione parigina) e non si tiene conto dell'eventuale desiderio della donna in questione di tornare a lavorare. Non si considera nemmeno il fatto, pur statisticamente provato, che oggi le donne che lavorano fanno più figli delle casalinghe. Il settimanale VSD ha colto la palla al balzo per fare un sondaggio. Ed ecco la seconda sorpresa. Le donne francesi non sembrano respingere l'idea di ridiventare l'angelo del focolare. Il 56 per cento pensa che il salario domestico possa far calare la disoccupazione; il 63 per cento addirittura si dichiara «non choccata» dall'idea che il governo le inciti a rincasare una volta per tutte.

Vero è che le domande poste alle intervistate erano generiche e non menzionavano le proposte di legge di cui sopra. Non è certo innaturale veder balenare con favore la prospettiva di passare la giornata con i pupi piuttosto che in ufficio. Emerge così, a parte l'ispirazione patriarcale dei deputati della destra, una linea di tendenza alla quale va prestata attenzione. La interpreta una signora cinquantenne, deputato della destra, cinque figli nella sua casa di Lilla. Si chiama Colette Codaccioni, e ha presentato a Edouard Balladur il suo piano sulla piuttosta familiare. Propone di «favorire» il ritorno della donna tra le pareti domestiche attraverso un salario di

PARIGI Lucien Gilles de Valliere, l'uomo che ha confessato otto stupri e un omicidio, è stato condannato al carcere a vita.

Francia Ergastolo allo stupratore

PARIGI. Lucien Gilles de Valliere, l'uomo che ha confessato otto stupri e un omicidio, è stato condannato al carcere a vita. «Aiutatemi. Se resto solo torno ad essere una manoneta», ha detto ai giudici prima della sentenza. La corte d'Assise dell'Alta Savoia ha condannato de Vallier per l'assassinio della piccola Sophie Bouvier, 10 anni, per il tentato omicidio di una dodicenne, e per la tentata violenza a una ragazza di vent'anni. Figlio di una donna nata da una violenza carnale e stuprata a dieci anni, de Valliere è stato violentato a 9 anni. Ai giudici ha detto di essere «un anormale pericoloso».

BOGOTÀ. Nuova esplosione di violenza nella zona di Urabá in Colombia. Diciassette contadini appartenenti al Partito comunista locale, sono stati uccisi da gruppi armati che hanno fatto irruzione in due stabilimenti agricoli nei pressi della località di Turbo. In uno dodici lavoratori sono stati fucilati dopo essere stati obbligati ad identificarsi, mentre nell'altro sono rimaste vittime l'amministratore e quattro contadini. Tre giorni fa, sempre nella stessa zona, dove viene coltivata quasi tutta la produzione di banane della Colombia, altri nove dipendenti di uno stabilimento erano stati uccisi e dieci feriti. Secondo le autorità dall'inizio dell'anno sono rimaste vittime del terrorismo oltre 400 persone.

Colombia Assassinati 17 contadini

Noi non possiamo accettare che ci siano in Europa più di 20 milioni di disoccupati.

Una grande incertezza del futuro prevale in questi anni, eppure tutti comprendono le potenzialità di sviluppo e di progresso di un'Europa che unisce la sua forza economica, il suo enorme patrimonio di conoscenze e di culture

diverse e per questo capaci di utilizzare il progresso tecnico e l'innovazione. La sinistra deve rispondere indicando nella valorizzazione del lavoro la via per utilizzare le risorse umane e le nuove tecnologie, per allargare l'area del

benessere alle regioni e agli strati più poveri, puntare alla piena occupazione.

Noi puntiamo su un obiettivo possibile e chiaro: **ridurre drasticamente l'attuale disoccupazione in Europa in pochi anni**



Gruppo del Partito del Socialismo Europeo (PSE) / Delegazione Pds - Parlamento europeo

mettiamo L'EUROPA al lavoro

Per raggiungere questi obiettivi:

E' necessario un accordo a livello mondiale per armonizzare e rendere convergenti le politiche dei paesi più industrializzati in materia di tassi di interesse, di regolazione del mercato dei capitali, di rispetto della divisione internazionale del lavoro, di cooperazione tecnologica e commerciale.

Va assunta e sostenuta la proposta del Presidente

della Commissione, Delors, di un "Programma europeo per la crescita": un vero programma coordinato di investimenti in opere e servizi, in ricerca, in tecnologie, in formazione, in nuovi servizi contro l'esclusione. Un programma a cui destinare almeno 100 miliardi di ECU e a cui affiancare il 3% del PIL europeo per la ricerca.

Vogliamo una riduzione di orario che consenta di

ridurre il tempo di lavoro e di redistribuire il lavoro. Una riorganizzazione degli orari flessibile, che tenga conto delle diverse realtà economiche nazionali, delle esigenze di flessibilità delle imprese e, al tempo stesso, dell'esigenza di rendere più compatibile i tempi del lavoro con i tempi dei servizi e della vita quotidiana. Una riduzione del tempo di lavoro capace di assicurare pari opportunità a donne e uomini.

Vogliamo rilanciare la formazione - che sempre di più va intesa come aggiornamento permanente - con l'obiettivo di offrire ad una vasta quantità di lavoratori nuove occasioni di riqualificazione e di mobilità verso nuove occupazioni.

Vogliamo riqualificare e riorganizzare la spesa sociale, convogliando le risorse pubbliche verso quei settori - servizi alle persone, tutela dell'ambiente, utilizzo

del patrimonio artistico, modernizzazione dei servizi pubblici - con i quali si può rendere più efficiente la spesa e al tempo stesso creare nuove opportunità di lavoro.

E, infine, è necessario un nuovo sistema fiscale, che incoraggi la creazione di lavoro anziché penalizzarla. E ciò richiede di rovesciare il peso della fiscalità, diminuendo le tasse sui redditi da lavoro e sugli utili da investimenti produttivi e au-

mentandole invece sulle rendite finanziarie e fondiarie e sui consumi secondari.

L'alternativa non è tra integrazione e libero scambio. L'alternativa è tra Europa e protezionismo, tra Europa e chiusure nazionalistiche. L'alternativa è tra destra e sinistra, tra Europa dei cittadini ed Europa delle oligarchie. Per questo vogliamo far crescere l'Europa politica. Questa è l'Unione europea che vogliamo.

Economia & lavoro

BORSA

Forte rialzo
Mib a 1284 (+1.90%)

LIRA

In lieve calo
Marco a quota 984

DOLLARO

In lieve rialzo
In Italia 1679 lire

Sciopero nazionale per l'occupazione. 20mila in corteo a Roma Tornano in piazza le tute blu

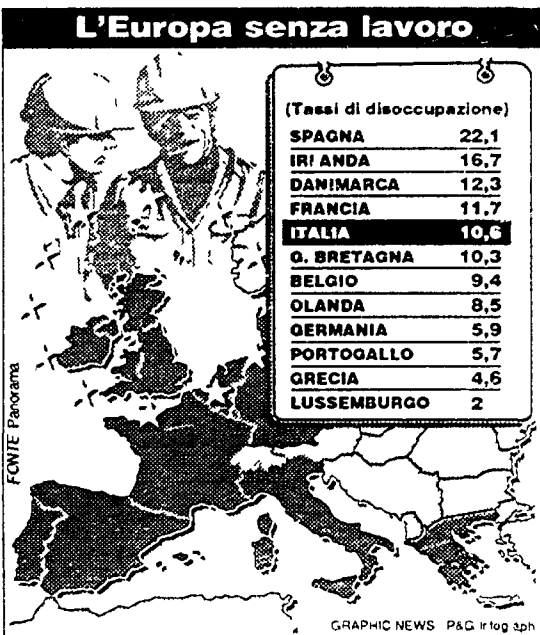


ROMA Ritornano oggi per le strade della capitale (con un corteo che si snoderà da piazza della Repubblica a piazza San'Apollinare) le «tute blu» delle metalmeccaniche. A Torino invece si concentreranno le fabbriche Fiat del nord e la Olivetti. Scende in campo quella che per decenni è stata la «punta di diamante» della classe operaia italiana e che oggi rivela ancora una volta come agli inizi degli anni Ottanta di essere quella che paga le conseguenze della ristrutturazione. Ma oggi a differenza di allora sotto

tiro insieme alle «tute blu» gli operai ci sono anche i «colletti bianchi» gli impiegati e i quadri che la trasformazione dell'organizzazione del lavoro tende a rendere superflui. Questo è vero soprattutto in Fiat e a Torino innanzitutto dove la gran parte degli esuberanti strutturali (quelli cioè che gli dà ora l'azienda dice che non ritorneranno più al lavoro) sono impiegati. Forse è troppo pretendere che essi estranei come sono a ogni tradizione di mobilitazione sindacale siano oggi in massa in piaz-

za a fianco degli operai. Ma le «tute blu» oggi lottano anche per loro a dimostrazione che la solidarietà tra lavoratori (a dispetto anche di vecchie finte che hanno avuto bisogno di molto tempo per rimarginarsi come la marcia dei 10 mila dell'80 a Torino con cui impiegati e quadri spazzarono le reti alla lotta operaia alla Fiat) non è un reperto del passato. I metalmeccanici scioperano oggi anche per gridare forte al governo che su occupazione e politica industriale la

sua azione è men che soddisfacente. «Ciampi ci ha deluso» ha affermato il segretario aggiunto della Fiom Cesare Damiano. Dalle sue parole si capisce che lo sciopero di oggi è anche la prima prova sulla riduzione dell'orario di lavoro come una delle risposte alla crisi occupazionale e insieme come prospettiva strategica un punto centrale della prossima scadenza contrattuale. L'quanto importante sia questa scadenza lo dimostra anche la discussione che qui sotto pubblichiamo.



«Meglio il contratto o l'occupazione?»

Nelle scorse settimane il presidente di Confindustria Luigi Abete aveva proposto ai sindacati di concedere la possibilità (azienda per azienda) di cancellare gli aumenti salariali della prossima tornata contrattuale in cambio di garanzie per l'occupazione e gli investimenti. In una lettera giunta a l'Unità un dirigente Fiom del comprensorio di Pomezia nei pressi di Roma propone una via d'uscita nuova che non mancherà di far discutere.

Solo nella categoria dei metalmeccanici, scrive Fabrizio Tola, segretario della Fiom di Pomezia Castelli Romani Colferro - su 100 aziende sindacalizzate solo dieci non hanno ancora utilizzato Cig o mobilità per far fronte alla crisi ma tra queste ce ne sono alcune che stanno pagando gli stipendi con ritardo. In un anno tre aziende sono fallite due hanno chiesto l'amministrazione controllata altre tre rischiano la stessa fine. In tutte le altre abbiamo in corso Cassa integrazione ordi-

«È uno scambio senza alcun vantaggio»

La lettera del compagno Fabrizio Tola descrive con semplicità e chiarezza una situazione molto diffusa di crisi e di disagio sociale. E il sindacato dei metalmeccanici non sempre è riuscito a penetrare la situazione esistente nell'universo delle piccole e medie aziende, fermandosi a quanto già drammaticamente accade nelle aziende più visibili a partire da Fiat e Olivetti.

Invece la condizione dei lavoratori nelle piccole aziende appare nella lettera con tutto il suo carico di disperazione e di emarginazione. È la rappresentazione di uno dei tanti volti della crisi e della sua capacità di creare disuguaglianze anche tra chi lotta per difendere il suo posto di lavoro. Di fronte a situazioni di questo genere è difficile fornire delle risposte convincenti. Soprattutto non bastano le frasi fatte e le formule sindacali.

Ma se l'analisi impietosa e realistica della lettera contribuisce ad una ulteriore comprensione dei gravi problemi quotidiani della gente che lavora, il conclusione alle quali giunge Fabrizio Tola non mi

«Meglio il contratto o l'occupazione?»

convincano. Non credo che sia possibile scambiare temporaneamente il rinnovo del contratto con le garanzie per il lavoro. Soprattutto non credo che sia efficace. Abbiamo assistito negli ultimi anni alle continue richieste degli imprenditori sul costo del lavoro sulla produttività, sul costo del denaro sulla svalutazione, sul ridimensionamento dello Stato sociale. Oggi scopriamo che il costo del lavoro italiano è fra i più bassi d'Europa, che la nostra produttività è fra le più alte del mondo che la svalutazione della lira ha ridato forza alle nostre esportazioni e che la diminuzione del costo del denaro dovrebbe favorire gli investimenti. Ma nonostante tutto questo non c'è inversione di tendenza.

Questo accade perché siamo in un situazione nella quale l'assenza di indicazioni di politica industriale da parte del governo e della legge finanziaria gli errori ed i ritardi degli imprenditori si scaricano ancora una volta sulle spalle dei lavoratori. Finché non getteremo le basi per un'industria nazionale innovata e competitiva sul piano internazionale in grado di accettare la sfida del rinnovamento continuo delle produzioni dei modelli e della qualità dei prodotti ripagheremo sui nostri lavoratori quanto gli imprenditori che come nel recente passato resteranno sul

«È uno scambio senza alcun vantaggio»

mercato a condizione di avere forti sovvenzioni dello Stato che preferiranno destinare gli utili verso più remunerativi investimenti finanziari e se le cose vanno male proporranno di socializzare le perdite. Questa illusione ancora non ha mai finito di dimostrarsi la disinvoltata richiesta di Abete di cancellare gli aumenti salariali in cambio di garanzie per l'occupazione e per gli investimenti. Il risultato sarebbe la distruzione di un potere contrattuale appena consolidato dall'accordo del 23 luglio senza apprezzabili contropartite.

Abbiamo di fronte a noi una stagione difficile nella quale possono prevalere i particolarismi e le differenze le rotture. Il mandamento della logica della solidarietà. Proprio per questo dobbiamo andare contro corrente scendere in campo far sentire la nostra voce. Dobbiamo mettere al lordo del giorno in Italia la questione del lavoro dopo i molti anni passati a discutere di costo del lavoro. Solo in questo modo possiamo dare una risposta a quei milioni di lavoratori che guardano ancora al sindacato con speranza. Voglio ringraziare l'abruzzese Tola perché ha sentito il bisogno ed ha avuto il coraggio di porre domande difficili e delicate di aprire un confronto sincero e in sintonia con i problemi concreti dei lavoratori.

* segretario generale aggiunto Fiom Cgil

Perdite record per Volkswagen: 2.300 miliardi

MILANO Conti sempre più in rosso per la Volkswagen mentre segna il passo la trattativa azienda sindacati sul destino della Seat. A nulla è servita la mediazione del ministero spagnolo dell'Industria ancora troppo distanti le posizioni di Seat e sindacati. Confermato dunque lo sciopero già proclamato per l'intera giornata odierna.

L'ipotesi di accordo si basa su due anni di Cig e su un pacchetto di prepensionamenti. Non sarà un accordo facile perché «il vuol chiudere la fabbrica di Zona Franca e togliere 9 mila dei 23 mila posti. La Seat viene considerata come una spina nel fianco del gruppo con perdite da capo giro per proseguire almeno in parte la casa madre dovrà sborsare 120 miliardi di pesetas (1.450 miliardi di lire) i grattacieli causati dalla controllata spagnola costituiscono il principale fattore che annulla gli sforzi per sfondare la concorrenza. Anche se la capogruppo ossia la Volkswagen AG ostenta un utile netto tra i 60 e gli 80 milioni di marchi i conti che il gruppo sta per chiudere con il 1993 sono da dimenticare. Sono previste infatti perdite dopo le tasse di 2,3 miliardi di marchi (poco meno di 2.400 miliardi di lire) contro l'utile netto di 137 milioni di marchi del 92 anno in cui il risultato dopo le tasse era crollato dell'85 per cento rispetto ai 1.114 miliardi di marchi del 91. Il buco di quest'anno è il più grande nella storia del colosso di Wolfsburg. A livello di gruppo il fatturato scenderà nel 1993 a 77 miliardi di marchi (circa 77 mila miliardi di lire) con un calo del 9,5 per cento rispetto agli 85,4 miliardi di marchi del scorso anno (+7,3 nel '91). I dati provvisori sono stati resi noti dalla casa tedesca proprio in concomitanza con i festeggiamenti per il nuovo record storico dalle celebrazioni di montaggio di Wolfsburg in cui è usata la vettura numero 10 milioni una Volkswagen Golf azurra metallizzata. Nel 1993 il gruppo Volkswagen (con il suo capo anche i marchi Audi, Seat, Skoda) conta di vendere 3,1 milioni di auto con un calo di 11,4 per cento rispetto ai 3,5 milioni del 1992 (+3,3 nel '91).

Nonostante il deterioramento del bilancio il gruppo sostiene una nota diffusa in cui si mantiene per il nono anno consecutivo la posizione di leadership sui mercati dell'Europa occidentale dove nel '93 le vendite si aggirano intorno ai 2 milioni di autoveicoli con un drastico calo (-21,6 per cento) rispetto al '92 in base alla stessa misura. Ad esempio la quota dei marchi Volkswagen scesa dal 17,5 al 15,5 per cento. Per arginare una certa confusione gli azionisti è probabile che il dividendo del 93 resterà invariato a due marchi per ciascuna azione da 50 marchi nominali sia ordinaria che privilegiata. In questo senso l'annuncio del presidente Ferdinand Piech secondo cui il sborso costerà al gruppo circa 66 milioni di marchi. Da quattro marchi controllati la Skoda è l'unico che migliori le vendite. Il andamento negativo non riguarda tutte le aree geografiche nella stessa misura. Ad esempio a fianco di un tracollo sul mercato tedesco (-24 per cento a quota 175 mila) il Volkswagen registra un tasso di crescita del 16 per cento nella Cina popolare (132 mila) del 37 per cento in America Latina (140 mila) e della 31 per cento in Nordamerica (251 mila). I dipendenti sono 270 mila in tutto il mondo (di cui 118 mila in Germania) contro i 253 mila del 1992.

Olivetti: la trattativa approda da Giugni Definitivo da ieri il «divorzio» con At&T

ROMA Anche la vertenza Olivetti dopo quella Fiat arriva sul tavolo del ministro del lavoro. Giugni ha infatti convocato azienda e sindacati per questo pomeriggio per un esame della situazione dopo l'attuazione delle trattative avvenuta il 30 novembre scorso ad Aviano. Il ministro incontrerà separatamente Olivetti e i sindacati nel tentativo di recitare lo strappo. Dopo la rottura del negoziato Olivetti ha comunicato ai sindacati l'avvio delle procedure per mettere in cassa integrazione a zero ore circa 2.000 dipendenti considerati in esubero. Il provvedimento che dovrebbe scattare il 10 gennaio (il 17 per l'area commerciale) colpisce in particolare gli impiegati. Le relative lettere tuttavia non sono ancora arrivate ai lavoratori interessati il reddito delle prime retribuzioni sindacali. La Fiom in particolare insiste sulla necessità di coinvolgere nella trattativa il governo nel suo complesso.

Due i punti centrali del piano di rilancio della holding di Aviano che le parti avevano cominciato a prendere in esame 600 miliardi di investimenti nell'area sistemi entro il '94 e 1.500 miliardi nelle telecomunicazioni sempre che Olivetti riuscisse a vincere la gara per il secondo gestore della rete per i telefoni portatili. L'azienda inoltre ha confermato ai sindacati l'intenzione di mantenere il suo impegno nei personal computer e nelle macchine per ufficio.

Per quanto si è definitivamente consumato il divorzio tra il gruppo De Benedetti e l'At&T il colosso americano è infatti uscito completamente dal capitale della Cir. Lo ha comunicato una nota congiunta della At&T e della Colide la finanziaria al vertice del gruppo. La transazione che ha interessato il 10,1 per cento del capitale Cir è avvenuta sul mercato a blocchi della Borsa di Milano. At&T e

la Colide si legge nella nota rendono noto che dopo il collocamento di una prima tranche già comunicata il 22 luglio scorso la Colide si è adoperata con successo e in accordo con At&T per il collocamento mediante intermediari di borsa della rimanente quota di partecipazione della At&T nella Cir. Il passaggio a blocchi è avvenuto in data odierna per un ammontare di 54.750.000 azioni ordinarie al prezzo di 1.398 lire per azione. La società americana ha quindi incassato 76,5 miliardi e ha venduto a prezzi più bassi della chiusura di borsa di venerdì (1.477 lire). L'At&T era entrata nel capitale Cir nel 1989 con una quota del 17,1 per cento. In seguito ad uno scambio la società Usa aveva ceduto alla stessa Cir il 21,8 per cento. Il cui acquisto nel 1994 aveva sancito l'alleanza tra il gruppo De Benedetti e il colosso Usa delle telecomunicazioni.

I «tagli» all'Ilva: la mediazione è in dirittura d'arrivo Oggi vertice Savona-Van Miert

BRUXELLES Una soluzione dei contentiosi tra l'Italia e la Cee sul caso Ilva è vicina. La conferma che un accordo è ormai a portata di mano è venuta ieri dall'incontro svolto tra il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e il presidente della Commissione europea Jacques Delors. Oggi la questione sarà affrontata dal ministro dell'Industria Paolo Savona e dal Commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert. L'incontro Savona-Van Miert avverrà in occasione del Consiglio dei ministri dell'energia della Cee e servirà a mettere a punto gli ultimi dettagli dell'intesa che si è delineata in questi giorni tra l'Italia e la Cee sul piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica.

Al termine del colloquio avuto con Delors Ciampi ha detto: «Abbiamo parlato anche di altri



Gino Giugni

ITALIA RADIO

INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN VERSAMENTO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)

intestato a **ITALIA RADIO** srl
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

- su C/C POSTALE N. 18461004
oppure
- sul C/C BANCARIO 30242
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA
FILIALE DI ROMA

Impennata a Piazza Affari dei titoli della Commerciale sull'onda del successo della vendita del Credit

Ma ora l'Iri ha l'imbarazzo di decidere sul riparto E la banca cambia lo statuto Imi, Barucci cederà il 25%?



Un momento degli scambi ieri a Piazza Affari

Adesso i miracoli deve farli il governo

RENZO STEFANELLI

Hanno tirato fuori la testa in trecentomila e speriamo che qualcuno non stia già meditando su come tagliarla... La domanda di azioni del Credito Italiano è certo frutto anche del contemporaneo calo dei tassi sui titoli del debito pubblico...

Lo slogan «Oltre i Bot...» sottolinea l'opportunità di prendere le distanze da un investimento a rendimenti decrescenti ma non è esplicito circa la differente natura dell'investimento azionario...

Il futuro delle privatizzazioni è affidato, invece, alla rivalutazione dell'investimento nell'economia e nella ricerca di guadagni attraverso la crescita patrimoniale delle imprese...

Se non vi fossero gravi remore politiche sarebbe una curiosità la constatazione che la svolta fiscale a favore dell'impiego diretto del risparmio nell'impresa vede l'Italia ultima...

Euforia da privatizzazioni E le Comit prendono il volo

Credit, il giorno dopo. Grande soddisfazione per il successo della privatizzazione al di là di ogni speranza, ma anche imbarazzo per un riparto che mai ci si sarebbe aspettato di queste dimensioni...

GILDO CAMPESATO

ROMA. Volti soddisfatti, rallegramenti, scambi di complimenti: anche i banchieri sanno sorridere. E l'assemblea del Credito Italiano tenutasi ieri a Genova per cambiare lo statuto ne ha costituito la prova lampante...

di transizione. L'Iri, infatti, «dopo molti decenni, esaurisce il suo compito nei confronti della banca». A quanto pare, oltre al presidente Natalino Iri che ha già annunciato di volersene andare...

Nel suo messaggio Prodi ha valorizzato la privatizzazione del Credit come «un processo senza precedenti nel nostro paese», ma non ha dato indicazioni su come sarà fatto il riparto...

Oggi nuova asta di Bot Ancora un calo dei rendimenti?

ROMA. L'asta Bot di oggi per 12.750 miliardi potrebbe evidenziare risultati «storici», almeno sotto il profilo statistico. I rendimenti dei titoli annuali e trimestrali dovrebbero infatti scendere ai minimi dal 1975...

Se ne riparerà fra un anno. Intanto, si anticipano i conti dell'esercizio '94. La raccolta cresce attorno al 10%, gli impieghi salgono tra l'8% ed il 9%...

me due aste, presentando rendimenti in calo più contenuto (30-40 centesimi), ma comunque vicini sul lordo all'8,10% dal precedente 8,53%...

Imi. Oggi il consiglio di amministrazione stranieri si occuperà di oggi all'8%. Come dire che se il prezzo delle Credit privatizzate ha attratto gli investitori come il miele le mosche...

A Montecitorio ieri approvati senza grandi scontri i primi due articoli del «collegato» alla legge Finanziaria

Inps, nel '94 un buco di 5.350 miliardi

A Montecitorio la manovra economica '94 «cammina» senza particolari problemi. Ieri, approvati i primi due articoli, col «si» del Pds. Stralciate le norme «ordinamentali», verranno riprese come provvedimenti legislativi...

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Mentre la Finanziaria procede per la sua strada a Montecitorio senza particolari scontri (sono stati approvati i primi due articoli del disegno di legge collegato), una nuova mina vagante mette a repentaglio l'integrità dei conti pubblici...

La colpa è in gran parte della crisi economica ed occupazionale: diminuisce il montesalari da cui giungono i contributi...

so modifiche al disegno di legge collegato alla Finanziaria, in corso di approvazione.

Il governo, però, ha orecchie da mercante alla richiesta Inps di un'immmediata iniezione di fondi. Il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni, replica così: «Come fa Colombo a dire che mancano 5.350 miliardi? È un errore tecnico, stiamo parlando di un bilancio di previsione...»

Intanto, come detto, l'aula di Montecitorio ha iniziato le votazioni sul «collegato». Nessun particolare problema o «mal di pancia» da parte dei deputati Dc. Molti poi sono stati ritirati (da Pds, Lega e Verdi), dopo intense ragnatele tra i partiti all'interno del comitato dei nove della Commissione Bilancio...

quanti nelle fabbriche e per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici e nocivi. Accolto anche l'emendamento della Quercia per considerare nel merito delle piante organiche degli enti locali anche il personale soprannumerario...

Infine, la manovra fiscale di fine anno da 6.700 miliardi, il ministro delle Finanze Gallo afferma che si è ancora in una fase di studio, ma le ipotesi sono le solite. Aumenteranno le aliquote Iva (o in modo selettivo, colpendo alberghi, ristoranti, bar e calzature, oppure l'aliquota del 19% passerà al 20%)...

Rapporto Cer: l'Italia presto fuori dalla crisi economica Ma con meno posti di lavoro

ROMA. L'Italia sta per uscire dalla recessione: il nuovo anno porterà con sé la ripresa dell'attività produttiva, all'inizio modesta poi sempre più decisa. Buone notizie giungeranno anche per l'inflazione, il risanamento della finanza pubblica ed i conti con l'estero...

In dettaglio, prevede il Cer, nel '93 il pil segnerà una lieve caduta (-0,2%), ma riprenderà a crescere nel prossimo anno (+1,7%). La ripresa, spiega il rapporto, è riconducibile alla crescita della domanda globale...

Pignone Americani favoriti

ROMA. La «dote» del Pignone è un portafoglio ordini di circa 5.000 miliardi dopo la recente mega-commessa con la Russia (2.700 miliardi). Niente male per un gruppo che potrebbe passare di mano per 6-700 miliardi...

Stet Accordo con Microsoft

ROMA. 100 paesi in collegamento tv via satellite con 160 postazioni in tutto il mondo: ha fatto le cose in grande Bill Gates, presidente della Microsoft, per presentare le strategie del gruppo informatico statunitense nel campo del software per l'utenza affari...

Via alle celebrazioni della Banca d'Italia Tra aneddoti e storia, la monumentale ricostruzione edita da Laterza «Andavamo tutti in via Nazionale»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Autonomia. Autonomia. Ancora autonomia. È questo il leitmotiv delle celebrazioni del centenario della Banca d'Italia, due giorni di seminario fra studiosi e una chiusura ufficiale (domattina) con l'intervento del governatore Antonio Fazio di fronte alle autorità politiche, istituzionali, imprenditori e banchieri centrali di mezzo mondo...

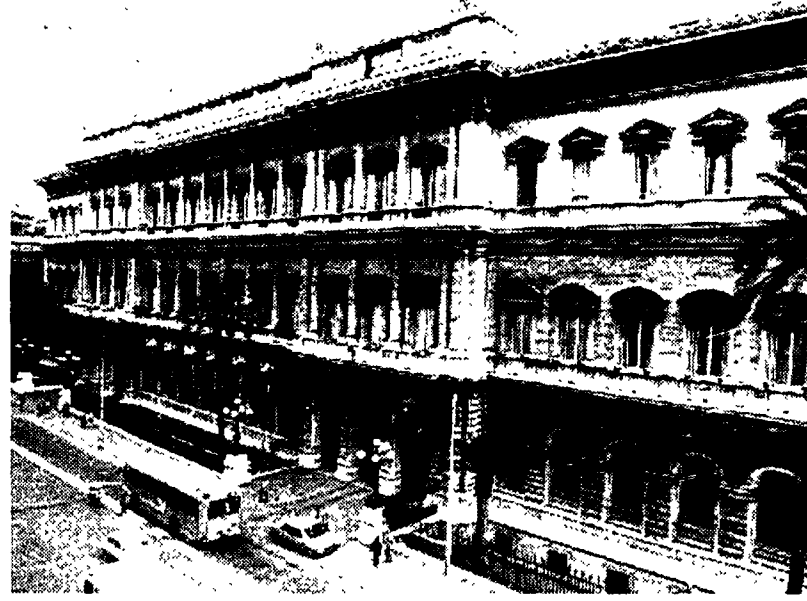
brietà sono elevati. È stato un ospite a eccedere, il ministro Cassese, quando ha concluso il suo intervento così: con l'istituzione della Banca d'Italia «si è eretto un monumento di saggezza e perfezione».

Alla ricerca di spigolature, nel volume sui primi anni, troviamo una curiosità: nel 1894, tra il personale impiegatizio dell'istituto c'era una sola donna, tale Maria Anzalone. Lavora alla sede di Genova con mansioni di «portiere straordinaria» con qualifica di ottimo. Oggi, su circa 9500 dipendenti, dai neoassunti al governatore, le donne sono 2280.

Roma, o cara. Sfogliando l'ultimo volume sul periodo della ricostruzione post-bellica 1945-1948, si trova una memoria del 1945 di Paolo Baffi e Antonino Occhiuto (il primo direttore del servizio studi, il secondo è suo collaboratore) destinata al governatore Luigi Einaudi nella quale si mettono a confronto i prezzi di mercato nero e libero di alcuni fondamentali...

«clusione di comunisti e socialisti. In un articolo del New York Times del 16 gennaio 1947 si parla di un De Gasperi a Washington che «prima di prendere posto sul velivolo ha dichiarato che la sua missione ha conseguito un grande successo di ordine materiale e morale».

In una memoria del '47, Luigi Einaudi, governatore dal 1945 al 1948 e ministro del bilancio nel '47-'48, al presidente del Consiglio De Gasperi, scrive di un piano Marshall «sul quale si sono gettati come cani rabbiosi tutti i vampiri d'Italia, pubblici e privati, e per cui non vorrei si verificassero, per colpa nostra, le profezie e le critiche dei comunisti. In Inghilterra, il prestito dei 4.400 milioni di dollari era un pre-piano Marshall. È molto dubbio se esso abbia giovato o non piuttosto nociuto agli inglesi. Non ho dubbio se ai 700 milioni di dollari 1948-'49 di aiuto del piano Marshall all'Italia non corrispondesse il risanamento del bilancio, alla fine ci troverebbe in una peggiore dell'attuale».



La sede centrale della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma. Da ieri sono iniziate le manifestazioni per il centenario dell'istituto

vece sostenuta con risolutezza dai direttori che rappresentano le repubbliche del centro e del sud America».

Lo stesso giorno, a Roma, l'Associazione bancaria italiana serve a Einaudi per impedire che passi un emendamento del comunista Mauro Scoccimarro, fino a cinque mesi prima ministro delle Finanze, per l'abolizione del segreto bancario in relazione all'imposta straordinaria sul patrimonio. «Ci sembra comunque particolarmente pericoloso che possa prospettarsi la soppressione del principio del segreto bancario in relazione ad una situazione contingente, quale è quella dell'imposta straordinaria sul patrimonio ed in seguito all'istituzione di un tributo che presenta aspetti così spiccatamente politici...».

Il 5 luglio 1947, Guido Carli è a New York. Da due mesi è direttore esecutivo per l'Italia del Fondo monetario internazionale (lo sarà fino al 1952). Così scrive a Einaudi. «Di tutti i contrasti [nel consiglio di amministrazione], quello di gran lunga maggiore ha per oggetto la dislocazione dei voti fra gli Stati membri che tendono a gravitare verso l'una o l'altra delle due grandi aree monetarie. La partecipazione di un direttore italiano è stata contrastata aspramente dai direttori che rappresentano i gruppi di stati più intimamente collegati con l'area della sterlina (l'altra area è il dollaro - ndr). Portavoce della opposizione contro

Un convegno a Brescia sull'olocausto negato

Con una relazione dello storico Enzo Collotti, si tiene oggi a Brescia il convegno "Il nazismo oggi. Sterminio e negazionismo". Organizzato dalla Fondazione Luigi Micheletti, il convegno vuole mettere a fuoco il ruolo nell'odierna ideologia neonazista di quel "revisionismo storiografico" che nega il genocidio degli ebrei.

Il 15 a Torino giornata di studi su nazione e federalismo

TORINO - «Nazione italiana e riforma dello Stato: il nodo del federalismo» è il titolo del convegno che si svolgerà a Torino, in via Giacosa 38, il 15 dicembre, indetto dalla Fondazione Agnelli. Tra i relatori Ruggiero Romano, Della Peruta, Galasso, Lanzani, Brunetta, Piero Craveri, Rusconi.

Un libro di Alceste Santini, «Agostino Casaroli, uomo del dialogo», ricostruisce trent'anni di Ostpolitik della Santa Sede 1963, verso Praga, in mezzo ai fazzoletti rossi

«La prima volta oltre cortina»

La Ostpolitik del Vaticano, un processo durato circa trent'anni e di cui è stato protagonista, per la Santa Sede, il cardinale Casaroli. È stata ricostruita in un libro di Alceste Santini, *Agostino Casaroli, uomo del dialogo* (Ed. San Paolo, L. 34.000). Anticipiamo qui alcune pagine dell'intervista sul viaggio a Budapest e Praga nel 1963. Molti gli episodi inediti sui rapporti Pci-Vaticano.

ALCESTE SANTINI

Nel marzo 1963 Casaroli è a Vienna in veste di Capo della delegazione della Santa Sede, per partecipare alla Conferenza delle Nazioni Unite sulle relazioni consolari. Un'occasione propizia per intrecciare rapporti non soltanto con diplomatici e rappresentanti dei governi occidentali, ma anche con quelli dell'Est che, in quel momento, interessavano maggiormente data l'esistenza della famosa «cortina di ferro» che impediva da tempo la circolazione delle idee e delle informazioni. E grande era l'ansia della Santa Sede per le condizioni delle Chiese che si trovavano al di là di quella «cortina». Le relazioni diplomatiche della Santa Sede con tutti i paesi dell'Est europeo, per iniziativa dei governi comunisti che vi si erano installati dopo la seconda guerra mondiale, erano state interrotte. Tuttavia, Casaroli, che aveva appena firmato la Convenzione sulle relazioni consolari a nome della Santa Sede e si accingeva a ripartire per Roma, non prevedeva che il suo destino diplomatico sarebbe improvvisamente cambiato.

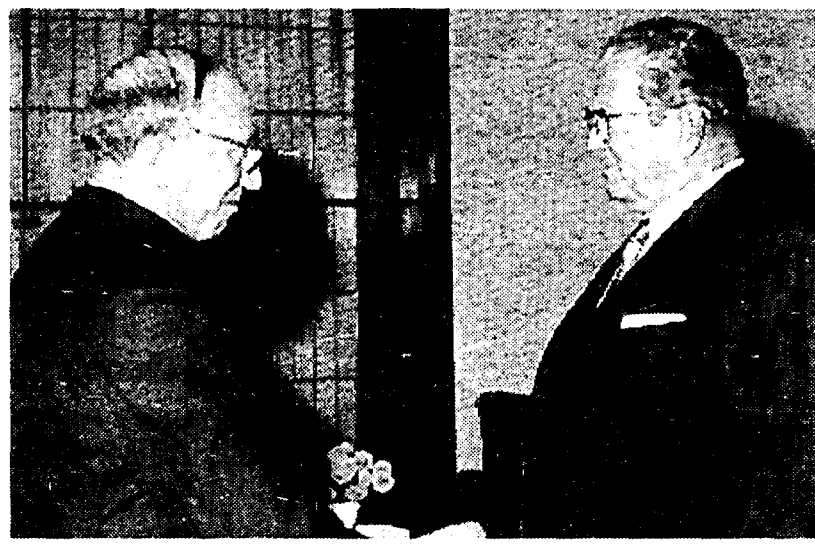
«Si fu a Vienna che, per così dire, scoccò l'ora», sottolinea. «E ciò avvenne quando ricevetti la disposizione del Santo Padre di recarmi a Budapest e a Praga».

Che cosa provò, eminenza?

«Fui un po' sconcertato nel senso che non mi sentivo una preparazione specifica per i problemi che avrei dovuto affrontare in Ungheria e in Cecoslovacchia, che del resto presentavano aspetti ancora oscuri per la stessa Santa Sede. E, perciò, cercai di approfittare dei giorni che a Vienna mi rimanevano per completare la mia preparazione».

Fu così che cominciò la sua avventura?

«Avertii di essere immesso in una vicenda storica perché si trattava di esplorare nuove vie e di fare non soltanto il lavoro che ha un dicastero quale era quello degli Affari Straordinari. Ma posso dire che non sentii panico anche se mi trovavo da solo, senza che qualcuno mi accompagnasse, a compiere quella missione sollecitata, così, improvvisamente, dal Santo Padre. L'autista della Nunziatura di Vienna si era offerto di accompagnarmi: devo dire che, gentilmente, anche la parte ungherese mi aveva fatto sapere, tramite l'Ambasciata ungherese nella capitale austriaca, "se vuol venire con la sua macchina, l'aspettiamo a Budapest". Ma io dissi no. Arrivati alla frontiera con l'Ungheria, lasciai che l'autista della Nunziatura tommase a Vienna e salii sulla macchina del vice presidente (poi divenne presidente) dell'Ufficio ungherese



per gli Affari Ecclesiastici, signor Imre Miklos, insieme all'allora Amministratore Apostolico di Eger, monsignor Pal Brezanoczy, che divenne poi arcivescovo mentre allora non era ancora vescovo. Entrambi erano venuti per incontrarmi».

Fu, quindi, questo il primo impatto con una realtà che le doveva diventare familiare nel tempo?

«Sì, in macchina parlai in tedesco con monsignor Brezanoczy, un uomo molto sveglio e intelligente che a Roma aveva appreso, all'inizio del concilio, anche un po' di italiano. Parlando della situazione generale e, in particolare, della condizione della Chiesa con i vescovi, era necessario usare molta cautela, ad esempio tenendo la radio a volume alto. Anche quando parlai con il cardinale Mindszenty bisognava avere una certa riservatezza, special-

mente quando si parlava di persone. Il cardinale, però, non aveva molte remore, non si preoccupava in modo eccessivo di dire, ad esempio, che questa o quella persona si era venduta al regime. A Budapest mi fermai tre giorni e, poi, feci ritorno a Vienna, da dove partii per Praga con lo stesso procedimento».

Alla frontiera con la Cecoslovacchia c'era la macchina del governo con il presidente dell'Ufficio per gli Affari Ecclesiastici, il signor Hruza (che in lingua ceca significa toro), incarico che ha mantenuto quasi fino alla fine del regime. Naturalmente, non era certo lui il toro solo perché aveva quel nome. Feci, così, con lui e con un suo traduttore il viaggio fino a Praga.

Era una domenica. Ricordo questo particolare perché ci siamo trovati in un grosso bor-

go e vedo un mucchio di ragazzetti che uscivano dalla scuola e anche altra gente con dei vistosi foulards rossi. Non ho mai visto tanto rosso in vita mia se non nelle adunanze cardinalizie. Il signor Hruza pensava, evidentemente, che cosa io mi domandassi e mi disse subito: "Sì, abbiamo avuto tre giorni di festa per l'anniversario della rivoluzione e allora si fa scuola anche questa domenica per recuperare il tempo". E questo spiegava le tante bandiere rosse, gli striscioni e i fazzoletti rossi che portavano i ragazzetti.

A Praga, dove rimasi tre giorni per vari incontri sia a livello ecclesiale sia con i rappresentanti del governo, fui ospitato in una vecchia residenza reale, mi si disse, non lontano dalla città. Una residenza dove era stato ospitato, prima, il maresciallo Tito. Fu monsignor Tro-

chta, poi cardinale, a dirmelo, aggiungendo: "Perciò, se non per lei, per lui hanno riempito tutto di microfoni". E, realmente, bisogna stare attenti. Era, io credo, una deformazione professionale dei servizi segreti quella di voler conoscere tutto, il che, poi, finiva per rendere ingarbugliate le cose. Ma chi viveva in quei paesi aveva la convinzione di essere spiato tanto è vero che, ad esempio, con il cardinale Wyszyński quando si voleva parlare liberamente di cose di speciale riservatezza si andava a passeggiare in qualche bosco, che non era difficile trovare. Oppure l'unica cosa da fare era di scrivere, anche se comunicare per iscritto rendeva tutto un po' complicato.

Anche questi dettagli aiutano a far capire, soprattutto alle nuove generazioni che non hanno vissuto gli anni duri e

tristi della guerra fredda, che l'Ostpolitik non fu una passeggiata gradevole come non lo fu la lotta condotta da varie forze politiche, culturali e religiose fra non poche tensioni per fare avanzare, gradualmente, l'idea del possibile superamento dei blocchi contrapposti. Ma il timore per i microfoni, che si riteneva fossero dappertutto anche dove forse non c'erano, e altri particolari servivano all'osservatore per cogliere stati d'animo, orientamenti della gente.

Casaroli racconta che, trovandosi alloggiato a Budapest in una villetta del governo, sempre in occasione del suo viaggio, gli dissero: «Abbiamo messo qui il migliore cuoco di cui disponiamo. Siccome sta per arrivare il maresciallo Tito, gli

avevano chiesto di spostarsi alla sua residenza, ma il cuoco ha detto che preferisce rimanere qui per lei». «Piccole cose - riprende Casaroli - e a me appare come una modesta ma significativa manifestazione di simpatia, non tanto verso la mia persona, ma per quel che rappresentavo».

Con questo doppio viaggio che segnò l'inizio di contatti divenuti, poi, abbastanza regolari, sia a Budapest e a Praga sia in Vaticano, viene avviata quella politica che è stata denominata Ostpolitik, anche se alcuni segnali di limite a aperture si erano avuti già quando, in occasione dell'80° compleanno di papa Giovanni, il 25 novembre 1961, Kruscev gli aveva mandato un telegramma di auguri. Si è saputo, poi, che a proposito a Togliatti era stato don Giuseppe De Luca ed era stato, poi, il leader comunista italiano a farsene promotore



Agostino Casaroli, nel 1967 in Polonia, con l'allora mons. Wojtyla a una cresima. A sinistra: incontro con Tito nel 1970

presso il Cremlino. Lo stesso Kruscev, nel Natale 1962, aveva egualmente espresso gli auguri a papa Roncalli in occasione dei giorni santi di Natale. E ancora il 1° marzo 1963, lo stesso leader sovietico manifestava le sue felicitazioni allo stesso pontefice perché gli era stato assegnato il Premio Balzan per la pace. Qualche giorno dopo, il genero di Kruscev, Alexei Adjubei, e la figlia Rada facevano visita in Vaticano a Giovanni XXIII, che li ricevette molto cordialmente. Così come, per incarico di Giovanni XXIII, era stato il cardinale Franz König, allora arcivescovo di Vienna, a recarsi a Budapest il 18 aprile 1963 esclusivamente per far visita al cardinale József Mindszenty e fargli sentire che il papa gli era vicino per informarlo dei lavori conciliari e avere notizie dirette di lui, della sua salute e di quanto pensasse riguardo la sua condizione e la situazione ungherese.

«Sì, la strada era stata aperta dal cardinale König, che, accompagnato dall'Ambasciatore austriaco, aveva fatto visita il 18 aprile al cardinale Mindszenty, tornando il giorno stesso a Vienna, mentre io arrivai a Budapest il 3 maggio 1963. Avevo già appreso che il cardinale König aveva sollevato la questione alla presenza del cardinale Mindszenty nell'allora Legazione degli Stati Uniti a Budapest sin dal novembre 1956, dopo i noti tragici fatti. Evidentemente, si capiva che con il passare degli anni la cosa diventava sempre più imbarazzante anche perché costituiva una remora per qualsiasi passo ai fini di migliorare i rapporti con il governo ungherese. Allora c'era la Legazione e all'inizio non c'era neppure il Capo missione. Quindi, l'eventuale idea di modificare, di sviluppare i rapporti trovava nella presenza del cardinale una difficoltà. Facilmente il cardinale lo capiva e questa era forse una ragione in più per non muoversi, proprio per impedire, in un certo modo, un'evoluzione inedita. Il cardinale era convinto che la sua permanenza in Ungheria avesse un grande significato politico nazionale. Inoltre, come primate della Chiesa d'Ungheria si considerava, secondo la vecchia Costituzione del regno, legittimamente il Capo dello Stato in mancanza di un re o di un reggente. Un problema, quindi, non di facile soluzione per il suo carattere e per le implicazioni politiche e diplomatiche che poteva avere».

Oltre la vela, un altro hobby per Adriano Sansa, il magistrato eletto a Genova. Da anni scrive e pubblica versi. Ma più che poesie d'ispirazione civile, il primo cittadino scrive di temi «privati»: la figura femminile, le memorie

Sindaco nella terra di Montale? Ovvio, un poeta

«Ancora, è vero/ mi pesa di morire, dopo tanto/ che ho fatto per staccarmi dalla terra». Di chi sono questi versi? Di Adriano Sansa, il sindaco progressista eletto dai genovesi nel ballottaggio di domenica scorsa. Sansa, già pretore d'assalto, velista per hobby, è anche poeta. Poeta fedele all'endecasillabo fluido, naturale. Suoi versi si possono leggere tra l'altro su «Resine», rivista ligure di cui è anche condirettore.

GIULIANO MANACORDA

«Pretore d'assalto» è il titolo talvolta persino, dai suoi avversari, dato con accenti di polemica disapprovazione ad Adriano Sansa, nuovo sindaco di Genova. Ed è, professionalmente, ineccepibile, ma la sua vocazione più profonda non ci pare quella del giudice e tanto meno del condannare: per convincere è sufficiente leggere i suoi scritti consegnati, ma non solo, a quella nobilissima rivista letteraria, *Resine*, che da oltre venti anni si pubblica a Genova e della cui redazione Sansa fa parte.

Adriano Sansa è, in realtà, soprattutto un poeta, e a immediata testimonianza c'è l'assoluta fedeltà, nella sua produzione tutt'altro che esigua, all'endecasillabo, fluido, naturale, pronunciato con l'immediata adesione all'idea e che fa dei suoi versi quasi un unico discorso, un breve poema della vita.

Le memorie, il dolore, l'amore, l'amicizia, la morte: «giorni come una vita, pieni, alterni / a sera sazi, ma ancora curiosi». La memoria «fatta di specchi», che lo riporta, ma con un pudore discreto, al trauma del distacco dalla terra dell'infanzia, dall'Istria, «ero un impiume / cacciato giù dal nido e senza volo», «e ricordo ogni cosa; anch'io sono stato / perfettamente solo e totalmente / misero e spoglio, immobile, diritto / sulla cima del mostro»; e lo riporta ai sentieri «forestiero» e a cercare e a ritrovarsi in un altro mare, Genova, Albisola, Chiavari, Lavagna, la montaliana Punta del Mesco.

E poi al contatto precoce con la morte e il dolore, il «vultus» che lo costringe all'ospedale: «A San Michele in Bosco, nome dolce / per l'ospedale imprecato di gesso

Mare e letteratura: solo virtù private per un politico pieno stile 1993

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Liguria terra di santi, poeti e navigatori. Lo attesta una iconografia che, alimentata di grandi figure, si perpleta di secolo in secolo. Non bastavano Cristoforo Colombo ed Eugenio Montale, ci s'è messo anche il papa «santificatore» che di recente ha beatificato suor Virginia Braconi, signora di nobile schiatta genovese dedicata alle opere di carità. Niente di più appropriato, allora, che a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, approdi in questi giorni un neo-sindaco che è anche poeta e, nel suo piccolo, navigatore. Già, il rischio è di fare un «santino» per Adriano Sansa. Ma il fatto è che il neo-sindaco è davvero poeta, e le sue doti hanno ottenuto numerosi riconoscimenti, anche a livello nazionale.

Ben conosciuto al grande pubblico come magistrato - pretore d'assalto, aveva anticipato di vent'anni l'epopea di Tangentopoli scoprendo, con lo scandalo dei petroli, il cuore oscuro del regime - Adriano Sansa coltiva nel privato la passione per la vela, e scrive versi apprezzati da critici e conoscitori.

Ha 53 anni ed è nato a Pola, in Istria, da una famiglia della buona borghesia, il padre notaio, la madre insegnante, due fratelli e una sorella. Racconta che il suo primo ricordo risale a quando lui aveva cinque anni e tutti loro, genitori e figli profughi in fuga, erano sulla coperta di un vaporetto, stretti attorno ad un bruciere, i visi illuminati dalle braci e dalle scintille. Una tappa nelle dolomiti agordine negli anni delle scuole elementari, e poi il radicamento in Liguria che per Sansa comincia nel 1951, quando il padre riprende l'attività di notaio a Varazze e la famiglia si stabilisce a Savona. Una famiglia, racconta Sansa, «felice e molto unita, resa ancora più compatta dalla consapevolezza della propria estraneità»: una cultura familiare dalla quale ritiene di avere ereditato «una grande severità morale, ma anche l'apertura intellettuale tipica di luoghi che, come l'Istria, sono un incrocio di popoli». La terra e il mare della Liguria hanno aggiunto ingredienti cruciali come l'amore della natura e il dolore della sua degradazione. «La poesia - ha detto una volta Adriano Sansa - è il coagulo dell'essenziale». «La poesia di Adriano Sansa - ha scritto Adriano Guarnani, il poeta scomparso tre anni fa - è poesia di sentimenti». Sentimenti familiari, rifugio interiore e impegno civile sono i temi che si snodano e si alternano nei suoi titoli - da «Vigilia» a «La casa a Sant'Illario», da «Di amore» a «Onore di pianti». In memoria dei martiri di Sicilia, nelle poesie espresse che va pubblicando «Resine», la rivista letteraria ligure di maggior prestigio, di cui lo stesso Sansa è condirettore.



Il neo-sindaco di Genova, Adriano Sansa

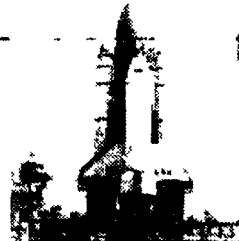
/ salinmo con un tram: da allora fui / il ragazzo ferito che si ritorna / voleva misurarsi nella lotta / ma soccombeva al cedere dell'osso».

Ma quello di Sansa è soprattutto un canzoniere d'amore per la donna «privilegio fuori del tempo», la donna in cui appena sedicenne «... speravo trovare quel lieve / intoppo delle forme, un cenno appena / per salvarmi da spiamo e perdizione»; e poi la donna «a cui basta dire No!». Pensata e amata nel trepido cerchio familiare - «stai seduta / davanti mentre scrivo, sul confine / del giro della luce, parla, oppure / non parlare, ma guardami sì viva / per me un momento, mi basta, ma anche / si viva solamente»; e poi amata nella vita col figlio, con il quale si vivono i momenti di felicità, pur sempre intrisi di trepidazione («Ero un uomo felice che piangeva»), e in cui rivive la propria esperienza: «Tu respiri quest'aria, anche tu giochi / come se fossi paggio della terra: / è qualche grammo solo che prevale / e ti tiene ancorato, sarà un niente / a scatenare il volo. Anch'io, se penso / sono rimasto giù per un frammento».

In questo totale ritrovarsi si spiega anche l'alto impegno morale e politico espresso nella forma più alta in quella sorta di sacra rappresentazione che è *Onore di pianti* (In memoria dei martiri di Sicilia) uscita appena nel gennaio di quest'anno e che trae a parlare Giovanni (Falco) e Paolo (Borsellino) accompagnati dal coro che accompagna tutti i recenti martiri e chiama ciascuno di noi alle proprie responsabilità, al proprio impegno, quelli che ora Sansa ha voluto più di sempre assumere: «Ma di loro / Paolo Giovanni Carlo Alberto Antonio / la memoria è tra noi, per dare vita / quanta concede a chi rimane ancora / l'ombra dura e solemne. Per chiamarci / al cospetto di noi, dovunque, a sera».

Le poesie della gioia si intitolano i versi del marzo '82, e sono quelli che nel consum-

Shuttle: difficoltà nell'ultima passeggiata



Durante la quinta e ultima uscita nello spazio degli astronauti della navetta americana Endeavour i responsabili della Nasa si sono trovati di fronte una serie di anomalie e di difficoltà sul telescopio Hubble, anche se tali problemi non sembrano per ora dover compromettere il successo della missione.

La Cee propone scorte europee per il plasma

I recenti scandali scoppiati in Europa, e specialmente in Germania, sulle trasfusioni di sangue e su prodotti farmaceutici emoderivati contaminati dal virus dell'Aids, hanno indotto la Commissione europea ad affrontare l'ipotesi della creazione di scorte europee per giungere ad una eventuale autosufficienza nel settore.

La Cee propone scorte europee per il plasma. I recenti scandali scoppiati in Europa, e specialmente in Germania, sulle trasfusioni di sangue e su prodotti farmaceutici emoderivati contaminati dal virus dell'Aids, hanno indotto la Commissione europea ad affrontare l'ipotesi della creazione di scorte europee per giungere ad una eventuale autosufficienza nel settore.

Savona: l'Italia «una Cenerentola della ricerca scientifica»

L'Italia è una Cenerentola della ricerca scientifica e tecnologica, alla quale destina solo il 1,4 per cento del prodotto interno lordo contro il 2,8 medio dei paesi UE.

no sempre preferito occuparsi di altro. È questa l'opinione del ministro dell'Industria Paolo Savona, intervenuto a una delle due tavole rotonde sui rapporti tra ricerca e sviluppo economico che hanno concluso, con la partecipazione del presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, la due giorni milanese «10 nobel per il futuro».

Ricerca Usa sugli effetti mortali dei gas di scarico delle auto

L'inquinamento uccide: un nuovo studio sul tasso di mortalità in sei città americane stabilisce senza ombra di dubbio il rapporto tra l'aria inquinata e il cancro ai polmoni e i più gravi disturbi cardiaci.

dalla Harvard University, lo studio è il primo a prendere in esame gli effetti mortali dei gas di scarico e la fuligine industriale tenendo separati altri fattori come il tabacco e l'obesità che contribuiscono alle malattie. I risultati sono pubblicati nel New England Journal of Medicine in edicola domani.

MARIO PETRONCINI

Le contraddizioni della medicina contemporanea. Quando l'eccesso di esami preventivi ha come unico effetto un eccesso di spesa. Il caso di Seattle e quello di Treviglio

Accanimento diagnostico

Dall'accanimento terapeutico all'accanimento diagnostico. La medicina contemporanea mostra una nuova contraddizione: la corsa alla prevenzione, necessaria, «umana», può dar vita a fenomeni di spreco se non di vera e propria truffa.

GIUSEPPE GAUDENZI

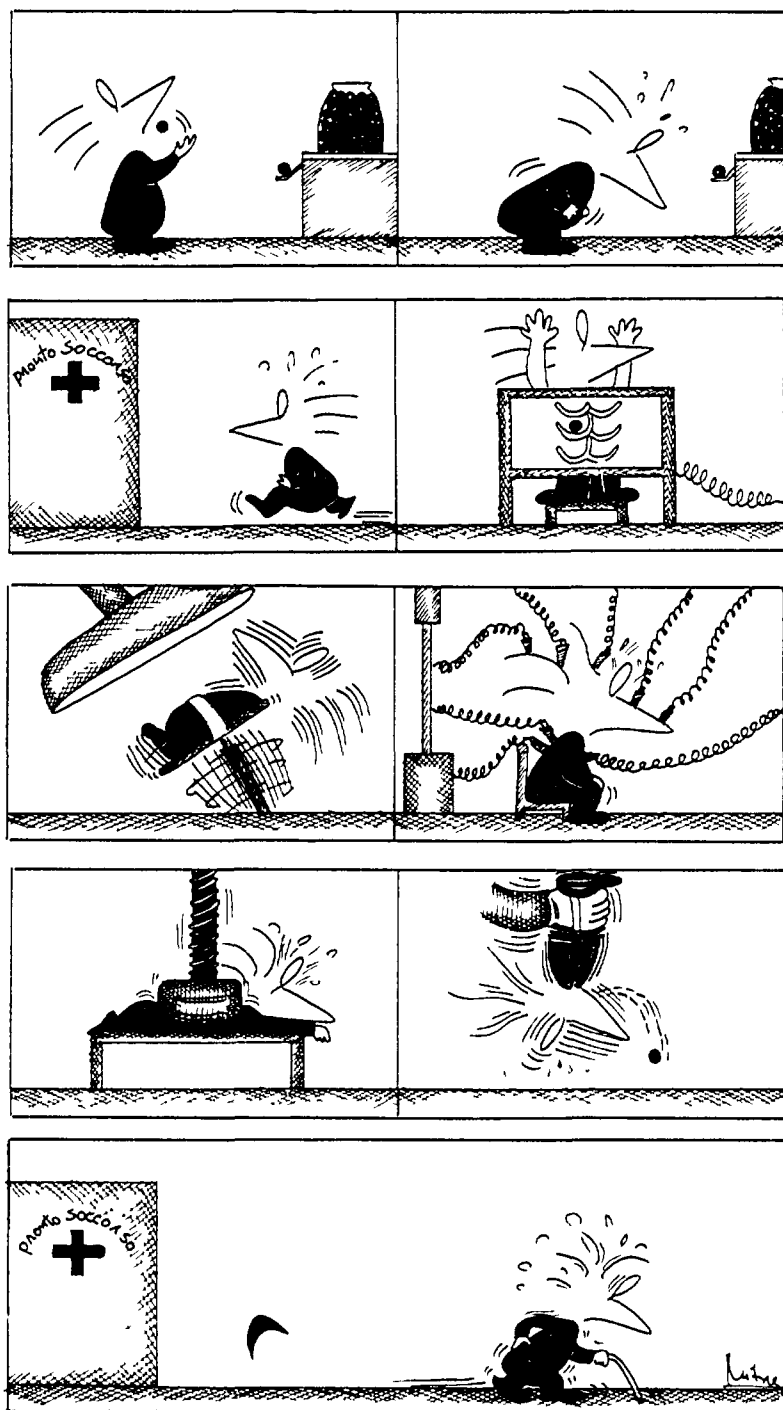
MILANO. Beati i cittadini di Seattle Usa, stato di Washington nella città più vivibile degli Stati Uniti (urbanistica a misura d'uomo - zero inquinamento traffico tollerabile poca delinquenza) ma che godono anche di una organizzazione sanitaria straordinariamente efficiente.

Il punto debole dei medici di Seattle è dunque una questione di metodo prima di manifestare una forma di accanimento terapeutico mostrano una sorta di accanimento diagnostico. Accanimento diagnostico è un'espressione che potrebbe far sobbalzare sulla sedia un medico razionalista o presuntuo.

La stessa cosa non capita a Treviglio (Italia) provincia di Bergamo, mentre lassù nel nord degli Stati Uniti un terzo degli infartuati viene curato chirurgicamente, nella città di Lombardia come nel resto della penisola appena il 1 per cento ottiene udienza dal chirurgo.

Seattle Treviglio dove sta la ragione di tanta disparità di trattamento? Apparentemente in un generico fatto di disponibilità tecnologica. In Seattle parte degli ospedali possiede una unità di emodinamica con all'interno la strumentazione per eseguire le coronarografie: cioè le indagini radiografiche delle arterie coronarie.

Oggi qualcosa si può fare. È per ciò dice l'elice Mondella medico e filosofo della scienza all'università di Milano che la diagnosi deve essere concepita in funzione della terapia. Se il medico in coscienza ritiene di essere qui a un punto sufficientemente alto per scegliere la cura migliore e che nessuna ulteriore indaga-



Disegno di Mitra Divshali

potrà portare beneficio al suo paziente allora deve smettere di approfondire anche a costo di rinunciare a sapere. A volte dunque anche l'ignoranza è una scelta razionale. Spesso infatti l'accanimento diagnostico è costoso e rischioso e fonte di fastidio e perché non di tormenti per il paziente. Non solo a Seattle un'altra forma di accanimento diagnostico, assai diffusa anche in Italia è data dall'impiego della ecografia in gravi-

danza. Da Aosta a Trapani se ne fanno almeno due in spessissimo tre durante la gestazione. Negli Stati Uniti una équipe di statistici del National Institutes of Health ha condotto una ricerca su 15 mila donne mentre la cui gravidanza non presentava particolari rischi. Le hanno divise in due gruppi: quelle del primo gruppo hanno sottoposto alle canoniche due ecografie per le altre hanno evitato gli ultrasuoni. Il risultato descritto dal capo degli statistici Bernard Ewigman è stato che tra i due gruppi non si è rilevata differenza di mortalità e di morbi-

logio statunitensi William C Black e H Gilbert Welch che hanno messo letteralmente sottosopra convinzioni consolidate. Esse riguardavano per esempio la diagnosi precoce del cancro della mammella. Secondo le indagini epidemiologiche più aggiornate il timore colpisce circa il 1 per cento delle donne tra i 40 e i 50 anni. Eppure recenti studi medico-legali effettuati su autopsie dimostrano che piccole lesioni cancerose si trovano in quasi il 10 per cento delle donne di quest'età.

È un'altra diagnosi di massa ha indicazioni di carattere igienico sanitario. Cosa mai direbbe di polizza medica. Era il caso dello screening per l'Aids proposto dall'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato per le donne grvide e per i militanti di leva.

Tutto ciò secondo i fautori della diagnosi precoce e con tanto di non asportare completamente la mammella e quel che più conta determina un aumento delle percentuali di guarigione. Ma si tratta di un effetto forse solo apparente in quanto due medici americani che invitano a riflettere sul fatto che una diagnosi precoce non è sempre la soluzione migliore. Tutto ciò secondo i fautori della diagnosi precoce e con tanto di non asportare completamente la mammella e quel che più conta determina un aumento delle percentuali di guarigione.

Del resto a sostegno della loro prudenza Black e Welch ricordano che gli screening radiografici per diagnosticare precocemente il tumore del polmone non riducono la mortalità per questa «malattia» concluse. «La temerarietà del medico di agire in maniera molto aggressiva, deve essere temperata dalla consapevolezza che la storia naturale di una malattia - anche se individuata precocemente - in larga misura sconosciuta».

Ricerca sul cancro: anche in Italia una sede dell'Ecp

CINQUE. È stata presentata a Genova la Ecp Italia. L'associazione italiana dell'European Organization for Cancer Prevention con sede a Bruxelles. L'Ecp Italia è un'associazione nata per favorire la ricerca sulle cause del cancro e sulle strategie per la prevenzione oncologica attraverso la costituzione di gruppi di lavoro internazionali. L'Ecp Italia è presieduta dal Prof. Leonardo Santi direttore scientifico dell'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro di Genova. Vice presidente è il dottor Alfio Bernabei. Attualmente operano sette working group dedicati a dieta e cancro, tumori ormono-dipendenti, cancro del colon-retto, tumori dello stomaco, Aids e cancro. Altri due gruppi si rivolgono alla ricerca nell'epidemiologia oncologica e nell'educazione sanitaria. L'Ecp Italia è a Genova.

All'Università di Oxford si studia l'Obesità, «out of body experience», un fenomeno molto più comune di quanto si pensi. I soggetti «a rischio» sono i giovani tra i 15 e i 25 anni, mentalmente attivi e fisicamente rilassati.

Aiuto, quel corpo che vola lassù è il mio

Una ragazza di quattordici anni dal letto vede il suo corpo alzarsi e andarsene in giro per la stanza. Una signora attraversa la strada e si vede da sola camminare dall'alto. Sono due esempi di un strano fenomeno che si verifica piuttosto spesso: i soggetti sono giovani, tendenti alla sovraccitazione e all'emericania. Ora presso l'Università di Oxford è stato istituito un dottorato di ricerca per studiare i diversi casi.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Per la prima volta l'Università di Oxford ha conferito un dottorato ad un ricercatore che si è dedicato allo studio di cosiddetti «Obesità» (out of body experience) o «out of body experience» o «out of body experience». Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford. Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford.

Il fenomeno di cui si è molto parlato negli ultimi mesi di fine secolo è quello dell'«out of body experience» o «out of body experience». Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford. Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford.

Il fenomeno di cui si è molto parlato negli ultimi mesi di fine secolo è quello dell'«out of body experience» o «out of body experience». Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford. Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford.

Il fenomeno di cui si è molto parlato negli ultimi mesi di fine secolo è quello dell'«out of body experience» o «out of body experience». Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford. Il fenomeno è stato riferito da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Oxford.



«Tappeto Volante» Donatella Di Rosa «Mata Hari» all'italiana

Donatella Di Rosa, la Mata Hari che ha fatto tremare i servizi segreti italiani ed i vertici militari, è l'ospite di Tappeto Volante, il talk-show condotto da Luciano Rispoli in onda questo pomeriggio alle 16 su Telemontecarlo. In studio, assieme ad altri ospiti, anche Marco Pacini, che sull'intera vicenda, in bilico tra politica e spionaggio, ha scritto l'istintivo Il golpe dagli occhi blu. I telespettatori possono partecipare facendo domande per telefono.

Televisione a pagamento Nuovi soci per Telepiù Al posto di Berlusconi il sudafricano Richmond?

ROMA. Un nuovo azionista per Telepiù? Nella gara per entrare in Telepiù, la nostra tv a pagamento che a fine anno porterà il proprio capitale sociale a quota 480 miliardi, il gruppo sudafricano Richmond potrebbe avere la meglio sugli altri concorrenti stranieri, tra cui figurano Berthelsmann, Murdoch, Canal Plus. Lo ha confermato il presidente del gruppo, Jan Mojtó, che attualmente realizza la pay-tv scandinava, Filmnet.

entrare in Telepiù. E anche se Richmond sembra in questo momento il favorito, tuttavia anche il gruppo Kirch, che di Telepiù è già azionista di riferimento con oltre il 25% del pacchetto, è interessato ad aumentare la propria quota, senza per questo voler diventare - ha concluso Mojtó - azionista di maggioranza. L'assetto della tv a pagamento, da cui il presidente della Fininvest Silvio Berlusconi, presente con il 10%, ha dichiarato di voler uscire, sarà probabilmente definito entro la fine dell'anno, in concomitanza con l'aumento del capitale.

Cambio della guardia a «Milano, Italia». Dal 20 dicembre la trasmissione d'attualità della terza rete sarà condotta dal giornalista e scrittore, collaboratore della «Stampa» che è stato direttore di «Lotta continua» e «Reporter»

Via Riotta, arriva Deaglio

Venerdì 17 Gianni Riotta lascia Milano, Italia. La settimana successiva sarà Enrico Deaglio a prendere il suo posto. Quarantasei anni, ex direttore di Lotta continua e Reporter, scrittore e esperto di mafia, Deaglio corrisponde, secondo i dirigenti di Raitre, al tipo di giornalista adatto alla trasmissione: «Ha una forte attitudine a costruire un ragionamento d'inchiesta e in video funzione».



Enrico Deaglio prenderà il posto di Gianni Riotta

STEFANIA SCATENI

ROMA. Alla Stampa è approdato il primo, dalla Stampa viene il terzo. Parliamo dei conduttori della famosa trasmissione di Raitre Milano, Italia, che fu «presentata» al pubblico da Gad Lerner, ora vicedirettore del quotidiano torinese, e poi presa per mano da Gianni Riotta, anche lui con un passato di giornalista di carta stampata (Manifesto e Corriere). Dalla prossima settimana, Riotta passerà il testimone al collaboratore della Stampa, Enrico Deaglio. Il cambio di conduttore è ufficiale: venerdì 17 Riotta saluterà il suo pubblico. Il lunedì successivo sarà il giorno di battesimo per Deaglio.

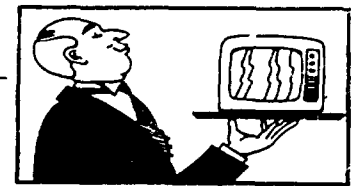
Lo abbiamo scelto così come avevamo già scelto in precedenza Lerner e Riotta - spiega il vicedirettore di Raitre, Stefano Balassone -. Abbiamo cioè chiamato un giornalista che, attraverso inchieste, saggi e libri, ha acquisito una chiara fama. Abbiamo scelto quindi un personaggio che è adatto tipologicamente alla trasmissione poiché ha una forte attitudi-

che hanno catalizzato l'attenzione di milioni di italiani) e i dirigenti della rete non nascondono che avrebbero preferito averlo alla guida di Milano, Italia per più tempo, almeno fino a primavera. Ma Riotta aveva già annunciato (sulle pagine dell'Unità) che non avrebbe superato Natale, per potersi dedicare a tempo pieno al suo nuovo libro.

La formula del programma, mancò a dirlo, rimarrà la stessa. «Non cambierà nulla dell'impostazione generale della trasmissione - annuncia Guglielmi - così come era accaduto con il passaggio da Lerner a Riotta. Milano, Italia continuerà a tenere aperto un occhio quotidiano su di un paese che attraverso un'importante fase di transizione».

24ORE

GUIDA RADIO & TV



FANTASTICA MENTE (Raitre, 13.35). L'omeopatia, questa sconosciuta? È la medicina che l'attrice Giulia Fossà ha scelto per sé e per la figlia. Ne parla anche il professor Francesco Nigro: «Con l'omeopatia, il paziente può autogestirsi la malattia e stimolare le proprie difese». IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 17.20). Tema affrontato: le autogestioni nelle scuole e la reazione dei presidi degli istituti occupati. Parleranno studenti e insegnanti in collegamento da Trento e da Milano e, in studio, due esponenti della protesta del '68: il sociologo Luigi Manconi, ex esponente di Lotta Continua, e Mario Merlino, anarchico di destra che oggi insegna in un liceo. GEO (Raitre, 18.00). Secondo venerdì in compagnia dello sguardo poetico di Frédéric Rossif che parla d'amore attraverso tigris, giraffe, gru, impala e fregate. Di ciascuna specie, Rossif descrive rituali e comportamenti nel documentario Festa selvaggia-amore (che sicuramente la Siu-sy Blady avrebbe messo nella videoteca segreta di Piero Angela). MONOGRAFIA (Videomusic, 18.35). Dedicata a Elton John: è appena uscito Duets, il trentaquattresimo disco della rockstar britannica. Nell'album, Elton John, uno degli artisti più stravaganti e glamour di tutti i tempi, si esibisce in duetto con Stevie Wonder, Chris Rea, Nick Kershaw e tanti altri. I FATTI VOSTRI (Raidue, 20.40). Un coro di oltre cento elementi, tutti giovani fra i 20 e i 25 anni, apre la puntata cantando Bianco Natale in tutte le lingue. Tra gli ospiti, Stefania Manzo, la vedova del fratello del boss Mario Pepe, diventato dopo l'arresto un superpentito della camorra. Non manca neanche questa sera l'angolo del soprannaturale. MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.15). Sfilano sulla passerella del Parioli, tra gli altri: Rita Pavone, la modella ungherese Mercedes Ambrus, Mietta, Mariella Nava, Alfredo Calvo, che venduto un rene ed è stato pagato con un assegno a vuoto, Emanuele Scagnetti, giovane abitante della periferia romana che si sente vittima del razzismo quando si sposta al centro. PROCESSI SOMARI (Raitre, 23.45). Che nome avrà il nuovo partito di Berlusconi? A domanda risponderanno, a modo loro, Gianni Ippoliti, Federico Zeni e la corte televisiva del programma. Di certo non sarà «S.I.» il nome anticipato dal «portavoce» Sgarbi. FUORIORARIO (Raitre, 1.00). In prima visione, Morire gratis di Sandro Franchina. Un film italiano riemerso solo recentemente dagli anni Ottanta che, pur avendo vinto nel '68 il Premio Max Ophüls, rimase senza distribuzione. È la storia di un artista che viaggia nel paese, partendo da Roma, con una scultura della lupa, che contiene un'altra statua rappresentante un falcone maltese, che a sua volta ne nasconde un'altra ancora. (Toni De Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Scegli il tuo film, TMC, Videomusic, Odeon, Tele+, and Radio channels.

Domenica e lunedì arriva su Raiuno il primo episodio della «Bibbia» kolossal sacro realizzato dalla Lux di Bernabei con partner stranieri

I produttori: «È un serial in grado di competere con Beautiful» Cast d'eccezione con Richard Harris Barbara Hershey e Vittorio Gassman

Abramo star da soap-opera

Dopo tanto clamore ecco arrivare sugli schermi di Raiuno (domenica e lunedì ore 20.40) *Abramo*, il primo episodio della *Bibbia* realizzata dalla Lux di Ettore Bernabei, dalla Beta film tedesca e dalla Turner pictures. Grande dispendio di forze, tra cast, sceneggiatori ed esperti biblisti per una megaproduzione del costo di 18 miliardi di lire, di cui 4 e mezzo investiti dalla Rai per i diritti di «antenna».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Guerre, passioni, «uteri in affitto», amore paterno e gelosie. Quale miglior fonte di «intrighi» della *Bibbia*, il libro a tutt'oggi più venduto nel mondo? L'ex presidente della Rai Ettore Bernabei (oggi presidente della Lux), era un po' che ci pensava: realizzare un kolossal tv sull'«Antico testamento», in grado di competere con *Beautiful*. Così, trovati i partner stranieri (la Beta film tedesca e l'americana Turner pictures), messi al lavoro centinaia di esperti biblisti e sceneggiatori, raggruppati un cast d'eccezione (tra cui Richard Harris, Barbara Hershey e Vittorio Gassman) e trovato un regista cinematografico come Joseph Sargent, ecco a voi *Abramo*: primo episodio della saga biblica che vedremo in due parti su Raiuno alle 20.40 domenica e lunedì prossimi. Poiché, seppure l'episodio del patriarca del popolo d'Israele avrebbe dovuto seguire quello della *Creazione* (in lavorazione in Marocco per la regia di Ermanno Olmi), i tempi di magia per gli ascolti di Raiuno, hanno imposto un piccolo «pasticcio» cronologico. Giustificato però dal direttore di rete Nadio Delai, come una scelta necessaria «visto che questo episodio era già pronto» e visto soprattutto il «periodo propizio delle feste di Natale». È l'onda di spiritualità che sta investendo anche il cinema con *Il piccolo Buddha*.

presentanti religiosi di ogni credo, visto che il film sarà trasmesso in molti paesi stranieri: dai cattolici, agli ebrei, ai musulmani. Serata di gala alla quale è rimasto estraneo solo il Papa, che però in mattinata aveva già ricevuto in delegazione Bernabei con i rappresentanti della produzione televisiva.

«Si tratta di un prodotto bellissimo», commenta Delai. Un prodotto che riconferma la grande attenzione di Raiuno alla domanda di senso e valore della società. Infatti, oggi quando si parla di sacro, si corre sempre il rischio di cadere in due opposti: da una parte il fondamentalismo e dall'altra la secolarizzazione. *Abramo*, invece, si colloca esattamente al centro di queste due strade. Come dire - conclude - che mette in risalto l'antropologia del vivere, riuscendo a fondere la tensione umana e il messaggio globale e spirituale.

In tre ore complessive, i due episodi raccontano la storia di Abramo (Richard Harris), padre di Ismaele e Isacco da cui discendono rispettivamente il popolo arabo e quello ebreo e cristiano. Tra apparizioni di angeli nel deserto e voci divine che parlano al Patriarca, il racconto, indugia a tratti sugli aspetti cosiddetti umani dei personaggi: dalle gelosie tra Sara (Barbara Hershey), moglie di Abramo e la schiava Agar (Carolina Rosi) della quale «affitta l'utero» per dare un discendente al suo popolo, ai tormenti del Patriarca davanti al comando divino che vuole il sacrificio del suo figlio prediletto. Ma tutto questo, nonostante le intenzioni da soap-opera di Bernabei, restano comunque elementi sporadici che mai si fondono con l'andamento solenne e a tratti retorico dell'intero film. In cui il volto ispirato di Abramo resta tale dalla prima all'ultima inquadratura.

Quanto ai problemi trovati nel corso della «sceggiatura», scritta da McKee, noto per aver firmato il *Tenente Colombo*, la parola spetta a Labella, docente di letteratura rinascimentale che ha fatto da coordinatore all'impresa. «Abbiamo scelto McKee - spiega - proprio perché si voleva fare uno spettacolo godibile. Volevamo contenere le esigenze dram-



Ma il Papa avverte: «Attenzione a non banalizzare i Sacri Testi»

ROMA. Anche il Papa ha dato il suo ok alla *Bibbia* che vedremo in tv a partire da domenica prossima su Raiuno. Il Pontefice, ricevendo ieri in Vaticano la delegazione capitanata da Ettore Bernabei, si è congratulato «per un'impresa veramente ardua non solo per la sua ampiezza, ma anche per la complessità della sua attenzione». Però oltre ai complimenti, Giovanni Paolo II si è anche detto preoccupato per il rischio che il messaggio biblico possa venire banalizzato, come è già accaduto, ha detto, in varie versioni cinematografiche.

«È evidente - ha spiegato il Papa alla delegazione delle società televisive impegnate nel kolossal - che non è facile rendere in modo adeguato, con gli strumenti dell'arte televisiva e cinematografica, questo impatto del soprannaturale nella storia. Ad ogni passo c'è il rischio della banalizzazione. E purtroppo, non mancano nel panorama attuale della cinematografia, realizzazioni - ha concluso - che attingono dal testo biblico senza il dovuto rispetto del suo messaggio e della stessa verità storica».

«L'episodio di *Abramo* è stato presentato, nel corso di una serata di gala, ad altri importanti rappresentanti del mondo religioso, in rappresentanza dei diversi culti. In sala erano presenti il rabbino capo Elio Toaff, l'imam della moschea di Roma e il vescovo della capitale Camillo Ruini. Siamo in attesa dei loro giudizi. L'G. G.

Richard Harris in una scena del film tv «Abramo»



Pier Paolo Pasolini, Totò e Ninetto Davoli sul set del film «Uccellacci e uccellini»

Inedito su «Uccellacci e uccellini» Totò critico verso Pasolini

ROMA. Totò fu molto critico con *Uccellacci e uccellini*. L'impegno sociale di cui il film di Pier Paolo Pasolini era intriso non piacque all'attore napoletano, che lo interpretò assieme a Ninetto Davoli. Lo rivela un inedito scritto del principe Antonio de Curtis, in arte Totò, che appare nell'appendice al suo diario semiserio *Siamo uomini o caporali?* (Newton Compton Ed.), che fu stampato nel '51 con una limitata tiratura. La considerazione è pubblicata ora nel volume *Il Totò pensiero* che raccoglie un insieme di appunti e annotazioni (raccolti dalla figlia Lilliana) scritti fra il '55 e il '67, anno della morte del grande attore.

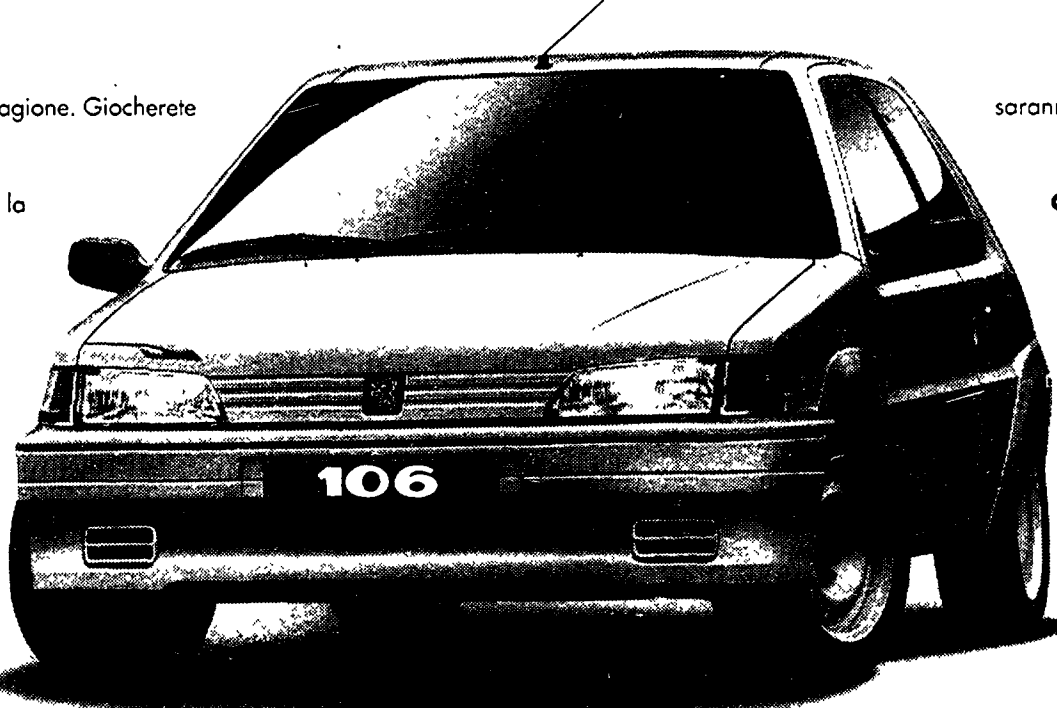
«È un ottimo film - scrive Totò riferendosi all'opera di Pasolini -, ma contiene un messaggio sociale e questo non mi va. L'impegno ammazza la comicità. Se una battuta ha un doppio o triplo significato, perde di spontaneità. Il pubblico per capirla è costretto a riflettere, e così non si diverte più». Ma non è l'unica sorpresa che l'indimenticato interprete de *L'ora di Napoli* e di *Guardie e ladri*

capisco perché dovei convertirmi da un genere all'altro. La vita non si sceglie, si accetta. Sevissime anche altre annotazioni. «Nel mio pessimismo professionale influisce certo l'atteggiamento negativo dei critici, che mi hanno sempre stroncato. Non posso fare a meno di notare che questi signori si limitano a distruggere, mentre dovrebbero consigliare per il meglio noi attori. Io rispetto i critici, mentre loro non rispettano me».

E ancora un giudizio inedito: «I critici mi rimproverano perché, secondo loro, faccio sempre le stesse cose. Non è vero. Sono passato dalla commedia dell'arte alla prosa, dal varietà al cinema, dalla poesia alla musica. Certo, rimpugno sempre Totò, perché non sono io a comandare la mia faccia, ma la mia faccia a comandare me». Con amarezza Totò ammetteva poi di aver recitato a volte solo per guadagnare un po' di soldi. «Ho girato diversi film mediocri, altri che erano veramente brutti, ma dopo tutta la miseria patita in gioventù, non potevo permettermi il lusso di rifiutare le proposte scadenti e restarmene inattivo». E infine rivela di aver avuto un desiderio rimasto nel cassetto: «Il mio sogno è girare un film muto, perché il vero attore, come il vero innamorato, per esprimersi non ha bisogno di parole». Nessuna tentazione, comunque, «di paragonarmi a quel genio di Charlie Chaplin».

1.632 sono infatti i metri quadrati di superficie dello stand Peugeot. Uno spazio pieno di novità, di giochi, di sport. Ammirerete le nuove sportive Peugeot: al vertice la 306 516 2.000 cc., 16 valvole, 155 CV DIN, e la grintosissima 106 Rallye, 100 CV DIN in 1.294 cc. Vi presenteremo due anteprime: la bellissima 306 Cabriolet ed il motore Peugeot V10 che equipaggerà la Mc Laren di Formula 1 nella prossima stagione. Giocherete con noi al Peugeot Top Quiz, oltre 100 domande per misurare la vostra abilità. Andrete a Peugeot City, una vera zona urbana con tanto di segnaletica, per provare le nuove Peugeot. Tra queste le 106 Palm Beach e Kid, adatte ai neopatentati, che in questo caso potranno essere provate anche da chi ha solo

Peugeot vi aspetta al Motor Show di Bologna. Avete 1.632 buoni motivi per non mancare.



16 anni. Come vedete abbiamo pensato proprio a tutti. E a tutto. Infatti non poteva mancare il vero sport: vedrete in pista le vetture Peugeot e i piloti che si sono maggiormente distinti nelle attività agonistiche di quest'anno. Il 7 e 8 dicembre le 405 ufficiali del Campionato Italiano Velocità Turismo gareggeranno nel Touring Car Trophy. Negli stessi giorni saranno in pista le 106 Rallye per confrontarsi nel Peugeot 106 Top Cup, che proseguirà l'11 e il 12 dicembre. Dite la verità, non vi sembrano buoni motivi per non mancare allo stand Peugeot?

Padiglione 27
Motor Show di Bologna
4 - 12 dicembre



Privatizzazioni ed elezioni E il mercato decolla

FINANZA E IMPRESA

MPS-SAI. Via libera dell'Autorità garante della concorrenza all'accordo di collaborazione nel settore assicurativo fra la Sai ed il Monte dei Paschi di Siena...

Giorgio Garuzzo è stato nominato presidente dell'Associazione europea dei Costruttori d'Auto (Acea). Dal 1 gennaio 1994, Garuzzo prenderà il posto di Helmut Werner...

MILANO. Effetto-privatizzazioni sulla Borsa valori di Milano che ieri ha reagito con euforia (e una valanga di richieste sui titoli Comit) al successo dell'operazione di sottoscrizione dei titoli del Credito Italiano...

Il mercato azionario ha fatto un balzo del 6,05% nella versione ordinaria a 5.004 lire e del 6,94 a 4.701 in quella di risparmio. Le privatizzazioni ordinarie sono state richieste a 2.443 (+ 4,58), le risparmio a 2.194 (+ 5,03).

CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, EURO, FRANCO TEDESCO, etc. showing exchange rates and previous day's rates.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various stock indices and their values, including BICO AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices: ALIMENTARI AGRICOLE, ABBONAMENTI, ASSICURATIVE, etc.

Table of stock market indices: IMMOBILIARI EDILIZIE, COMMERCIALI, etc.

Table of stock market indices: MERCATO TELEMATICO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds: BTP-1GE94 12,5%, BTP-1GE95 12,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI, etc.

BANCARIE

Table of bank stocks: BCA AGR M, BCA LEGNANO, B FIDEURAM, etc.

ELTROTTECNICHE

Table of electrical and technical stocks: ALBANTO, SAES, GIUSS, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table of automotive mechanical stocks: DANIELI E C, DANIELI R, etc.

MECCANICHE

Table of mechanical stocks: EDISON, EDISON R P, etc.

MINERARIE METALLURGICHE

Table of metallurgical mining stocks: FALCK, FAALCK RI PO, etc.

TESSILI

Table of textile stocks: BASSETTI, CANTONI ITC, etc.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table of hydrocarbon chemical stocks: AUSCHERM R N, BOERO, etc.

CEMENTI CERAMICHE

Table of cement and ceramic stocks: CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds: CENTROB-BAGM98 8,5%, CENTROB-SAF 8,75%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds: MEDIOD-SNIA FIB CO6%, MEDIOD-UNICEM CV 7%, etc.

TERZO MERCATO

Table of third market securities: SAN P BRESCIA, C R BOLOGNA, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices: INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURATI, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies: ORO FINO (PFR GR), ARGENTO (PER GR), etc.

BILANCIATI

Table of balanced funds: AMERICA, ARCA BB, AUREO, etc.

ESTERI

Table of foreign markets: CAPITAL ITALIA, FONDI ITALIA, etc.

ESTERI

Table of foreign markets: CAPITAL ITALIA, FONDI ITALIA, etc.

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

Unità - Venerdì 10 dicembre 1993
Edizione
Via dei Due Macelli 2 - 00187 Roma
Tel. 06 996 281 - 967/8 - Fax 06 996 290
Lezioni ricevono dalle ore 11 alle ore 13
dalle 14 alle ore 18

Il palazzo della Regione in basso il consigliere regionale Potito Salatto



Salatto scivola sui corsi Cee Indagato l'ex assessore, Regione verso la crisi

Regione Lazio sotto inchiesta. I giudici indagano sui corsi di formazione professionale organizzati dall'Upla. Unione provinciale lavoratori artigiani. Trentacinque avvisi di garanzia recapitati ieri a funzionari e imprenditori. Un avviso eccellente Potito Salatto, ex assessore dc alla formazione professionale oggi vice presidente del consiglio regionale. Il Pds ha chiesto le dimissioni della giunta Pasetto.



TERESA TRILLO

Documenti contraffatti, fatture false, spese gonfiate. Corsi truccati alla Regione Lazio. I carabinieri tornano a bussare alle porte dell'assessore alla Formazione professionale Trentacinque avvisi di garanzia recapitati ieri a funzionari regionali e responsabili di piccole imprese artigiane. Nella lista un avviso eccellente Potito Salatto, ex assessore oggi vice-presidente del consiglio di via della Pisana. Un avviso di garanzia questo che potrebbe mettere in crisi la giunta guidata da Giorgio Pasetto.

A finire nel mirino della magistratura questa volta ci sono corsi di formazione professionale organizzati nel '90 dall'Upla. Unione provinciale lavoratori artigiani e una mostra «I servizi inediti di San Pietroburgo» firmata sempre dall'Upla e ospitata nel '92 nelle sale di Castel Sant'Angelo. Ieri mattina i carabinieri della compagnia Roma centro han-

no perquisito una ventina di uffici regionali di via Rosa Ramondi Garibaldi. I militari sono tornati alla base con montagne di carte.

I due torni finiti nel mirino del pubblico ministero Antonio Moricca erano destinati a formare addetti alla manutenzione e installazione di ascensori e montacarichi ed esperti di organizzazione per piccole imprese. Due corsi finanziati con i fondi della Comunità economica europea e costati ciascuno 334 milioni. A proposito della mostra costata alla Regione 341 milioni l'Upla avrebbe dichiarato di non aver ricevuto alcun contributo pubblico pur avendo incassato 400 milioni dalla Camera di commercio. Abuso di ufficio, falso ideologico, truffa, corruzione, concorso in evasione tributaria, alcuni dei reati con testati a funzionari pubblici e imprenditori dal sostituto procuratore.

Sei i funzionari regionali sotto inchiesta. Angelo Mancini, Alberto Loria, funzionario capufficio, capo settore della formazione professionale. Maria Luisa Mangano, Guiseppe Fortunati, Carlo Lizo e Sebastiano De Lucia. Escluso Mancini, tutti gli altri sono stati anche temporaneamente sospesi dal lavoro. Avviso di garanzia anche per Bruno Venditti, presidente dell'Upla e Nicola Catalano, amministratore unico della società Invec, con volta nell'inchiesta. Secondo l'accusa, Catalano e Venditti in concorso con i funzionari pubblici avrebbero incassato i fondi regionali per i corsi di formazione professionale grazie a fatture false o gonfiate.

A Potito Salatto i magistrati contestano i reati di abuso di ufficio, falso ideologico, truffa e concorso in evasione tributaria a favore dell'Upla. Accusato, respinte dall'ex assessore alla formazione professionale in carica dal 1989 al 1992. «Ho la coscienza a posto e sono pronto a rispondere all'istruttoria», sostiene Salatto. «Ai miei elettori degli ultimi comizi fino a oggi nel corso del mio impegno politico il mio istinto mi porterebbe ad abbandonare qualsiasi impegno politico ma non vorrei che questo apparisse una fuga dalle responsabilità».

Potito Salatto, 41 anni, è stato invitato a presentarsi in consiglio comunale e a presentarsi pubblicamente, invitato i suoi elettori a

votare Gianfranco Fini Democristiano. Salatto è stato uno dei pochi esponenti del suo partito ad appoggiare esplicitamente il candidato fascista alla poltrona di sindaco di Roma. L'inchiesta che ha coinvolto Salatto non è l'unica indagata dai magistrati sui corsi professionali regionali. A luglio il pubblico ministero Pietro Giordano chiese l'arresto di Enrico Bernardi, ex assessore regionale dc e di due funzionari regionali per una serie di corsi finanziati dalla Cee tra il 1984 e il 1986. Il sostituto procuratore Vincenzo Barbieri lo scorso settembre ha aperto un'inchiesta sui corsi informatici.

L'avviso di garanzia ricevuto da Potito Salatto addensa dubbi sul futuro della giunta Pasetto. Il consiglio regionale si è riunito in prima volta dopo le amministrative di domenica. E subito si è discusso del ciclo che ha travolto la Regione. In programma per il 12 la riunione del consiglio è slittata al 15. Il primo intervento è stato quello di Filippo D'Urso, assessore alla formazione professionale. È stato proprio lui a riferire ai consiglieri della visita dei carabinieri. Il capogruppo del Pds, Lionello Cosentino, ha chiesto le dimissioni del governo regionale. «Le dimissioni sono un atto di responsabilità», ha detto ieri in consiglio comunale. «Questa giunta ha terminato oggi il suo ciclo».



L'assessore al traffico renderà pubblici oggi i provvedimenti natalizi contro traffico e inquinamento. Stamani vertice con i tecnici.

Stagna lo smog Stop alle auto? Tocci: «Vedremo»

MARISTELLA IERVASI

L'inquinamento ancora una volta ha raggiunto il livello di attenzione. L'organo tecnico capitolino sembrerebbe stanco di puntare il dito alla meteorologia e vorrebbe proporre a Walter Tocci, vice sindaco e assessore al traffico e alla mobilità, un giorno fisso senza auto per «purificare l'aria». Ma Tocci, ex assessore regionale, non è certo. «Lo supremo questo pomeriggio? I provvedimenti antismog e le iniziative per un Natale in quello scenario dipenderanno dalla riunione di tecnici ed esperti (ministero dell'ambiente compreso) presieduta per la prima volta dal sindaco ed allargata anche all'ordine degli ingegneri».

Non è questa la sola novità dell'amministrazione Rutelli. Le misure restrittive, o preventi-

responsabili comunali e tecnici della commissione smog ed ha lanciato un appello ai che al ministero dell'Ambiente che è stato subito accolto dal direttore generale del settore, Corrado Clini. «Ho trascorso la giornata sottolineando l'importanza di lavorare con la gente. L'11 mattina ho discusso con l'Atac, nel pomeriggio con il comandante dei vigili urbani, Alberto Caputo. Poi ho incontrato i responsabili del presidio multinazionale di prevenzione. In somma ho raccolto le loro idee e ho visto quello che si può fare». Ancora blocchi parziali della circolazione? «Vedremo», precisa l'assessore alla mobilità. «È importante conoscere il parere dell'ordine dei tecnici. È un organo di massima competenza. Per questo l'abbiamo convocato a metà di gennaio. A ciascuno dei componenti (Enea, Cnr) chiederemo di illustrare le idee e le proposte per rendere più efficace la rete di monitoraggio».

Intanto in città è partito il piano Atac col biglietto pomeridiano a 1.200 lire. Il piano natalizio dell'azienda trasporti durerà fino al 24 dicembre. Con un biglietto orario e possibile viaggiare su tutti i bus e i tram dalle 15 alle 20. Ma l'azienda ha già lasciato molti passeggeri a bocca asciutta. «Non lo sappiamo», dicono in molti. «Pubblicità in giro non ne abbiamo vista». Un po' meglio invece funziona il progetto dei quattro bus navetta dai parcheggi alle zone commerciali. Intime sempre per favorire lo shopping i negozi proteranno la chiusura fino alle 21. L'Atac per l'occasione ha deciso di intensificare le corse e di prolungare l'orario serale delle linee 2, 46, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80. Lo stesso servizio verrà ricostituito venerdì prossimo.

«Si apre una fase nuova anche nel Pds»

La fase nuova del Pds dopo la vittoria elettorale che ha portato al governo della città una giunta tutta nuova. Intervista a Goffredo Bettini, 39 anni deputato della Quercia. «Dobbiamo dimostrare che dopo tangentopoli non c'è incertezza e caos, ma uno sviluppo progressista che unisce alti valori di solidarietà con risposte concrete ai problemi del lavoro e della vita espressi dai giovani».

Il capolista della Quercia, Goffredo Bettini, dopo il successo elettorale. «Dobbiamo riflettere sulle difficoltà d'insediamento della sinistra nelle periferie e tra i giovani».



Il deputato pdisino e consigliere comunale Goffredo Bettini

Lo spoglio elettorale ha fatto emergere una vittoria della sinistra. Siete soddisfatti?

Il risultato del voto è straordinario. Ha portato al governo della città una classe politica del tutto nuova, dopo tantissimi anni durante i quali si era consolidato un sistema politico, quello della peggiore Dc. Con commovente ho visto ieri sui giornali i volti degli uomini e delle donne della nuova giunta. E vedere oggi in incarichi di primo piano compagni di lotta come Tocci e Borgna davvero ripaga quella sofferenza e l'angustia battaglia di opposizione che personalmente e come Pds abbiamo condotto contro Sbardella, Giubilo Carraro. Il voto di lista invece occorre analizzarlo con calma. Anche io nel mio cuore come molti compagni e compagne mi aspettavo di più. Però a mente fredda io ritengo un risultato soddisfacente. Confermiamo con il 18,1 per cento un molto buono a Roma. Il dato delle politiche e nelle Circoscrizioni dove ci sono stati meno errori e si è dato un voto più chiaro alle liste aumentiamo ulteriormente. I voti anche se Rutelli si è com-

portato sempre lealmente, tutti possono capire come sia stato oggettivamente complesso per il Pds sostenere un candidato verde e avere un proprio candidato come Nicolini a capo di altre liste.

Ma c'è stato anche un potente consenso al Movimento sociale. Come pensate di inseguire l'elettorato che si è spostato a destra? E come intendete muovervi nell'universo giovanile?

Il voto al Movimento sociale non credo che si possa spiegare tutto con la logica del bipolarismo. Infatti in quel voto del Msi ci sono due elementi per noi irrimediabili: un voto fascista e un voto di chi vuole conservare i privilegi ottenuti nel vecchio sistema di potere. La Dc peggiore ha votato Fini. Ma c'è anche una componente di protesta che il Pds, la sinistra non sono riusciti a raccogliere.

Dunque? Occorre lavorare, per trasformare una protesta che si è in caricatura in un voto di speranza di alternativa e per un nuovo governo. Sarà il compito dei prossimi mesi che potremmo

svolgere con serenità e impegno grazie alla grande vittoria ottenuta.

Per il Pds si tratta di un punto di partenza o, come esperienza politica rappresenta un punto d'arrivo?

Questo voto è il punto di partenza per una fase nuova. È la prima riflessione che dobbiamo fare è sulle difficoltà del nostro insediamento o radicale, soprattutto nelle grandi zone periferiche e tra i giovani. Ci manca una struttura di rapporto con i cittadini stabile, capace di reggere a certi rovesciamenti politici, certe

campagne demagogiche e l'influenza dei giornali o della televisione.

La vecchia struttura del partito non è più. Il futuro non si costruisce di certo solo con la resistenza e l'amore dei compagni della Federazione e delle sezioni. Così come non bastano più i loro sforzi, il loro impegno, per recuperare il voto andato a destra.

È vero. Il giovane gruppo dirigente romano è stato bravissimo i militanti straordinari. Ma non basta più. Come non basta più anche se rivendico con

orgoglio questo fatto: aver in tutto impostato il discorso politico che ha portato Rutelli a fare il sindaco di Roma. Penso che noi ora dobbiamo puntare a ricostruire un tessuto democratico ampio e stabile proprio a partire dall'azione di governo, organizzando le lotte e conflitti le spinte e le esigenze della società, ponendole in rapporto al potere amministrativo in una dialettica democratica trasparente e continuativa. Con un'unità preziosa tra il gruppo consiliare federazione e regionali.

Quindi, la fase nuova su che cosa punterà?

La destra vince e può ripresentarsi tra i giovani se vince la paura e la chiusura verso il futuro. Quindi il compito nostro è dimostrare che dopo tante tapole non c'è incertezza e caos, ma uno sviluppo nuovo e progressista che unisce alti valori di solidarietà con risposte concrete ai problemi del lavoro e della vita che le nuove generazioni esprimono. La metropoli in questo senso è il luogo privilegiato di questa scommessa da molti decenni di vita. Ma se malgoverno produce e promuove e inquina. Siamo dunque in un punto emblematico e noi significati vanno oltre la nostra città. Sbardella, organizzati e clienti, il compromesso, la società, noi dobbiamo organizzare il potere democratico dal basso. Che collabori e si confronti automaticamente con il governo cittadino.

La coalizione che sostiene Rutelli è molto variegata. I Popolari per la Riforma, un dranno d'accordo in aula

con i pidisinesi?

Segni ha fatto delle dichiarazioni gravi. Ha detto che a Roma Rutelli rischiava di perdere per colpa di un eccessivo protagonismo del Pds. Sciocchezze. Noi siamo stati e saremo nella battaglia di questi mesi. Fabbiamo inventato per primi questo processo politico che ha coinvolto giustamente anche Segni. Ma non siamo stati ma protagonisti esecutori o poco unitari. Questo l'hanno conosciuto tutti. Semmai qual che contraddizione l'ha avuta Segni durante la campagna elettorale, cambiando la sua collocazione nazionale. Detto questo siamo San Mauro, Soderio e Milano. Tre Popolari eletti nella lista di Ad. Con loro lavoreremo benissimo come abbiamo fatto nei mesi passati. Sta a Segni non creare pretese, ma un po' di polemica che non esistono.

Cosa risponde a Buontempo (Msi) che ha definito la giunta Rutelli una «succursale del Bottegone»?

Buontempo dovrebbe stare zitto perché se avesse vinto Fini avrebbe avuto un monocolore, noi siamo del Msi.

Si è stato capogruppo Non sarebbe stato naturale un tuo passaggio in giunta?

Fin dall'inizio ho detto a Rutelli che i compagni del Pds che non volevo assumere impegni amministrativi. Ho svolto un ruolo preminentemente politico ed è questo che mi appassiona anche per il futuro. Abbiamo uomini e donne di prim'ordine che faranno sicuramente bene.

Buontempo attacca: «Non mi vogliono? Allora sarà guerra»



Il missino Teodoro Buontempo

Se vogliono la guerra guerra sarà. Teodoro Buontempo annuncia che userà ogni mezzo per impedire alla maggioranza capitolina di modificare lo statuto comunale togliendogli così la presidenza dell'assemblea convocata giovedì prossimo per la prima seduta. Su quello scranò sarei una peccorella. Ma evidentemente mi preferiscono a capo dell'opposizione», dice l'esponente missino.

Ma di questo Rutelli e il Pds preferiscono. Teodoro Buontempo è capo dell'opposizione. Se mi fosse successo di essere il consigliere comunale potrei essere il presidente sia che l'incarico tocchi al consigliere anziano Cioè i me che ho preso un sacco di voti che non sono miei e non li fido di quelli di Rutelli, sempre voti se no.

Beh, però lo ammetta che qualche perplessità la si possa avere sulle capacità di Buontempo di presiedere il consiglio. Se lo ricordano tutti lei che lancia i bicchieri, che si aggrappa alla pendola e strilla, che salta sui banchi.

Ma che centra. Una cosa è il consiglio e un'altra è il consiglio. Un'altra aver un ruolo istituzionale.

Cos'è una promessa? E perché diventerà un agnellino?

Se la maggioranza presenterà quella proposta di delibera in consiglio subito il clima lo co-

di vendetta da parte sua.

Non vera quella porta io la legge. Contempla entrambe le porte sia quella che a presiedere il consiglio comunale possa essere il presidente sia che l'incarico tocchi al consigliere anziano Cioè i me che ho preso un sacco di voti che non sono miei e non li fido di quelli di Rutelli, sempre voti se no.

Perché modificare lo statuto prevede un iter lungo. Io presiedo io e siamo quattordici missini in consiglio. Magari il fine che la fanno pure i missini e allora farò il gruppo dell'immunità tricolore. Lo preferiscono?

Perché modificare lo statuto prevede un iter lungo. Io presiedo io e siamo quattordici missini in consiglio. Magari il fine che la fanno pure i missini e allora farò il gruppo dell'immunità tricolore. Lo preferiscono?

A proposito di Flamma tricolore il vostro Potito Salatto simbolo insieme a Publio Fiori dell'apertura del Movimento sociale, dell'esistenza della nuova destra offra cocktail insieme a Fini e ora è finito sotto inchiesta. Che ne dice?

Ah, io so tanto tutti che ho rapporti solo con i missini. Dopo Potito Salatto chiedete a Storace e non ho timore.

CARLO FIORINI

Ma di questo Rutelli e il Pds preferiscono. Teodoro Buontempo è capo dell'opposizione. Se mi fosse successo di essere il consigliere comunale potrei essere il presidente sia che l'incarico tocchi al consigliere anziano Cioè i me che ho preso un sacco di voti che non sono miei e non li fido di quelli di Rutelli, sempre voti se no.

Beh, però lo ammetta che qualche perplessità la si possa avere sulle capacità di Buontempo di presiedere il consiglio. Se lo ricordano tutti lei che lancia i bicchieri, che si aggrappa alla pendola e strilla, che salta sui banchi.

Ma che centra. Una cosa è il consiglio e un'altra è il consiglio. Un'altra aver un ruolo istituzionale.

Cos'è una promessa? E perché diventerà un agnellino?

Se la maggioranza presenterà quella proposta di delibera in consiglio subito il clima lo co-

Ieri mattina l'assemblea ha deciso questa forma di mobilitazione

«Siamo contro la Finanziaria»

Vecchie glorie della Pantera hanno partecipato alla discussione. Mancavano gli studenti di «A sinistra»

Lettere chiama la protesta

Occupato il centro stampa di Italianistica

Agitazione alla Sapienza. Un gruppo di studenti ha occupato il centro stampa del dipartimento di Italianistica e l'aula I della facoltà di Lettere, dove si è tenuta ieri mattina un'assemblea. Le proteste dirette contro le tasse universitarie e la Finanziaria '94. Gli studenti hanno dato il via ad una serie di commissioni su argomenti disparati. Domani scenderanno in corteo con gli studenti medi.

DELIA VACCARELLO

Una di protesta alla Sapienza. Ieri mattina l'aula I della facoltà di Lettere, un gruppo di studenti ha occupato i locali del centro stampa del dipartimento di Italianistica e l'aula I dove si è tenuta per circa tre ore una folta assemblea. Sull'onda della contestazione degli studenti medi, che ormai da giorni tiene banco nelle scuole della capitale, i fratelli maggiori hanno dato il via a forme di agitazione non troppo dissimili da quelle degli anni più recenti, dandosi appuntamento per il corteo cittadino a domani ore 9.30 in Piazza della Repubblica. Il conduttore della protesta resta il «caro ateneo le tasse universitarie «così» se confrontate con i servizi offerti agli studenti e i prezzi di tutto il materiale necessario per studiare, dai libri alle dispense alle fotocopie. I ragazzi però hanno aggiunto ai dati concreti altri argomenti: sono contrari alla «finanziaria '94 all'auto nomia degli atenei, alla selezione economico-sociale del corpo studentesco». Temi che non è facile approfondire, motivo per cui gli studenti si sono divisi in numerose commissioni: commissione didattica

commissione per il diritto allo studio, commissione di collegamento con il mondo del lavoro, commissione sui seminari, autogestione commissione degli assalti teorici, commissione comunicazione. Un'organizzazione presentata così in assemblea da uno studente del gruppo comunicazione: «È necessaria una pluralità di gruppi di lavoro su tematiche diverse per tutti quelli che vogliono interessarsi di tematiche alternative ai corsi». Chissà se le commissioni esprimeranno gli argomenti di studio che i giovani in agitazione ritengono più formativi e più validi per il conseguimento della laurea (altrimenti perché protestare all'università?) quale periodo storico quale letterario quale pensatore ritengono opportuno approfondire che sia un che di ausilio per le tante riflessioni sull'attualità che hanno messo in calce.

Una di protesta dunque. La prima cosa che colpisce è l'entrata dell'aula I dove erano riuniti a discutere i membri delle future commissioni era una sorta di disordine che rendeva possibile con molto sforzo

lo scambio di idee tra gli interessati. A parlare tra qualche volto nuovo e crano facce già conosciute. Davide Anubi Marco Mancavano gli studenti di «A sinistra». «All'occupazione vogliamo arrivare in modo graduale - hanno detto alcuni di loro - stiamo preparando il lavoro con le commissioni. Il nostro obiettivo è ottenere in facoltà strumenti didattici e non di selezione per questo vogliamo garantire la distribuzione a tempo indeterminato delle dispense a prezzo politico».

L'agitazione non ha destato molto clamore. Così il preside di Lettere il professor Paratore «in facoltà tutto si svolge regolarmente fino ad adesso abbiamo fatto tutto quello che hanno chiesto gli studenti. Credo che sarà possibile continuare a fare lezione in aula I. D'altra parte il rettore in risposta alla «voglia di commissione» degli studenti ha stabilito che tutti i presidi devono assicurare la disponibilità di un'aula agli studenti che ne facciano «esplicita e preventiva richiesta scritta» (le richieste devono terminare entro le 20). Stessa procedura per le manifestazioni all'esterno degli edifici che il rettore permetterà se i chiedenti assicurano che non saranno recati danni alle strutture.

Agitazione anche all'università di Viterbo gli studenti della facoltà di Conservazione dei Beni culturali hanno deciso di trasformare l'assemblea per manente in occupazione che durerà fino al giorno in cui sarà votata la Finanziaria '94.

«Diritto allo studio» Liceali in sit-in sotto il Parlamento

BIANCA DI GIOVANNI

Ancora in piazza. Domani gli studenti del Movimento sfileranno di nuovo per le strade delle città italiane per ribadire la difesa della scuola pubblica e il diritto costituzionale allo studio. Per una scuola che non dimentica che guarda al futuro una scuola pubblica e solidale. Questo era stato l'appello lanciato il 27 novembre scorso dalle assemblee studentesche di Napoli e di Milano le città da cui era partito l'invito a manifestare in tutto il Paese alla vigilia dell'anniversario della strage di piazza Fontana. Bene l'invito è stato raccolto da 54 città che domani ospiteranno la protesta giovanile.

A Roma sono in programma due cortei. Gli studenti di sinistra si sono dati appuntamento in piazza della Repubblica alle 9.30. Passando per via Cavour raggiungeranno piazza Santi Apollinari. I ragazzi avevano chiesto il permesso di proseguire il corteo fino a piazza Montecitorio per poter organizzare un sit-in davanti al Parlamento. Ma la Questura ha negato l'autorizzazione per motivi di ordine pubblico. «So no anni che non si concedono manifestazioni su via del Cor

so sotto Palazzo Chigi» fa sapere l'ufficio stampa del Questore. Nella serata di ieri la Questura ha proposto ai giovani di sciogliere il corteo in piazza Santi Apollinari e poi recarsi alla spicciolata in piazza Montecitorio per il sit-in. Su questa soluzione comunque ancora non si hanno notizie certe. In ogni caso gli studenti incontreranno una delegazione di parlamentari tra cui Renato Nicolini e Alfredo Galasso.

In contemporanea con i ragazzi del Movimento sfilerà anche il gruppo di destra degli «Antenati». Si riuniranno al Colosseo e raggiungeranno il Ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Insomma il tumulto inizia con l'apertura dell'anno scolastico non si ferma. Il livello di mobilitazione nelle scuole resta alto e piano piano di volta in volta si concretizza. Molte sono le scuole come il Liceo Tasso o il Kant che stanno elaborando proposte scritte per modificare il progetto di riforma delle superiori. Continuano poi le autogestioni su quasi tutte le scuole pubbliche. Chi vuole aderire può farlo ma non si può indire uno sciopero generale in contemporanea. Questo è un chiaro



La facoltà di Lettere alla Sapienza

corale all'idea di istruzione uguale per tutti. E soprattutto una scuola in cui gli studenti abbiano voce in capitolo. Questo è l'elemento unificante che coagula le diverse partecelle spesso contrastanti del Movimento di sinistra. I giovani si gettano strumentalizzazioni di qualsiasi colore e lo ribadiscono in tutte le occasioni affermando il loro diritto ad essere soggetti autonomi della protesta. In ad esempio le associazioni «A Sinistra» hanno invitato i Cobas a revocare lo sciopero generale indetto per domani 4.11 dicembre. Le piazze saranno degli studenti e basta. Chi vuole aderire può farlo ma non si può indire uno sciopero generale in contemporanea. Questo è un chiaro

tentativo di occupare gli spazi che i giovani si sono conquistati con assemblee e autogestioni» afferma un esponente dell'associazione. Gran parte degli istituti hanno terminato l'occupazione dopo la pausa imposta dalle consultazioni elettorali. Ma c'è chi è «contro corrente». L'Istituto Cine Tv è stato occupato lunedì e resterà tale fino a domani. Anche i genitori degli allievi hanno aderito alla protesta e parteciperanno domani alla manifestazione. L'adesione delle famiglie ha favorito la formazione di un comitato di difesa della scuola pubblica di cui fanno parte rappresentanti di tutti i soggetti scolastici. Infine è entrato in autogestione il liceo scientifico Newton.

Il classicismo di Raffaello e la chiesa di Sant'Eligio

a cura di IVANA DELLA PORTELLA

Tra la fine del 1508 e il 1509 Raffaello approda a Roma a prestar servizi alla corte di quell'energico della Rovere, ascenso al soglio pontificale come Giulio II. Vi accede grazie alla benevola intercessione del suo conterraneo Bramante allora impegnato nella fabbrica di S. Pietro. Il contatto con Roma è rivelatore per Raffaello la grandiosità e l'imponenza delle rovine lasciano in lui un segno indelebile. Quell'antico tanto vagheggiato e ammirato è ora lì davanti a lui non può che prenderne atto. Si reca così a misurare colonne e architravi, disegna e annota tutto ciò che gli capita. Lo coglie una febbre e insaziabile ansia di ricerca. Siamo iti di questi di

cercando le belle antichità (che) stanno per queste vigne e le retraggio di mia mano». La sua non è tutta una semplice smania antiquaria, quanto piuttosto l'intenzionale volontà di arricchire il suo bagaglio professionale di quegli elementi della morfologia e della sintassi classica. Il suo approccio non è meramente sperimentale ma teso ad un'esegesi teorica ed erudita. Alla fase preliminare della ricerca vera e propria («creare le antiche fabbriche minutamente») e del rilievo diretto («misurare con diligenza») egli infatti affianca la documentazione teorico-letteraria («leggendo di continuo i buoni autori») ovvero un confronto critico fra la teoria

e la prassi (confrontando l'opera con le «scripture»). Inevitabile il ricorso a Vitruvio di cui Raffaello sappia non disponeva di una traduzione in volgare (Libro di Vitruvio architecto tradotto in lingua e sermoni proprio e volgare da Ms. Fabio Calvo ravennate in Roma in casa di Raffaello et a sua instantia) al mano scritto della quale si riproponeva di aggiungere «ne bianchi le figure che vi hanno a essere e ve farò el carico. Me ne porge gran luce Vitruvio ma non tanto che basti. L'enciclopedia raffaelliana non lascia adito a dubbi l'aspirazione a riproporre le belle forme degli edifici antichi nel tentativo di dar corpo ad uno dei prioritari intenti del pontefice: costituire una Roma instaurata e rinnovata. L'impegno non era di facile risoluzione, tanto che gli viene affiancato un erudito consulente. Mi ha dato (il pontefice) un compagno frate dochissimo e vecchio di più di octant'anni, el papa vede che i puoi vivere pocho ha risolto Sua Santità darmelo per compagno che è huomo di gran reputazione sapientissimo acciò che io possa imparare se ha alcun bello secreto in architettura acciò io diventa perfettissimo in quest'arte ha nome Fra Giocondo». La variegata differenziazione nello stile e nelle forme - da quella augustea a quella dei

Flavi da quella trinità a quella severana dalla antonina alla constantiniana e così via - appariva agli occhi del classicista Raffaello come un blocco uniforme da cui egli coerentemente, a tratti, la visione classicistica creava di straparlare. Il norma il precetto quella regola costante ed unica in grado di sopravvivere intatta all'usura dei tempi. La sua ricerca di un'essenza eterna si pone in linea con l'idea rassicurante e fiduciosa che la Chiesa tendeva ad offrire in quegli anni di progressiva crisi religiosa. E dunque una risposta conservatrice tesa a concretizzare in immagini la continuità storica tra la Roma classica e la Roma cristiana. I giu-

stificati nell'equazione tra fede e ragione. Ma l'ottimismo di questa risposta preventiva e rassicurante non avrà più scampo dopo il 1520 (anno di morte di Raffaello) quando il conflitto religioso esplose di Lettere e il contrito assunse un tratto un'ampiezza ed una gravità imprevedute (Argan). Allora il sogno di Raffaello di far vivere qualche poco di immagine (della Roma classica) e quasi un'ombra di questa che invece e patria universale di tutti i cristiani si frantumava sotto il peso delle orde lanzicheneche. Appuntamento domenica ore 9.30 davanti alla chiesa di S. Eligio degli Orefici in via S. Eligio 8/a (nei pressi di via Giulia).

Renato Ferrarelli Cristina Alicata

«DOVE STÀ ANDANDO LA COOPERAZIONE ITALIANA?»

Incontro pubblico promosso dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni, dagli immigrati e dai sindacati per modificare la «finanziaria» e dire no alla «riforma» Andreotta

ROMA - OGGI 10 DICEMBRE 1993
Sala del Cenacolo Vicolo Valdina 3 - Ore 11.30

Partecipano G. Baraldi (ONG) - F. Bentivogli (Cgil, Cisl, Uil) - L. Di Liegro (Caritas) - G. Melandri (Legambiente) - A. Piva (Assessore servizi sociali) - P. Saravia (Associazioni degli immigrati)

Coordina C. Bernabucci

L'incontro sarà seguito da un sit-in di fronte al Parlamento dalle ore 13.30 alle ore 15.00

SCIOPERO NAZIONALE DEI LAVORATORI E LAVORATRICI METALMECCANICI DELLE AZIENDE IN CRISI, DEI GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI PRIVATI E A PARTECIPAZIONE STATALE

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA 10 DICEMBRE 1993

FIM-CISL FIOM-CGIL UILM-UIL REGIONALE LAZIO

Oggi 10 dicembre i metalmeccanici del Lazio si fermano con 8 ore di sciopero a sostegno dell'occupazione e per il rilancio e lo sviluppo della categoria

Nella nostra Regione debbono essere individuati come elementi promotori della politica industriale il mantenimento della capacità tecnologica delle aziende elettroniche aeronautiche spaziali operanti nel settore della difesa, attraverso delimitazione del nuovo modello di Difesa adeguamento alle normative europee della legislazione sull'esportazione di sistemi nonconversione delle attività per i settori civili

- Piano di informatizzazione nella Pubblica Amministrazione
- Realizzazione di infrastrutture con particolare sviluppo delle telecomunicazioni
- Piano di rilancio delle aree a declino industriale e dei progetti di riindustrializzazione presentati
- Piano per superare la crisi nel settore dell'auto e dei trasporti
- Realizzazione e incremento dei finanziamenti alla ricerca e allo sviluppo dei «poli scientifici e tecnologici»
- Piani di formazione e riqualificazione professionale, una programmazione scolastica adeguata in collegamento con il mondo del lavoro

ORE 9 CONCENTRAMENTO A PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Rinascita

Oggi 10 Dicembre alle ore 18 alla Libreria Rinascita

Grazia Cherchi

FATICHE D'AMORE PERDUTE

Con l'autrice ne parleranno Sandra Petri, nam Marino Sinibaldi e Laura Gonzales

Longanesi Edizioni

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 67.97.460 - 67.97.637

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39 73 68 34
Via Tolomaide 16-18 39 73 35 16
Via Elio Donato, 12 37 23 556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA AD APRILE

Un volo di dieci metri per Giuseppe Zarone
L'episodio mercoledì, poco dopo le 22
Potrebbe essersi spezzato il perno
di sicurezza che «incatenata» i passeggeri

Il giostraio: «Il ragazzo era in piedi
sulla navicella, l'ho richiamato due volte»
Si tratta del primo incidente mortale
nel parco dei divertimenti dell'Eur

Lunapark, tragedia su «Via col vento»

Muore un giovane sbalzato dalla giostra in velocità

Tragico incidente, mercoledì scorso, alle giostre dell'Eur. Un giovane di 27 anni, Giuseppe Zarone, è stato sbalzato via dal «Matterhorn», una specie di ruota con 20 navicelle che girano velocemente su se stesse, ed è morto schiantandosi contro una cancellata di ferro. Il gancio di sicurezza è stato trovato spezzato e il magistrato - che ha messo sotto sequestro la giostra - ha ordinato una perizia.

ANNA TARQUINI

Un volo di dieci metri, proiettato come un razzo contro la pesante cancellata in ferro che protegge una delle più frequentate giostre dell'Eur, il «Matterhorn» o «Via col Vento». Giuseppe Zarone, 27 anni compiuti da poco, è morto così, la sera dell'Immacolata, una festa che aveva deciso di passare con tre amici, due ragazzi e una ragazza, al Luna Park. La giostra - che gira a sessanta chilometri all'ora - aveva appena preso velocità quando il perno di sicurezza che incatenava i passeggeri al seggiolino si è improvvisamente spezzato e il giovane è volato via andando a sbattere contro un traliccio. Una morte orribile, avvenuta sotto gli occhi della sua fidanzata che l'ha visto improvvisamente a terra, svenuto, una profonda ferita in mezzo al volto. Giuseppe Zarone è morto quasi subito, mentre un'ambulanza lo portava all'ospedale Sant'Eugenio, per un trauma facciale con perdita di so-

«Era in piedi sulla navicella - ha raccontato il giostraio - . Per due volte l'ho richiamato con l'altoparlante dicendogli di sedersi, ma lui niente. Così ha perso l'equilibrio e per non cadere si è aggrappato ad uno dei cancelli che circondano esternamente la giostra, staccando con le gambe ancora imprigionate nella navicella la barra di sicurezza». Francesca, la ex ragazza di Giuseppe, si trovava nella navicella dietro a lui, la numero 13, non ha però confermato. «L'ho visto perdere l'equilibrio e schizzare via nel momento in cui la navicella si è piegata perpendicolarmente al pavimento. È stato peggio di un film di Dario Argento, Giuseppe aveva la faccia aperta nel centro». Quello accaduto mercoledì, è il primo incidente mortale da quarant'anni, da quando uno dei più grandi parchi dei divertimenti d'Italia ha aperto i battenti su un terreno dato in concessione dall'Ente Eur. Dieci anni fa, il 15 agosto dell'83, una bambina di otto anni e suo zio rimasero appesi per più di un'ora, a venti metri di altezza. Ma la cosa si concluse solo con un grande spavento. I due vennero soccorsi dai vigili del fuoco e portati a terra e la macchina venne riparata. I gestori del Lunapark ora si difendono. «Il matterhorn» ha detto Rinaldo Preziosi, responsabile delle pubbliche relazioni - è sicurissimo. L'unico inconveniente può essere il voltastomaco. Le navicelle - ha detto ancora - non hanno mai un movimento oscillatorio, che potrebbe aver facilitato la caduta del ragazzo. La giostra poi ha un doppio sistema di sicurezza. Una dichiarazione che lascia però comunque il dubbio che la barra fosse usurata, anche se i controlli sono continui e ogni settimana è prevista una manutenzione ordinaria. Adesso la risposta la darà la perizia affidata ai tecnici.



Il Lunapark dell'Eur

Incidente Tamponamento sull'Ardeatina Un morto

Una donna di 62 anni, Giovanna Cangeri, è morta e altre sei persone sono rimaste ferite mercoledì sera in uno spaventoso incidente stradale avvenuto verso le 20, all'ingresso di Ostia, che ha coinvolto 4 vetture. A causare l'incidente, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata una Audi a bordo della quale viaggiavano tre cittadini polacchi ubriachi. L'auto, che si dirigeva in direzione di Torvaianica, marciava in senso inverso. All'altezza di piazzale Amerigo Vespucci, l'auto dei polacchi ha investito frontalmente una Fiesta che giungeva in direzione opposta, guidata da Gaetano Dentamaro, di 27 anni, e sulla quale viaggiava anche la donna rimasta uccisa sul colpo. Una dopo l'altra, sempre da Torvaianica in direzione di Ostia, altre due vetture - una Fiesta con a bordo Stefano Pasquarrelli, di 24 anni e Walter Carosi, di 27, ed una Prisma condotta da Elio Palpacelli, di 48 anni - non sono riuscite ad evitare le vetture incidentate che ingombravano la carreggiata. Tutti gli occupanti sono stati subito trasportati all'ospedale Grasse di Ostia, dove sono stati ricoverati anche due dei polacchi, Bartosiek Geiaczek, conducente dell'Audi, e Curak Geiaczek, mentre il terzo polacco è scappato. Al conducente dell'Audi è stata ritirata la patente e dovrà essere ascoltato dal magistrato.

AGENDA

ieri minima 9
massima 14

Oggi il sole sorge alle 7.26
e tramonta alle 16.39

TACCUINO

Cento anni di fotografia in Italia attraverso i manifesti/1870-1969. La mostra è stata inaugurata ieri nello spazio d'arte della «Unopiuno» di Lungotevere dei Fiorentini 4. Curata da Sergio Toni rimarrà aperta fino al 18 gennaio con orario 9.30-13 e 16-20, sabato 10.30-13 e 17-20, no domenica.

1° Concorso Panlatino. La premiazione dei vincitori avverrà oggi, ore 12, presso l'Aula I della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» (Piazzale Aldo Moro 5).

Per il Nicaragua. Vi diverte frugare nei mercatini? Ce n'è uno vicino a Piazza Verbanò, per l'esattezza in via Sebino 43a, dove si trova di tutto. Il ricavato non va in tasche private, ma serve a finanziare i progetti di solidarietà nel Nicaragua. È aperto il mercoledì dalle 16 alle 19, e solo questo sabato e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 20. Informazioni al tel. 86.89.82.84.

Ceramica artistica. Oggi ore 10-12 e domani ore 10-12 prosegue presso i locali del circolo «La Quercia» (Via Camuccini n.12 - San Saba) la mostra di ceramica artistica con pezzi unici di Maria Marcelli, Nicoletta Gualdi e Luca Gigli, Silvana Ferri, Maria José Curti e Gaia.

MOSTRE

Emanuele Luzzati. Ampia raccolta di materiale d'uso in campo teatrale scenografico: dall'illustrazione, alla pittura, al disegno animato. Teatro Argentina, Largo di Torre Argentina. Orario 16-19; per le scuole tutte le mattine previa prenotazione al tel. 68.75.445 e 68.80.403. Oggi ultimo giorno.

«100 Majakovskij - 1883-1983» Cari compagni posteri. Mostra e proiezioni presso l'ex Centrale Montemartini dell'Acqua (Via Ostiense 104/c). Orario 11-19, venerdì e sabato 11-23, ingresso lire 8mila. Fino al 12 dicembre.

Insetti...ovunque. 900mila buone ragioni per essere fra noi. Mostra di scienza spettacolarizzata dedicata al mondo degli insetti. Insectarium, Viale Cristoforo Colombo (angolo viale delle Accademie). Orario 9.30-13.30 e 15.30-19.30, sabato e domenica 9.30-20.30. Ingresso lire 10mila, ridotto 8mila, per cuole 6mila. Fino al 13 febbraio '94.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Nota per le sezioni. È disponibile in Federazione il materiale per la petizione popolare «Voglio votare». Si invitano tutte le sezioni a ritirarlo immediatamente e proseguire nella raccolta delle firme.

Avviso: martedì e mercoledì alle ore 17.30 c/o V piano della direzione Comitato federale. Ogd: «La vittoria progressista a Roma e i compiti del Pds», relazione di Carlo Leoni.

Tor Tre Teste: ore 20.30 c/o sez. assemblea con cena a sottoscrizione con Pompili.

Amnu: ore 16.30 c/o sez. San Paolo «Prospettive per Roma dopo il voto» con D'Alessandro.

Avviso: sabato alle ore 9.30 c/o saletta stampa della Direzione riunione su «Prima valutazione della situazione e le prospettive politiche nei 19 consigli circoscrizionali di Roma». Sono invitati i segretari delle Unioni circ.lli, capilista circ.lli, capigruppo circ.lli. Partecipano Cervellini, Civita e Rosati.

Avviso: lunedì alle ore 17.30 sezione Campo Marzio riunione dell'area comunista.

UNIONE REGIONALE

Federazione Castell: Genzano presso enoteca ore 17.30 iniziativa sulla scuola (Campione); Lariano ore 17 conferenza politica programmatica; Lanuvio ore 17.30 conferenza politico programmatica (D'Allesio).

Federazione Rieti: Rieti sala convegni Quattro stagioni ore 17.30 manifestazione pubblica sui parchi (Paolini).

PICCOLA CRONACA

Errata corrige. Il giorno 7 dicembre è stata pubblicata una notizia dal titolo «Loredana De Petris, la più votata tra i Verdi», in cui si presentavano gli eletti in Campidoglio. Il titolo indicava che la suddetta consigliere è, in quanto donna, la più votata nel suo gruppo. Il consigliere Athos De Luca ha voluto precisare che il più votato è lui.

L'uomo, morto da tempo, aveva accanto due taniche vuote e un fucile

Cadavere bruciato trovato a Ottavia

I carabinieri: «Forse un omicidio»

Due taniche di plastica con i resti di un liquido infiammabile, una doppietta, un bossolo bruciato e un cadavere semi-carbonizzato. Gli elementi del giallo ci sono tutti. Il corpo è stato trovato ieri pomeriggio, intorno alle 17, alla borgata Ottavia, alle spalle dell'ospedale San Filippo Neri, dai carabinieri della compagnia Trionfale. Con una telefonata anonima arrivata al 112 pochi minuti prima qualcuno aveva segnalato la presenza del cadavere. «Andate nella tenuta Massara, troverete un uomo bruciato».

Quando i carabinieri sono giunti sul posto hanno trovato quel corpo, in un campo coltivato, una zona difficilmente

accessibile dall'esterno. Era steso a pancia all'aria, la parte superiore completamente carbonizzata, i vestiti bruciacchiati. Nessun documento nelle tasche. Solo le tracce lasciate intorno dall'assassino: le taniche di benzina, il bossolo sparato dal fucile.

Tutto, insomma, lascia pensare ad un omicidio, magari un regolamento di conti maturato nella malavita romana. Qualcuno può avergli sparato e poi averlo cosparsa di benzina per ritardarne il riconoscimento. Alcuni elementi, come ad esempio la posizione del fucile che era alle spalle del cadavere, e il fatto che l'uomo sia stato trovato in seguito ad

Tiburina

Scontro

mortale tra

auto e tir

Un uomo di 71 anni, Luigi Gallinari, è morto ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sulla via Tiburtina, al chilometro 53,700 all'altezza del bivio per Arsoli. L'uomo guidava una Y10 targata Roma 83607X, che si è scontrata con un'autocisterna della Erg che trasportava

un carico di benzina. Dopo l'impatto il pesante automezzo, guidato da Stefano Morici di 43 anni, si è capovoltato e buona parte del carico è fuoriuscito. Il conducente rimasto ferito è stato trasportato all'ospedale di Subiaco. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno svuotato e rimosso l'autocisterna. Il traffico della zona è stato deviato per alcune ore. L'ipotesi più accreditata della disgrazia sembra quella della velocità abbinata all'inecuatezza dei due conducenti, l'anziano Gallinari e quello del pesante automezzo che si è ribaltato ostuendo la strada consolare.



La basilica di Albano

Riesumate le salme di quattro malati forse uccisi dall'infermiere killer

L'Angelo della morte in corsia

altri decessi sospetti ad Albano

Riesumate nei cimiteri di Albano, Marino, Castel Gandolfo le salme di quattro persone decedute all'ospedale S. Giuseppe di Albano. Un inquietante sospetto ha spinto la magistratura a disporre l'autopsia: forse la morte fu causata dall'intervento dell'«angelo della morte», l'infermiere arrestato lo scorso giugno con l'accusa di omicidio volontario. Avrebbe ucciso con il «pavulon» un paziente.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ALBANO. Quattro salme sono state riesumate su ordine del pubblico ministero del Tribunale di Velletri, dottor Adriano Iasillo, nei cimiteri di Albano, Marino e Castelgandolfo. Un filo sottile e inquietante lega la vicenda di queste quattro persone: sono tutte decedute nel reparto di medicina generale dell'ospedale civile S. Giuseppe di Albano, lo stesso dove morì il 17 febbraio scorso il quarantenne di Ardea, Enrico Tabacchiera. Per quel decesso fu arrestato, il giugno successivo, Alfonso De-Martino, 51 anni, infermiere, accusato di omicidio volontario aggravato e peculato ai danni dello Stato.

L'indagine partì in seguito alla segnalazione fatta dal

primario del reparto, Alessandro Perrone, al commissariato di Albano. Il medico disse agli inquirenti di aver visto l'infermiere De-Martino maneggiare la flebo che alimentava Enrico Tabacchiera (ricoverato per un grave cancro giunto alla fase terminale) poco prima che il paziente morisse. Il primario affermò inoltre di aver trovato nel reparto dei flaconcini vuoti, contenenti del «pavulon», la sostanza chimica anestetizzante somministrata ai pazienti prima degli interventi chirurgici - vuoti. L'autopsia sul cadavere di Tabacchiera rivelò infatti che all'uomo, morto per «assissia da impedimento di ventilazione», era stato iniettato, tramite flebo quel farmaco. Un medicinale che se usato senza il suppor-

LYDIA ALFONSI
migliore attrice protagonista al 45° Festival di Salerno

Lorena Benatti **Lorenza Indovina**

in

IL TRITTIKO DI ANTONELLO

Febbre Furore Fiele
un film di FRANCESCO CRESCIMONE

AL CINEMA DEI PICCOLI
V.le della Pineta (Villa Borghese)

Spettacoli ore 21 e ore 23

TAGLIANDO VALIDO
PER UNA RIDUZIONE DEL BIGLIETTO
da L. 8.000 a L. 6.000 per i lettori de **FUnità**

CINEMA

Vincitore a Berlino il «Banchetto di nozze» di Ang Lee guadagna da noi il Quirinetta

10

VENERDI

CLASSICA

«Offrande II» di Ivan Vandor e Concerto di Ligeti con il violino di Gawrilof

11

SABATO

ARTE

Dal vecchio West il mito della Frontiera da conquistare e abbattere continuamente

12

DOMENICA

JAZZFOLK

Enrico Pierannunzi al piano Stefano D'Anna al sax per un dialogo dalle mille curiosità

14

MARTEDI

ROCKPOP

Il Saint Louis apre i battenti agli emergenti Primo incontro con la «Max Four Band»

15

MERCOLEDI

ANTIPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 10 dicembre 1993

da oggi al 16 dicembre

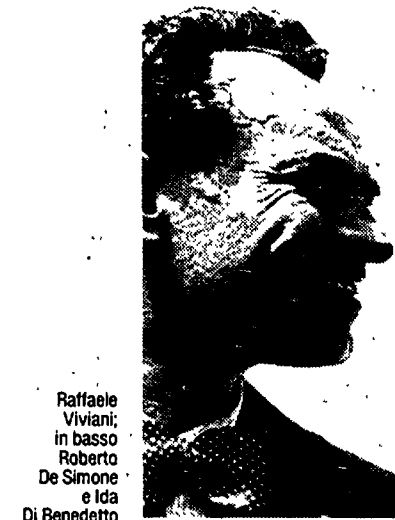


PASSAPAROLA

«Lazio ieri, oggi, domani. Il primo numero del trimestrale di cultura, economia e società (Periodici locali Newton) viene festeggiato con un cocktail oggi, ore 18.30, all'Hotel Ambasciatori di via Veneto 52. I Castelli romani, identità e rapporto con Roma dal 1870 a oggi. Il libro di Lidia Piccioni (Editori Laterza) sarà presentato domani, ore 17, presso il Refettorio Piccolo dell'Abbazia di S. Nilo, Grottaferrata. Interverranno Fiorella Bartoccini, Mario Santillo e l'autrice. Teatro contemporaneo. La Siad presenta domenica, ore 21, al Teatro Tordinona tre volumi della collana di teatro contemporaneo dedicati a Vico Faggi, Carlo Tocco, Mario Fratti e pubblicati dalla E&A. Interverranno Marica Boggio, Roberto Trovato, Carlo Viallari, Bianca Toccofanti, Mirella Bordini, Carlo Caprioli, Giuliano Esperati, Cristina Mascitelli, Arnaldo Ninchi e Stefano Oppedano. «Cachao concert film». Domani, ore 10.30, al Politecnico (Via Tiepulo 13/a, presentazione del film di Andy Garcia presentato al Festival dei Popoli di Firenze. La pellicola sarà poi in programmazione al Politecnico da martedì 13 a domenica 19 dicembre. «Benel», ricapitolazione lirica, epica e satirica scritta da Majakovskij nel '27, per il decennale della Rivoluzione. I brani saranno letti da Luigi Cinque e Anna Perino (con musica e interventi su nastro magnetico) domani, ore 21, presso l'ex centrale Montemartini (Viale Ostiense 104/c). Storie del mondo. Oggi, ore 17, presso la biblioteca Ostiense (Via Ostiense 113bis) incontro su «Comunicazione e immagine nella società multiculturale». Interverrà Massimo Ghirelli. Avenimento libro. Oggi, ore 18, presso la biblioteca «Giordano Bruno» (Via Giordano Bruno 47) presentazione della collana «Gli elettrolibri» dell'editore Alberto Castelvaggi. Sperimentazioni al computer di Alberto Abruzzese, Lorenzo Miglioli e lo stesso Castelvaggi. Riviste di cinema: gli anni '70 e '80. Iniziativa della biblioteca «Umberto Barbaro» in programma da oggi al 18 dicembre (ore 17) presso il Palaeoxipò di Via Nazionale. Oggi Segnocinema con Cinzia Raldazzi e Claudio Camerini, domani Ciak con Mino Argentieri e Cinema nuovo con Marco Gazzario. Festa del tozzetto. La «Favola di re golosone» è la fantastica storia con la quale l'associazione pro loco di Marino, attraverso la creatività di Toni Tosto, ha inteso recuperare e valorizzare «il tozzetto», uno dei dolci tipici del periodo natalizio. La favola sarà presentata domenica, ore 16.30, nella piazza San Barnaba di Marino.

«Dedicato a Maria» di Roberto De Simone in scena da mercoledì al teatro Quirino Il concerto-spettacolo incastona nel titolo il nome della moglie del geniale autore

Parole e suoni di Raffaele Viviani



Raffaele Viviani, in basso Roberto De Simone e Ida Di Benedetto



I personaggi femminili hanno grande importanza nell'opera di Raffaele Viviani. Nell'opera e nella vita. Dedicato a Maria, il nuovo concerto-spettacolo che Roberto De Simone ha creato su testi e musiche vivianesche (in «prima» nazionale al Quirino mercoledì, con repliche fino al 2 gennaio prossimo), incastona nel suo titolo il nome di Maria, la moglie del geniale autore e attore napoletano, affettuosa, discreta, solida compagna, pur rimasta nell'ombra d'un cammino artistico punteggiato di asprezze e amarezze. Ma, in scena, Raffaele ebbe poi al fianco, per lunghi anni, la sorella Luisa, attrice di straordinario talento, sulla quale furono modellate indimenticabili figure femminili. Numerosi, e felici, sono stati gli incontri di De Simone con la parola e il suono di Viviani: basti ricordare, andando indietro di qualche lustro, Festa di Piedigrotta, Eden Teatro, spettacoli che, restituendo nella loro integrità momenti culminanti di quella produzione

drammatica, ne illuminavano due diversi aspetti, la strada e la ribalta, luoghi, entrambi, di rappresentazione della «commedia umana» di Napoli. In altri casi, anche recenti, De Simone ha trascorso, di Viviani, brani poetici e musicali di varia origine, ma non per offrirne una generica antologia, bensì per mettere in risalto nodi tematici e stilistici di maggior spicco. Così, ad esempio, è l'argomento Donna (e, con esso, l'argomento Madre, tanto vistoso in tutta l'area mediterranea) a venire in primo piano, inquadrato peraltro (questo, almeno, è il proposito di De Simone) in un ampio contesto culturale e sociale. Giacché, al di là delle occasioni specifiche, lo sguardo di Viviani fu sempre puntato, con acutezza, sulla realtà del suo tempo (che è ancora, in larga misura, il nostro). Una cura particolare, inoltre, De Simone vuole porre nel pieno recupero espressivo

del dialetto, inteso come lingua insieme nobile e popolare, da sottrarre, in ogni modo, all'uso e all'abuso volgari che ne hanno fatto e seguitano oggi a fare i mass media. Dedicato a Maria, prodotto dall'Ente Teatro Cronaca della città partenopea, vedrà in campo gli attori e cantanti Ida Di Benedetto, Alfio Antico, Francesco Castiglia, Lello Giulio, Gianni Lamagna, Patrizia Spinosi, Antonio Sorrentino, Virgilio Villani, e un piccolo complesso di esecutori (tre pianoforti e batteria), coordinati dal maestro Antonio Porpora Anastasio. Coreografia di Gabriella Stazio, scenografia di Giovanni Girosi, costumi di Annamaria Morelli, luci di Guido Levi. Dopo Roma, sono previste tappe a Napoli, a Bologna, in altre città italiane, e una successiva trasferta all'estero. Ma, a Roma, la presenza di Viviani continuerà con un altro spettacolo, Osteria di campagna, diretto e, nel ruolo principale, interpretato da Mariano Rigillo (al Teatro Valle, stavolta, dal 4 al 16 gennaio).

James Brown (Palaghiaccio di Marino). È in programma per giovedì il «papà» del r&b, la più esplosiva, travolgente, coatta e calona «macchina del sesso» tutt'oggi a disposizione. Suonerà, non suonerà? Questo, come al solito, l'ambiguo dubbio. Nel caso lo show si tenesse, non perdetelo. Pochi concerti divertono e scaldano come quello di questo vecchio gangster con pantaloni attillati e giacchette da realtà virtuale. Vi forniremo notizie più dettagliate nei prossimi giorni.

Centro sociale Puccini (via B. Orero - Casalbortone). Domani, alle 21, concerto del «Filo da Torcere», band di ska militante. Il gruppo presenterà il nuovo album nell'ambito di un'iniziativa a sostegno della delibera per l'assegnazione degli spazi sociali alle associazioni di base e ai centri sociali. Ospiti speciali: Radio Gladio e Vitello dei «Red House». Ingresso a sottoscrizione.

Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa, 18). Domenica concerto di Mariella Nava. La cantautrice ha promosso un piccolo tour tra i club romani, intitolato «Navagando», per promuovere i brani che saranno contenuti nel suo nuovo cd. Lunedì tocca a Luciano Arius, chitarrista con la passione per John Lennon. Martedì è in programma una serata importante per «home of the blues» che ha prodotto e sponsorizzato il disco d'esordio dei «Bestaf». Un lungo, travolgente passato come cover-band e, poi la decisione di comporre testi e musiche originali. Il risultato è contenuto in «Sempre che a noi ci vada», un bel disco rock amorevole e rabbioso. Da vedere.

Villaggio Globale (Lungotevere Testaccio - ex Mattatoio). Stasera reggae con gli «Ella and the Evolution Time», a seguire discoteca a tema. Domani ritmi latini con i «Salsabon». Domenica concerto dei «Kunsertu». In funzione birreria e spazio cucina. Ingresso a sottoscrizione. Info: Radio Città Aperta, tel. 43.93.504.

Circolo degli Artisti (via Lamarmora, 28). Stasera discoteca reggae e ragga con il leggendario sound-system dei «Mobsters». Domani a tutto rock con i «Cyclone». Domenica concerto degli inquietanti «Limbo», tra gli altri del post punk italiano da almeno un decennio. Il loro ultimo disco si intitola «Evirazione totemica seriale». Ingresso 10 mila lire.

Black Out (via Saturnia, 18). Stasera cine-discoteca con il «Rocky Horror Picture Show Night». Domani notte dedicata ai centauri (harleysti e non solo) a base di suoni e immagini in «Easy Rider» stile.

Palladium (piazza B. Romano, 8). Stasera gara di ballo salsa e merengue nell'ambito della «Blen bien noche». La finale della gara si svolgerà la prossima settimana. Domani Radio Rock presenta un omaggio a Steve Ray Vaughan con il concerto dei «Texas Flood». Dopo la musica dal vivo si terrà un tributo video al genio Frank Zappa che, molti anni fa, ebbe a dire: «l'informazione non è conoscenza. La conoscenza non è saggezza. La saggezza non è verità. La verità non è bellezza. La bellezza non è amore. E l'amore non è musica. Solo la musica è ciò che conta». Domenica un'altra serata latino-americana con Luis Enrique, «El Domingero». Lunedì ancora ritmi calienti ma, stavolta, con lo show dei «Chirimia».

Saint Louis Music City (via del Cardello, 13). Stasera concerto degli «Alta Tensione Big Band», grande orchestra di 13 elementi diretti

DOCKPOP

DANIELA AMENTA

L'anima latina di «Almamegretta» e gli eccessi soul di James Brown



Un componente del gruppo «Almamegretta», sotto James Brown

«Almamegretta» in concerto martedì al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8). «Anima Migrante» è il titolo del primo album, nuovissimo del gruppo partenopeo. E già se ne parla come di un disco fondamentale. Sono bravi gli «Almamegretta», intelligenti e sensibili, brillanti e «caldi». Il loro precedente lavoro, un lp d'assaggio, li ha consacrati come una delle più versatili formazioni di «fusione», di crossover del Paese. Si definiscono, ci definiscono come «Figli d'Annibale». E quindi il blues, la black music, il reggae ma, soprattutto, il dub tra i solchi di «Anima Migrante» hanno veramente ragione d'essere. Perché «nero» è il cuore degli Alma, «nero» è insieme solare, ricco di pathos e di quei colori, dei profumi speziati, delle tinte acciaccanti del bacino del Mediterraneo. Pare un viaggio questo disco: un lungo, struggente viaggio nel Sud del mondo cantato in napoletano. Antirazzismo militante è la parola d'ordine degli

Alma. E le loro partiture, prima ancora delle parole, raccontano di un futuro multietnico, in cui le razze e le culture possano sovrapporsi ognuna nel rispetto delle proprie radici. Bella la musica di questo quintetto. Resa ancora più bella e calzante dalla produzione di Ben Young, area On U Sound, e dagli e dai riverberi di questo dub che esplose nell'anima. Anima migrante, naturalmente. L'ingresso costa 10 mila lire.



ta da Mario Scotti. Domani musica brasiliana con la formazione capitanata da Jim Porto. Lunedì «Salsa Brava» nell'ambito della serata concerto dello «Yemaya Group». Mercoledì il Saint Louis apre i propri battenti ai gruppi emergenti: per la serata inaugurale tocca alla «Max Four Band». Giovedì, infine, è di scena nuovamente il Brasile con il gruppo «Bregazil».

Caffè Latino (via di Monte Testaccio, 96). Stasera è di scena Mariella Nava. La serata proseguirà con il funk di «Jho Jenkins and the Jammers». Domani show della «Fool's Night Band», ovvero cover da Fred Buscaglione ai Simply Red. Domenica appuntamento con il re del r&b, il terribile Goins in compagnia dei fedeli ed immarcescibili «Soulmiers». Martedì è il turno di Randy Roberts, il figlio del mitico Rocky, e del suo gruppo i «Seventies's soul».

Alpheus (via del Commercio, 36). Stasera rock con i «Mad Dogs» e salsa con i «Caribe». Domani r&b con Phyllis Blanford e i «Gangsters» e musica cubana con gli «Adrenalina Son». Lunedì festa-concerto in solidarietà con il popolo cubano. Mercoledì arrivano gli scozzesi «Sons of Desert» specializzati in una miscela di rock e jazz. Giovedì, per il consueto appuntamento con la rassegna «Evento Rock», si esibiranno: gli «Aleph», i nostri porci comodi e «Tracee». Nella sala Momotombo afroreggae con i «Racine».

CINEMA

PAOLA DI LUCA

L'inglese Stephen Frears tradisce Londra per l'Irlanda



Tina Kellegher (Sharon Curley) in una scena del film «The Snapper» di Stephen Frears

I Curley sono una tipica famiglia irlandese. Ci sono papà Dessie, mamma Kay e sei terribili figli. Sono loro i protagonisti del nuovo film di Stephen Frears: «The Snapper» (da oggi ai cinema Greenwich Uno e Majestic). Tratto dall'omonimo romanzo di Roddy Doyle «The snapper» è ambientato nella Dublino di oggi e, come nel precedente libro dell'autore da cui Alan Parker ha tratto «The Commitments», racconta la vita quotidiana di una piccola comunità. È la «working class» dublinese la vera protagonista di questa divertente commedia. La trama è molto semplice e ruota attorno ad un personaggio femminile: la giovane Sharon (Tina Kellegher), figlia maggiore dei Curley. Rimasta incinta un po' per caso, dopo un frettoloso rapporto consumato in un parcheggio e in stato d'ubriachezza, la ragazza decide di tenere il bambino. Quando comunica alla famiglia il suo nuovo stato provoca un discreto «spavento» ai due ge-

nitori, che riescono però ad accettare il nuovo arrivato. Quello che Dessie (Colm Meaney) proprio non sopporta è, invece, l'ostinato rifiuto della figlia di rivelare l'identità del padre. Il simpatico papà riesce comunque ad incassare anche questo colpo, ma una nuova scoperta si rivelerà proprio inaccettabile: il padre del suo nipotino potrebbe essere il suo vecchio vicino di casa George Burgess (Pat Laffan).

Banchetto di nozze. Regia di Ang Lee, con Winston Chao, May Chin, Mitchell Lichtenstein, Sihun Lung e Ahleh Gua. Da oggi al cinema Quirinetta.

Opera seconda del regista Ang Lee, il film è stato premiato con l'Orso d'oro al Festival di Berlino del '93. Taiwanese d'origine ma newyorkese d'adozione, Lee cerca di mettere a confronto la sua cultura con quella americana attraverso la descrizione di una cerimonia rituale: un banchetto di nozze. Lo sposo è il giovane Wai-Tung Gao, un imprenditore immobiliare di Formosa che ha raggiunto a Manhattan una discreta posizione finanziaria e ha ottenuto persino la cittadinanza americana. La sposa è una bella pittrice cinese. Ma c'è un terzo incomodo: l'amante bianco dell'imprenditore, un wasp alto e biondo. Il padre dello sposo è un esponente della vecchia nomenclatura militare e proprio non può condividere i costumi sessuali del figlio. Mescolando sapientemente i ritmi e le trovate della classica commedia americana alla Vincent Minnelli a sequenze quasi documentaristiche sui costumi e le tradizioni orientali, Ang Lee ha costruito un racconto divertente. Certo non riesce a restituire la complessità e la difficoltà dello scontro interetnico, ma «Banchetto di nozze» scorre con piacevole rapidità.

Scuola elementare. Regia di Jan Svěrák, con Jan Triska, Václav Jakoubek, Radoslav Budáč, Libuse Safránková, Zdeněk Svěrák e Jiri Menzel. Da oggi al cinema Tiziano.

Candidato all'Oscar nel '92 come miglior film straniero, «Scuola elementare» è una garbata commedia ambientata alla fine della seconda guerra mondiale. È l'anno scolastico 1945-'46, Eda e il suo amico Tonda hanno dieci anni e frequentano una scuola della periferia di Praga. Sono alunni di una classe tutta maschile, famigerata per il comportamento indisciplinato. Nessuno si meraviglia che un giorno l'insegnante dia segni di pazzia. La donna viene sostituita da Igor Hnizdo, che ha la fama di essere un vero eroe militare. È un uomo energico, giusto ed alieno dai compromessi. Con una sola debolezza: una vera passione per il sesso debole. Ma il volitivo Igor riesce a domare i piccoli ribelli, che lo adorano come un vero eroe. Il racconto di un'infanzia in qualche modo felice, sullo sfondo del conflitto mondiale. «I ricordi filtrati dall'immaginazione» - spiega il regista - mi consentono di ricreare lo spirito dell'infanzia, ciò fa affiorare sentimenti e umori che non potevano essere espressi a parole.

Il piccolo Buddha, regia di Bernardo Bertolucci, con Keanu Reeves, Chris Isaak, Bridget Fonda, Alex Wiesendanger, Ying Ruo-cheng e Jo Champa. Da oggi ai cinema Fiamma Uno, Eurcine, Alcazar, Maestoso Due e Gregory.

Jesse è un normalissimo bambino americano. La madre è un insegnante e il padre un ingegnere, a corto di soldi e di progetti. Un giorno questa anonima famiglia di Seattle riceve la visita di alcuni monaci buddisti, convinti che il piccolo Jassie sia in realtà la reincarnazione di un lama. Secondo il buddismo tibetano, infatti, esistono degli esseri giunti ad un alto grado di spiritualità che rinunciano al Nirvana per reincarnarsi e diffondere il pensiero di Buddha in tutta la terra. I monaci vorrebbero prendere il bambino e portarlo in Bhutan, dove potrebbero iniziare le pratiche buddiste. A causa della sua difficile situazione economica il padre accetta di condurre Jassie in quella lontana terra. Affascinato dalla nuova realtà il bambino diventa amico del Lama Norbu, che lo introduce ai segreti della sua religione. I racconti della mitica vita del principe Siddhartha, destinato a impersonare Buddha, catturano la fantasia del piccolo americano che si lascerà conquistare dai suoi maestri.



Dischi e cd della settimana

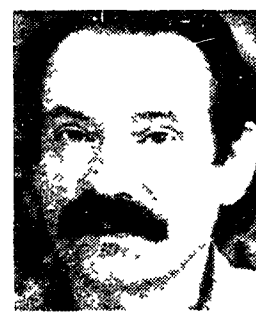
- 1) Pearl Jam, *Versus* (Epic)
- 2) Guns N' Roses, *The Spaghetti Incident?* (Geffen)
- 3) Sepultura, *Chaos A.D.* (Ggd)
- 4) Nirvana, *In Utero* (Geffen)
- 5) Bob Dylan, *World gone wrong* (Columbia)
- 6) David Bowie, *Buddha of Suburbia* (Anista)
- 7) Curve, *Cuckoo* (Bmg)
- 8) Lou X, *Dal Basso* (Cordata)
- 9) 99 Posse, *Curse, curra guaglio* (Esodo)
- 10) Banda Bassotti, *Bella ciao* (Gridalo Forte)

Un membro del gruppo «Curve»

A cura della discoteca Managua via Aurelia 58

ANTEPRIMA

l'Unità - Venerdì 10 dicembre 1993



Libri della settimana

- 1) Vassalli, *Il cigno* (Einaudi)
- 2) Montanelli, *L'Italia degli anni di fango* (Rizzoli)
- 3) Cipriani, *I mandati* (Edizioni Riuniti)
- 4) Friedman, *La madre di tutti gli affari* (Longanesi)
- 5) Follet, *Una fortuna pericolosa* (Mondadori)
- 6) Morrison, *Jazz* (Frassinelli)
- 7) Creighton, *Sol Levante* (Garzanti)
- 8) Calvino, *Prima che tu dica «Pronto»* (Mondadori)
- 9) Chierchi, *Fatiche d'amor perdute* (Longanesi)
- 10) Guevara-Granado, *Latinoamericana* (Feltrinelli)

Sebastiano Vassalli

A cura della Libreria Tutlibri Via Appia Nuova 127

ARTE

Monsieur Ingres a Villa Medici con dipinti e tanti disegni



Particolare di «La Vergine Bonaparte» disegno di Ingres

Ingres aveva un nome lunghissimo come era in uso allora Jean-Auguste-Dominique ed era nato a Montauban nel 1780 Aveva studiato con Jacques-Louis David a Parigi e vinse nel 1801 il Prix de Rome con il quadro *Achille e gli invitati di Agamemnon* (Parigi Ecole des Beaux-Arts). Dipinse molti, tanti ritratti e sempre a Parigi ottenne commissioni ufficiali. Nel 1806 partì finalmente per Roma dove sarebbe rimasto fino al 1820 anno in cui si trasferì a Firenze per rimanervi quattro anni. Borista a Villa Medici dal 1806 al 1810 scelse di vivere a via Gregoriana per dieci anni dopo la fine della sua borsa di studio, affascinato com'era dai maestri del Rinascimento e, in particolare, da Raffaello. Da martedì (inaugurazione ore 18 e fino al 30 gennaio Orario 10-19) torna a Villa Medici *Monsieur Ingres*, con 130 disegni e 8 dipinti del maestro e della sua bottega opere mai state esposte e praticamente inedite che permetteranno di

scoprire un gran numero di studi per opere di grande importanza. *L'Age d'or*, *L'Apollodore di Homère*, *Raphael et la Fornarina* anche i ricordi del soggiorno a Roma, vedute della Villa, del padiglione di San Gaetano nel quale abitò da borsista. Mostra importante anche per l'esposizione di alcuni studi di suoi allievi. Ingres fu uno degli ultimi maestri della storia a riunire intorno a sé una bottega autonoma nel lavoro artistico.

CLASSICA

Con Sawallisch i cento anni della Sinfonia «Dal Nuovo Mondo»



Il maestro Wolfgang Sawallisch

Ha compiuto nello scorso mese di luglio il settantesimo anno e procede per la sua strada con bell'ansia di giovinezza. Si è un po' scordato della musica del nostro tempo (in passato l'aveva però sotto gli occhi: una composizione nuova di Mario Zaffred, un'opera di Wolfgang Fortner dal «Don Perlimpin» di Garcia Lorea) ed ora, per due concerti a Santa Cecilia (anzi tre perché il 16 dirige all'Auditorium della Conciliazione un concerto per Natale «per la pace» eccolo oscillare tra Mozart, Mendelssohn e Dvorak. Diciamo dell'illustre direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch, che ha bene in pugno la grande musica dell'Ottocento sinfonica e operistica. Tutte le opere di Wagner e di Richard Strauss possono spruzzare vive dalla sua bacchetta. Sono ancora nella memoria interpretazioni particolari del «Tristan und Isolde» come del «Rosenkavalier». Sawallisch ha dalla sua parte la collaborazione delle orchestre ed è rimasto memorabile un suo concerto «improvvisato» con

Sinfonia di Beethoven e Brahms messe in piedi soltanto con una chiacchieratina con le prime parti. Si trattava di sostituire un concerto colpito dallo sciopero del coro. Lo ammireremo Sawallisch domenica lunedì e martedì con un «tutto Mendelssohn» e il 16 nella «Sinfonia» di Dvorak «Dal Nuovo Mondo» che proprio il 16 dicembre 1893 ebbe la «prima» a New York. Un Ottocento come si vede che ha buoni motivi per essere celebrato.

JAZZFOLK

Con Lee Konitz e Peggy Stern garbati momenti di suoni poetici



Il sassofonista Lee Konitz oggi e domani al Big Mama

Oggi e domani il Big Mama ospita (ore 21-30) la performance del sassofonista e compositore americano Lee Konitz e della pianista Peggy Stern. Il musicista di Chicago non è nuovo a questo tipo di esperienze in duo sempre in compagnia della sua fedelissima partner. Non è un caso infatti che i due abbiano trovato qui a Roma un pubblico che ad ogni loro concerto dimostra grande apprezzamento verso un linguaggio jazzistico sospeso tra guizzi accademici di velato sapore cool e affondi improvvisativi. Maestro, Konitz lo è a tutti gli effetti. La sua cultura musicale così come una ragazza ha abbracciato e influenzato con il suo sax quarant'anni di musica jazz. Dalle primissime esperienze assieme al geniale pianista e compositore Lennie Tristano nei primi anni 40 passando attraverso «forti» incontri come quello avvenuto nel lontano '48 con Miles Davis e Gil Evans da cui nacque una delle pietre miliari della musica afroamericana «Birth of the Cool». Via gli incontri con Stan Kenton, Gerry Mulligan, Charlie Mingus, Michel Petrucci, Elvin Jo-

nes, Bill Evans, Anthony Braxton e Enrico Rava. Uomo di incontri, Konitz ha mantenuto un rapporto ludico, vagamente ingenuo con lo strumento e la sua concezione rinnovata di «jazz» evidenzia assai bene le sue innate doti di improvvisatore. Oggi questo «realtà» superiore di 66 anni si presenta al pubblico con il carattere di chi poco spazio lascia a facili giochi d'effetto, regalando semmai al suo pensiero espressivo garbati momenti di interiore poesia.

L'Arte della Frontiera Americana 1830-1920. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194 Orario 10-21 (per lo spettacolo fino alle 23). Visite guidate sabato ore 18 e domenica ore 11. Da domenica e fino al 28 febbraio. Spettacolare mostra promossa dal Comune e curata da Maria Elisa Tittori e Onetta Rossi Finelli. cinema, teatro, musica, fotografia, letteratura attraverso i nativi Americani invitati per l'occasione.

nale prena di autentica ricerca artistica opere di Arndt, Bianchi, Contreras, Iivnd Fioramanti.

Bottega d'arte ceramica Gatti. Gallena Giulia via Giulia 148 Orario 10-13 e 16-20 no festivi e lunedì mattina. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 31 gennaio. Ceramiche (prodotte da una bottega operante fin dal tempo del Futurismo) di Bay Barn Strazza Echauren Nespole De Robliant.

Sawallisch a Santa Cecilia. Stavera, intanto (20-30), il Trio Salomon (violino violoncello e pianoforte) suona musiche di Haydn Mendelssohn e Ravel. Da domenica a martedì è la prima ondata musicale agitata da Sawallisch. Il grosso punta sulla seconda «Sinfonia» di Mendelssohn, conosciuta come «Lobegang» (canto di lode). Intervengono solisti di canto e coro. In occasione del centenario dell'invenzione della stampa. La «Sinfonia» n. 5 completa con l'Overture «Ruy Blas» e il secondo «Concerto» op. 40 affidato a Bruno Canino. Giovedì alle 21 Sawallisch, in un «Concerto per il Natale e la pace», anticipa parte del suo secondo programma per Santa Cecilia (dal 18 al 21) festeggiando il centenario complessivo della «Sinfonia» di Dvorak tramandata come messaggio «Dal Nuovo Mondo». Fu eseguita per la prima volta a New York il 16 dicembre 1893. Sawallisch la dirige appunto il 16 dicembre 1993.

«Ravel» e martedì (20-30) la violinista Julia Kravko Premio Paganini 1992. In programma Bartók, Prokofiev, Chaussou e Ravel.

Nuova Consonanza. Straordinariamente ricca e importante l'attività di Nuova Consonanza. C'è il concerto «Sera» (20-30) al Goethe Institut (via Savoia, 15) con il Raschèr Saxophone Quartet e martedì al Conservatorio (via dei Greci) Francesco Balci con un ventennio su musica e immagini. Mercoledì - tutta una giornata al Goethe Institut - si avranno (10-13) il gemellaggio di Nuova Consonanza con Darmstadt e concerti alle 18 e alle 20-30. Giovedì (alle 18) in via dei Greci si analizzerà la famosa «Concord Sonata» di Charles Ives, mentre alle 20-30 (Goethe Institut) si concluderà l'Omaggio ad Egitto Macchi con musiche di Lupone Marocchini (che dirige il concerto) Niro Rendine e Crivelli.

Alpheus (via del Commercio 36) Domenica nella sala Momotombo Banesi Sextet con Giovanni Ancaletto alla tromba, Sandro Deidda al sax alto, Daniele Scannapieco al sax tenore, Alfonso Deidda al piano Maurizio Lo Previtte al contrabbasso e Amedeo Arano alla batteria. Martedì nella sala Mississippi Voices of Joy mentre nella Sala Red River per il martedì della Dixieland suonerà il gruppo Mainstream Jazz Friends. Mercoledì infine nella Sala Momotombo la Tanky Band capitanata dal pianista, tastierista e compositore Riccardo Fassi e composta da un organico di ben dieci ottimi solisti.

«ca» in concerto Luitte Berg e Antonello «Alph» «specializzato» in «cino-jazz». Luitte Berg di origine italo-svedese è al momento uno dei più prestigiosi artisti italiani capaci di miscelare a sonorità etno uno stile nordico. Antonello Salis invece.

Atroquando (via degli Anguillari 1, Calata) Domani alle 22 Tony Formichella al sax, Emanuele Trapani alla chitarra, Marco Di Genova al pianoforte, Pietro Ciccardini al basso e Armando Sciommer alla batteria in un concerto di brani originali che spazia dal jazz al funky. Domenica jam session con numerosi ospiti dalle 17.

Bruno Liberatore, sculture '70-90 Museo nazionale di Castel Sant'Angelo Orario 9-17. Da domenica, inaugurazione ore 11 e fino al 27 febbraio. Nell'ambito degli incontri interdisciplinari organizzati dal Museo in esposizione dieci sculture monumentali, dalla più piccola di 3 metri alla massima di 5,40 x 8 di uno degli scultori di maggior spicco dei nostri giorni in Italia.

Giovanna Colacevich. Spazio d'Arte Pavini, viale Febo 7 (piazza Navona) Orario 19-22. Da oggi inaugurazione ore 18 e fino al 17 dicembre. **Claudio Bruni Sakrashik** Area Domus via del Pozzetto 123. Orario 10-13 e 16-19.30 no festivi e lunedì mattina. Da martedì, inaugurazione ore 18 e fino all'8 gennaio. Due «singolari» e interessanti esposizioni fotografiche nell'ambito di Photogrammatica '93. Colacevich ossessivamente ripete «Innocenti» in bianco e nero e Sakrashik, con il titolo *Rio en travesti*, «rimascherà» il travestimento del Carnevale di Rio.

Uto Ughi a Bach. Dei sette giorni della settimana Santa Cecilia questa volta se ne prende sei. Mercoledì (20-30) Uto Ughi darà la prima attesissima puntata delle Sonate e Partite di Bach per violino solo. In programma le opere BmV 1001 e 1006. Il resto è per il prossimo venerdì.

Vandor e Ligeti alla Rai. Sono nati entrambi in Ungheria - Ivan Vandor e György Ligeti - ma l'uno è cittadino italiano e l'altro ha la cittadinanza austriaca. Di Vandor domani alle 21. Zoltan Poko dirige in «prima» assoluta «Offrande II», una composizione che prevede un folto gruppo di percussioni e anche tre voci soliste che intonano testi poetici di Tagore Bhagavad-Gita Tilpa e Vandor stesso. Di Ligeti ascolteremo invece per l'Italia il «Concerto per violino e orchestra» interpretato da Saseko Gawriloff cui è dedicato.

Nuova Musica Italiana. Ultimi due appuntamenti alla Sala A della Rai in via Asiago 10 alle 21. Stavera i Ars Laudi di Roma suona novità di Ceccarelli Garau, Fresca Giardini Iadmi e Lupone. Lunedì l'Artisanat Fureux di Perugia diretto da Tonino Battista è impegnato in novità di Bartolillo, Braconi, Garuti, Morgo, Montanari ed Ello.

Saint Louis (via del Cardello 13) Martedì appuntamento particolare a metà strada tra l'arte e il jazz «Couteur Musique». In una cornice composta dai quadri della pittrice Marie Renne Leuzart - per lo più di soggetto musicale - Giampaolo Accolese ai mandibla e Stefano De Meco al pianoforte eseguiranno alcuni brani di musica contemporanea di Muzulzini, Crivon e Tunnar.

Abaco (Lungotevere dei Mellini 33/a) Martedì «scena» un duo di sassofono con il pianista e compositore Enrico Pierantoni e il sassofonista Stefano A. Anna. Lasciato temporaneamente il suo trio il musicista romano sembra voler approfondire e aprire il suo spazio espressivo ad un linguaggio che ancor più privilegia la dualità e l'interplay tra i polifonici e il sassofono. La ricerca si fa diversa e i due strumenti entrambi solisti, conversano su tracce spaziali e improvvise e aperte alla possibilità di un pensiero al contempo libero e sperimentale.

Segnali di allarme. Studio Aperto, via degli Ausoni 7/a Orario 17-20 no lunedì. Da mercoledì, inaugurazione ore 19 e fino al 15 gennaio. Collettiva di artisti giovanissimi in esposizione le opere di Coliazzo, Laplante, Moral Orsi, Peill, Rannaldi Savini, Tomincasa, Tranquilli Ventura.

L'occhio dell'artista su Leonardo. Sala della Ragione del Palazzo Comunale di Anagni (Frosinone). Assessorato alla cultura via Vittorio Emanuele. Mostra ideata dal professor Carlo Pedretti direttore dell'Hammer Museum di Los Angeles. Esposizione di incisioni di dodici artisti - Barni, Battuto, Bullett, Chia, Cinalli, Cremonini, Gheili, Harbutti, Martelli, Matta, Sava, Scelza - e un musicista che si cimentano nella lettura in chiave contemporanea di Leonardo da Vinci.

Istituto Universitaria. Per il ciclo «Il mio debutto a Roma» suonano domani (17-30), il giovanissimo pianista russo Kostantin Ikhits (Mozart, Schumann, Chopin).

Lya De Barberis. La nostra illustre pianista suona al Ghione lunedì (alle 21) pagine di Schumann (Scene infantili e Carnaval) e Brahms (variazioni su un tema di Haendel).

Caffè latino (via di Monte Testaccio 96) Mercoledì concerto della Braxwood Art Orchestra capitanata dal sassofonista Roberto Siano. L'uso di «strumenti naturali» ed alcuni come pietre, sgrone, conchiglie, trombe libane, legni, zuche e didjoodoo ha orientato il repertorio verso brani originali che uniscono improvvisazione libera a sonorità etniche, strutture accordati a ricerca sonora e a cui sono affiancate alcune composizioni del repertorio più propriamente jazzistico.

Alexanderplatz (via Ostia 9) Da lunedì per cinque serate sarà ospite del club il trombonista statunitense Slide Hampton. Siderani di classe musicista di grande talento Slide ha militato nei gruppi di Gillespie, Ferguson, Herman, Blakey e Terry. L'eleganza del fraseggio e la pulizia del timbro primario nel suo virtuosismo è visibile. L'influenza di Johnson. Per l'occasione il trombonista sarà affiancato da un quintetto tutto italiano e com presidente Piero Odomea al sassofono, Riccardo Bisce al pianoforte, Marco Tritani al contrabbasso e Gigi Munari alla batteria.

Passacaglia con le ombre. L'officina di Gorgia, via Tiburtina 216/1 Orario 17-19.30, no lunedì. Da giovedì, inaugurazione ore 17 e fino al 11 febbraio. Inaugurazione di un nuovo spazio espositivo con una collettiva originale.

Lina Della, Diana Belotti de Cataldo. Ambasciata d'Albania via Asmara 9. Orario 15-20 sabato e festivi 9-12 e 15-20. Da oggi inaugurazione ore 15 e fino al 20 dicembre. Con il titolo *Italia-Albania* due artisti che artisticamente si confrontano sul piano della forma e del colore in arte.

signa che il Vascello dedica alle compagnie straniere di prestigio. Protagonista è Edith Clever, la regia è di Hans Jürgen Syberberg. Domani e domenica.

L'inquinata del piano di sopra. Ovvero come festeggiare i propri quarant'anni suicidendosi, ma per fortuna c'è l'inquinata del piano di sotto. Testo di Pierre Chesnot. Regia di Gianfranco De Bosio con Giuseppe Panbion e Lia Lanzi. Al Valle da martedì.

Giulio Cesare (V.le Giulio Cesare, 229) Ultima giornata della rassegna «Moravia al cinema». Il programma di oggi prevede alle 9-30 «Gli indifferenti» di Maselli tratto dall'omonimo romanzo di Moravia (Sala 1) «L'occhio selvaggio» di Cavara (Sala 1) e «De sidenza» La vita interiore» di Barcellona sempre da un romanzo di lo scrittore (Sala 3). Alle 11-30 due film il cui soggetto è ancora un'opera del nostro autore: «L'avaro» di Luigi Comi, autore difficile (Sala 1) e «Abramo in Africa» di Barcellona (Sala 3). Nella Sala 2 «Umno non Umno» di Schifano. Domani alle 9-30 «Salò o le 120 giornate di Sodoma» di Pasolini (Sala 1) e sempre da lavoro di Moravia «Risate di gioia» (Sala 2) «Le Mepris» di Godard (Sala 3) e alle 11-30 «Pecca to che sa una e in iglia» di Blasetti (Sala 2). In ultimo «Comizi d'amore» di Pasolini con commento di Moravia e Cesare Musatti. Ingresso libero.

Villa Medici (V.le Innata dei Monti 1) Continua l'omaggio al produttore bulgaro Marin Karmitz. Oggi il giallo psicologico «Il salto nel vuoto» di Marc o Bellocchio. Lunedì «Mourat» tre ante di Roman Goupil mentre mercoledì troviamo «No man's land» di Alain Tanner. Giovedì infine «Mele» di Alain Resnais film di rara eleganza e misura omni-generazionale con un commediografo vituperato. In omaggio: Bernstein. Inizio ore 21.

Folkstadi (via Frangipane 12) Privati con i comodi nella norma della programmazione settimanale veniamo a sapere casualmente che mercoledì sarà scena Jack Hardy grande e solitario cantautore americano. Un concerto da non perdere.

TEATRO

A Trastevere il Capitano Lang inaugura un nuovo spazio



Caterina Casini protagonista di «Sono stata io»

La vocazione del Capitano Lang. Storia di un ragazzo ebreo durante l'ultimo periodo dell'occupazione nazista. Una novità di Paolo Guirardin con la quale si inaugura una nuova sede teatrale nel cuore di Roma: il teatro Talia in via Saliceti 1/3 (viale Trastevere). Da giovedì.

Canti di scena. Canti e ballate scritti per il teatro che vengono riproposti in un itinerario dimostrativo fra musica e parole. Gli autori sono Vincenzo Cerami e Nicola Piovani che ne è anche pianista e direttore. Al Dei Satin da martedì.

Sono stata io. Commedia per un personaggio nel caso specifico Caterina Casini che interpreta. Una donna di oggi e maestra elementare che riflette su se stessa e la realtà che la circonda. All'Orologio da martedì.

Bestie! Commedia grottesca di Pietro De Silva che gioca sull'equivoco di una lite fra due soggetti che si rivelano essere due animali domestici. All'Orologio da mercoledì.

Donne in amore. Un triangolo amoroso dalle insolite risvolti è il successo della commedia di Pam Gormy, scrittrice di successo del teatro al femminile. Regia di Bono Mazzone. Al teatro delle Arti da martedì.

Tuttosà e Chebestia. Viaggio surreale e metaforico di due strani personaggi alla ricerca di una baronessa che si trova al di là dell'oceano. Una fiaba a firma di Colic. Si narra che va in scena all'Argentina per la regia di Benno Besson.

Hölderlin. Lo spettacolo proposto dall'Hebel Theater di Berlino inaugura la mini ras-

...bentornata Alice... Testi incrociati e parali per una performance in stile «anti-art» che Gianni Kamunio allestisce a La Scaletta. Da martedì.

Indiana. La vera storia del Circo di Buffalo Bill nell'adattamento che Fulvio Koschi ha ricavato dal testo di Arthur Kopit va in scena al Palaexpò da giovedì. La regia di Piero Maerzannelli sviluppa un'azione scenica itinerante all'interno della mostra attualmente dedicata a «The American West. L'arte della frontiera americana».

Amleto Amleto. Commedia noire di Edo Gari che stravolge il testo di Shakespeare incrociandolo con i romanzi polizieschi di Dashiell Hammett. Al Dei Satin da martedì.

Nemico mio. Continua la rassegna di «teatro patologico» organizzata da Dano D'Ambrosio cui questo testo è stato ispirato dalla lettura di alcuni casi clinici e dall'incontro con un *bizarro* personaggio. Da martedì al Santa Maria della Pietà, piazza Santa Maria della Pietà ore 21.

Cenerentola. La celebre fiaba rivisitata per i ragazzi dalla Compagnia della Rancia in chiave di music al anni Cinquanta. Al teatro Ver de sabato e domenica (ore 17).

CINECLUB

Riapre lo schermo di Tor Bella Monaca e al Palaexpò i trailer più famosi



Volonté e Schimnà in «Porfe aperte»

Villa Medici (V.le Innata dei Monti 1) Continua l'omaggio al produttore bulgaro Marin Karmitz. Oggi il giallo psicologico «Il salto nel vuoto» di Marc o Bellocchio. Lunedì «Mourat» tre ante di Roman Goupil mentre mercoledì troviamo «No man's land» di Alain Tanner. Giovedì infine «Mele» di Alain Resnais film di rara eleganza e misura omni-generazionale con un commediografo vituperato. In omaggio: Bernstein. Inizio ore 21.

Palaexpò (Via Nazionale 194) Continua la tradizione di «Promo Immagine Cinema» oggi e domani durante la giornata appuntamento con la realtà virtuale attraverso l'ormai famoso strumento del casco virtuale «sul versante» della videarte oggi alle 20 una performance di Robert Cap e domani sempre alla stessa ora una di Gianni Toti. Mercoledì e giovedì molto trailer vecchi e nuovi tra cui un omaggio a Cecchi con altri video e trailer dei film di maggior successo da lui prodotti. Alle

20-30 poi anteprima di «Baby on Mason» di Peter Greenway (mercoledì) e di «Beta in casa Muppet» di Brian Kelson (giovedì).

Teatro Torbellanaca (Via Duthio Canibello 1) Nell'ambito della rassegna «Al cinema al cinema» oggi possiamo vedere alle 18 «Arma letale» di Richard Donner e alle 20-30 «Marti e moglie» di e con Woody Allen. Domani alle 18 «Mamma ho perso l'aereo» di Columbus con l'ormai piccolo divo Mc Coy Calkin mentre lo spettacolo delle 20-30 propone l'ultimo film di Joe Schumacher «Un giorno di ordinaria follia». Domani i due spettacoli pomeridiani alle 16 e alle 17-15 «Ballroom» Gara di ballo» di Lurhmann e il pluripremiato «Lezioni di piano» ultima fatica della regista neozelandese la ne-Champion. La rassegna prosegue poi giovedì con «The Commitments» di Alan Parker e la storia e il successo di un gruppo rock irlandese (ore 18), e con l'ultimo film di James Ivory «Casa Howard» (ore 20-30). Il biglietto d'ingresso è di L. 1000.

Graco (Via Perugia 34) Oggi comincia il ciclo con Vittorio De Sica e il suo «I orò di Napoli» alle 19 e dal romanzo di Sciascia «Forti aperte» di Gianni Amelio alle 21. Domani cinema tedesco con «Die Marquise Von O» di Eric Rohmer in prima serata e «Anni di piombo» della Von Trotta in seconda. Domani c'è la «sposta in Oriente» con «Una ragazza chiamata Maria» di Pier Paolo Pasolini alle 21. L'ormai consueto appuntamento con la splendida partita di «Il re degli scacchi» di Feig Wenig (riplica giovedì alle 19). Cinema in versione originale lunedì con «The Wizard of Oz» di Victor Fleming alle 19, «High noon» di Fred Zinnemann alle 21 (sottotitoli in italiano). Ancora cinema italiano in tre ore con in ordine «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi e «Morte di un matematico napoletano» di Mario Mattioli. Per gli studenti di lingua spagnola mercoledì film in versione originale «Il 19 di Luis Buñuel» di Verónica L. alle 21 di Monty Armistead. «L'assassino» di Mario Mattioli. «Ohami» di Konchik w e

ACADEMY HALL Via Stamira L 6.000 Tel 4423778	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18-20-22-23-20)
ADMIRAL Piazza Verbania 5 L 10.000 Tel 8541195	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-20-22-23)
ADRIANO Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel 3211896	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
ALCAZAR Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel 5880999	Piccolo Buddha PRIMA (17-25-20-22-30)
AMBASSADE Accademia Agnelli 57 L 10.000 Tel 5408991	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-23)
AMERICA Via N del Grande 6 L 10.000 Tel 5816168	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-20-22-23)
ARCHIMEDE Via Archimede 71 L 10.000 Tel 8075967	Chiuso per lavori
ARISTON Via Ciccone 19 L 10.000 Tel 3212597	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
ASTRA Viale Junio 225 L 10.000 Tel 8176256	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-22-30)
ATLANTIC Viale Tuscolana 745 L 10.000 Tel 7810656	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	Occhi di serpente di Abel Ferrara con Madonna - DR (16-18-20-22-30-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	Il salbero, il sindaco e la mediatrice di Eric Rohmer con Pascal Greggory Arlette Dombasle Fabrice Luchini - BR (16-18-20-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Legittima accusa di Sidney Lumet con Rebecca De Mornay Don Johnson - G (15-30-18-20-22-30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DP (16-18-20-22-30-22-30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 L 10.000 Tel 3236619	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 L 10.000 Tel 6792465	Le donne non voglio più di e con Pino Quartullo - BR (16-30-18-20-22-30-22-30)
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio 125 L 10.000 Tel 6796957	Tango di Patrice Leconte con Michele Lerouge - BR (15-45-17-20-19-20-42-22-30)
CIAK Via Cassia 692 L 10.000 Tel 32321607	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L 10.000 Tel 6878303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-20-22-30-22-30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L 7.000 Tel 8553485	Eddy e la banda del sole luminoso - D A (17)
DEI PICCOLI SERRA Via della Pineta 15 L 8.000 Tel 8553485	Il tritico di Antonello di F. Crescimone (21)
DIAMANTE Via Prenestina 230 L 7.000 Tel 255606	Tom e Jerry - D A (15-30-22)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel 3612449	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-18-20-30-20-22-30)
EMBAZZA Via Stoppani, 7 L 10.000 Tel 8072045	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-45-18-20-22-30)
EMPIRE Viale R Margherita 29 L 10.000 Tel 8417719	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 L 10.000 Tel 5010652	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 L 10.000 Tel 5812884	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-30-17-40-20-22-30)
ETOILE Piazza in Lucina 41 L 10.000 Tel 6876125	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G - (15-17-20-22-23)
EURICNE Via Liszt 32 L 10.000 Tel 5910866	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a L 10.000 Tel 8555736	Piccolo grande amore di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16-18-20-22-30-22-30)
EXCELSIOR Viale B del Carmelo 2 L 10.000 Tel 5292296	Piccolo Buddha PRIMA (14-50-17-25-20-22-30)
FARNESE Campode Fiori L 10.000 Tel 6864395	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-20-22-30-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissoletti 47 L 10.000 Tel 4827100	Piccolo Buddha PRIMA (14-50-17-25-20-22-30)
FIAMMA DUE Via Bissoletti 47 L 10.000 Tel 4827100	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-20-22)
GARDEN Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel 5812848	Piccolo grande amore di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (16-18-20-22-30-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana 43 L 10.000 Tel 8554149	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (15-18-45-18-45-20-22-30)
GIULIO CESARE UNO Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 3927095	Aladdin di W Disney - D A (15-18-45-20-22-30)
GIULIO CESARE DUE Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 3927095	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-22-30)
GIULIO CESARE TRE Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 3927095	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-45-18-20-22-30)
GOLDEN Via Taranto 36 L 10.000 Tel 7049662	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	The snapper PRIMA (15-45-17-30-19-15-21-22-45)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	Il socio (16-19-22)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	Piovono pietre (16-17-40-19-20-21-22-40-22)
GREGORY Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel 6384652	Piccolo Buddha PRIMA (14-50-17-25-20-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 L 10.000 Tel 8548326	Kallifornia di Brad Pitt con Juliette Lewis - DR (15-30-18-20-22-30)
INDUNO Via G. Induno L 10.000 Tel 5812495	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-20-22-30)
KING Via Fogliano 37 L 10.000 Tel 86206732	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-22-30)
MADISON UNO Via Chabreria 121 L 10.000 Tel 5417923	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-20-22-30-22-30)
MADISON DUE Via Chabreria 121 L 10.000 Tel 5417923	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-30-18-20-22-30-22-30)
MADISON TRE Via Chabreria 121 L 10.000 Tel 5417923	Nata ieri di Luis Mandoki con Melina Gornitz John Goodman - BR (16-30-18-20-22-30-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chabreria 121 L 10.000 Tel 5417923	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-18-20-22-30-22-30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Piccolo Buddha PRIMA (15-16-19-30-22-30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Piccolo grande amore di Carlo Vanzina con Barbara Snellemburg Raoul Bova - SE (15-17-18-40-20-22-30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-17-18-40-20-22-30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-45-18-20-22-30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20 L 10.000 Tel 6794908	The snapper PRIMA (16-18-20-30-20-22-30)

METROPOLITAN Via del Corso 8 L 10.000 Tel 3200932	Piccolo Buddha PRIMA (14-50-17-30-20-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11 L 10.000 Tel 8559493	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-30-18-20-22-30-22-30)
NEW YORK Via delle Cave 44 L 10.000 Tel 7810271	Giovanni Falcone di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17-40-20-22-30)
NUOVO SACHER Via Archimede 1 L 10.000 Tel 5818116	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-30-18-20-22-30-22-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 L 10.000 Tel 70496568	Aladdin D A (15-17-18-45-20-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 L 7.000 Tel 5803622	The film (in lingua originale) (16-30-19-30-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 L 10.000 Tel 4882653	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-30-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti 5 L 10.000 Tel 6790012	Il banchetto di nozze PRIMA (16-10-18-25-20-25-22-30)
REALE Piazza Sonnino L 10.000 Tel 5810234	Aladdin di W Disney - D A (15-17-18-45-20-22-30)
RIALTO Via Novembre 156 L 10.000 Tel 6750763	Una vita al massimo di Tony Scott con G. Slater P. Arquette - DR (16-22-30)
RITZ Viale Somalia 109 L 10.000 Tel 86205663	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-30-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 L 6.000 Tel 4880863	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-30-18-20-22-30-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salina 31 L 10.000 Tel 8554305	Una bionda lotta d'oro di R. Mulcahy con Kim Basinger - BR (16-18-20-22-30-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 L 10.000 Tel 70474549	Senza tregua di John Woo con Jean Claude Van Damme Nancy Butler - A (16-18-20-22-30-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercedes 50 L 10.000 Tel 6794753	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-30)
UNIVERSAL Via Bari 18 L 10.000 Tel 4422126	Jurassic Park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
VIP-SDA Via Galia e Sidama 20 L 10.000 Tel 86208996	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-18-20-22-30-22-30)

CINEMA D'ESSAI	MADE IN AMERICA (16-18-20-22-30)
DELLE PROVINCE Via delle Province 41 L 7.000 Tel 4423621	Spettacolo teatrale
TIBUR Via degli Etruschi 40 L 7.000 Tel 495776	Spettacolo teatrale
TIZIANO Via Rem 2 L 6.000 Tel 3236588	Scuola elementare (19-20-45-22-30)

CINECLUB	SALA LUMIERE Otto e mezzo (19)
AZZURRO SCIOPINI Via degli Scipioni 94 L 7.000 Tel 39737161	SALA CHAPLIN La dolce vita (21)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanina 11 L 2.000 Tel 8200059	Festival di video indipendente nazionale "Cathodica"
CASA ARGENTINA [ing libero] Via Veneto 7 L 4873866	La battaglia di Chile (16) Anjo do arrabalde (17) Palomita bianca (20) De eso no se habla (22)
CINETECA NAZIONALE Viale della Pineta 15 (5 spazi) L 10.000 Tel 8553485	La mandragola di Alberto Lattuada (18-30)
GRAUCCO Via Perugia 34 L 6.000 Tel 7824167-70300199	L'orro di Napoli di Vittorio De Sica (19)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 L 7.000 Tel 3216283	SALA A Piovono pietre di Ken Loach (17-30-50-20-42-30)
L'OFFICINA FILMCLUB Ingresso libero c/o Cinema Giulio Cesare	SALA B EIMariachi di F. Rodriguez (17-18-50-20-42-30)
LOST L 7.000 Tel 3272559	Forza Italia di Roberto Faenza (18-30) Il provincialista di Andrei Konchalovski (20-22-30)

ALBANO L 6.000 Tel 9321339	Film per adulti (15-30-22-15)
BRACCIANO L 10.000 Tel 9937996	L'età dell'innocenza (17-19-50-22-30)
CAMPAGNANO L 10.000 Tel 9937996	Il fuggitivo (15-45-17-45-19-45-21-45)
COLLEFERRO L 10.000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI L'uomo senza volto (15-45-18-20-22)
ARISTON UNO Via Consolare Latina L 10.000 Tel 9700588	SALA DE SICA Misterioso omicidio a Manhattan (15-45-18-20-22)
ARISTON DUE Via Consolare Latina L 10.000 Tel 9700588	SALA LEONE Piccolo grande amore (15-45-18-20-22)
ARISTON TRE Via Consolare Latina L 10.000 Tel 9700588	SALA ROSSELLINI Dennis la minaccia (15-45-18-20-22)
ARISTON QUATTRO Via Consolare Latina L 10.000 Tel 9700588	SALA TOGNAZZI Aladdin (16-17-35-19-20-40-22-15)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 L 10.000 Tel 9781015	SALA UNO Kallifornia (18-20-22-15)
FRASCATI L 10.000 Tel 9420479	SALA DUE Per amore solo per amore (18-20-22-15)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 L 10.000 Tel 9420479	SALA TRE Scamparsa (18-20-22-15)
SUPERCINEMA P.zza del Gesu 9 L 10.000 Tel 9420193	Senza tregua (16-18-20-22-30-22-30)
GROTTAFERRATA L 10.000 Tel 9411301	Aladdin (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
MONTEROTONDO L 10.000 Tel 9001888	Piccolo grande amore (18-20-22)
OSTIA L 10.000 Tel 5610750	Aladdin (15-30-17-15-19-20-30-22-30)
SISTO L 10.000 Tel 5610750	Legittima accusa (16-30-18-20-30-20-22-30)
TIVOLI L 10.000 Tel 0774/20087	Legittima accusa
VALMONTONE L 6.000 Tel 9590523	Giovanni Falcone (18-20-22)

LUCI ROSSE	Moderna Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285
	Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285
	Moulin Rouge Via M. Corbino 23 - Tel 5562350
	Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760
	Puccinelli Via Carli 96 - Tel 446496
	Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205
	Ulysses via Tiburtina 380 - Tel 433744
	Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

PROSA
ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204706)
Alte 21 **Drugs** Parole sul fatti Regia di Tiziana Visoni con Antonella Moretti
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alte 21 **Socrate** Una questione morale di G. Arcopinto Regia Cesare Apollito con C. Apollito M. De Lorenzo F. Giordani
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel 75082)
Sala 1 Alte 21 **E arrivato il proprietario** dello stello di A. Raccopini con A. Giacchetti F. Labadi e A. Zucchi
Sala 2 **La locandiera** di C. Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria
ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Alte 21 **Tuttos e chiestre** di Coline Serreau con Luca De Filippo Lesina Arena Regia di Benno Vespa
ARGOT (Via Natale del Grande 21-Tel 5898111)
Alte 21 **Uomini senza donne** di A. Longoni con Alessandro Gasman Gianmarco Tognazzi
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 21-Tel 5898111)
Alte 21 **Scarpette rosse** di Tiziana Lucattini con T. Lucattini M. Tersigni
ASINARO PATOLOGICO (Tel 594815)
Alte 21 **Presso il Centro Teatrale del Parco** via Ramazzini 31 I giorni di Antonio di Dario D'Amico con S. Abbati L. Alessandrini D. Ambrosi G. Coletti
ATTENEO - TEATRO DELL'UNIVERSITA' (Viale delle Scienze 3 Tel 405523)
Alte 21 **Formicando** - all'improvviso con Daniele Formica
BELLINI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel 485876)
Alte 21 **Regista a luci rosse** di A. Martino e T. Sherman con P. Bon tempo G. Sapia A. Lolli Regia di A. Martino
CAMERA ROSA (Largo Tabacchi 105 - Tel 6555936)
La Camera Rosa presenta **C'era una volta lo di A. Petri** regia per la scuola elementari e medie inferiori. Per informazioni e prenotazioni tel 6555936 dalle 10 alle 6
CELESTIALE (Via Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Alte 21 **Il berretto a sonagli** di L. Pirandello con G. Pallavicino C. Mannardi F. Cerulli M. Evola D. Carli
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 7004932)
Alte 21 **La locandiera** di C. Goldoni con M. Nissen N. De Leo T. Onnis M. Samsa F. Albanese
COLONNATO (Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A Alte 21 **Il mio giudice** di Maria Pia Daniele con A. Schiavo M. L. Gorda S. Ormetto
SALA B Alte 21 **Amanti a sangue freddo** di L. Armenia e F. Apolloni con Raoul Bova Vincenzo Griello Alberto Gasbarri Regia di A. Apolloni
DEI COCCI (Via Galvani, 69 Tel 5783502)
Alte 21 **La banda degli onesti** di Angelo Scarpelli con A. Avallone G. Murolo G. Aprile Regia di Antonio Avallone
DEI SATIRI (Piazza di Grottopinta 19 - Tel 6877088)
Alte 21 **PRIMA** Canti di scena concerto di parole e musica di Cerami & Piovani con V. Cerami N. Martelli N. Piovani
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopinta 19 - Tel 6871639)
Alte 21 **Alterazioni in Equazione** con M. Zoffoli A. Diciennente P. Minaccione G. Brancato A. Testoni Regia di P. Z. e Martani
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alte 21 **Né in cielo né in terra** di F. Garçon con G. Basso S. Sandrelli Balas Roca Rey e Fabio Traversa
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 742551)
Alte 21 **Nin Tirabucolo** di Dalia Fradiani regia Livo Galassi
DELLE MUSE (Via Forli 43 Tel 4423300-64407)
Alte 21 **La risposta è no** di Augusto Carloni e Aldo Giuffrè Regia di Aldo Giuffrè
DEI SATIRI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alte 21 **Er marchese del grillo** re e regia di Alfiero Alfieri con A. Alfieri Renato Millaro Lina Greco Alfredo Ypirich
DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 678259)
Alte 21 **Le cipolle di Sofocle** di F. D'Amico con G. Basso S. Sandrelli Gigi Angelillo Rosa Di Brigo Regia di Marco Lucchesi
ELETTRA (Via Capo d'Africa 32 Tel 7315897)
Alte 21 **Insollita mente** testo e regia di Roberto Nicolai con P. Cannizzaro Enrico Di Fabio Roberto Falascho
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alte 21 **A piedi nudi nel parco** di Neil Simon con L. Pivelli Laura Letta Massimo regia E. Coltori
EUROIDE (Piazza Euclide 34a Tel 8082511)
Alte 21 **La Compagnia Stabile Teatrogruppo** presenta **A rispetto** e a rispetto commedia con musica in due atti di Vito Boffoli
FLAIANO (Via S. Stefano del Cucco 15 - Tel 6798496)
Alte 21 **Lettere allo sposo** di Booth Strauss regia Bruno Montelucchio
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alte 21 **Un brutto delitto** di E. Scarpelli con Mario Scarpetta Graziellina Marino e Maria Basso Regia di Mario Scarpetta
GROPIUS (Via San Teodoro 7 Tel 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico
INSTABE DELL'HUMOUR (Via Taranto 14 - Tel 8416057 8548950)
Alte 21 **Il Calapranzi** di Harold Pinter Regia di Silvio Giordani con Fausto Lombardi Salvatore Mortelliti
LA CHANSON (Largo Bracciano 82/a Tel 4873184)
Alte 21 **Tirabucolo** di Piero Castellacci con Lucio Calzi Pino Campagna
LA COMUNITA' (Via Zanusso 1 Tel 581191)
Alte 21 **Fatti unici** per atti comici di Vincenzo Saleme con V. Saleme C. Buccrossi A. Zaneva N. Piovani
L'ARCILUOTO (P.zza Montevocce 5 - Tel 6879419)
Alte 21 **La regina gioca** con il re di Sibilla Barbieri con Marina Tagliari e Lucia Zaccarelli regia di Massimo Costa e Sibilla Barbieri
Tutte le serate alle 22 **Il pane del giorno**

RI GIONE/LAZIO
ASSISTORATO ALLA CULTURA
Centro Audiovisivo
COMUNI DI ROMA
X RIPARTIZIONE CULTURA
MORAVIA
AL/NEL CINEMA
ASSOCIAZIONE LONDO
ALBIRIO MORAVIA
CENTRO SPERIMENTALI
DI CINEMATOGRAFIA
CINTECA NAZIONALE
rassegna cinematografica a cura
I CINEMA FILM CLUB
CINEMA 5 S P A
Roma, Multivela Giulio Cesare 229
sabato 4 - sabato 11 dicembre 1993
ingresso libero dalle ore 9,30
DOMANI
h 9,30 SALA 1
"SALO"
di P. P. PASOLINI
h 9,30 SALA 3
"LE MEPRIS
(IL DISPREZZO)"
di J. L. GODARD
(versione integrale originale)

OGNI ANNO A NATALE UN CAPOLAVORO MIKADO
1990: "Un angelo alla mia tavola" - 1991: "Lanterne rosse"
1992: "Orlando" - 1993 "The Snapper"

OGGI AI CINEMA
MAJESTIC - GREENWICH
IL NUOVO FILM DI STEPHEN FREARS
"UNA COMMEDIA SANGUIGNA MA ANCHE PIENA DI TENEREZZA"
"INSOLENTE, GIOIOSO, COMMOVENTE, BRILLANTE NELLO SPIRITO
DEI MIGLIORI ANNI DELLA COMMEDIA AMERICANA"
"USCIRETE RIDENDO"



Dall'Autore di "THE COMMISSIONERS" e dal Regista di "L'EREDITA' DI PIETRO DI GONSI" ed "EROTIC PER CASO"
Regia di STEPHEN FREARS
the Snapper
COLLAUDI ANTONI • TINA KILI EGGER • RUTH MCALPIN
ORARIO SPETTACOLI
MAJESTIC: 16 - 18.10 - 20.30 - 22.30 / GREENWICH: 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21 - 22.45

OGGI ai cinema
METROPOLITAN
FIAMMA 70m/m - C.G. GREGORY
MAESTOSO
EXCELSIOR - ALCAZAR
Un'emozione indimenticabile

Perché tanti atleti scelgono di confrontarsi con discipline solitarie, lontane dai clamori della televisioni e prive di medaglie olimpiche? Lo abbiamo chiesto ai sub Umberto Pellizzari e Stefano Makula e a Francesco Moser, che sfida ancora il tempo e l'età con la bicicletta

La malattia del record

Un «colpo», una vita

SANDRA PETRIGNANI

Nel 1980 un signore di 70 anni ha coperto una distanza di 50 metri in 11 secondi scarsi procedendo a capriole all'indietro. Nel 1986 invece un'americana si è fatta a capriole (in avanti) i 20 chilometri che separano Lexington da Charleston nel Massachusetts dieci ore e mezza. E che dire di Paddy Doyle inglese che ha battuto nel 1990 l'incontrastato record di resistenza a «stare seduti senza sedia»? È rimasto 4 ore e 10 minuti in posizione seduta sul nulla con un muro al posto dello schienale.

Ora uno sportivo italiano si è conquistato un posto nel Guinness dei primati nuotando sott'acqua per 145 metri senza mai tirare su la testa per respirare. Ma che abbia davvero conquistato qualcosa oltre un'infima soddisfazione sembra improbabile. Simili traguardi non portano medaglie né fama né soldi. Si raggiungono in clandestinità sono destinati a un festeggiamento in famiglia o fra amici a qualche «bravo» di fraterna ammirazione. Non l'anno crescere l'abilità generale della stirpe umana non incoraggiano competizioni in grande stile. Restano un fatto tutto sommato privato.

Possiamo immaginare un umanità che nel segreto dell'anima e della stanza compie di queste sfide non richieste, talmente gratuite, sommere e eppure eroiche. La massaia che rigovernando sprimaccia i cuscini a velocità supersonica e ogni giorno aggiunge una piuma e toglie un secondo il guardiano che non visto scela i libri in numero quotidiano e crescente. Il muratore che innalzerà palazzi sempre più alti per un suo misterioso duello col mattone. E se la voglia di superarsi arrischiare agli impiegati ecco risolti tanti annosi problemi burocratici via col timbro sui francobolli e la posta non naufraga più negli uffici via con una sosta caffè di meno al giorno e spariscono le file in delegazione. Un umanità che ribolle di sifibranti alle namenti di piccole e grandi lotte contro i limiti fisici di in nati spiriti sportivi che si coniugano utopisticamente a una



nuova felice esigenza. E non per un vile premio di produzione o per una intervista in televisione. Già e per che cosa allora? Per quale motivo un oscuro signore giapponese deve rompersi la schiena a capriole e un altrettanto oscuro signore italiano deve farsi scoppiare i polmoni pur di raggiungere un primato di cui nessuno sentiva l'esigenza? Che significa questa controtendenza che porta al gesto gratuito al cemento

senza allora? Nessuna miss alla fine e nessuno sponsor milionario soltanto una dura onestà disciplina. Scriveva Eugen Hermgel l'autore di *Lo zen e il tiro con l'arco*: «Un colpo - una vita. Vale a dire: «rimondi con la freccia e la tua vita avrà un senso». Non conta il risultato ma l'allenamento. Il segreto della felicità non è vincere le Olimpiadi ma aver fatto coincidere la propria vita con il colpo che si voleva sferrare».

Qui si fa sul serio i record spesso portano alle Olimpiadi ai campionati del mondo. Non è questo il caso di certi personaggi atipici che scelgono specialità bizzarre lontane dai clamori televisivi. Siamo parlando di Stefano Makula, Umberto Pellizzari, Francesco Moser. Tre modi diversi di fare sport con un comune denominatore: la voglia di record, la voglia di confrontarsi - da soli - con il mondo.

LORENZO BRIANI

Pochi discorsi, il loro obiettivo è quello di misurare le capacità fisiche con l'usura del tempo e la velocità di recupero di tossine, di valutare il miglioramento graduale - ma sempre costante - delle fibre pallide, quelle che rendono i muscoli più reattivi agli stimoli che arrivano dal cervello. Umberto Pellizzari, Stefano Makula, Francesco Moser, Enzo Maiorca. Un poker di perso sport che hanno fatto dello sport un «modello di vita» un personale «prelud» di tanti interrogativi.

C'è un filo conduttore che razionalmente li unisce nella loro particolare corsa ai record. Quello che una volta raggiunto non li porterà alle Olimpiadi o ai campionati mondiali ma li renderà invidiabili nel loro mondo di primati sportivi più o meno come

quello del Guinness. Scalare montagne, scendere negli abissi in apnea, tentare di rifare il record dell'ora a quarant'anni o percorrere centocinquanta metri sott'acqua con le pinne e senza prendere fiato. Tutte azioni sensazionali che lasciano la bocca aperta e portano qualche medaglia qualche pacchia sulle spalle ma non aprono le porte della «fortuna» delle loro specialistiche discipline.

«Confrontarsi con il proprio fisico con la voglia di raggiungere limiti quasi impensabili inarrivabili». È Umberto Pellizzari, subacqueo record che parla che racconta le sue esperienze gli stimoli e le fatiche che poi portano sulla strada dei record. «C'è di più - continua Pellizzari - è una continua sfida verso se stessi non alla sorte. Personalmente le

mie prove le studio a puntino. I rischi che corro quando vado sott'acqua sono tutti calcolati. Non c'è nessun forma di sadismo in tutto ciò che tantomeno di prolungamento. Sono una persona normale, soma con la voglia di raggiungere certi risultati. Il mio sport è di quelli che fanno pensare ma non è pericoloso. Credo che fra i cosiddetti sport olimpici almeno due discipline siano molto più rischiose. La boxe e la sciata libera con gli sci».

Coraggio, incoscienza? «Misché è l'opposto. È la consapevolezza dei propri limiti e la possibilità di raggiungerli e la coscienza di non poterli superare mai. Follia? «Credo che sia più facile rimanere seduti su una sedia accanto ad una scrivania per dieci ore al giorno che sfidare i propri limiti il proprio corpo. Punti di vista no?».

Fra i «macchinisti dei record avventurosi» su tutti spicca il nome di Enzo Maiorca, il primo che sfidò gli abissi con l'intento di arrivare al record e Walter Bonatti che all'età di 24 anni insieme a due compagni si avventurò sul K2 quella montagna che lo vide per primo piangere la bandiera italiana sul punto più alto. «Quando avevo nove dieci anni - spiega Pellizzari - avevo

Qui accanto Francesco Moser ai tempi del suo record dell'ora a Città del Messico. A sinistra Enzo Maiorca dopo un'immersione.



un mito sportivo. Enzo Maiorca. I miei compagni pensavano che il record del sub si era fatto».

Dall'acqua alla strada, il record lo ha reso moser in tutto il mondo. Francesco Moser. A torto il Cavallotti ne annovera il record del mondo, il record dell'ora. Gli altri record che tentò il 17 gennaio prossimo a Città del Messico. Un nuovo sfida. Corro contro il mio contro il mio passato, contro Moser. Voglio riprovarci, stabilire il record dell'ora. È una delle mie quasi per sé, nella quale poi mi ci sono trovato dentro fino al collo. Qui in questi anni gli stimoli sono sempre gli stessi. Sono addosso tutti gli anni che ho e non potrebbe essere diversamente. E mi si compra il mercato. Come il solito distacco. Moser fu che con un miscuglio fra sportivo campione e campione di record e forse quello che vive nella maniera più corretta queste vicissitudini. Corro perché ne ho voglia e ho gli stimoli giusti. Alle volte con i pedali ci sono i battenti però se riuscissi a rifare il record dell'ora tutto questo avrebbe un sapore diverso, particolare.

Stefano Pellizzari sfida i suoi limiti da sub. Maiorca e Stefano Makula inseguono record in di

Il record del mondo è stato stabilito da Francesco Moser a Città del Messico nel 1984. Moser ha completato il giro del mondo in 23 giorni, 23 ore e 16 minuti. Il record dell'ora è stato stabilito da Francesco Moser nel 1984. Moser ha completato 100 chilometri in 17 minuti e 15 secondi. Il record del mondo per la maratona è stato stabilito da Kenenisa Bekele nel 2005. Bekele ha completato la maratona in 2 ore, 11 minuti e 53 secondi. Il record del mondo per il 100 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 9 secondi e 58 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 21 secondi e 34 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 48 secondi e 16 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1 minuto e 43 secondi e 73 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 3 minuti e 46 secondi e 36 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 7 minuti e 49 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 6.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 15 minuti e 44 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 12.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 31 minuti e 40 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 25.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1 ora e 12 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 51.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 102.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 4 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 204.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 9 ore e 43 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 409.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 19 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 819.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 39 ore e 12 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.638.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 78 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.276.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 156 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 6.553.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 312 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 13.107.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 624 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 26.214.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1248 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 52.428.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2496 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 104.857.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 4992 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 209.715.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 9984 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 419.430.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 19968 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 838.860.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 39936 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.677.721.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 79872 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.355.443.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 159744 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 6.710.886.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 319488 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 13.421.772.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 638976 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 26.843.545.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1277952 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 53.687.091.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2555904 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 107.374.182.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5111808 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 214.748.364.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 10223616 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 429.496.729.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 20447232 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 858.993.459.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 40894464 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.717.986.918.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 81788928 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.435.973.836.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 163577856 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 6.871.947.673.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 327155712 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 13.743.895.347.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 654311424 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 27.487.790.694.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1308622848 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 54.975.581.388.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2617245696 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 109.951.162.777.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5234491392 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 219.902.325.555.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 10468982784 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 439.804.651.110.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 20937965568 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 879.609.302.220.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 41875931136 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.759.218.604.441.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 83751862272 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.518.437.208.883.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 167503724544 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.036.874.417.766.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 335007449088 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 14.073.748.835.532.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 670014898176 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 28.147.497.671.065.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1340029796352 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 56.294.995.342.131.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2680059592704 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 112.589.990.684.262.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5360119185408 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 225.179.981.368.524.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 10720238370816 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 450.359.962.737.049.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 21440476741632 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 900.719.925.474.099.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 42880953483264 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.801.439.850.948.198.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 85761906966528 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.602.879.701.896.396.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 171523813933056 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.205.759.403.792.793.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 343047627866112 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 14.411.518.807.585.587.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 686095255732224 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 28.823.037.615.171.174.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1372190511464448 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 57.646.075.230.342.348.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2744381022928896 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 115.292.150.460.684.697.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5488762045857792 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 230.584.300.921.369.395.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 10977524091715584 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 461.168.601.842.738.790.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 21955048183431168 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 922.337.203.685.477.580.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 43910096366862336 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.844.674.407.370.955.161.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 87820192733724672 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.689.348.814.741.910.323.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 175640385467449344 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.378.697.629.483.820.646.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 351280770934898688 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 14.757.395.258.967.641.292.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 702561541869797376 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 29.514.790.517.935.282.585.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1405123083739594752 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 59.029.581.035.870.565.171.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2810246167479189504 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 118.059.162.071.741.130.342.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5620492334958379008 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 236.118.324.143.482.260.684.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 11240984669916758016 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 472.236.648.286.964.521.369.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 22481969339833516032 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 944.473.296.573.929.042.739.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 44963938679667032064 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.888.946.593.147.858.085.478.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 89927877359334064128 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.777.893.186.295.716.170.956.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 179855754718668128256 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.555.786.372.591.432.341.913.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 359711509437336256512 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 15.111.572.745.182.864.683.827.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 719423018874672513024 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 30.223.145.484.365.728.136.654.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1438846037749345026048 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 60.446.290.968.731.456.273.308.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2877692075498690052096 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 120.892.581.937.462.912.546.617.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5755384150997380104192 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 241.785.163.874.925.825.093.235.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 11510768301994760208384 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 483.570.327.749.851.650.186.470.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 23021536603989521016768 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 967.140.655.499.703.300.372.940.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 46043073207979042033536 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.934.281.310.999.406.600.745.881.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 92086146415958084067072 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.868.562.621.998.813.201.491.763.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 184172292831916168134144 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.737.125.243.997.626.402.983.526.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 368344585663832336268288 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 15.474.250.487.995.252.805.967.052.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 736689171327664672536576 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 30.948.500.975.990.505.611.934.105.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1473378342655329345073152 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 61.897.001.951.980.011.223.868.211.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 2946756685310658690146304 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 123.794.003.903.960.022.447.736.422.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 5893513370621317380292608 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 247.588.007.807.920.044.895.472.844.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 11787026741242634760585216 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 495.176.015.615.840.089.791.945.689.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 23574053482485269521170736 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 990.352.031.231.680.179.583.891.379.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 47148106964970539042341472 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.980.704.062.463.360.359.167.778.758.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 94296213929941078084682944 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 3.961.408.124.926.720.718.335.557.516.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 188592427859882156169365888 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 7.922.816.249.853.440.143.671.115.033.633.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 377184855719764312338731776 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 15.845.632.499.706.880.287.342.230.067.267.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 754369711439528624677463552 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 31.691.264.999.413.760.574.684.460.134.534.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 1508739422879057249354927104 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 63.382.529.998.827.520.114.936.920.269.068.800 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 3017478845758114498709854208 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 126.765.059.997.655.040.229.873.840.538.137.637.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 6034957691516228997419708416 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 253.530.119.995.310.080.459.747.680.1076.275.275.200 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 12069915383032457994839416832 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 507.060.239.990.620.160.919.495.360.2152.550.550.400 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 24139830766064915989678833664 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 1.014.120.479.981.240.320.183.990.720.4305.1001.1001.600 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 48279661532129831979357667328 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 2.028.240.958.962.480.640.367.980.1440.2002.2002.2000 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 96559323064259663958715334656 ore e 25 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 4.056.481.917.924.960.128.735.960.2880.4004.4004.4000 metri è stato stabilito da Yohan Blake nel 2015. Blake ha completato la gara in 193118646128519331917542669312 ore e 51 minuti e 56 secondi e 66 centesimi di secondo. Il record del mondo per il 8.112.963.835.849.